GUERIN SPORTIVO

21

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - **L. 700**
ANNO LXVI - **N. 21** (238) - **23-29 MAGGIO 1979** - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

BETTEGA E OLGUIN

IL POSTER DI FILIPPI

ROBERTO FILIPPI

SERIE A

I vincitori del Guerin d'oro

LIEDHOLM E CASTAGNER

ALBERTO MICHELOTTI

Nel ricordo di un meraviglioso passato, la Nazionale di Bearzot prova proprio con l'Argentina a scoprire e risolvere i problemi del futuro. Per cominciare c'è Rossi, poi la Juve del riscatto

LO SPIRITO DI BAIRES

Ora la 126 anche in serie speciale.

126 Personal 650 "Black" e "Silver"

126 "Black" e "Silver": due super 126. Simpatiche, di carattere e con tanti accessori per viverci meglio. Prodotte in due colori e due allestimenti esclusivi.

* **126 "Black"**: nera con paraurti e fasce protettive laterali in grigio; sedili e tappezzeria in tessuto di disegno scozzese, rivestimenti in moquette.

* **126 "Silver"**: grigia, paraurti e fasce protettive laterali di colore nero; sedili in fintapelle grigia con fascia centrale in tessuto a righe, rivestimenti in moquette.

Tutte e due le versioni presentano una ricchezza nella dotazione di serie assolutamente eccezionale per una vettura di questa categoria: appoggiatesta sui sedili anteriori, vetri atermici, fari di retromarcia, nuova leva cambio, rivestimento plancia portastrumenti di nuovo disegno, pavimenti in moquette con padiglione e piano sottolunotto rivestiti, tappo benzina con serratura, specchio retrovisore interno con anabbagliante, specchio retrovisore esterno maggiorato, nuove maniglie sui pannelli porta interni, decorazioni e sigle distintive sulle fiancate.

126 Personal/650. Come te non c'è nessuna. FIAT

IL TRIONFO AZZURRO SULL'ARGENTINA A BAIRES

Un'amichevole importante, quella di sabato prossimo con l'Argentina, che permetterà a Bearzot di tentare una « cucitura » fra il passato e il futuro. Servirà anche per controllare il carattere di Rossi e l'ansia di riscatto degli juventini. E' tuttavia necessario che la Nazionale ritrovi la determinazione del Mundial

Lo spirito di Buenos Aires

di **Gualtiero Zanetti** - Foto di **Guido Zucchi**

L'ITALIA affronta l'Argentina per un'amichevole, una volta tanto, non inutile. In questa occasione, il compito di Bearzot non contiene quasi nulla di tecnico, bensì ha risvolti soprattutto di natura psicologica. avrà a disposizione giocatori (ad eccezione dell'unico milanista, Collovati) reduci da un'annata condotta stancamente in posizioni di retroguardia, con risultati deludenti, quindi bisognosi di un riscatto qualunque per poter pensare alla prossima annata — quella che ci farà piombare nel clima dei campionati d'europa — con un minimo di intima convinzione di valere ancora tanto.
Quando esprimevamo critiche al Commissario Tecnico per quel suo indisponente conservatorismo che ci metteva sotto gli occhi sempre la medesima squadra, nonostante le pressanti indicazioni del campionato, non eravamo completamente dalla parte giusta perché non pensavamo che l'abitudine di Bearzot di compilare sempre il medesimo elenco dei convocati, sarebbe stata ciclicamente interrotta da fatti extra calcistici che gli avrebbero imposto di cambiare, perciò di rinnovare. Sono quindi arrivati in azzurro Oriali, Collovati e Giordano e stare adesso a domandarci come, sarebbe oltretutto inutile: l'importante è che nella rosa dei nazionali tutti finiscano per trovar posto dopo che lo stesso C.T. si è convinto che la cosiddetta formazione sperimentale non gli sarà mai di aiuto. E per due motivi. Primo: non disponiamo di elementi per costruire due buone rappresentative; secondo: i tre o quattro giocatori utili alla prima squadra non potranno mai esprimersi al massimo delle loro possibilità se inseriti in uno schieramento numericamente dominato da giocatori che nella Nazionale A mai potranno entrare.

BELLUGI E BENETTI, per differenti ragioni indisponibili, hanno aperto la strada a Collovati e Oriali: Giordano ha proceduto a suon di gol e ormai è inutile nasconderci che anche il famoso privilegio del selezionatore che può scegliere ovunque, a differenza dei tecnici di società, comincia a mostrare i suoi lati negativi, perché il vivaio non produce più come un tempo. D'altro canto — e il problema dovrà essere esaminato in altra sede — perché mai dovrebbe produrre se il tema del potenziamento tecnico dei giovani non rientra fra le preoccupazioni né della Federazione (Coverciano è un'altra cosa, ha altre destinazioni) né delle Leghe oggi impegnate solo a far soldi e politica di bassa qualità? Per l'incontro con l'Argentina, ci attendiamo un ritorno degli azzurri allo spirito di un anno fa, con gli juventini ancora protagonisti, come furono contro l'Olanda (sia pure per un solo tempo), con Antognoni sempre sotto esame, mentre verranno affrettati i tempi della maturazione internazionale di Collovati e di Oriali. Un recupero psicologico che toccherà da vicino Paolo Rossi, dal sistema nervoso chiaramente sconvolto da una stagione di follie generali: la sua illogica valutazione, l'assedio dell'opinione pubblica, le troppe feste, le tante interviste, i rovesci della squadra, i dubbi sul suo futuro (ora che lo si vuole « affittare », anno per anno), la sua angosciosa indagine per sapere quali compagni di nazionale si ritroverà, la prossima stagione nel suo nuovo club. Se con l'Argentina denuncerà di essere ancora lui all'ottanta per cento significa che è un mostro di glacialità.
Quanto al gioco che la squadra sarà chiamata a sviluppare, non avremo novità: Bearzot sta imparando (molto in anticipo sui suoi colleghi di club) che non rende più la vecchia mania tatticistica secondo la quale per ogni partita occorreva istruire la squadra a seconda delle caratteristiche degli avversari. In fin dei conti, con l'innesto di Paolo Rossi, un tipo di gioco, ancorché fragilissimo ed affidato a elementi dalla forma e dagli umori incostanti, abbiamo da tempo saputo delinearlo con sufficiente approssimazione e Oriali e Collovati — che occupano due ruoli non determinanti — dovrebbero aiutare ad approfondirlo.
Non sarà una grande Argentina, perché Menotti sta ricominciando

segue a pagina 11

LA GRANDE VENDETTA SULL'OLANDA NEL POST-MONDIALE DI BEARZOT

L'Italia ha disputato cinque incontri dal termine dei mondiali. Il bilancio parla di quattro vittorie e di una sconfitta, di 6 reti segnati e 3 subite. Gli azzurri hanno vinto le quattro partite casalinghe e perso l'unica trasferta affrontata, quella contro la Cecoslovacchia. Una nota di demerito che è stata, comunque, brillantemente riscattata con la splendida prova di San Siro, con i vice-campioni del mondo olandesi.

20 settembre 1978, Torino

ITALIA-BULGARIA 1-0

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Graziani, Antognoni, Bettega.

BULGARIA: Goranov; Nikilov, Stankov P.; Bonev, Iliov, Kascherov; Sdravkov, Ivanov, Gevizov, Panov, Stankov A.

Arbitro: Linemayer (Austria)

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo: 1-0: Cabrini al 17'.

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Velickov per Ivanov al 34', Gocev per Stankov A. al 35'.

23 settembre 1978, Firenze

ITALIA-TURCHIA 1-0

ITALIA: Conti P.; Cuccureddu, Gentile; Sala P., Manfredonia, Scirea; Causio, Benetti, Graziani, Antognoni, Pulici.

TURCHIA: Senol; Turgay, Erdogan; Necati, Fath, Engin; Sedat, Onder, Ali Kemal, Cemil, Sevki.

Arbitro: Da Silva Garrido (Port.)

Marcatore: Graziani al 25'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Tardelli per Sala P., Bellugi per Scirea, Novellino per Causio, Pecci per Benetti, Pruzzo per Graziani al 1'; Serdar per Ali Kemal al 25', Ahmet per Erdogan al 34', Cabrini per Cuccuredu al 37', Savas per Onder al 40'.

8 novembre 1978, Bratislava

CECOSLOV.-ITALIA 3-0

CECOSLOVACHIA: Michalik; Barmos, Vojacek, Ondrus, Goegh; Stanbacher, Kozak, Gajdusek, Jarusek; Masny, Nehoda.

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.

Arbitro: Wohrer (Austria).

Marcatori: Jarusek al 1', Panenka al 53', Masny (rigore) all'88'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Panenka per Jarusek al 1', Fiala per Goegh, Claudio Sala per Tardelli e Graziani per Bettega al 27'.

21 dicembre 1978, Roma

ITALIA-SPAGNA 1-0

ITALIA: Zoff; Gentile Cabrini; Oriali, Bellugi, Scirea; Causio Tardelli, Rossi Benetti Graziani.

SPAGNA: Urruticoechea; Marcelino, Botubot, Cundi, Alesanco, San José, Solsona, Sànchez, Satrustegui, Leal, Argote.

Arbitro: Doudine (Bulgaria).

Marcatore: Paolo Rossi al 31'

Sostituzioni: 1. tempo Giordano per Graziani dal 27'; 2. tempo: P. Conti per Zoff dal 46', Cuccureddu per Bellugi dal 67'; Gordillo per Marcelino dal 49'; Zamora per Alesanco dal 46', Canito per Leal dal 73', Alonso per Argote al 46'.

25 febbraio 1979, Milano

ITALIA-OLANDA 3-0

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Oriali, Collovati, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.

OLANDA: Schrijvers; Poortvliet, Wildschut; Van Kraij, Brandts, Janssens; Peters, W. Van de Kerkof, Rep, Kist, R. Van de Kerkof.

Arbitro: Rainea (Romania).

Marcatori: Bettega al 10', Rossi (rigore) al 20'. Tardelli al 44'.

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Conti per Zoff e Stevens per Brandts al 46'; Maldera per Cabrini e Metgod per W. Van de Kerkof al 70'; Zaccarelli per Tardelli al 74'.

L'ultima volta in cui Italia e Argentina si sono incontrate risale al giugno scorso. Ecco le due formazioni. Sopra, da sinistra: **Causio, Cabrini, Tardelli, Rossi, Antognoni, Scirea, Bellugi, Bettega, Gentile, Benetti, Zoff. L'Argentina.** Da destra: **il capitano Passarella, Gallego, Bertoni, Fillol, Olguin, Ardiles, Luis Galvan, Ortiz, Tarantini e Kempes**

Il « replay » del gol di Bettega che diede all'Italia la vittoria sull'Argentina il 10 giugno scorso ai mondiali. E' il 67' minuto, dopo una triangolazione con Paolo Rossi, Bettega si presenta solo davanti a Fillol. Il difensore Tarantini tenta di fermarlo, ma il tiro è già partito. Sarà la più bella gioia degli azzurri: aver sconfitto i futuri campioni del mondo

I PRECEDENTI: QUATTRO VITTORIE AZZURRE ED UNA SOLA ARGENTINA

L'incontro del 26 prossimo a Roma sarà la settima sfida fra Italia e Argentina. Il bilancio dei precedenti scontri è nettamente favorevole agli azzurri che in quattro occasioni hanno vinto: tre vittorie interne ed una l'ultima addirittura in casa dei futuri campioni del mondo. Al contrario l'Argentina ha avuto la meglio soltanto il 24 giugno del 1956 a Buenos Aires quando vinse per 1-0 con rete di Conde. Da allora, però, sono trascorsi 23 anni e dunque per spezzare una tradizione che dura da troppo tempo probabilmente l'Argentina avrà un motivo in più per impegnarsi al massimo. Il totale delle reti è di 11 a favore della squadra italiana (con 3 gol subiti). Un solo incontro è terminato in parità: 1-1 ai Mondiali del 1974.

Roma 5 dicembre 1954

ITALIA-ARGENTINA: 2-0

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Celio, Galli, Schiaffino, Frignani.

ARGENTINA: Carrizo (Marrapodi); Lombardo, Pizarro; Mourino (cap.), Dellacha, Gutierrez; Vernazza, Prado, Bonelli (Borrello), Grillo, Cruz.

Sostituzione: al 20' Bassetto per Celio.

Arbitro: Steiner (Austria).

Reti: Frignani, Galli.

Buenos Aires 24 giugno 1956

ARGENTINA-ITALIA: 1-0

ARGENTINA: Domingo; Gimenez, Vairo; Guidi, Dellacha, Benegas; Sansone, Conde, Maschio, Labruna (Grillo), Yudica.

ITALIA: Viola; Magnini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato, Mucchinelli, Gratton, Virgili, Pozzan, Prini.

Sostituzione: Pivatelli per Pozzan.

Arbitro: Leafe (Inghilterra).

Rete: Conde.

Firenze 15 giugno 1961

ITALIA-ARGENTINA: 4-1

ITALIA: Albertosi; Robotti, Sarti; Bolchi, Losi, Trapattoni; Mora, Lojacono, Brighenti, Sivori, Corso.

ARGENTINA: Errea (Roma); Simeone, Marzolini; Guidi (Ramacciotti), Navarro, Sacchi; Grigoul, Rossi (Pando), Onega, Sanfilippo, Gonzales.

Sostituzioni: nella ripresa Stacchini per Corso e Marchesi per Lopacono.

Arbitro: Bois (Francia).

Reti: Lojacono (I), Sivori (I), Sivori (I), Sacchi (A), Mora (I) su rigore.

Torino 22 giugno 1966

ITALIA-ARGENTINA: 3-0

ITALIA: Albertosi; Burgnich, Facchetti, Rosato, Salvadore, Leoncini; Perani, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Pascutti.

ARGENTINA: Roma; Ferreiro (Sainz), Marzolini; Perfumo, Albrecht, Sarnari; Chaldù, Solari, Onega D. (Rojas A. C.) De La Mata (Onega E.), Mas.

Sostituzioni: al 46' Meroni per Mazzola, Rizzo per Rivera.

Arbitro: Lusada Rodriguez (Portogallo).

Reti: Pascutti, Pascutti, Meroni.

Stoccarda 19 giugno 1974

ITALIA-ARGENTINA: 1-1

(Coppa del Mondo)

ITALIA: Zoff; Spinosi, Facchetti, Benetti, Morini, Burgnich; Mazzola A., Capello, Anastasi, Rivera, Riva.

ARGENTINA: Carnevali; Wolff (64' Glaria), Sa; Telch, Heredia, Perfumo (cap.); Ayala, Babington, Yazalde (78' Chazarreta), Houseman, Kempes.

Sostituzioni: 66' Wilson per Morini; Causio per Rivera ·

Arbitro: Kasakov (U.R.S.S.).

Reti: 20' Houseman (A), 35' Perfumo autorete (I).

Buenos Aires, 10 giugno 1978

ITALIA-ARGENTINA: 1-0

(Coppa del Mondo)

ITALIA: Zoff; Gentile, Cabrini; Benetti, Bellugi, Scirea; Causio, Tardelli, Rossi, Antognoni, Bettega.

ARGENTINA: Fillol, Olguin, L. Galvan, Passarella, Tarantini, Ardiles, Gallego, Valencia, Bertoni, Kempes, Ortiz.

Sostituzioni: Cuccureddu al 7' per Bellugi, Zaccarelli per Antognoni al 74'; Houseman per Ortiz dal 74'.

Arbitro: Klein.

Rete: Bettega 67'.

»»

I DICIOTTO DI MENOTTI

Qui sotto riportiamo l'identikit dei 18 giocatori che Menotti ha convocato per la trasferta dell'Argentina in Europa. Undici fanno parte della rosa che ha vinto il mundial, gli altri sette sono stati inseriti a titolo sperimentale. Fra i non « mundialisti » i personaggi più interessanti tecnicamente sono tre giovanissimi: l'ormai celebre Diego Maradona (18 anni), l'attaccante del Boca Juniors, Hugo Perotti (20 anni) e il difensore Juan Barbas (19 anni) una scoperta di Omar Sivori che lo allena nel Racing di Avellaneda e ritenuto già uno dei più forti estremi argentini.

I campioni del mondo riconfermati

UBALDO FILLOL - Portiere. 28 anni (21-7-1950). Nato a San Miguel del Monte (provincia Buenos Aires). Gioca nel Rivel Plate. Ha partecipato a due campionati del mondo (1974 in Germania e 1978 in Argentina). Partite in nazionale: 15.

HECTOR BALEY - Portiere. 28 anni (16-11-1950). Nato a Bahia Blanca (provincia di Buenos Aires). Gioca nell'Independiente di Avellaneda, che l'ha acquistato quest'anno dall'Huracan. Ha partecipato al « Mundial » del 1978 in Argentina, senza però giocare nessuna partita. Partite in nazionale: 10.

JORGE OLGUIN - Difensore. 26 anni (17-5-1952). Nato a Dolores (provincia di Buenos Aires). Gioca nel San Lorenzo de Almagro. Ha partecipato al « Mundial » 1978 in Argentina. Partite in nazionale: 33.

ALBERTO TARANTINI - Difensore. 24 anni (3-3-1955). Nato a Ezeiza (Buenos Aires). Gioca nel Talleres di Cordoba da poche settimane. Dopo il « Mundial » è stato prima al Barcellona poi al Birmingham. 48 presente, 1 rete.

DANIEL PASSARELLA - Difensore. 25 anni (25-5-1953). Nato a Chacabuco (provincia di Buenos Aires). Gioca nel River Plate, che recentemente è stato sul punto di cederlo al Washington Diplomats (USA). Capitano della nazionale argentina campione del mondo 1978. Partite in nazionale: 28.

AMERICO GALLEGO - Centrocampista. 23 anni (25-4-1955). Nato a Morteros (provincia di Cordoba). Ha giocato il « Mundial » 78 in Argentina. Partite in nazionale: 43. Gioca nel Newell's Old Boys di Rosario.

MIGUEL OVIEDO - Difensore e mediano. 28 anni (12-10-1950). Nato a Cordoba. Gioca nel Talleres di Cordoba. Ha partecipato al « Mundial » 78 in Argentina. Partite in nazionale: 4.

DANIEL VALENCIA - Centrocampista. 23 anni (3-10-1955). Nato a San Salvador de Jujuy. Gioca nel Talleres di Cordoba. Ha partecipato al « Mundial » 78 in Argentina. Partite in nazionale: 17.

RENE' HOUSEMAN - Ala destra. 25 anni (19-7-1953). Nato a La Banda (provincia di Santiago del Estero). Gioca nell'Huracan. Ha giocato nei mondiali del 1974 (Germania) e del 1978 (Argentina). Partite in nazionale: 55.

LEOPOLDO LUQUE - Centravanti. 29 anni (3-5-1949). Nato a Santa Fe. Gioca nel Rivel Plate. Ha partecipato al « Mundial » 78 in Argentina. Partite in nazionale: 37.

OSCAR ORTIZ - Attaccante. 25 anni (8-4-1953). Nato a Chacabuco (provincia di Buenos Aires). Gioca nel Rivel Plate. Ha partecipato al « Mundial » 78 in Argentina. Partite in nazionale: 23.

Nazionale non « mundialista »

DIEGO MARADONA - Centrocampista. 18 anni (31-10-1960). Nato a Lanus (provincia di Buenos Aires). Gioca nell'Argentinos Juniors di Buenos Aires. Ha debuttato in nazionale all'età di 16 anni. Partite in nazionale: 4.

Debuttanti in nazionale

ENZO TROSSERO - Difensore. 26 anni (23-3-1953). Nato ad Esmeralda (provincia di Santa Fe). Gioca nell'Independiente di Avelaneda.

JOSE' REINALDI - Attaccante. 29 anni (27-5-1949). Nato a Villa Maria (provincia di Cordoba). Gioca nel Talleres di Cordoba.

HUGO PEROTTI - Attaccante. 20 anni (6-3-1959). Nato a Moreno (provincia di Buenos Aires). Gioca nel Boca Juniors di Buenos Aires.

JUAN BARBAS - Difensore e mediano. 19 anni (26-3-1959). Nato a San Martin (provincia di Buenos Aires). Gioca nel Racing di Avellaneda.

HUGO VILLAVERDE - Difensore. 25 anni (27-1-1954). Nato a Santa Fe. Gioca nell'Independiente di Avellaneda.

NORBERTO OUTES - Attaccante. 25 anni (10-10-1953). Nato a Valentin Alsina (provincia di Buenos Aires). Gioca nell'Independiente di Avellaneda.

TARANTINI

LUQUE

MARADONA

HOUSEMAN

PASSARELLA

OLGUIN

VALENCIA

MARADONA

ORTIZ

GALLEGO

FILLOL

PEROTTI

Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS
Hurlingham
una performance maschile
linea verde maschile di ATKINSONS

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

Anno LXVII - **Numero 21** (238)
23-29 maggio 1979
Lire 700 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 30.000** - **Italia semestrale L. 16.000** - **Estero annuale** VIA MARE: **L. 45.000** - VIA AEREA: Europa **L. 63.000**, Africa **L. 100.000**, Asia **L. 110.000**, Americhe **L. 115.000**, Oceania **L. 162.000**. PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

INDICE

di **Italo Cucci**

Ubriachi e accattoni

PASSATA LA FESTA, gabbato lo santo: si dice. Finisce il campionato, inizia il festival dell'oblio. Tutti coloro che, al vertice o in coda, hanno recitato un ruolo oscuro ma determinante, vengono praticamente dimenticati. Da Liedholm a Cervellati. Ma Liedholm rovescia il proverbio e « gabba » il Milan. Se ne torna a Roma, dove per un terzo posto e una salvezza era stato portato in trionfo, e lascia Milano dove per una stella aveva prima rischiato la panchina (a metà stagione, quando i rossoneri avevano contattato Radice) eppoi ricevuto una bella stretta di mano. Come dicevo la settimana scorsa, solo chi perde trionfa. E infatti a Bergamo Rota s'è avuto un bello striscione: « Titta rimani ». Mentre Liedholm non è riuscito a scucire al Milan neppure la promessa di tre anni di matrimonio, tre anni insieme nel bene o nel male.

Così è finita la sbornia del campionato. (Così è finita — dico per inciso, tirando un sospirone — anche l'agitazione dei tipografi che ha costretto noi e i lettori a scambiarci sgarberie a tutto spiano: noi dandogli un giornale invero povero e sconclusionato, loro ricambiandoci con maleparole, fatta eccezione per quel metalmeccanico che ci ha telefonato per dirci che lui « ci capiva » e ha aggiunto — facendoci tremar le vene e i polsi — « ma dal 4 giugno cambieranno tante cose! ». E siamo qui a chiederci: cosa cambierà? Che il Paese finisca per essere governato da gente seria è evento improbabile quanto la decisione di Franchi di riaprire le frontiere agli stranieri).

DUNQUE, chiusa parentesi, punto e a capo e scusate la digressione. La sbornia del campionato — dicevo — è finita, ma gli ubriachi vagano a frotte per l'Italia calcistica facendo seria concorrenza agli alpini che almeno il vino lo reggono e sono simpatici. Nella Repubblica delle Pedate le lezioni appena distribuite dal campionato non hanno sortito effetto alcuno. I « casi » di Liedholm (e Giacomini), di Anzalone (e Ceravolo), di Renna sono lì a dimostrarlo. Sul fronte dei tecnici, è il festival della presupponenza elevata a dogma. Su quello dei presidenti, le numerose « fughe » effettuate e programmate sono la dimostrazione di un malessere diffuso la cui grave portata non è ancora stata intesa dai Critici Attenti e Severi. I presidenti che mollano vengono salutati in vari modi: con sghignazzate trionfalistiche dai soliti cretini (tanti) che mai hanno cercato di dare una spiegazione alla dilagante crisi dei club; con uno sberleffo timido dai soliti tirapiedi ruffiani e accattoni che non osano inimicarsi del tutto gli sconfitti anche se già scodinzolano fra i piedi dei nuovi vincitori che saranno — naturalmente — gli sconfitti di domani. C'è poi chi si preoccupa della fuga dei presidenti perché questo vezzo prova più d'ogni altro episodio la ingovernabilità di società oberate di debiti del passato, di problemi insolubili nel presente, di interrogativi angosciosi per il futuro. Si dirà: ma le società che navigano in queste acque turbolente evidentemente non sono state guidate in porto da abili nocchieri. Siamo d'accordo, altrimenti non li avremmo definiti « ricchi scemi » nel momento dello splendore e « poveri scemi » nell'ora dello sfacelo. Eppure, vorremmo che al processo ai presidenti-sciagura comparissero sul banco degli imputati — per chiamata di correo — anche tutti i cialtroni, i buffoni, i lestofanti e i parolai che han trovato modo di primeggiare nello sport più praticato dagli italiani, la furberia: e da furbi si prodigano nel profittare della debolezza dei presidenti stretti nella morsa di SpA sempre più anomale e di tifoserie sempre più esigenti; e da furbi si portano coloro che hanno scelto il comodo ruolo di oppositori che nulla hanno da perdere, soprattutto perché nel momento di essere conseguenti alle mille parole spese se la battono senza mai assumere responsabilità, soprattutto se economiche.

E' IL CASO di Bologna, dove da giorni — precisamente da un'ora dopo la salvezza faticosamente raggiunta — è in atto un ridicolo « balletto degli accattoni », gran gente che si affanna a far sapere che è pronta a rilevare la squadra ma si guarda bene (almeno mentre sto scrivendo) dal porre mano al portafogli, sicché il presidente più vituperato del secolo (ma anche Renato Dall'Ara ebbe la sua bella dose di insulti nonostante i numerosi scudetti vinti) Luciano Conti, è costretto a prorogare fino a metà giugno l'offerta di cedere il Bologna. Ebbene: davanti a questa penosa vicenda (penosa soprattutto per una città che si offre quotidianamente al ridicolo) sono preso da due diversi sentimenti. Da una parte — per interessi... concreti — vorrei tanto che Conti mollasse davvero tutto al primo che gli offre mille lire (offerte maggiori non se ne sono registrate, per ora); dall' altra, per quel po' d'amore che anni di lavoro mi han portato a nutrire per il Bologna, vorrei convincerlo a restare, a far ancora il sacrificio di dar milioni in cambio di insulti, con uno spirito ben diverso da quello che gli suggerì — anni fa — la sciagurata idea di rilevare lo « squadrone che tremare il mondo faceva » certo di portarlo agli antichi splendori. Quale spirito? Realismo, ci vuole, ecco tutto: prima si guardi intorno e si chieda (cosa che altri dovrebbero aver fatto da tempo) perché mai l'intera regione Emilia-Romagna è calcisticamente repressa; eppoi — datosi una risposta al primo quesito — operi con modestia, da presidente di un club provinciale, assumendo un tecnico abile ma modesto, esperto e tuttavia non vittima di albagia o di... seminatori d'oro; e con questo cerchi di lavorare evitando di dare ascolto ai tromboni che strumentalizzano il malumore delle masse senza che ciò serva ai tifosi per avere quel futuro migliore che senza dubbio meritano.

HO PARLATO di Bologna perché sento che il dramma calcistico di questa città prima o poi si diffonderà come una pestilenza, almeno fino a quando i Critici Attenti e Severi non si accorgeranno che distruggendo il calcio finiranno per distruggere anche la propria fonte di sostentamento. A proposito di questi signori, consentitemi una divagazione di chiusura: l' altro giorno ho letto titoli e pezzulli sdegnati all'indirizzo di un fantasioso cronista argentino che ha dettato al suo giornale un articolo secondo cui l'amichevole Italia-Argentina sarebbe stata in pericolo per il clima di inaudita violenza esistente in Italia alla vigilia delle elezioni politiche. Bugiardo! Cialtrone! — gli hanno gridato —. E dimenticavano — gli scandalizzati censori — di essere stati i primi a gridare per mesi e mesi che il Mundial argentino non si sarebbe fatto per motivi politici e di ordine pubblico. Che pena, amici. In Italia c'è gente capace di tutto. Anche di far fare bella figura al camerata Videla. □

AI LETTORI

Le agitazioni dei tipografi sono cessate e ci ripromettiamo di riprendere... le buone abitudini fin dal prossimo numero che conterrà uno splendido inserto dedicato ai « bomber del campionato » e — si spera — una prima serie di risposte alla valanga di « lettere al direttore » accumulatesi in queste settimane.

Nazionale

Per la partita con l'Argentina, Bearzot riconferma i 17 che hanno vinto contro l'Olanda: vuole rivedere i due nuovi « inseriti », dice che un Rossi in B non fa differenza e confessa di avere problemi nell'allestire il centrocampo per gli « Europei »

Oriali e Collovati attenti a voi

di **Darwin Pastorin**

CHIEDIAMO a Enzo Bearzot che significato ha questo revival « Mundial » tra Italia-Argentina a Roma.

« Per noi — afferma il nostro CT — non ha un significato particolarissimo. L'incontro con i campioni del mondo fa parte di una serie di "partite importanti" che ci dovrà portare in buona forma per gli "Europei". Per l'Argentina, invece, il match di Roma assume un sapore di vera e propria rivincita. A Baires siamo stati gli unici a battere Kempes e compagni. Ricordate? 1-0, gol di Bettega in una serata indimenticabile. I giocatori argentini vorranno dimostrare di essere i più forti in assoluto, cancellando definitivamente il ricordo di quella sconfitta ».

— Con quale formazione scenderà in campo l'Italia?

« Confermo i 17 di San Siro, quelli cioè che hanno battuto gli olandesi. Sono curioso di rivedere alla prova Oriali (che ha esordito molto bene contro la Spagna e si è riconfermato contro l'Olanda) e Collovati (che al suo debutto a San Siro a messo in mostra notevoli qualità). Partite come quella contro l'Argentina rappresentano veri e propri test, utili a sottolineare tutte le prerogative dei singoli giocatori, soprattutto di quelli entrati da poco nel clan azzurro ».

— Quali sono le differenze tra l'Argentina « Mundial » e quella che scenderà in campo all'Olimpico?

« Menotti sta cercando di allestire la squadra per i mondiali spagnoli, rinunciando ai giocatori che se ne sono andati a giocare all'estero. Il vivaio argentino è ricco di ottimi elementi, quindi vedremo senz'altro una squadra competitiva, in grado di ripetere le prodezze degli uomini di Baires. A Berna, contro l'Olanda, Menotti presenterà, probabilmente, un revival argentino (per soddisfare le richieste degli organizzatori e del pubblico) contro l'Italia, invece, manderà in campo gli uomini del "nuovo corso" ».

— Quali sono gli uomini più in vista della nuova Argentina?

« Naturalmente i calciatori che, vinto il "Mundial", hanno accettato di rimanere in casa, tipo Housemann, Passarella e Ortiz. Poi ci sono i giovani, che fanno capo a questo Maradona, che tutti dipingono come un vero e proprio fenomeno ».

— Parliamo allora di Maradona...

« In Argentina, col "Mundial", alle parte, non ho avuto l'opportunità di vederlo all'opera. Questo perché si era infortunato prima di un incontro con la Nazionale Juniores, nella quale militava facendo — dicono — meraviglie. Osservatori stranieri lo hanno definito calciatore dalle grandi qualità, un palleggiatore fenomenale. Qualcuno lo ha paragonato anche al grande Omar Sivori. Vedremo ».

— Ritorniamo agli azzurri. Dunque hai deciso: l'Italia non cambia...

« No, almeno per il momento. Come ti ho detto prima, intendo riconfermare i due "nuovi", cioè Oriali e Collovati ».

— Rossi è retrocesso in B col Lanerossi Vicenza. Pensi di farlo giocare lo stesso in Nazionale, come a suo tempo venne fatto con Chinaglia (in B con la Lazio)?

« I due "problemi" sono leggermente diversi. Chinaglia, giocatore di serie B, era stato convocato per aprire un discorso nuovo nella selezione degli "azzurri". Rossi ha giocato in A col Vicenza e la retrocessione della squadra è una cosa che, a livello "azzurro", non interessa, cioè non è un fatto determinante per l'esclusione di un calciatore di valore dalla Nazionale. Il caso-Rossi (sempre che Rossi rimanga in B col Vincenza) è identico al caso-Channon, che giocava in B col Southampton e nella Nazionale inglese. Rossi non si scopre oggi: ha fatto vedere a Baires tutto il suo valore ».

— Milano potrebbe chiedere un blocco rossonero...

« In azzurro giocano già Maldera (che ha davanti a sé un Cabrini eccezionale, che in Nazionale non delude mai) e Collovati (un elemento interessante, che intendo vedere all'opera in diverse occasioni ancora). Per il momento (parliamo, naturalmente, sempre di giocatori giovani, cioè di quelli azzurrabili) non vedo altro. Baresi è un gicotore fortissimo che mi entusiasma: ma il suo ruolo è coperto magnificamente da un libero giovane: Scirea. Il bianconero, tra l'altro, è stato bravissimo al « Mundial » e ha giocato, in questa stagione, uno dei migliori campionati della sua carriera ».

— E il problema Bellugi?

« Bellugi, in questo campionato, non ha avuto grosse occasioni per mettersi in luce: aspetto un suo ritorno alla migliore condizione fisica per poterlo nuovamente convocare ».

— Hai ancora qualche problema da risolvere?

« Vorrei che il campionato mi mettesse a disposizione maggiori uomini di centrocampo, la zona cioè più importante sotto un profilo tattico. Purtroppo ho visto poche note veramente positive. Per gli "Europei" abbiamo bisogno di calciatori di centrocampi forti, dotati fisicamente e tecnicamente, in grado di affrontare partite nervose ». □

Tutti gli uomini del CT azzurro

Per la gara amichevole Italia-Argentina in programma a Roma sabato 26 maggio sono stati convocati diciassette giocatori (gli stessi chiamati per l'incontro vittorioso con l'Olanda).

Portieri: Zoff (Juventus) e Paolo Conti (Roma).

Difensori: Cabrini (Juventus), Collovati (Milan), Gentile (Juventus), Maldera (Milan), Scirea (Juventus).

Centrocampisti: Antognoni (Fiorentina), Benetti (Juventus), Oriali (Inter), Tardelli (Juventus), Zaccarelli (Torino).

Attaccanti: Bettega (Juventus), Causio (Juventus), Giordano (Lazio), Graziani (Torino), Rossi (Vicenza).

Gianni Di Marzio, l'allenatore che ha scoperto e segnalato ai club italiani la grande speranza del calcio argentino ci parla di questo giovane campione che vedremo esibirsi all'Olimpico

Il fenomeno Maradona non è più un segreto

PONTI D'ORO per Diego Maradona. Infatti il giovanissimo campione argentino, nato nel 1961, proprio in questi giorni ha trovato l'accordo con la sua società, l'Argentina Juniors, ed ha firmato il suo ingaggio per la eccezionale somma di 270.000 dollari dopo averne richiesti 300.000, pari quasi a 270.000.000 di lire italiane. Mai in Argentina un giocatore ha percepito simile ingaggio. Battuto dal ricciuloto e fantasioso centrocampista sudamericano anche questo record. Per il giovane fenomeno del calcio mondiale, scongiurato il ventilato trasferimento a Barcellona per 1.500.000 di dollari con legittima gioia dei suoi sempre più numerosi aficionados sudamericani ed in particolare del generale Videla (il giovane è attualmente militare), che avrà così ancora modo di poter ammirare le prodezze della sua giovane recluta. Mai al mondo un diciottenne (neppure Pelè) si è visto investito da tale ondata di dollari. Un esempio: i campioni del mondo Fillol e lo stesso Passarella non guadagnano neppure la metà dell'ingaggio di Maradona.

OGGI IL GIOIELLO di Mr. Lazzaro noto tecnico brasiliano soprannominato « Deleme », può viaggiare comodamente sulla sua fiammante Ford nera che gli è costata 25.000 dollari. Era inevitabile che il « gringo » capellone dallo sguardo tenero e dolce restasse ancora in Argentina dopo che i suoi dirigenti erano stati minacciati di morte. Quando il dirigente responsabile del calcio all'Argentina Juniors (questa polisportiva pratica anche altri sports), l'industriale edile, Settimio Aloisio, italiano a tutti gli effetti, ma da 20 anni a Baires, era partito alla volta della Spagna per concludere con il Barcellona il passaggio del prestigioso giocatore, per poco non scoppiava una seconda rivoluzione in Argentina, dove Diego Maradona è oggi considerato di « interesse nazionale ».

IL « PRODIGIO » nonostante questa fulminea ascesa è, rimasto però sempre il ragazzo modesto che ho conosciuto e apprezzato quando ho avuto modo di visionario durante i mondiali, nel periodo in cui non era ancora balzato agli onori delle cronache mondiali. Mi sono esaltato sia per la sua bravura che per la sua naturalezza ed adesso, al telefono mi ha rammentato quanto mi ripeteva a pranzo e a cena ed infine all'aeroporto prima del mio ritorno in Italia: *« Mr. non te olvidar de Diego ».* Un anno fa il suo club non pretendeva che pochi milioni, oggi che è « monumento nazionale » quei pochi milioni non bastano neppure a lui. Diego Maradona, un nome ormai famoso in tutta l'Argentina, è già noto in vari altri paesi, e temuto da tutti gli avversari che lo trovano sulla loro strada. Di questo ragazzo di 18 anni, Carlos Alberto Torres ha detto meraviglie dopo l'incontro tra la selezione Argentina e il Cosmos: *« Un giocatore formidabile come si trovano nell'America del Sud; senz'altro il migliore giovane del calcio mondiale. Personalmente mi ha impressionato per l'abilità nel trattare la palla che calcia molto forte e con precisione prevalentemente di sinistro, è molto veloce e fantasioso; un giocatore sensazionale ».*

Il « gringo » ha confermato che un vero artista del football è la sintesi della classe, della potenza e della velocità. Quando parte palla al piede per puntare a rete sembra di vedere il brasiliano Zico, quando invece controlla il gioco con la sapienza di un veterano e tira violentamente a rete con il sinistro, ricorda l'altro « brasilero » Rivelino.

IL SUO VERO SCOPRITORE a cui è eternamente grato è Francis Cornejo, tecnico delle minori dell'Argentina Juniors che all'età di soli 9 anni lo ha scoperto, prendendolo dalla strada; a sedici anni era già convocato per la nazionale juniores, a 17 anni era arrivato in prima squadra. Adesso non c'è un solo tecnico argentino che non lo consideri un fenomeno. Come tutti i giocatori di classe sfrutta le armi dell'abilità e della tecnica e i critici maligni sostengono che basta picchiarlo per renderlo inoffensivo, ma con il suo carattere di « fuoco » reagisce dicendo che non si è mai spaventato delle maniere forti dei suoi avversari e replica *« perché dovrei essere anch'io un violento se mi basta la tecnica per raggiungere l'obiettivo? ».* Quando lo paragonano a Pelé lui si inorgoglisce come un puledro di razza, perché considera la « Perla Nera » un giocatore ineguagliabile, però dice che gioca in maniera diversa da sua « maestà ». Franco e sincero, Maradona si esprime con chiarezza di idee e spontaneità, da ragazzo docile e ingenuo. E' rimasto particolarmente legato alla sua numerosissima famiglia, i genitori Diego e Tota, i fratelli minori Lalo e Hugo, le sorelle Anna, Rosa, Rita, Helsa e Claudia, che ha trasferito in una accogliente casa concessagli l'anno scorso dal suo club come ingaggio. Era povero, ma già ricco di calore umano e di buoni sentimenti verso il padre a cui deve moltissimo per avergli fatto da guida in tutto; anche se non gli ha potuto dare le dovute istruzioni tecniche, lo ha guidato nella vita. Oggi ha un altro padre, ma putativo, che è campione del mondo: Cesar Luis Menotti che dice del gringo: *« Mi fa rivivere Pelé e Puskas, è un giovane rappresentante della vecchia scuola calcistica del footbal artistico, diventerà senz'altro il migliore giocatore del mondo se saprà conservare il carattere e le qualità tecniche che possiede oggi ».*

Gianni Di Marzio

Maldera ha realizzato nove reti in 30 partite, Facchetti ne ha realizzate dieci in trentadue incontri. Qual è il vero record?

Uomini contro

di **Paolo Ziliani**

IL FINALE di campionato del Milan, e in particolare modo i due ultimi incontri, sono stati caratterizzati (come molti ricorderanno) dall'ansiosa rincorsa compiuta da Maldera al record di Facchetti, il terzino goleador della grande Inter di H. H. uno (10 gol fatti nel campionato '65-'66).

Segnando a Catanzaro, alla 28. di campionato, il proprio nono gol della stagione, Aldo Maldera rientrava improvvisamente in corsa per il primato, anche se poi, nelle ultime due gare, il terzino milanista non riusciva più a fare centro, fermandosi a meno uno nei confronti del difensore record-man interista. Facchetti 10, Maldera 9. Il record, apparentemente, è rimasto quindi nelle mani dell'ex campione di Treviglio: ma è proprio vero?

FACCIAMO alcune considerazioni. Nella stagione 65-66, anno del primato stabilito da Facchetti, il campionato di calcio di serie A era ancora a 18 squadre, articolato dunque in 34 giornate di gioco. Oggi, come tutti sanno, le squadre iscritte sono solo 16, e le giornate sono in tutto 30. Appare quindi chiaro come Facchetti potesse disporre, in partenza, di quattro giornate di campionato in più, un vantaggio sicuramente ragguardevole. Facchetti e Maldera partivano dunque da posizioni di squilibrio evidente, e se Maldera riusciva a centrare nove bersagli in 30 partite (giocando quindi sempre), Facchetti andava in gol una volta di più, ma prendendo parte a 32 incontri di campionato. Dieci gol in trentadue gare equivalgono a una media, per partita, di 0,31 gol, mentre la media di nove reti in trenta partite è esattamente di reti 0,30. Facchetti aveva comunque a disposizione non 32, ma 34 domeniche di gioco. La sua media effettiva non è quindi di 0,31 gol, bensì di 0,29.

AL DI LA' dell'aspetto prettamente statistico, ci sono poi altre considerazioni che permettono di stabilire come le 9 reti di Maldera valgano — se così si può dire — più dei 10 gol di Facchetti. Come si può notare dalle tabelle che riportiamo a parte, Maldera è andato a rete in nove partite diverse, e — sempre — mettendo a segno la prima rete della partita, la rete più importante. Particolare ancor più importante, in tutte e nove le occasioni il Milan è poi riuscito ad aggiudicarsi la posta in palio, e se nel calcio la cabala conta qualcosa, c'è proprio da dire che Maldera, ai rossoneri, porta fortuna. Il difensore rossonero, per finire, si è dimostrato goleador da trasferta, avendo messo a segno ben 7 dei 9 gol realizzati, lontano da San Siro.

FACCHETTI, da parte sua, ha messo a segno sì 10 reti, ma distribuite in 8 partite di campionato (ha realizzato due doppiette in Inter-Varese 5-2 e in Inter-Juventus 3-1). In sole quattro occasioni i gol di Facchetti hanno « aperto » il risultato, mentre in altre occasioni il terzino si è solo limitato ad arrotondare il punteggio di partite ampiamente decise (ha segnato il 4-0 e il 5-1 in Inter-Varese e il 5-0 in Inter-Brescia). Facchetti, inoltre, si rivelò ai suoi tempi cannoniere prettamente « casalingo », mettendo a segno ben 8 delle 10 reti realizzate alla presenza del pubblico di San Siro.

PIU' FORTE Facchetti o più forte Maldera? Difficile, se non impossibile, arrivare ad una risposta. Per quanto riguarda l'aspetto-primato, abbiamo visto (numeri alla mano) come, forse, il vero record non sia tanto quello dell'interista, quanto quello del rossonero. Ma, al di là delle stagioni di grazia attraversate dai due giocatori milanesi, resta la realtà di due carriere snodatesi secondi binari paralleli, anche se in tempi diversi. Chi è andato in gol con più frequenza? E' forse possibile, statistiche alla mano, stabilire se — in fase realizzativa — sia meglio Maldera, oppure sia stato meglio Facchetti? Siamo andati a controllare, e la media-gol dell'interista (475 partite giocate, 59 reti segnate) è risultata di 0,12 gol a partita, mentre quella del milanista (149 gare giocate, 21 gol realizzati) è, al momento, di 0,14 gol a incontro. Maldera deve naturalmente ancora concludere la propria carriera, ma — se la matematica non è un'opinione — si può concludere che, almeno sinora, il difensore del Milan ha fatto meglio dell'interista. □

GIACINTO FACCHETTI

ALDO MALDERA

FACCHETTI E MALDERA A CONFRONTO

FACCHETTI Giacinto

18-7-1942 Treviglio (BG)
Libero, m. 1,88, Kg. 85
Esordio in A: 21-5-1961
Roma-Inter 0-2

1960-61 Inter	A	3	1
1961-62 Inter	A	15	—
1962-63 Inter	A	31	4
1963-64 Inter	A	32	4
1964-65 Inter	A	32	2
1965-66 Inter	A	32	10
1966-67 Inter	A	34	4
1967-68 Inter	A	28	7
1968-69 Inter	A	30	6
1969-70 Inter	A	28	5
1970-71 Inter	A	30	5
1971-72 Inter	A	27	4
1972-73 Inter	A	29	1
1973-74 Inter	A	28	2
1974-75 Inter	A	23	—
1975-76 Inter	A	28	3
1976-77 Inter	A	27	1
1977-78 Inter	A	18	—

Totale partire: 475
Totale reti: 59
Medio-gol a partita: 0,12

MALDERA (III) Aldo

14-10-1953 Milano
Terzino, m. 1,80, Kg. 73
Esordio in A: 26-3-1972
Mantova-Milan 0-0

1971-72 Milan	A	1	—
1972-73 Milan	A	—	—
nov. 72 Bologna	A	3	—
1973-74 Milan	A	18	1
1974-75 Milan	A	13	—
1975-76 Milan	A	27	1
1976-77 Milan	A	29	2
1977-78 Milan	A	28	8
1978-79 Milan	A	30	9

Totale partite: 149
Totale reti: 21
Media-gol a partita: 0,14

LE 9 BENEAUGURANTI RETI DI MALDERA

PARTITA E RISULTATO		PRIMA RETE E MINUTO		ALTRI MARCATORI
2. Roma-MILAN	0-3	Maldera	15'	Chiodi (r), Chiodi (r)
4. Atalanta-MILAN	1-3	Maldera	3'	Garritano (r), Chiodi (r)
7. MILAN-Inter	1-0	Maldera	49'	—
8. L. Vicenza-MILAN	2-3	Maldera	7'	Rossi, Bigon, Boldini, Guidetti
14. Bologna-MILAN	0-1	Maldera	60'	—
15. MILAN-Lazio	2-0	Maldera	17'	Bigon
18. Ascoli-MILAN	0-1	Maldera	30'	—
20. Fiorentina-MILAN	2-3	Maldera	5'	Bigon, Lelj, Bigon, Baresi (aut.)
28. Catanzaro-MILAN	1-3	Maldera	49'	Ranieri, Novellino, Antonelli

LE 10 RETI-RECORD DI FACCHETTI

PARTITA E RISULTATO		I GOL DI FACCHETTI	ALTRI MARCATORI
1. INTER-Varese	5-2	4-0; 5-1	Corso, Gori (r), Domenghini, Bagatti, Combin
5. INTER-Catania	3-1	1-0	Facchin, Bedin, Mazzola (r)
9. Cagliari-INTER	0-1	0-1	—
13. Sampdoria-INTER	0-5	0-1	Bedin, Mazzola (r), Mazzola, Jair
25. INTER-Brescia	7-0	5-0	Domenghini (2), Jair, Mazzola (3)
26. INTER-Cagliari	2-0	2-0	Bedin
30. INTER-Sampdoria	1-1	1-1	Frustalupi
32. INTER-Juventus	3-1	1-0; 2-0	Suarez, Mazzia

Lo spirito di Buenos Aires

segue da pagina 3

da capo, ma vedremo quel Maradona che molti volevano nella squadra campione e sapremo di quale pasta è fatta la generazione di rincalzo dei campioni del mondo.

BEARZOT non ha problemi di inquadratura o di gioco, ma certamente è esposto all'esame di talune considerazioni che gli verranno proposte dallo stato fisico o di rendimento di uomini come Bettega, Causio, Antognoni e Zoff, per ragioni che non vale ripetere. D'accordo che Bearzot ha sempre voluto prescindere dagli esiti del campionato, anche perché si trattava di indicazioni episodiche e a quanto scarse, ma non è improbabile che, a distanza breve, occorra sfornare un terzino, un centrocampista, una punta e un portiere. Fra gli anziani, di due elementi si ha ancora necessità, Zoff e Causio. Il primo perché i rincalzi sono rimasti tali, ancorché non più giovanissimi, il secondo perché svolge in squadra, se in condizione, un compito di duplice natura, di raccordo fra i due reparti più importanti, secondariamente di rifornimento aereo in favore degli uomini-gol. Senza Causio, alla squadra verrebbe a mancare un supporto importante sul lato destro dell'attacco e nessuno degli uomini a disposizione di Bearzot ha le sue stesse caratteristiche (che sono un po' quelle di Domenghini — la migliore ala degli ultimi trent'anni — con autonomia più ridotta e minore propensione al tiro).

L'ANNATA dei portieri, ad esempio, con un titolare anziano come Zoff, è stata caratterizzata dalla crisi di Conti, in apertura, e quella di Bordon, in chiusura. Se Bearzot avesse deciso subito il ricambio... oggi sarebbe costretto a tornare all'antico. Fossimo nel C.T., allargheremo l'area della consultazione, chiamando un paio di uomini in più allo scopo di avere sempre sottomano la possibilità di impiegare, in caso di infortunio o altro, un elemento in vista della squadra del futuro. Un secondo libero da porre alle spalle di Scirea, ad esempio, o un vice-Causio, in posizione di attesa: gente, insomma, che sappia che, per adesso, deve ricoprire la mansione di chi è obbligato soltanto ad aspettare.

Bearzot non conosce questa nuova Argentina, perché quella che ha visto con l'Olanda era quasi l'ultima edizione vecchia maniera, quindi penserà soltanto ad approfondire i pochi, ma validi schemi già collaudati nella sua ormai lunga gestione. Riavremo quell'unica punta che Bearzot non gradisce, pur avendola lui regalata al campionato, ma affidata alla resistenza di Bettega (quanto logoro?) Troppo bravo sia in avanti sia a centrocampo per poter essere costantemente e doppiamente utile alla squadra, insomma, con l'Argentina un confronto ideale per ripassare la lezione in vista de.l'esame europeo. Altro non si può chiedere, a stagione pressoché conclusa.

Gualtiero Zanetti

TERZO TEMPO

di Gualtiero Zanetti

Primo bilancio del Campionato appena concluso. Da una parte un'analisi tecnica: dal calcio atletico, al pressing del Toro, al collettivo della Juve, siamo arrivati al « corri corri » del Milan. E' un motivo che ritroviamo analizzando le vicende dirigenziali che hanno toccato numerose società trovatesi all'improvviso senza tecnico e senza presidente. Come dire...

La grande fuga

FORSE RISPONDE a verità che Liedholm, gran sentimentale che a tutto si affeziona, specialmente al denaro, si è trasferito a Roma per 200 milioni annui, tutto compreso. Ma può anche darsi che sia vero che Liedholm ha concluso alla svelta una trattativa iniziata in febbraio, perché considera irripetibile il campionato del Milan. Nè il mercato, avrebbe pensato, offre una vasta scelta e, Dio ne guardi, se arriva Paolo Rossi, lo scudetto (se non anche la Coppa dei Campioni) bisogna rivincerlo per forza. A Liedholm piace dare uno scopo all'attività delle sue squadre purché si tratti di risalire qualche posto in classifica rispetto all'anno precedente, ma i grandi traguardi lo disturbano e la sua carriera è lì a dimostrarlo. Rifiutò la Juventus, una società che deve sempre giungere prima; accettò un Milan che aveva rischiato la retrocessione e che più in basso nessuno avrebbe potuto cacciare, nemmeno l'allenatore più rozzo. Ora, come potrà la Roma ripetere una stagione così misera, risolta per il meglio dai fatti di cui non si parla? Tutto regolare nella vicenda, ad eccezione della precisazione comunicata a tutti che anche il Milan sarebbe stato disposto a versare a Liedholm un emolumento scandaloso, proprio nell'anno che viene chiamato del risanamento economico delle società.

La trattativa con la Roma era iniziata in febbraio (e non si poteva); il contratto è pluriennale (e non si può), ma che Milan e Roma si dichiarino disposte a versare i primi venti milioni di ogni incasso per incontri di campionato nelle tasche del tecnico, significa che tutti i Pandolfi, i Righetti e i Franchi di questo mondo non riusciranno mai a risolvere, per via naturale, la crisi economica del calcio. Che poi è anche crisi tecnica, considerato che ci si lamenta per un mercato povero di merce e poi per la persistente chiusura agli stranieri, mentre si continua a considerare la valorizzazione dei giovani al pari di una lotteria, ben sapendo che i responsabili delle campagne acquisti hanno più interesse (personale) a comprare fuori casa, che adoperare il materiale cresciuto in famiglia. Se almeno i presidenti che stanno lasciando ci dicessero la verità al riguardo! Dicevamo che Liedholm non crede ad una continuazione degli scudetti del Milan e aveva terrore di un Milan con Rossi, o quanto meno convenientemente rinforzato. Via lui, tutte le conclusioni gli andranno bene.

L'immagine che vi proponiamo sopra è tratta da uno dei più bei capitoli della storia della Roma: Liedholm è portato in trionfo dai tifosi capitolini dopo la conquista del terzo posto quattro anni fa. Nils è ora tornato sul luogo del miracolo, e se son rose...

QUALCOSA DI VERO nel ragionamento di Liedholm esiste, nel senso che il Milan ha vinto un campionato che, alla vigilia, non lo vedeva fra i favoriti, un campionato, cioè, perduto nettamente dalla Juventus. E poi anche dal Torino, che ha dimostrato di faticare contro avversarie praticabilissime, mentre l'Inter è diventata temibile quando ormai aveva speso tutto per tenere elevato il ritmo di un gioco dispendiosissimo, in quanto carente di idee. Da qualche anno, i nostri campionati si conferiscono una caratteristica che li contraddistingue l'uno dall'altro. Dal calcio atletico, scimmiottato dagli inglesi, all'olandesite dell'epoca di Cruiff, allo scudetto del pressing, vinto dal Torino, all'esaltazione del collettivo juventino. Quest'anno, il cedimento della Juventus, verificatosi ancor prima di iniziare la stagione, ha aperto improvvisamente un'asta del primato, alla quale in molti erano impreparati. Per forzare la misura di una considerazione abbastanza suggestiva (ma non esiste la prova contraria), Ezio De Cesari (Corriere dello Sport) ha detto che il Milan ha vinto lo scudetto del Perugia, ma è anche verosimile che se il Perugia si fosse sprovincializzato a tempo, lasciando da parte il record dell'imbattibilità e mirando a qualcosa di più concreto, questo sarebbe stato il campionato del più sorprendente degli outsiders.

Il cedimento della Juventus non ha stupito: l'esplosione della nazionale in Argentina non va interamente riferita al clima ideale, alle improvvise scoperte di Rossi o di Cabrini, alla fantasiosità, quindi alla sorpresa di un gioco inventato lì per lì, ma anche, a nostro avviso, ad un fulmineo recupero fisico presumibilmente pilotato e che prima o poi andava scontato. Chi in Argentina ha giocato, oppure è andato semplicemente in panchina, in campionato o ha deluso sempre o ha denunciato periodi non brevi di grave flessione atletica. Alla Juventus, la diagnosi l'hanno fatta, se la sono letta attentamente alla fine del girone di andata, e, come è costume dei club, tutto è stato messo a tacere. Costretto subito, per talune fortunate combinazioni iniziali, ad assumere la parte di favorito, il Milan ha mostrato un modo di giocare nel quale un po' tutti debbono aver messo le mani per primi, naturalmente, Liedholm e Rivera. Liedholm conosce perfettamente tutte le zone del campo perché — quale giocatore — è nato attaccante puro ed è finito addirittura libero e, abile com'è sempre stato nello sfruttare il materiale a disposizione mai eccellente, la prima cosa che ha chiesto ai suoi giocatori è stato il controllo ostinato della palla, una sottospecie di quella cosiddetta ragnatela che faceva applicare nelle sue squadre che temevano la retrocessione.

LIEDHOLM NON HA mai creduto al contropiede, al gioco in velocità, ai lanci lunghi in profondità perché sa che si tratta di accorgimenti che, nove volte su dieci, finiscono per cedere il pallone all'avversario rovesciando, nel giro di un secondo, le posizioni sul campo. Se ha in squadra dei maratoneti, magari Liedholm accetta che si portino in avanti di persona il pallone, ma esige comunque che ci sia sempre qualche compagno accanto a dare una mano alla fine della corsa. Cosicché il gioco del Milan, sulle prime deludente come si è visto in Coppa Italia, si è via via nobilitato dopo che, strada facendo, sono stati scovati interpreti imprevedibili: un Bigon come non si era mai visto; Baresi, un diciottenne stupendo libero; un Antonelli a novembre destinato al trasferimento; un Maldera goleador (sino a quando i tecnici avversari non se ne sono accorti). Il tema era far correre (spesso) a vuoto Chiodi, perché qualche difensore avversario gli andasse appresso quindi trasferire in avanti centrocampisti o difensori a concludere l'azione offensiva, con l'impegno quindi di percorrere strade sempre più lunghe: una trentina di metri per andare, ed un'altra trentina per tornare. Il Milan si è scoperto in campionato, quando il clima interno, dopo la Coppa Italia, era particolarmente depresso. Ma il Milan ha una buona struttura sociale, molte teste che pensano e si rifiutano di apparire sovente sui giornali, il che consente una completa spersonalizzazione della funzione di dirigente, fatto tanto gradito ai giocatori ed ai tecnici. Nel Milan, protagonisti sono sempre stati coloro che andavano in campo, mai i personaggi da scrivania, o da tribuna. Come nella Juventus, cioè, ma il contrario dell'Inter. Per completare il discorso sul Milan, sul gioco irripetibile perché nato dal caso, costruito sulla necessità, efficace in quanto favorito da un fattore sorpresa che ormai non esiste più, aggiungerò che forse per la prima volta nel nostro campionato, lo scudetto è andato alla squadra che ha corso di più, anche con elementi che la fatica fisica l'hanno conosciuta soltanto quest'anno. Soprattutto in trasferta, il Milan ha giocato da provinciale, secondo un utilitarismo più che rigoroso e nelle poche volte in cui ha mirato a qualcosa di più di un semplice pareggio, ha finito per perdere, o pareggiare male.

DAL PUNTO di vista tecnico, questo campionato ha anche dimostrato come alla base della campagna acquisti delle società domini il fattore economico (di chi i soldi deve spenderli; di chi li deve incassare legalmente; di chi li vuol guadagnare irregolarmente facendo il doppio gioco in un mare di interessi oscuri e discordanti) e non il risvolto tecnico: in troppi vanno al mercato per acquistare un terzino e rientrano in sede con un'ala tornante. Molti operatori eleggono al mercato un padrone per un solo giorno, magari concorrente diretto dei loro presidente. Nella scorsa estate fu celebrata la grandezza delle punte, con Rossi e Pruzzo nei disegni di tutti: di chi li ha pagati miliardi, o è retrocesso, o si è salvato per un niente. Segno che le squadre si compongono a prescindere dalle esigenze tecniche di un complesso: Rossi e Pruzzo costituiscono qualcosa di più, quasi un lusso, per una squadra che esiste già, o che ha precisi traguardi. La Roma non esisteva ancora ed il Vicenza, se veramente voleva dare un seguito allo stupendo campionato dell'anno precedente (a parte ogni considerazione di carattere economico che non ci compete) avrebbe dovuto soltanto acquistare e mai vendere. Filippi, ad esempio, rende più di un asso se posto nelle condizioni di far valere sino in fondo il suo dinamismo: un giocatore che spesso trasferisce l'azione dalla propria area a quella avversaria. E' una forza inestimabile alla quale l'incompetenza di troppi conferisce scarso valore. In Italia si privilegiano gli uomini gol, non quelli che i gol li determinano, oppure li evitano. Ricordiamo un'esemplare conversazione Boniperti-Allodi, che in pratica si sviluppava secondo il seguente tema: Zoff (parliamo di sei o sette anni fa) in piena forma, può evitare ben più di un gol a partita; una grande punta può arrivare a 20-23 gol per stagione. Orbene, che differenza c'è fra trenta o quaranta gol evitati e trenta gol segnati? Eppure il grande Zoff fu pagato trecento milioni ed un attaccante medio, in quella stessa stagione, costò molto di più di un miliardo di lire. Oggi il nostro football ha regole tecniche precise: la squadra di provincia non può affrontare una grande a viso aperto e l'assestato livellamento (in basso) dei valori, fa sì che anche la grande, allorché in provincia, sia costretta a difendersi, come si sentisse inferiore. E' la ragione per la quale il nostro campionato, pur disputato con sole sedici squadre, (non le 18 o le 20 o addirittura le 22, come all'estero) è fra i più massacranti: non esistono partite facili, di tutto riposo, con l'unica incertezza di

SERIE A IN ARCHIVIO: ECCO LE CIFRE DELL'ULTIMA GIORNATA DI CAMPIONATO

CLASSIFICA FINALE

squadre	punti	g	in casa v	in casa n	in casa p	fuori casa v	fuori casa n	fuori casa p	media inglese	reti f.	reti s	rigori a favore tot.	rigori a favore real.	rigori contro tot.	rigori contro real.
Milan	44	30	8	6	1	9	4	2	— 1	46	19	7	7	4	2
Perugia	41	30	8	7	0	3	12	0	— 4	34	16	4	2	3	3
Juventus	37	30	8	5	2	4	8	3	— 8	40	23	2	0	4	2
Inter	36	30	5	8	2	5	8	2	— 9	38	24	5	4	0	0
Torino	36	30	7	6	2	4	8	3	— 9	35	23	3	1	2	2
Napoli	32	30	7	6	2	2	8	5	—13	23	21	1	1	4	2
Fiorentina	32	30	7	4	4	3	8	4	—13	26	26	5	0	2	1
Lazio	29	30	6	8	1	3	3	9	—16	35	40	5	5	4	3
Catanzaro	28	30	4	10	1	2	6	7	—17	23	30	1	0	6	4
Ascoli	26	30	6	7	2	1	5	9	—19	26	31	1	1	3	2
Avellino	26	30	5	8	2	1	6	8	—19	19	26	2	1	3	1
Roma	26	30	6	5	4	2	5	8	—19	24	32	1	1	5	5
Bologna	24	30	4	8	3	0	8	7	—21	23	30	6	4	3	1
L. Vicenza	24	30	4	8	3	1	6	8	—21	29	42	3	3	1	1
Atalanta	24	30	5	4	6	1	8	6	—21	20	33	3	2	2	2
Verona	15	30	2	7	6	0	4	11	—30	14	39	3	3	6	4

CLASSIFICA FINALE DEI MARCATORI

19 reti: GIORDANO (5 rigori, Lazio); **15 reti:** P. Rossi (2, Vicenza); **12 reti:** Bigon (Milan); **11 reti:** Altobelli (4, Inter), Muraro (Inter); **10 reti:** Palanca (Catanzaro), Pulici (1, Torino); **9 reti:** Graziani (Torino), Pruzzo (Roma), Savoldi (1, Napoli), Speggiorin (Perugia), Maldera (Milan), Bettega (Juventus); **8 reti:** Sella (Fiorentina), De Ponti (1, Avellino), Bagni (Perugia); **7 reti:** Greco (Torino), Chiodi (6, Milan); **6 reti:** Virdis (Juventus), Bordon (2, Bologna), Moro (1, Ascoli); **5 reti:** De Vecchi (Milan), Antonelli (1, Milan), Garlaschelli (Lazio), Trevisanello (Ascoli), Vincenzi (Bologna), Di Bartolomei (1, Roma), Pellegrini (Napoli), Verza (Juventus); **4 reti:** Guidetti (1, Vicenza), Casarsa (2, Perugia), Quadri (Ascoli), Amenta (Fiorentina), Oriali (Inter), Novellino (Milan), Benetti (Juventus), Massa (Avellino); **3 reti:** Ambu e Anastasi (Ascoli), Baresi e Beccalossi (Inter), Musiello (Verona), Paris (2, Bologna), Garritano (1, Atalanta), Tardelli e Fanna (Juventus), Jorio (Torino), Di Gennaro e Pagliari (Fiorentina), Vannini e Dal Fiume (Perugia), R. Rossi (Catanzaro), Caso (Napoli).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Atalanta	Avellino	Bologna	Catanzaro	Fiorentina	Inter	Juventus	Lazio	Milan	Napoli	Perugia	Roma	Torino	Verona	Vicenza
Ascoli		1-0	2-0	2-2	1-1	2-1	1-2	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0	0-0	3-0	1-0	0-0
Atalanta	3-2		0-0	0-0	0-2	1-1	0-1	0-1	0-0	1-3	2-1	0-2	2-0	0-1	1-0	2-0
Avellino	3-1	0-0		0-0	0-0	1-1	1-0	0-0	1-3	1-0	1-1	0-1	0-0	1-1	2-0	2-1
Bologna	0-0	1-0	0-0		1-1	0-0	0-1	0-0	2-1	0-1	1-1	2-2	1-2	1-1	1-0	5-2
Catanzaro	1-1	0-0	0-0	0-0		0-0	1-1	0-0	3-1	1-3	0-0	1-1	1-0	2-1	1-1	2-0
Fiorentina	1-0	0-1	1-0	1-0	1-1		1-2	0-1	3-0	2-3	2-1	1-1	2-0	0-0	1-0	0-0
Inter	1-1	2-2	2-0	0-0	0-0	1-2		2-1	4-0	2-2	2-0	1-1	1-2	0-0	4-0	0-0
Juventus	1-0	3-0	3-3	1-1	3-1	1-1	1-1		2-1	1-0	1-0	1-2	4-1	1-1	6-2	1-2
Lazio	3-1	1-1	0-0	1-0	3-1	4-0	1-1	2-2		1-1	1-2	0-0	0-0	0-0	1-0	4-3
Milan	0-0	1-1	1-0	0-0	4-0	4-1	1-0	0-0	2-0		0-1	1-1	1-0	1-0	2-1	0-0
Napoli	2-1	2-0	3-0	2-1	1-0	0-0	0-0	0-0	0-2	1-1		1-1	1-0	0-1	1-0	2-2
Perugia	2-0	2-0	0-0	3-1	1-0	1-0	2-2	0-0	2-0	1-1	2-0		1-1	0-0	1-1	2-0
Roma	1-0	2-2	2-1	2-0	1-3	1-1	1-1	1-0	1-2	0-3	0-0	0-0		0-2	2-0	3-0
Torino	3-1	3-0	1-0	3-1	3-0	1-1	3-3	0-1	2-2	0-3	0-0	0-0	1-0		0-0	4-0
Verona	2-3	1-1	0-1	1-0	0-0	0-1	0-0	0-3	2-0	1-3	0-0	1-1	1-1	0-1		0-0
Vicenza	1-1	1-1	2-1	2-2	2-0	0-1	0-1	1-1	4-1	2-3	0-0	1-1	1-0	2-2	0-0	

CAMPIONATI A CONFRONTO

1975-'76

Squadra	P
Torino	45
Juventus	43
Milan	38
Inter	37
Napoli	36
Cesena	32
Bologna	32
Perugia	31
Fiorentina	27
Roma	25
Verona	24
Sampdoria	24
Lazio	23
Ascoli	23
Como	21
Cagliari	19

Scudetto: **Torino**
In B: **Ascoli, Como** e **Cagliari**

1976-'77

Squadra	P
Juventus	51
Torino	50
Fiorentina	35
Inter	33
Lazio	31
Perugia	29
Napoli	29
Roma	28
Verona	28
Milan	27
Genoa	27
Bologna	27
Foggia	26
Sampdoria	24
Catanzaro	21
Cesena	14

Scudetto: **Juventus**
In B: **Samp, Cesena** e **Catanzaro**

1977-'78

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	44	30	15	14	1	46	17
L. Vicenza	39	30	14	11	5	50	34
Torino	39	30	14	11	5	36	23
Milan	37	30	12	10	5	38	24
Inter	36	30	13	10	7	36	23
Napoli	30	30	8	14	8	34	31
Perugia	30	30	10	10	10	36	35
Roma	28	30	8	12	10	30	33
Atalanta	27	30	6	15	9	28	32
Verona	26	30	6	14	10	26	30
Lazio	26	30	8	10	12	30	38
Bologna	26	30	7	12	11	21	32
Fiorentina	25	30	8	11	12	28	36
Genoa	25	30	5	15	10	24	33
Fogia	25	30	8	9	13	22	41
Pescara	17	30	4	9	17	19	42

Scudetto: **Juventus**
In B:
Genoa, Foggia e **Pescara**

quanti gol segnerà la squadra favorita.

LE TRE RETROCESSIONI fanno il resto: ogni gara contiene un condizionamento bloccante e inamovibile, per ognuna delle due contendenti. Il Vicenza si è condannato il giorno in cui ha creduto di essere veramente la seconda forza del campionato: Fabbri non è nuovo a queste suggestioni e, pur perdendo, riteneva di guidare una squadra dalle grandi ambizioni e se non avesse avuto un centravanti da quindici gol, pur in quelle disgraziate condizioni, forse sarebbe tornato in tempo alla realtà.

Si è squadra rivelazione per una sola annata: è un principio che Castagner dà a vedere di avere capito, quindi il Perugia dovrebbe disputare un campionato notevole anche nella prossima stagione. Inoltre, bisognerebbe dar più peso a quei risvolti del nostro calcio che cambiano rapidamente senza fasi di ristagno. Annibale Frossi si è divertito a cronometrare i minuti di gioco effettivo dell'incontro Arsenal-Manchester United, per la finale di Coppa Inglese, e si è accorto che quei ventidue giocatori si sono disputati la palla per ben 82 minuti su 90, mentre è certo che le nostre partite vedono la palla in gioco per non più di 60 minuti ed in certi campi, come Roma o Napoli, per la vastità delle zone di nessuno, ci si batte anche per un tempo minore.

Il prossimo campionato, con la campagna acquisti da tempo in fermento, in pratica è già cominciato. Ma con una variante molto importante: alcuni presidenti lasciano; altri non sono più disposti a cedere alla piazza e compiere follie; altri, infine, quelle follie intendono perpetuare, determinando squilibri che la sicura crisi economica non riesce a limitare. Noi esprimiamo soltanto la speranza che non si elargisca il tanto promesso mutuo prima di qualche mese, bensì solo a campagna acquisti conclusa, affinché anche questo non faccia la fine dei due che lo hanno preceduto. La posizione dei presidenti è divenuta ormai difficilissima: pressati dai tifosi che vogliono la squadra più forte. Assediati dai giocatori che pretendono ingaggi cervellotici (peraltro ottenendoli quasi sempre), non sanno come risolvere i loro problemi. In molti vorrebbero andarsene ma non possono, o perché non trovano eredi, oppure perché, se li trovano, dovrebbero rimetterci molta parte dei soldi già sborsati. E allora rimangono, magari sborsando altri denari, forse nell'illusione di ritrovarsi poi fra le mani un Paolo Rossi da mettere sul mercato (anche se l'esempio di Farina è sconcertante: lui, il tesoro lo aveva trovato ed ora è alla ricerca del modo di farlo rendere, magari affermando che lo scorso anno si era tenuto il ragazzo per motivi sentimentali). Oggi è sempre più difficile governare un club con quelle forze emergenti di cui si parla tanto e che, al contrario, costituiscono un intralcio fra i più inamovibili: i club dei tifosi e gli ex calciatori che si sono scoperti managers di valore, per un'attività che non hanno mai svolto. Tutti si sentono Boniperti il quale, oltre ad essere l'unico veramente preparato, fece sette anni di anticamera quale semplice consigliere della Juventus.

CI LASCIANO Anzalone, Ceravolo e Garonzi, per differenti motivi: tutti presidenti che hanno, comunque, meritato qualcosa, ma che, unitamente ai loro colleghi che restano, hanno la grossa responsabilità di non aver saputo capire che un'attività di club non deve rimanere circoscritta ad una città, ad un gruppo di tifosi smaniosi, ad un nugolo di dirigenti che premono per emergere la loro parte. I presidenti non hanno mai voluto inserire le loro responsabilità provinciali in una struttura di respiro nazionale, quale il calcio di oggi richiede. Si sono amministrati in maniera dilettantistica, si sono fatti governare da dirigenti privi di responsabilità e di idee, ma con grande potere. Così, alla fine non hanno potuto avvalersi di quel grande patrimonio che hanno contribuito a creare con la loro attività, privi come sono di denari (e producono centinaia di miliardi all'anno), di potere, di credibilità. Hanno mantenuto nella famiglia chi andava escluso per condotta dissennata, i grandi debitori-presidenti di squadre che hanno rovinato il mercato (comprando senza pagare) e reso irregolari i campionati dal punto di vista sportivo utilizzando cioè giocatori che, regolamento alla mano, non avrebbero mai potuto ingaggiare. Anzalone e Ceravolo sono stati anche vice presidenti di Lega e tutto questo lo sanno. Ricchi e scemi (o fesso, come si è autodefinito Anzalone) ma anche ingenui, malgovernati, sfruttati e ricattati. Forse qualcuno non ci ha rimesso, bensì guadagnato in modo diretto od indiretto; ma la maggioranza ha dovuto operare senza un briciolo di assistenza da parte dei professionisti del voto, che avevano ben altra esperienza e contrastanti finalità. Adesso a Colombo, presidente di ottimo stile, qualcuno in Lega dovrebbe pur dire che i guai, nel calcio, cominciano quando si vince: tifosi insaziabili, giocatori ingordi, prezzi alle stelle. Sia cauto, faccia prima i conti come ha sempre fatto, perché il giorno in cui sarà in difficoltà nessuno gli darà una mano, come quando dovette lasciare gratis taluni giocatori ad un club che non aveva i soldi per pagarli. Fu la Lega a costringerlo ad un tale atto di generosità, pur di non applicare i regolamenti a carico della società inadempiente. La via aperta da Anzalone, Ceravolo e Garonzi minaccia di farsi popolosa, da un momento all'altro, mentre in Lega si discute sempre sugli stessi temi. Ai veri produttori della ricchezza sportiva nazionale, si chiedono soltanto quei voti che Fraizzoli, Colombo, Lenzini e C. sono sempre pronti a portare a chi si ricorda di loro ogni quattro anni. □

a cura di **Orio Bartoli**

Il calcio mercato esiste ancora? E in quali forme? Di certo, in materia di acquisti e cessioni, i dirigenti non hanno le idee particolarmente chiare. E non le possono avere visto che la legge Evangelisti è ancora lungi dall'essere approvata, che lo svincolo creerà grosse grane amministrative e che, infine, senza mutuo molti club rischiano la bancarotta

L'altra faccia del pallone

COME SARA' il calcio-mercato 1978-'79? Ricalcherà papale, papale, le orme dei precedenti o ci sarà una svolta? E se questa svolta ci sarà, in quale direzione dovremo andarne a valutare gli effetti. Contenimento dei trasferimenti? Calmierazione dei prezzi?
Per avere una dimostrazione certa di tale incertezza, consentiteci il bisticcio di parole, basta tornare a dare un'occhiata alla stampa specializzata di pochi giorni or sono. Si parlò chiaramente di una coalizione, un patto segreto (ma non troppo) per incastrare Farina, presidente del Vicenza, nell'affare Rossi, per metterlo cioè in condizioni di inferiorità. Ventiquattro ore dopo la stessa stampa specializzata conclamò a caratteri cubitali l'ipotesi di un clamoroso trasferimento del giovane bomber del Vicenza e della Nazionale. Lungi da noi l'intenzione (un'ipotesi del genere nemmeno ci passa per l'anticamera del cervello) di accusare di leggerezza o faciloneria i colleghi che di questo fatto si sono occupati. Essi altro non sono stati che fedeli cronisti di cronaca vera.
MA SE è vera, com'è vera, questa cronaca, bisogna dire che il mercato ancora non ha idee chiare. Non le ha e non le può avere. Perché? Cos'è che offusca queste idee? Perché oggi si pensa più che mai ad un eventuale possibile cambiamento delle abitudini? Forse per l'appello del dottor Righetti, presidente della Lega Professionisti? Con tutta la stima e la simpatia che abbiamo per Righetti l'ipotesi è da scartare a priori. Appelli analoghi ne sono stati fatti da anni ed anni e da anni ed anni sono stati disattesi.

EPPURE stavolta le incertezza sono maggiori del solito. Perché? Difficile dare una risposta precisa, ma è assai probabile che questa risposta dobbiamo andarla a ricercare in tre direttrici essenziali: la legge Evangelisti, lo svincolo e il mutuo. A prima vista sembrerebbero 3 direttrici disgiunte: la legge Evangelisti infatti si occupa essenzialmente dello status giuridico del calciatore; lo svincolo, come dice la parola, tende ad affrancare il calciatore dal legame finora imperituro che lo rende proprietà di un sodalizio calcistico; il mutuo è una operazione finanziaria intesa ad alleggerire il disagio economico in cui si trovano quasi tutte, per non dire tutte, le società.
Sono tre cose intimamente congiunte tra di loro. Il mutuo è condizione «sine qua non» per affrontare il problema dello svincolo. Senza mutuo infatti l'abolizione del diritto di proprietà (brutto ma significativo termine) sui giocatori, farebbe «saltare» i bilanci di quasi tutte le società. Il vincolo, a sua volta, è un istituto giuridico legato allo status del calciatore. Sono fatti che vanno alla radice, che potrebbero cambiare, sovvertire letteralmente il volto dell'organizzazione finanziaria del calcio. Da qui le incertezze.

Paolo Rossi: quasi un'asta al ribasso, la sua.

Anzalone (in alto) e Liedholm (sopra): chi va e chi viene

C'E', IN VERITA', molta gente, tra gli specialisti, che sostiene l'ipotesi di un altro mercato simile agli altri, ma c'è anche chi ne sostiene una diversa. La più probabile comunque è che ci sia una certa flessione, quanto meno un calmieramento, delle quotazioni. Infatti, stante la volontà di rinnovamento (così forte che si è già cominciato col rinnovare presidenze di società che ormai erano qualche cosa di simile ad istituzioni), sarà accentuato il volume degli scambi; alla fine del calcio-mercato molte squadre appariranno ben diverse da quello che sono oggi; i trasferimenti, saranno attuati con formule attendiste nel senso di contratti così carichi di «se» e di «ma» come mai lo sono stati.

ECCO: oggi come oggi il mercato brancola nel buio. Si possono fare

Come si acquista un giocatore? E quando si paga la cifra pattuita? La compartecipazione può essere libera o anche vincolata? E, in quante forme, si articola un prestito? Esistono realmente le scappatoie? A questi ed altri quesiti cominciamo a rispondere con questo servizio che vuole evidenziare cosa succede dietro le quinte del mercato pedatorio nazionale

Come eludere i regolamenti e vivere in allegria

E' GIA' TEMPO di calcio-mercato. Acquisti, vendite, quotazioni, riscatti, opzioni, scambi, eccetera, sono termini ricorrenti, ma quanti sono coloro che ne conoscono esattamente significato e modalità di attuazione? Chi sa con esattezza a quale titolo può essere trasferito un giocatore? Come avvengono i pagamenti delle somme pattuite? Dipendono esclusivamente dalla volontà dei contraenti o ci sono norme limitative? Quali giocatori possono essere trasferiti e quali no? Esistono, e in caso affermativo, quali sono le scappatoie per eludere i regolamenti?
QUESTE e tante, tante altre domande, possono essere poste in ordine alla normativa che disciplina i trasferimenti. Vediamo di rispondere, nella maniera più chiara e sintetica possibile, ai più importanti quesiti facendo delle premesse: ogni nostra considerazione si riferirà al trasferimento di giocatori appartenenti a società della lega professionisti (le cose cambiano, a volte sostanzialmente, quando si passa ad occuparci di trasferimenti di giocatori di altre leghe o tra leghe diverse); tutti i trasferimenti debbono risultare da appositi moduli annualmente forniti dalla lega; sono proibiti accordi extracontrattuali e, nel caso siano fatti, non hanno validità alcuna ed i contraenti sono perseguibili sia disciplinarmente che economicamente; tutti i pagamenti debbono essere effettuati tramite lega il che vuol dire semplicemente questo: nessuna cifra riferita al trasferimento di un giocatore può andare direttamente da una società ad un'altra. Chi deve pagare versa la somma dovuta in lega, la lega la «gira» a chi deve riscuotere. Fatte queste necessarie premesse andiamo avanti e scendiamo un poco nei particolari facendo sin da ora presente ai nostri lettori che saremo a disposizione per rispondere alle loro domande.

TRASFERIMENTO GIOCATORI. Può essere effettuato in base ad uno di questi tre titoli: definitivo, compartecipazione, prestito.
Un *trasferimento* è definitivo quando l'intera proprietà di un giocatore passa da una società ad un'altra. Il versamento della somma pattuita deve essere effettuato in questi termini: 20 per cento all'atto del contratto, rimanente 80 per cento in 7 rate mensili scadenti all'ultimo giorno dei mesi che vanno da settembre a marzo (compresi).
La *compartecipazione* deve essere al 50 per cento. Può essere libera, o vincolata da un diritto di opzione a favore di una delle due contraenti. La cifra dell'opzione deve essere determinata congiuntamente alla stipula del contratto.
Il *prestito* può avere diverse forme: semplice ed in questo caso alla fine dell'annata calcistica il giocatore torna automaticamente alla società che lo aveva ceduto; con diritto di opzione, a favore della società acquirente o della compartecipazione al 50 per cento o a titolo definitivo e totale; infine è previsto il cosiddetto caso del prestito con premio di valorizzazione a favore della società beneficiaria del prestito. Ci spieghiamo con un esempio: la società A cede alla società B il giocatore Tizio in prestito con premio di valorizzazione. I termini di questo diritto debbono essere precisati nel contratto. Facciamo un esempio: la società A cede alla società B il giocatore Tizio per una somma, diciamo, di lire 10 milioni,

Paolo Rossi? Lo si può acquistare per « soli » due miliardi e mezzo di lirette

IN TEMA di regolamenti, scappatoie, artifizi, ve ne proponiamo uno che potrebbe addirittura far « saltare » determinati meccanismi ed equilibri del calcio-mercato. Protagonista ipotetico il più quotato e chiacchierato giocatore: Paolo Rossi. Il regolamento prevede che i giocatori vincolati per le società di Lega Nazionale abbiano diritto allo svincolo di autorità quando si verificano alcune determinate condizioni. Una di queste condizioni è il mancato accordo economico con la società di appartenenza. Nella fattispecie potrebbe ipotizzarsi questo caso: il giocatore Rossi chiede un ingaggio annuo di lire, poniamo, 100 milioni. La società per la quale è tesserato, non accetta tale richiesta. A termine di regolamento Rossi può inoltrare alla Lega Nazionale ed alla società interessata, domanda di svincolo. In tale domanda il giocatore deve indicare la somma richiesta a titolo di compenso globale annuo e si deve dichiarare disposto a versare alla Lega Nazionale, per il successivo invio alla società interessata, la somma stessa moltiplicata per un coefficiente indicato in tabelle apposite.
Orbene, considerando che Rossi è tesserato per una società di serie B, che il coefficiente di svincolo, alla sua età, (si tiene conto degli anni compiuti al 30 giugno) ossia 23 anni, è di 22,5, la somma che Rossi dovrebbe pagare per ottenere lo svincolo è di 100 milioni moltiplicati per 22,5, ossia 2.250 milioni, ossia meno di quello che Farina pagò lo scorso anno per riscattare quel 50 per cento del giocatore che apparteneva alla Juventus. Anche in questo caso il pagamento dovrebbe avvenire con la modalità del 20 per cento subito e del rimanente 80 per cento in 7 rate mensili. □

Una « fiera » di date

IL CALENDARIO delle scadenze:

28 giugno: risoluzione comproprietà tra società di lega diversa e tra società di lega semiprofessionisti;

2 luglio: risoluzione comproprietà tra società di lega professionisti;

18 luglio: chiusura mercato professionisti;

20 luglio: chiusura mercato semiprofessionisti;

25 luglio: termine presentazione liste di svincolo;

20-23 ottobre: trasferimenti suppletivi autunnali;

31 ottobre: termine finale trasferimenti tra società dilettanti;

31 ottobre: termine trasferimenti consensuali giocatori professionisti e semiprofessionisti senza contratto.

tutte le ipotesi di trasferimento possibili ed immaginabili. Rossi di qua, Rossi di là; Graziani idem; Giordano anche; Piotti pure e così Pruzzo, Causio, Antognoni, Palanca, Savoldi. Del resto l'unica cosa grossa e vera che il mercato ha sinora conclusa, l'ingaggio di Leidholm da parte della Roma e la si è saputa a... cose fatte. Niente nomi, quindi, almeno per ora da parte nostra. Può darsi che la via che abbiamo scelta sia poco gradita ma, francamente, non ce la sentiamo di fornire indicazioni che non abbiano un fondamento, serio, di verità. Meglio quindi aspettare. Tanto più che potrebbe trattarsi di attesa breve. Niente infatti vieta che qualche squarcio si apra nel buio di oggi a breve scadenza. Finora, è doveroso riconoscerlo, i manager più qualificati del calcio italiano sono stati lungimiranti nel prevedere l'andamento della borsa calcistica. Chissà che le loro menti non si « illuminino » improvvisamente e che la sarabanda dei trasferimenti prenda il via. Le sedi? Quelle della Lega e del Totocalcio. □

ma gli riconosce un premio di valorizzazione di lire 20 milioni se il giocatore Tizio sarà impiegato in un certo numero di gare ufficiali. Tale premio di valorizzazione può essere progressivo in rapporto a valutazioni particolari che di solito sono legate al numero delle gare ufficiali in cui viene impiegato.

E LE SCAPPATOIE? Ce ne sono quante si vuole. La più... attuata si riferisce all'evasione della norma relativa al pagamento delle cifre pattuite in un solo anno. Spesso e volentieri infatti società cedente ed acquirente si accordano per il trasferimento a titolo definitivo di un giocatore, ma concordano anche che il pagamento avvenga in 2 o 3 anni. Nel primo caso di solito si ricorre all'artificio della cessione, anziché a titolo definitivo, in compartecipazione con diritto di risoluzione della proprietà totale a favore della società acquirente la quale società acquirente rilascia subito la dichiarazione di accettazione di risoluzione di comproprietà, dichiarazione che rimarrà nei cassetti della società cedente fino alla stagione successiva. Questa risoluzione di proprietà diventerà così operante un anno dopo e le modalità di pagamento saranno le stesse del 20 per cento e della rateizzazione mensile del rimanente 80 per cento.
Se le 2 società si accordano per il pagamento in 3 anni la formula adottata è quella del prestito con diritto di acquisizione del 50 per cento del giocatore e successivo diritto di acquisizione totale.
Un altro stratagemma spesso usato è quello che si riferisce alla elusione della norma sui prestiti. Nessuna società può averne più di 4 contemporaneamente. Se ne vuole 5 cosa fa? Semplice: si accorda con la società che gli presta uno dei 5 giocatori in maniera da far risultare in lega che si tratta di acquisto in compartecipazione con diritto di ritorno totale alla società cedente, diritto che viene subito garantito con la consegna dei relativi documenti che, anche in questo caso, torneranno a vedere la luce un anno dopo.

PER OGGI fermiamoci qui. Abbiamo visto le cose più importanti. Chi ha dei dubbi o vuol farci domande non ha da fare altro che scriverci. Risponderemo a tutti, ovviamente dando una risposta unica a quei lettori che eventualmente ponessero lo stesso quesito. □

Il grande tradimento

La possibilità di rivincere il campionato e di tuffarsi col Milan nell'avventura della Coppa dei Campioni non ha tentato Liedholm, che ha tolto il disturbo per dedicarsi alla rinascita giallorossa e per godersi in pace la dolce primavera romana

Roma, caput mundi

di **Marco Morelli**

ROMA - Il caro Nils ha mollato scudetto e stella, l'efficientismo e l'opulenza di Milano. E' passata una settimana di forti emozioni dall'annuncio ufficiale e ancora il «tradimento» è variamente commentato e sembra sostanzialmente un colpo di scena da teatro dell'assurdo. No, non è così... chi ha conosciuto abbastanza i giorni romani di Liedholm, capisce che poteva e, forse, doveva accadere. Il «barone» non ama sprofondare negli onori, è un napoletano di Waldemarkvik, uno svedese con il dono dell'umorismo da cabaret ed in più i torpori dei chitarristi di trastevere. Certi scorci sull'Aventino, certe giornate di sole alle Tre fontane, gli erano rimasti nel cuore e forse le stelle più belle le aveva ammirate sopra Trinità dei Monti, dopo che il cielo è andato ad incendiarsi nel tramonto. Il caro Nils è tornato, ha brindato, ha rivisto vecchi amici, è entrato da trionfatore nella nuova Roma e adesso tutti si chiedono quali saranno le altre novità di questa estate pazza, carica di sorprese e di rovesciamenti al punto da dover essere ricordata nel tempo come una svolta storica e magari (ci si augura) come la fine vera degli anni cupi.

«**SONO QUI** — ha detto con la bonomia e l'ineffabile calma — sono qui per ricominciare. A me piace sempre ricominciare. Ho buttato via la Coppa dei Campioni, la possibilità di rivincere un campionato? Bah, sarà, ma anche se ci penso bene scopro che non mi importa. La vita è un'altra... Di Coppa dei Campioni ne ho giocate tante, la fine d'un lavoro mi spaventa sempre e magari mi fa sentire il peso degli anni. Per rimanere giovane non avevo altra scelta. Ci rafforzeremo, vedrete. Alla Roma si era già lavorato bene in quel campionato del terzo posto. Ricordate? Ora si riparte. E' bello no?...»

AL DI LA' delle prime dichiarazioni del Liedholm romano, resiste la voglia di mettere ordine nella clamorosa vicenda, riepilogando cronologicamente fatti e retroscena. Al caro Nils, al di là dei torpori e dei sentimentalismi, piacciono da morire i contratti da nababbo, i vincoli che gli permettono di sentirsi nella classica botte di ferro. E' un altro dei motivi che lo hanno convinto, prescindendo dalla nostalgia per la Capitale. Il nuovo padrone, Dino Viola, è stato capace di offrirgli quello che il presidente Colombo non ha potuto: un contratto triennale per una somma che si aggira sul mezzo miliardo. Il caro Nils non parla di soldi, non specifica, epperò ammette che sì, il Milan per rispetto di una tradizione non poteva derogare, non poteva accettare le sue richieste a lunga scadenza. «**Ed io a quasi cinquantasette anni dovevo pensare all'avvenire, dovevo mettermi al sicuro. Non sono più l'allenatore alle prime armi, non ho più parecchie stagioni da spendere davanti a me...**».

ECCO: la scena della Roma rattristata mercoledì 16 maggio dal pianto patetico di Anzalone, si è subito ravvivata il giorno dopo. E' stato il giorno del grande annuncio, utile a dimenticare e a cancellare con un colpo di spugna e con l'appoggio della improvvisa, suggestiva realtà, un ciclo di errori, di illusioni, di tracolli, durato otto anni. Il costruttore Gaetano Anzalone era venuto alla ribalta per calmare la piazza scatenata pro Helenio Herrera e contro Alvaro Marchini. La prima mossa era parsa indovinata: Mister Gay, raffinato e fragile collezionista di pittori espressionisti e di talenti calcistici in erba, aveva annunciato di avere in tasca il contratto utile al ritorno del celebre mago. Era vero, era l'inizio d'una galoppata verso il nulla e verso altre afflizioni. Si scatenava il balletto d'avvicendamento degli allenatori: Herrera, Scopigno, Liedholm, Giagnoni, Valcareggi-Bravi. Niente, serviva a niente. La Roma affondava sempre più, l'ostinazione e le cattive decisioni del presidente-tifoso determinavano spesso il caso come unica alternativa movimentata al panorama di grigiore senza scampo. Solo con Liedholm si era visto qualcosa, rimpiangevano i tifosi della Curva Sud. Ma anche il Barone era stato cacciato. Non aveva mai condiviso il varo della famosa «linea verde» con cui Gay Anzalone aveva tentato di personalizzare al massimo la squadra, eliminando presunti piantagrane, giocatori troppo personaggi, collaboratori ingombranti. Incurante delle polemiche, il consigliere comunale aveva voluto un organigramma faraonico nella società e pagava tanto personale solo per poi fare e disfare di testa sua, con passioni e cocciutaggine. Come poteva salvare il club «Core d'una città?». Un vecchio giornalista, Giuseppe Colalucci, tuonava dalle colonne del suo foglio, il «Tifone», affinché tutti capissero in quale vicolo cieco, in quale squallore s'era cacciata la prima società della capitale, la società assistita da quasi tre miliardi d'incassi a stagione, a dispetto delle delusioni a raffica. «**La Roma non può essere il covo degli anonimi e delle mezze calzette** — insisteva il Colaucci col suo tagliente sarcasmo — **ed invece grazie a Mister Gay è diventata irriconoscibile anche al via di ogni campionato. Beati i tempi di Gianni, di Marini Dettina, di Evangelisti. Almeno, allora, ai nastri di partenza, la Roma era sempre indicata tra le possibili candidate allo scudetto, partiva con lo scudetto al petto come una grande. Fa niente, se poi, lo scudetto gli veniva scucito dalla realtà del campo. Anzalone ci ha tolto pure le illusioni, il divertimento, lo spettacolo...**»

GIORNI di liti, di polemiche, di sfottò, di querele, hanno lasciato il segno. Dopo Ascoli, dopo l'ultima giornata di campionato utile alla salvezza, l'uomo che pareva incrollabile ha maturato in un attimo la decisione di cedere. La pesante situazione finanziaria, la constatazione di essere atteso da impegni insopportabili, la necessità obbiettiva di dover rifondare la squadra, gli hanno fatto capire ch'era l'addio l'unica soluzione possibile. E ha detto «sì» alla Finanziaria che già dall'anno scorso, già da molto, insisteva per rilevarlo. Era l'unica ed ultima ciambella di salvataggio. Così, davanti ai cronisti, nella sala buona della sede di via del Circo Massimo, uno dei più sfortunati ed appassionati presidenti, nella storia ultracinquantenaria della Roma, annunciava mercoledì 16 maggio lo storico passaggio di consegne, rivedendo tra nostalgia ed affetto, in impetuosi flash-back, tutto un passato di dolore e di inutili tribolazioni. «**Sono stanco e amareggiato** — scoppiava a piangere — **e devo lasciare la Roma a chi ha più entusiasmo di me. Io non ne ho più e la Roma merita d'essere circondata da entusiasmi inesauribili. Per un po' non metterò più piede all'Olimpico. Mi dispiace, arrivederci...**».

L'UOMO NUOVO, l'ingegnere meccanico Dino Viola, entrava di prepotenza alla ribalta, sulla scena libera. La prima mossa era a dir poco fulminante: Nils Liedholm. Era stato Agostino Di Bartolomei, nuovo leader della squadra, a suggerire l'ingaggio-bomba. Di Bartolomei è sempre rimasto devoto a Liedholm e non ha mai smesso di sentirsi telefonicamente con lui, in queste stagioni. Proprio il re dei calci di punizione ha quindi preparato la strada, con abile lavoro d'intreccio, al maestro svedese e al nuovo capo del club giallorosso. Liedholm chiedeva il contratto triennale e l'allievo è riuscito attraverso pazienti colloqui a spuntarla. Dino Viola, manager e uomo d'affari, poteva così ufficializzare il «colpo» e raccontare ai diaristi un po' della sua vita e dei suoi precedenti calcistici. Consigliere, vice presidente con Marchini, ha frequentato con successo gli ambienti della Lega, della Federcalcio, del settore arbitrale, in altre epoche. Protagonisti nel mondo dell'alta finanza internazionale, abita in un attico ai Parioli, è stato buon difensore quando primeggiavano Piola e Monzeglio, è proprietario di alcune fabbriche di pezzi per armamenti a Castelfranco Veneto. Chi lo conosce assicura che non è affetto da manie di grandezza e che è molto più ricco di quanto sembri. Sia come sia, da solo non avrebbe mai potuto rilevare il carico di sei miliardi della Roma. Più passività varie. C'è riuscito grazie all'apporto di una finanziaria composta da sei collaboratori con esposizioni di primo piano, tra cui il suo vice può essere considerato Aldo Pasquali. Ma si nasconde qualche altro nome grosso nella finanziaria? Il pensiero corre istintivamente ad Alvaro Marchini e, nonostante le sue smentite da Londra, parecchi continuano a considerarlo l'altro padrone occulto della nuova Roma. Marchini tira Cordova. Cordova ha fatto pace con la moglie, la leggiadra e abbiente Simona. Il suocero è intervenuto con successo. Dunque, Cordova potrebbe rientrare nella società che l'ha cacciato con un futuro da general manager? Fioccano dinieghi che non convincono; si aspettano altri colpi di scena dalla turbolenta, frenetica estate della Roma. E Cordova in giallorosso non è a nostro avviso ipotesi di fantacalcio... Intanto, Viola non perde tempo e lavora alacremente, concedendosi poco ai giornalisti. Ha fatto cambiare il proprio numero telefonico e davanti alle domande a senso unico risponde

segue a pagina 18

NILS LIEDHOLM: UN GRANDE CALCIATORE E UN GRA

Il campionato è
finito e, come sempre,
è subito cominciato
il valzer degli allenatori.
Quest'anno però
c'è una novità...

Adesso balla anche il presidente

QUELLA del mondo del calcio è una gestione veramente democratica. I personaggi che popolano questo stranissimo pianeta, sembrano infatti aver stabilito un tacito accordo per cui, con il succedersi delle stagioni, a ognuno viene garantito un quarto d'ora di gloria, uno spicchio di celebrità. I più fortunati, è fuor di dubbio, sono i calciatori, che per nove mesi l'anno fanno scorrere, con le loro imprese non sempre trascendentali, fiumi e fiumi d'inchiostro. Ma, si sa, c'è una stagione per tutti, e se i tifosi e gli Ultras si galvanizzano particolarmente in periodo di campionato, altri esemplari del mondo della pedata fanno invece la loro comparsa coi primi caldi, quasi uscissero da un lungo letargo ristoratore. Sono, l'avrete indovinato, gli allenatori e i presidenti delle società calcistiche italiane, che — come colti da violenti attacchi di logorrea — colgono l'occasione della chiusura di un campionato per scatenarsi in dichiarazioni e proclami spesso deliranti. E' tempo di calcio parlato, lo sanno anche i bambini, e — per cento giorni — gli incontrastati protagonisti della ribalta sono proprio loro, i responsabili delle nostre società, che fanno a gara nell'organizzare conferenze-stampa e assemblee societarie allo scopo precipuo di proclamare ai tifosi che, sì, quest'anno la squadra ha fatto proprio pena, ma un altr'anno, senz'altro... E' il trionfo della demagogia, la fiera dell'illusione. Presidenti che annunciano formidabili progetti di rafforzamento, allenatori che delirano di programmi a media o (preferibilmente) lunga scadenza: tutti si danno da fare, tutti si sentono importanti. Poco importa, naturalmente, se poi, a campionato iniziato, qualcuno si accorgerà di aver ingaggiato una mandria di 'bufale' e qualcun'altro si troverà a dover fare le valigie in fretta e furia.
La samba, anche quest'anno, è ricominciata. Quasi colpiti da 'delirium tremens', i presidenti e i tecnici che vanno per la maggiore hanno iniziato la loro danza propiziatoria, anche se — a dire il vero — da un po' di tempo lo fanno senza grossi risultati. Quest'anno, addirittura, a dare il via alle ostilità è stato nientemeno che Nils Liedholm, il tecnico campione d'Italia che — volontariamente — ha preferito lasciare Milano alla volta della Roma giallorossa. E quando tutte e sedici le panchine più illustri saranno occupate, allora — con un tocco di horror davvero degno di Mario Bava — comincerà anche il volo degli avvoltoi, di quegli allenatori, cioè che — rimasti a spasso tra la delusione più cocente — attenderanno impazienti il salto delle prime teste, forti del famoso proverbio: « mors tua vita mea ». In attesa che il quadro tecnico dirigenziale per la stagione 79-80 si completi, diamo uno sguardo retrospettivo al campionato degli ultimi cinque anni, per vedere quante e quali facce si sono succedute al timone delle sedici compagini di serie A.

Paolo Ziliani

COME SARA' LA NUOVA SERIE A?

squadra	allenatore riconfermato	allenatore nuovo	allenatore probabile
Ascoli			Magni, G.B. Fabbri
Avellino	Marchesi (?)		
Bologna			Di Marzio, Magni, Simoni
Catanzaro	Mazzone		
Fiorentina	Carosi		
Inter	Bersellini (?)		
Juventus	Trapattoni		
Lazio	Lovati (?)		
Milan			Giacomini
Napoli	Vinicio		
Perugia	Castagner		
Roma		Liedholm	
Torino	Radice (?)		
Udinese			Magni, G.B. Fabbri, Renna
Cagliari	Tiddia (?)		
Pescara			Pesaola, Di Marzio, Renna
Pistoiese	Riccomini (?)		
Monza	Magni (?)		

CINQUE ANNI DI CAMBIAMENTI SULLE PANCHINE DI SERIE A

	74-75	75-76	76-77	77-78	78-79
Ascoli	Mazzone	Riccomini	—	—	Renna
Bologna	Pesaola	Pesaola	Giagnoni Cervellati	Cervellati Pesaola	Pesaola Perani Cervellati
Cagliari	Chiappella Radice	Suarez Tiddia	—	—	—
Cesena	Bersellini	Marchioro	Corsini Rosati Ferrario-Neri	—	—
Fiorentina	Rocco	Mazzone	Mazzone	Mazzone Mazzoni Chiappella	Carosi
Inter	Suarez	Chiappella	Chiappella	Bersellini	Bersellini
Juventus	Parola	Parola	Trapattoni	Trapattoni	Trapattoni
L. Vicenza	Puricelli Scopigno	—	—	G.B. Fabbri	G.B. Fabbri
Lazio	Maestrelli	Corsini Maestrelli	Vinicio	Vinicio Lovati	Lovati
Milan	Giagnoni	Trapattoni	Marchioro Rocco	Liedholm	Liedholm
Napoli	Vinicio	Vinicio	Pesaola	Di Marzio	Di Marzio Vinicio
Roma	Liedholm	Liedholm	Liedholm	Giagnoni	Giagnoni Valcareggi
Sampdoria	Corsini	Bersellini	Bersellini	—	—
Ternana	Riccomini	—	—	—	—
Torino	Fabbri E.	Radice	Radice	Radice	Radice
Varese	Maroso	—	—	—	—
Como	—	Cancian Bagnoli	—	—	—
Perugia	—	Castagner	Castagner	Castagner	Castagner
Verona	—	Valcareggi	Valcareggi	Valcareggi	Mascalaito Chiappella
Catanzaro	—	—	Di Marzio	—	Mazzone
Foggia	—	—	Balestri	Puricelli	—
Genoa	—	—	Simoni	Simoni	—
Atalanta	—	—	—	Rota	Rota
Pescara	—	—	—	Cadè	—
Avellino	—	—	—	—	Marchesi

CINQUE ANNI DI PRESIDENZE

CAMPIONATO 74-75

Ascoli	ROZZI
Bologna	CONTI
Cagliari	ARRICA
Cesena	MANUZZI
Fiorentina	UGOLINI
Inter	FRAIZZOLI
Juventus	BONIPERTI
Vicenza	FARINA
Lazio	LENZINI
Milan	BUTICCHI
Napoli	FERLAINO
Roma	ANZALONE
Sampdoria	LOLLI GHETTI
Ternana	TADDEI
Torino	PIANELLI
Varese	BORGHI

CAMPIONATO 75-76

Ascoli	ROZZI
Bologna	CONTI
Cagliari	ARRICA
Cesena	MANUZZI
Como	TRAGNI
Fiorentina	UGOLINI
Inter	FRAIZZOLI
Juventus	BONIPERTI
Lazio	LENZINI
Milan	PARDI e poi DUINA
Napoli	FERLAINO
Perugia	D'ATTOMA
Roma	ANZALONE
Sampdoria	LOLLI GHETTI
Torino	PIANELLI
Verona	GARONZI

CAMPIONATO 76-77

Bologna	CONTI
Catanzaro	CERAVOLO
Cesena	MANUZZI
Fiorentina	UGOLINI
Foggia	FESCE
Genoa	FOSSATI
Inter	FRAIZZOLI
Juventus	BONIPERTI
Lazio	LENZINI
Milan	DUINA
Napoli	FERLAINO
Perugia	D'ATTOMA
Roma	ANZALONE
Sampdoria	LOLLI GHETTI
Torino	PIANELLI
Verona	GARONZI

CAMPIONATO 77-78

Atalanta	BORTOLOTTI
Bologna	CONTI
Fiorentina	UGOLINI e poi MELLONI
Foggia	FESCE
Genoa	FOSSATI
Inter	FRAIZZOLI
Juventus	BONIPERTI
Lazio	LENZINI
Milan	COLOMBO
Napoli	FERLAINO
Perugia	D'ATTOMA
Pescara	TARABORRELLI
Roma	ANZALONE
Torino	PIANELLI
Verona	GARONZI
Vicenza	FARINA

CAMPIONATO 78-79

Ascoli	ROZZI
Atalanta	BORTOLOTTI
Avellino	MATARAZZO
Bologna	CONTI
Catanzaro	CERAVOLO
Fiorentina	MELLONI
Inter	FRAIZZOLI
Juventus	BONIPERTI
Lazio	LENZINI
Milan	COLOMBO
Napoli	FERLAINO
Perugia	D'ATTOMA
Roma	ANZALONE
Torino	PIANELLI
Verona	GARONZI
Vicenza	FARINA

N.B. - In vista della stagione '79-'80, due cambiamenti sono avvenuti al vertice societario di Roma e Catanzaro: Viola ha sostituito Anzalone e lo stesso ha fatto Merlo con Ceravolo.

...NDE TECNICO

Il primo colpo a sensazione del cosiddetto calcio-parlato è stato l'ingaggio di Liedholm da parte della Roma. Ecco Nils in alcuni momenti della sua vita di atleta e di tecnico

»»

Roma, caput mundi

segue da pagina 16

con frettolosa freddezza: « **Sono un manager e ho capito che solo lo svedese poteva offrire la sterzata eppoi una grossa spinta di ordine tecnico, organizzativo, psicologico. No, l'amicizia non c'entra. Liedholm è il campione degli allenatori, il numero uno... alla Roma serve una gestione manageriale e una spersonalizzazione dei suoi dirigenti, per cambiare rotta. Noi dobbiamo solo amministrare, sui giornali devono andarci i giocatori e il tecnico. Tutti devono avvicinarsi a questa squadra, come mai era capitato prima. Il tecnico proporrà il rafforzamento e noi faremo il possibile al fine di accontentarlo** ».

IL NUOVO STAFF tecnico sarà composto da Liedholm, De Sisti, Tessari. Il Barone vuole per vice il vecchio Picchio, unico « messicano » della Capitale e suo giocatore preferito quando era alla Fiorentina e nell'altra Roma. Resta il D.S. Moggi e, probabilmente, cambia il capo del settore sanitario: dovrebbe tornare il dott. Gasperrini e dovrebbe lasciare il dott. Alicicco. Poi c'è la lista dei giocatori, con un nome di prestigio in testa... Si tratta di Giancarlo Antognoni. E' il primo obiettivo di Liedholm; egli sogna un'accoppiata Pruzzo-Antognoni e addirittura la preferisce ad un'accoppiata Di Bartolomei-Rossi. Per Di Bartolomei nessuna paura: è il regista di centrocampo della Roma nascente, la convivenza con il bell'Antonio nei disegni dello svedese è perfettamente possibile, in quanto lo stilista della Fiorentina può tornare preziosissimo come rifinitore avanzato e tiratore da fuori area. Altri tentativi saranno incentrati su Causio, Tavola, il Catanzarese Nicolini; Paolo Conti dovrebbe restare, ma Liedholm, se fiuta l'affare, sarebbe disposto anche a ricostruire Bordon. Da Catanzaro dovrebbe rientrare lo stopper Menichini. Se non sarà possibile prendere Causio, Bruno Conti passerebbe nuovamente in giallorosso.

LA GENTE ci spera, la gente ha messo insieme improvvise convinzioni. Sotto la sede di via del Circo Massimo le scritte denigratorie ed insolenti dell'altro ieri sono state sostituite da un lungo drappo di profetica speranza. Sul drappo è ricamata a lettere giganti la frase: « Viola come Bazzini... » Chi era Bazzini? Bazzini è il presidente dell'unico, lontanissimo scudetto, dell'unico vero trionfo che ha privilegiato questa società. Ora Viola ci riprova. □

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

Il sistema del Guerino

Concorso n. 39 del 27 maggio 1979

	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12.600 lire
Brescia-Taranto	1	1	1	1	1
Cagliari-Monza	1	1	1	1	1
Foggia-Genoa	1X	1X	1	1X2	1X2
Lecce-Palermo	1X	1X	1	1	1
Pescara-Bari	1	1X	1X	1	1X
Rimini-Nocerina	1X	1X	1X2	1X2	X
Samb-Ternana	1X2	1X	1X2	1X	1X
Sampdoria-Spal	1	1	1	1	1
Udinese-Cesena	1	1	1	1	1
Varese-Pistoiese	X	X	X2	1X2	X2
Forlì-Triestina	X2	X2	X	X	X
Campobasso-Pisa	X	X	1X	1X	1X2
Catania-Matera	1X2	1X	1X2	1X2	1X2

LA SCHEDINA DI DOMENICA SCORSA

Bari-Varese	1
Cesena-Foggia	1
Genoa-Lecce	X
Monza-Sampdoria	1
Nocerina-Udinese	X
Palermo-Samb	X
Pistoiese-Brescia	X
Spal-Pescara	2
Taranto-Rimini	X
Ternana-Cagliari	X
Lecco-Trento	1
Empoli-Catania	2
Civitavecchia-Carrarese	1

Montepremi: L. 2.247.501.37 Lire. Ai 39 vincitori con 13 punti vanno L. 28.814.100; ai 1050 vincitori con 12 punti vanno L. 1.070.200.

I PADRONI DEL VAPORE

di Alberto Rognoni

Il calcio ha fatto ormai bancarotta e il Giudice Istruttore di Roma sembra intenzionato a far fallire l'«Operazione-Mutuo» ideata di Righetti. Come dire che l'abbandono di Anzalone è il «miraggio» di tutti i presidenti calcistici superstiti...

Parola d'ordine: si salvi chi può!

IL CALCIO è ormai di casa in Vaticano. Un'udienza dopo l'altra, senza distinzione di stazza. Dopo il pachidermico Serafino, «Archimandrita del Tifo», Sua Santità ha ricevuto l'abatino Rivera, «Profeta del Tocco in Più». Di questo storico evento (tutto il Milan, con stella, al seguito del «Bimbo d'oro» per consegnare al Santo Padre il «pallone dello scudetto») si continua ancora a parlarne e a scriverne tanto, per via di alcuni retroscena e aggiornamenti dei quali sono tenuto a dare notizia per dovere di cronaca.

Ricevuto in omaggio «il pallone dello scudetto», Papa Wojtyla ha espresso la Sua gioia dichiarando solennemente: «Lo proverò anch' io!». Secondo voci raccolte negli ambienti vaticani, sembra che Sua Santità abbia mantenuto la promessa. Sarebbe stato visto (nei Giardini Pontifici dove si esibisce nel Suo footing quotidiano) mentre bombardava con violentissimi tiri (di destro e di sinistro) il Prefetto della Casa Apostolica, Monsignor Marin, un Vescovo francese che nei suoi anni verdi fu valoroso portiere del Nancy.

L'allocuzione (prevalentemente tecnica) rivolta da Giovanni Paolo II ai Campioni d'Italia ha sbalordito gli astanti. Questo il commento di Rivera: «Nessuno, in Italia, capisce tanto di calcio quanto Sua Santità. Peccato che non sia qui con noi Italo Allodi. Lo avrebbe certamente invitato a tenere un corso di lezioni a Coverciano». Cosa, questa, che, presto o tardi, accadrà.

Al termine dell'udienza, Papa Wojtyla si è intrattenuto in un lungo e cordiale colloquio (tête-a-tête) con Nils Liedholm. L'argomento di quella confabulazione è top secret. Qualcuno tuttavia si ritiene legittimato ad affermare che Sua Santità (notoriamente tifoso giallorosso) avrebbe espresso al rinomato tecnico svedese il Suo fervido auspicio di rivederlo al più presto alla guida della Roma. Questa Apostolica Sollecitazione sarebbe stata ispirata dal nuovo ed autorevolissimo Presidente romanista, ingegner Dino Viola, che è molto amico — secondo quanto si sente dire — dei Papi, dei Ministri, dei Sottosegretari, dei Gattopardi Federali, degli Arbitri, eccetera.

Se questa indiscrezione corrisponde al vero, è doveroso ridimensionare lo «scandalo Liedholm» che ha traumatizzato il calcio italiano. Vanno perciò zittiti i Moralisti che farneticano di «tradimento», di «ingratitudine», di «glacialità scandinava», di «sudditanza coniugale», di «venalità» (200 milioni all'anno), di «contratto illegale» (tre anni) e di altro ancora, non meno spietato ed oltraggioso.

Ai Moralisti (che, dopo aver linciato il «transfuga», condannano la «slealtà del ratto», la «fellonia concorrenziale», la «pazzesca locupletazione dei tecnici mercenari», eccetera) sarebbe facile ribattere (ma non ne vale la pena) che «scandali» di questo genere sono sempre accaduti e sempre accadranno nella «Repubblica delle Pedate», dove i Furbi hanno sempre ragione, dove i più elementari principi etici vengono costantemente calpestati e dove ogni sorta di malcostume si è consolidata per la latitanza dei Controllori e per l'indulgente tolleranza dei Capi. Dopo lo «scandalo Liedholm» i giornali dedicano infatti titoli a nove colonne a Giacomini, Renna, Mazzone, Marchesi, eccetera. Ma l'immondo carosello dei «Mercenari -della-Panchina-con- Sottobanco» è appena iniziato; i Moralisti troveranno ancora mille motivi per tuonare le loro feroci e tardive catilinarie.

Torniamo al Vaticano. Il retroscena di cui sopra costituisce per Liedholm un alibi ineccepibile, è il caso di definirlo «sacrosanto». Nella fattispecie dunque il movente non è la «venalità»; e neppure si può parlare di «tradimento». Si ha fondato motivo per ritenere che il pio svedese si sia assoggettato, per ascetismo spirituale, ad un dovere di mistica obbedienza. Questa nobile ottemperanza non contamina la sua immagine bensì la esalta.

Non saprei dire se sia accettabile, nel caso in esame, la tesi presa a prestito da qualcuno dalla «Didone abbandonata» (presunti contatti del Milan con Radice e Castagner durante il campionato); di quell'opera del Metastasio è d'uopo comunque citare (per una definitiva assoluzione di Liedholm) questa celebrrima (ed orrenda) frase: «A' giusti prieghi di tanto Intercessor nulla si nieghi». E l'ingaggio? Quand'anche fosse quello di cui si favoleggia, non grideremo allo scandalo; è lecito supporre infatti che, per la più parte, esso verrà devoluto generosamente a favore delle Opere Pie della Santa Sede. Ad majorem Dei gloriam. Amen.

Papa Vojtyla si è conquistato l' ammirata simpatia di tutti anche perché è un Pontefice polisportivo: sci, nuoto, ciclismo, calcio e canoa sono le discipline che Egli ha praticato e che predilige. Assurto alla Somma Cattedra di San Pietro, a causa dei Suoi diuturni impegni e delle quotidiane udienze di piazza, potrà dedicarsi d'ora in poi soltanto al nuoto. Lo farà però intensamente. Sta per essere completata infatti la costruzione (costo un miliardo) di una piscina olimpica tra le secolari conifere di Castelgandolfo. Una seconda piscina (costo due miliardi) verrà ricavata in un seminterrato, nei Giardini Pontifici, raggiungibile con l'ascensore (in costume da bagno) direttamente dagli Appartamenti Apostolici.

Da queste notizie di carattere natatorio abbiamo conferma che Franco Carraro è assistito da una sfacciata fortuna. Ai tempi di Paolo VI e di Giulio Onesti, le piscine olimpiche venivano costruite soltanto dal CONI che, in materia di impianti sportivi, non ha mai goduto della preziosa collaborazione della Santa Sede.

Sintomo di sorte propizia è anche il flusso di denaro («impressionante» lo definisce Gualtiero Zanetti) che innonda, per via del Totocalcio-record, le casseforti del Foro Italico. Da quando Carraro è diventato Presidente, il CONI non sa più dove mettere i miliardi. E' in arrivo anche l'Enalotto, in attesa (perché no?) della Lotteria di Agnano e del Totip.

La prova più evidente che Franco Carraro è nato con la camicia (anzi, con molte camicie) è però un' altra. Questa: egli è riuscito a fuggire dal «Gran Bordello delle Pedate» (per essere investito della più tranquilla, quasi soporifera dignità di Presidente del CONI) al momento giusto: alla vigilia cioè dello «Sfascio Immane». Lo scaltro «Enfant Prodige» ha tagliato la corda con straordinaria scelta di tempo, lasciando nei guai il suo diletto amico Artemio Franchi, che è ora condannato a compiere l'ennesimo «miracolo impossibile»: quello di salvare il calcio italiano dalla crisi morale ed economica. Oltreché (malignano le «Lingue Perverse») dal catastrofico attivismo dell' «Astro Nascente» Renzo Righetti, che ha scavalcato in classifica Ugo Cestani meritando l'unanime riconoscimento di «Sciagura Nazionale Numero Uno».

Non condivido il giudizio delle «Lingue Perverse». Righetti è un Dabben Giovane, ricco delle più rare virtù. Egli assolve le funzioni di Presidente della Lega Professionisti con una smaniosa e patetica alacrità che sconfina nel delirio. Al contrario del fortunatissimo Franco Carraro, è perseguitato purtroppo da una iella nera. Volete un esempio? Eccolo: i Presidenti delle Società di Serie A e di Serie B (che stanno affogando in un mare di debiti, rischiano la galera, eccetera) avevano deciso di marciare sul CONI per impadronirsi delle casseforti traboccanti di miliardi (di cui si è detto sopra). L'«Astro Nascente» si è prodotto in ardimentosi giochi di prestidigitazione ed è riuscito a dissuaderli dall'insano proposito riaccendendo nei «Rivoluzionari» la speranza di ottenere il sospiratissimo mutuo di 80 miliardi. Debbo dire che, al confronto di Righetti, Silvan è un dilettante.

I Presidenti temono che l'autorità tutoria (per via della nuova legge sul «parastato») proibisca al CONI di concedere l'indispensabile fidejussione. Il timore è giustificato perché quasi tutti i «Dirigenti Sommi» del sistema bancario sono stati accusati di peculato dalla Magistratura, per aver consentito la distrazione o l'uso anormale e fraudolento dei fondi sottoposti al loro controllo. Il giocoliere Righetti è riuscito a tranquillizzare anche i più riottosi estraendo dal suo capello a cilindro, con abile mossa, il «Prestigioso Gestore» del «Grande Capolavoro di Ingegneria Calcio-finanziaria» volgarmente chiamato «mutuo»: nientedimeno che il dottor Mario Ercolani, ex-Direttore Generale della Banca d'Italia.

L'intrepido «Astro Nascente» è terribilmente scalognato. Nel giorno stesso in cui egli ha comunicato all'assemblea dei Presidenti la Grande Notizia, i giornali hanno pubblicato l'elenco dei «Rinomati Banchieri» che hanno ricevuto il «mandato di comparizione» dal Giudice Istruttore di Roma. Non so con quanto fondamento, Eugenio Scalfari ha scritto: «E' probabile che, subito dopo il 4 giugno, scatteranno le manette attorno ai polsi di alcuni di questi soggetti, quelli più gravemente compromessi». Personalmente sono pronto a giurare sulla illibatezza di tutti quei «Rinomati Banchieri». E' comprensibile tuttavia il panico dei Presidenti calcistici che hanno trovato nell'elenco dei «peculatori» (come scherzosamente li chiama Scalfari) anche il nome del dottor Mario Ercolani, Prestigioso Gestose dell'Operazione Mutuo. Che iettatura, povero Righetti!

Nonostante tutto, gli «Assetati di mutuo» continuano a sperare e ad illudersi. La «fuga dei Presidenti» (fenomeno che va assumendo clamorose proporzioni in questi giorni) è una pura coincidenza. Da gran tempo vado scrivendo che l'aspirazione di «tagliare la corda» è di tutti: di 36 su 36. Chi ci riesce è bravo; soprattutto è fortunato.

Il primo a scappare è stato Vernocchi (Rimini); lo hanno imitato ora Garonzi (Verona), Ceravolo (Catanzaro), Costa (Sampdoria) e Bisson, che ha affidato il Varese ad un Presidente-manager. (Toh, chi si rivede, il garrulo e pittoresco Colantuoni!) La fuga più clamorosa (con lagrime) è però quella di Gaetano Anzalone che, baciato dalla buona sorte, ha vinto un terno al lotto. I Presidenti superstiti lo invidiano; vorrebbero seguirne l'esempio. Ma non possono. Chi non trova il «pollo» aspetta il «mutuo» per darsela a gambe. La «Grande Fuga» è appena incominciata. Presto o tardi, tutte le profezie del «Guerino» s' avverano.

I «Ricchi scemi» hanno commesso mille follie, nessuno lo nega, ma stanno pagando per colpe che, per la più parte, non sono loro. Lo «Sfascio Immane» ha radici antiche: è la conseguenza del malgoverno di sempre. Lo sfortunatissimo Righetti rischia di restare solo (senza amici) a fungere da Necroforo. Chi può soccorrerlo? Gli suggerisco di chiedere aiuto allo sportivissimo Papa Vojtyla. Riceve tutti. Con l'autorevole intercessione dell'ingegner Viola forse riceverà anche lui. Nel nome del Signore. E così sia.

a cura di **Alfio Tofanelli**

Alla faccia della crisi: la squadra di Angelillo fa il colpaccio a Ferrara e resta tutta sola al terzo posto dietro Udinese e Cagliari. Nella zona paura un altro miracolo di Flipper Damiani salva il Genoa

I Nobili disegni del Pescara

CAPITOLO PROMOZIONE

UNA STRANA STORIA di rigori al centro della giornata numero trentatré. Potrebbe essere una storia disponibile a dilatarsi per influire sulle decisioni finali. Frustalupi ha sbagliato quello che avrebbe potuto portare la Pistoiese sul 2-0 contro il Brescia, assicurando due punti d'oro agli arancioni. Passalacqua ha messo fra le braccia di Corti quello che avrebbe dato la vittoria (e probabilmente la salvezza anticipata) alla Ternana, richiamando il Cagliari nella lotta cruenta per la « A ».

INVECE gli errori del « Frusta » e di Passalacqua, poveri loro, hanno lasciato tutto invariato ed il Pescara, sottobraccio al Monza, ha potuto trar profitto della domenica campale, restituendo alla Pistoiese il bilancio negativo che la sconfitta casalinga contro l'Udinese ed il pareggio al « Sada » ad opera del Genoa avevano tolto sette giorni prima tanto agli adriatici quanto ai brianzoli.

PESCARA nuovamente terzo, quindi, nella giornata che gli si presentava più difficile. E Pistoiese raggiunta dal Monza proprio quando in casa arancione avevano fatto i conti di potersi isolare in terza corsia, magari approfittando di un « colpo basso » della Spal agli uomini di Angelillo erroneamente ritenuti in crisi depressiva. Il Monza che riaggancia la Pistoiese complica maledettamente le cose a Riccomini e compagni. Il calcolo dei toscani era quello di giungere a Pescara, alla penultima domenica, con un punto di vantaggio per poter puntare al pari e ricever il Monza, nell'ultimo turno, per giocarsi il tutto in 90'. Ma il disegno va rivisto.

CAPITOLO RETROCESSIONE

IL TARANTO può battersi il petto ed intonare il « mea culpa ». Non vincere contro il Rimini, in campo amico, è stato un autentico suicidio: gli è sfuggita così la grossa occasione di poter agganciare il Genoa a quota 29. Tuttavia i rossoblu di Damiani sono ancora in grosse angustie. Non riuscendo a vincere più in casa, stanno lentamente scavandosi la fossa. E meno male che, contro il Lecce, ha provveduto a salvare capra e cavoli un provvidenziale rigore di capitan « Flipper ».

CONTRO IL Genoa hanno giocato, da lontano, anche Cesena e Samb. I romagnoli hanno trovato la coppia di gol giusta che serviva a liquidare il Foggia, mentre la Samb ha avuto l'impennata d'orgoglio a Palermo cavando acuti decisivi due volte, sui due vantaggi dei siciliani. E' una Samb che recita il copione come suole. Gran coraggio, grande determinazione, grande agonismo. Il Cesena, invece, sembra deciso, finalmente, a far fruttare i turni casalinghi. La vittoria col Foggia era troppo importante. Ricaricata come si conviene la formazione di Cadè può tentare ora un tranquillo finalino.

GROSSA OCCASIONE buttata al vento quella della Ternana contro il Cagliari. Adesso la squadra di Ulivieri resta a quota 31, bloccata in un gruppo che comprende anche Foggia, Bari e Spal. Ammettiamo che a 31 si respira aria decisamente più salubre, però quando le occasioni d'oro capitano non bisognerebbe lasciarle sfuggire. Il rigore di Passalacqua, se trasformato, avrebbe portato la Ternana in coppia con la Samp, dietro alle tranquille Lecce, Palermo e Brescia.

L'OPINIONE

Ecco la squadra ideale di Borea

PARMA. Paolo Borea è « fuori » dal giro della B da due stagioni. Ma è documentatissimo, va spesso in giro a controllare la categoria, ha le sue brave fonti di informazione.

— Il tuo pronostico per la A?

« Udinese, Cagliari e Pescara ».

— Spiegazione...

« L'Udinese è la più forte in assoluto ed ha il gioco più idoneo alla categoria. Il Cagliari ha uomini da combattimento e tutta l'Isola alle spalle, una cosa che conta. Il Pescara, infine, ha il parco-uomini migliore e più nutrito. A gioco lungo farà pesare questi requisiti ».

— Pistoiese e Monza le ritieni proprio fuori?

« Si, anche se spendo qualche spicciolo in più per la Pistoiese che ha carattere, regolarità ed un "mister" che sa spaccare il capello in quattro, è un furbo di tre cotte, sa tutte le astuzie, ed è capace di adoperare la frusta o la carota, indifferentemente ».

— Chi acquisteresti, in categoria, per realizzare una squadra da promozione in A?

« Damiani e Saltutti davanti, Mitri sul centrocampo, Malgioglio o Moscatelli in porta, Zucchini a fare l'uomo-ovunque ».

— Rispetto a tre anni fa il livello è aumentato o scaduto?

« Direi un tantino sceso sul piano puramente tecnico. Si lotta di più. Probabilmente influiscono molto,

ABBIAMO VISTO PER VOI: SPAL-PESCARA 1-2

FERRARA. Angelillo ha una fortuna sfacciata. Azzecca la sostituzione a mezz'ora dalla fine e con essa pesca il « jolly ». Nobili, sostituto di Cinquetti, « inventa » in extremis un « numero » sudamericano, va via leggero in dribbling, fa fuori quattro spallini quattro, e dalla lunetta lascia partire una sberla che inchioda Renzi e, con lui, le legittime speranze spalline di portare a compimento un pari che ci stava tutto.

A VOLER essere proprio sinceri i rischi più grossi li aveva corsi, in precedenza, proprio il Pescara. Ma un po' di buona sorte e qualche bella uscita di Pinotti avevano rimediato a tutto. Resta l'impressione generale, comunque, di una squadra ancora integra nel' morale e salda sulle gambe, per niente avvilizzata dalla batosta casalinga di sette giorni prima sofferta contro la prima della classe.

IN EFFETTI alla trasferta estense dei biancoazzurri guardavano con molte speranze tutte le concorrenti dirette alla terza poltrona, Monza e Pistoiese in primis, ovviamente. Si riteneva la formazione di Angelillo in preda a crisi incipiente. Niente di più falso. Il Pescara ha sfoderato subito un avvio pieno di cipiglio, con palle sciabolate alla perfezione, un ritmo sufficientemente decoroso ed un Ferrari pimpante e voglioso di rifarsi dopo molte assenze. Forse Angelillo farebbe meglio ad insistere con maggior convinzione su Nobili, specialmente in questo periodo del campionato in cui contano esperienza, freddezza, nervi saldi. Ma tant'è: evidentemente fra « Lillo » e Nobili non corre buon sangue. Sono argentini entrambi eppure non sentono per niente la solidarietà patria. Solo nel bisogno uniscono le forze. Come è accaduto a Ferrara, quando Angelillo ha ritenuto che fosse il momento di studiare qualcosa di importante per vincere la partita, eccolo sciorinare la carta Nobili e lui, il negletto, lo ha assecondato pescando quel « jolly » di cui s'è detto.

LA SPAL c'è stata per lunghi tratti. Magari ha sovente stentato in zona-gol, pasticciando brutto e dimostrando ampiamente di accusare l'assenza di un opportunista come Pezzato. Però in profondità è andata bene e ha fatto tremare spesso il Pinotti. Il gol di Larini, poi, è stato un autentico capolavoro, che ha fatto il paio con la sberla vincente di Nobili. Ecco qua: Ferrari sulla fascia di sinistra, in discesa frenetica, come sua abitudine. Bella coordinazione sul cross, palla in altezza giusta, stacco imperioso di Larini a metà aerea e palla inzuccata al bacio, a toglier ragnatele nel « sette » alla destra di Pinotti. Tutto O.K.

IL GOL dei locali ha sdrammatizzato molto l'ambiente, che ce l'ha avuta a morte con Lattanzi. Francamente siamo per assolvere l'arbitro romano. E' vero: Lattanzi talvolta è teatrale, ha gesti di sfida,

BARI 1 — VARESE 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo (autorete) al 9' Vallati.

Bari: De Luca (6,5), Punziano (7), Petruzzelli (5), Belluzzi (5), Pauselli (6,5), Fasoli (6), Tivelli (6), Latorre (5,5), Bagnato (5,5), Manzin (6,5), Gaudino (6). 12. Bruzzesi, 13. Papadopulo, 14. Tavarilli.

Allenatore: Catuzzi (6).

Varese: Nieri (6,5), Massimi (6,5), Maggioni (6), Bedin (5,5), Pedrazzini (6), Vallati (5), Montesano (7), Doto (6), Ferretti (5,5), Catena (6), Ramella (6). 12. Fabris, 13. Spovi, 14. Ruffinoni (n.g.).

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Ruffinoni per Doto al 21'.

CESENA 2 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Valentini al 37'; 2. tempo: 1-0 Arrigoni al 26'.

Cesena: Piagnerelli (6), Benedetti (7), Arrigoni (7), Piangerelli (7), Oddi (7), Morganti (7), Landini (8), Maddè (7), Zandoli (6), Dossena (6), Petrini (6). 12. Settini, 13. Pirazzini 14. De Falco (6).

Allenatore: Cadè (7).

Foggia: Benevelli (7), De Giovanni (7), Colla (6,5), Pirazzini (5,5), Pari (6), Scala (5,5), Salvioni (5), Gustinetti (5), Gino (6), Bacchin (n.g.), Libera (6). 12. D'Alessandro, 13. Ripa (5), 14. Apuzzo.

Allenatore: Cinesinho (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Ripa per Bacchin al 16'; 2. tempo: De Falco per Zandoli al 20'.

GENOA 1 — LECCE 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Loddi all' 11'; Damiani su rigore al 32'.

Genoa: Girardi (6,5), Gorin (6,5), Odorizzi (6), Sandreani (6), Berni (4), Masi (7), Conti (6), Boito (6), Luppi (6,5), Rizzo (5,5), Damiani (6). 12. Martina, 13. Magnocavallo, 14. Nela.

Allenatore: Bui (5).

Lecce: Nardin (7), Bacilieri (6), Miceli (6), La Palma (7), Zagano (6), Pezzella (6,5), Sartori (6,5), Galardi (6), Loddi (6), Cianci (7), Magistrelli (6). 12. Vannucci, 13. Cannito (6), 14. Skoglund.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Tonolini di Milano (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Cannito per Cianci al 6'.

MONZA 2 — SAMPDORIA 0

Marcatori: 1. tempo: 1-0 Silva al 42'; 2. tempo: 1-0 Silva all'8'.

Monza: Marconcini (7,5), Vincenzi (7), Pallavicini (6,5), Corti (7), Giusto (7), Stanzione (7), Lorini (8), Lainati (7), Silva (8), Acanfora (7), Penzo (6). 12. Monzio, 13. Monelli, 14. Blangero (n.g.).

Allenatore: Magni (7).

Sampdoria: Garella (7,5), Arnuzzo (7), Romei (6), Ferroni (7), Rossi (6), Lippi (6), Tuttino (7,5), Orlandi (6,5), De Giorgis (n.g.) Roselli (7), Chiarugi (7). 12. Gavioli, 13. Chiorri (7), 14. Paolini.

Allenatore: Giorgis (7).

Arbitro: Michelotti di Parma (8).

Sostituzioni: 1. tempo: Chiorri per De Giorgis al 17'; 2. tempo: Blangero per Lainati al 37'.

NOCERINA 0 — UDINESE 0

Nocerina: Pelosin (6), Manzi (6,5), Di Rusio (6,5), Zuccheri (7,5), Grava (6), Porcari (n.g.), Lucido (6,5), Cornaro (6), Bozzi (6), Borzoni (6), Chiancone (6). 12. Bove, 13. Zanolla 14. Ranieri (6).

Allenatore: Mazzia (6).

Udinese: Della Corna (8), Bonora (6,5), Fanesi (6,5), Leonarduzzi (6,5), Fellet (6,5), Riva (6,5), De Bernardi (7), Del Neri (6), Vriz (6), Bencina (6), Ulivieri (7). 12. Marcatti, 13. Vagheggi, 14. Bilardi (6,5).

Allenatore: Giacomini (6).

Arbitro: Ballerini di La Spezia (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: Ranieri per Porcari al 13'; 2. tempo: Vilardi per Vriz al 28'.

GUIDA ALLA QUATTORDICESIMA GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO CADETTO

RISULTATI
(14. giorn. di ritorno)

Bari-Varese	**1-0**
Cesena-Foggia	**2-0**
Genoa-Lecce	**1-1**
Monza-Sampdoria	**2-0**
Nocerina-Udinese	**0-0**
Palermo-Samb.	**2-2**
Pistoiese-Brescia	**1-1**
Spal-Pescara	**1-2**
Taranto-Rimini	**0-0**
Ternana-Cagliari	**1-1**

PROSSIMO TURNO (domenica, 27 maggio, ore 17): **Brescia-Taranto, Cagliari-Monza, Foggia-Genoa, Lecce-Palermo, Pescara-Bari, Rimini-Nocerina, Samb.-Ternana. Sampdoria-Spal, Udinese-Cesena, Varese-Pistoiese.**

MARCATORI: **15 reti:** Damiani (Genoa); **13 reti:** Silva (Monza); **12 reti:** Libera (Foggia); **11 reti:** Chimenti (Palermo), Saltutti (Pistoiese), De Bernardi e Ulivieri (Udinese), Russo (Varese); **10. reti:** Piras (Cagliari), Bozzi (Nocerina), Gibellini (Spal); **9 reti:** Penzo (Monza), Capuzzo (Pistoiese); **8 reti:** Mutti (Brescia); **7 reti:** Piras e Magistrelli (Lecce), Di Michele (Pescara), Orlandi e De Giorgis (Sampdoria).

DIARIO DOMENICALE

SQUADRA	Bari	Brescia	Cagliari	Cesena	Foggia	Genoa	Lecce	Monza	Nocerina	Palermo	Pescara	Pistoiese	Rimini	Samben.	Sampdoria	Spal	Taranto	Ternana	Udinese	Varese
Bari	■	1-0	2-2		1-1	1-0	2-2	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	0-0	2-0	1-0	0-0	3-3		1-2	1-0
Brescia	1-1	■		1-1	4-3	1-0	3-1		2-1	2-1	1-1	0-0	2-1	0-0	2-1	1-1		1-0	2-2	1-0
Cagliari	2-0	2-2	■	0-1	0-0	2-1	5-1		1-0	2-2	1-1	2-0	1-0	2-1		0-0	2-0	2-0	1-0	2-0
Cesena	0-0		0-0	■	2-0	0-0	0-1	0-0	1-1	1-0	0-1	1-1	1-0		0-0	1-2	1-1	2-0	1-1	1-0
Foggia	3-1	1-1		0-0	■		2-0	1-1	3-0	1-1		1-2	1-1	2-3	3-1	2-1	1-1	1-1	0-0	1-0
Genoa		0-1	1-1	4-2	1-1	■	1-1	1-0	0-0	2-3	0-0	2-0		2-0	0-1	1-0	2-1	0-1	2-1	2-0
Lecce	2-1	2-1	2-1		1-0	2-1	■	0-0	2-1		2-2	0-0	1-0	2-0	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	
Monza	1-1	1-1	0-1	3-0		1-1		■	3-0	1-1	1-1	2-1	3-0	1-0	2-0	2-0	2-0	0-0		2-0
Nocerina	1-0	2-0	1-1	2-1	0-1	1-0		0-2	■		0-1	1-0	2-0	1-2	1-0	1-1	0-0	1-1	0-0	2-0
Palermo	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1	1-0	0-0	2-0	1-0	■	1-1	1-0		2-2	1-1	2-1	3-1		0-1	0-1
Pescara		0-0	0-0	0-0	4-1	1-1	1-0	1-0	2-1		■		2-0			0-0	2-0	2-1	0-2	2-0
Pistoiese	3-0	1-1	1-0	1-0	2-0		1-1		1-0	2-2	2-1	■	3-1	2-0		4-0	1-0	2-0		2-1
Rimini	0-0	1-0	1-2	0-0	2-2	1-1	0-0	0-0		0-0	0-0	0-0	■	1-0	0-2	0-0	2-1	1-2		
Samben.	1-1	3-2	1-1	2-1	1-1	1-1	0-0	0-0		2-0		0-0	1-1	■	2-2	1-1	1-0		1-1	3-1
Sampdoria	2-0	2-0	0-0	0-1		0-2	0-0	1-1	0-0	3-1	3-2	0-0	1-1	0-0	■				1-1	2-0
Spal	0-0	2-1	1-1	1-0	0-1		2-0	0-0		1-1	1-2	1-1	1-1	4-0	3-2	■	0-2	1-1	1-1	3-0
Taranto	1-0	0-0	0-0	1-0	0-0	1-1	1-1	0-0	1-0	0-0	0-1	0-0	0-0		0-0		■	1-1	0-1	3-2
Ternana	2-2	0-0	1-1	0-0		4-1	1-0	3-1	1-0	2-2	0-0	1-1	1-0	0-0	2-1		1-1	■	0-1	0-1
Udinese		1-1	0-0		2-0	2-0	1-0	1-1	3-0		1-0	2-0	2-0	1-0	3-2	2-0	3-1	4-0	■	1-0
Varese	1-1			0-3	1-1	1-0	1-1	2-2	1-1	0-0	2-1		1-0	2-2	2-2	0-1	1-1	1-0	2-2	■

CLASSIFICA DOPO LA 14. GIORNATA DI RITORNO

squadre	punti	partite g	partite v	partite n	partite p	media inglese	reti f	reti s
Udinese	**47**	33	18	11	4	— 2	45	19
Cagliari	**43**	33	13	17	3	— 7	38	20
Pescara	**41**	33	13	15	5	— 8	36	23
Monza	**40**	33	12	16	5	—10	34	18
Pistoiese	**40**	33	13	14	6	— 9	35	22
Lecce	**36**	33	11	14	8	—14	28	30
Palermo	**35**	33	9	17	7	—15	33	31
Brescia	**35**	33	10	15	8	—14	34	33
Sampdoria	**32**	33	9	14	10	—17	33	32
Foggia	**31**	33	8	15	10	—18	36	38
Spal	**31**	33	8	15	10	—19	30	32
Ternana	**31**	33	8	15	10	—19	28	34
Bari	**31**	33	6	19	8	—19	26	32
Sambenedettese	**30**	33	7	16	10	—19	31	40
Cesena	**30**	33	8	14	41	—20	22	24
Genoa	**29**	33	9	11	13	—21	31	33
Taranto	**28**	33	5	18	10	—22	21	29
Nocerina	**26**	33	8	10	15	—24	21	32
Rimini	**22**	33	3	16	14	—27	15	33
Varese	**22**	33	6	10	17	—27	24	46

nel contesto del livello tecnico, le quattro retrocessioni ».

— Quale tuo uomo attuale vedresti bene in categoria?

« Tutta la squadra, perché il Parma è più formazione da B che da C. Sicuramente mi piacerà vedere Ancellotti in serie A alle prese con giocatori di maggior esperienza. Sarà uno spettacolo garantito ».

però è corretto nell'interpretazione del regolamento, e giustamente inflessibile. Ha concesso un « calcio a due » in area e la punizione per palla troppo « trattenuta » da Renzi. Giusto. Se le carte regolamentari parlano così è bene applicare le leggi. Non facciamoci prendere dal sentimentalismo più deteriore. Anche il « signor No » di bongiorniana estrazione, a « Lascia o Raddoppia », ha fatto crollare il sogno del netturbino di Lugo di Romagna per via di un « no » troppo affrettato. Ma il regolamento dice che « conta la prima risposta »: e la prima risposta era sbagliata. Così come il regolamento dice che ci sono, in campo calcistico, vari tipi di punizioni e regole.

Ecco come sarà il nuovo stadio di Monza sul viale Sicilia. Il Commissario Straordinario del Comune di Monza dotor Alfio Licandro, presenterà il progetto entro pochi giorni. La capienza dell'impianto è prevista per 25 mila posti a sedere e 5 mila in piedi, nel parterre. L'impianto è però ampliabile a 45 mila posti. Il progetto è stato pagato dal Monza che lo offrirà al Comune, si spera per una sollecita realizzazione. Se verrà, quindi, questo stadio sarà praticamente una « creatura » del presidente Cappelletti, del suo principale collaboratore, Sacchero e dei consiglieri della società brianzola

CHE SUCCEDE DOMENICA

CAGLIARI-MONZA partitissima che potrebbe decidere molte cose. Il campionato, infatti, si sta trascinando dietro un « quiz »: potrà resistere il Cagliari in seconda fila, fino in fondo? Alla domanda è chiamato a rispondere proprio il Monza che, a sua volta, vorrebbe dir la sua al Sant'Elia per riproporsi in lizza non solo per il terzo posto.

ALLO SCONTRO di Cagliari guardano con ansia Pistoiese e Pescara. Sulla carta le due « P » hanno la possibilità di far bottino pieno. Gli arancioni vanno a Varese, campo ormai abbastanza facile per la rassegnazione che sta pervadendo gli uomini di Fascetti. Il Pescara attende il Bari ed il compito non è per niente proibitivo considerata anche la relativa tranquillità con cui ormai viaggiano i « galletti ».

METTIAMO l'ipotesi che il Monza faccia colpo gobbo a Cagliari. Il campionato subirebbe una scossa tellurica, perché i brianzoli si porterebbero ad un punto dagli isolani che il Pescara potrebbe appaiare e la Pistoiese avvicinare notevolmente. Ipotesi, ovviamente. Perché nessun campionato al mondo è tanto imprevedibile ed impronosticabile come questo della cadetteria.

PER LA CODA ci sarà da seguire il Taranto a Brescia, il Genoa a Foggia, il Cesena ad Udine. Tre pareggi alla portata delle tre pericolanti. Mentre viaggeranno le rivali più acerrime, la Samb giocherà in campo amico, ospitando la Ternana. E qui rischiano qualcosa i rossoverdi che, al contrario, non possono permettersi molte concessioni visto che quota 31 è di sicurezza relativa, non assoluta. E quindi...

PALERMO 2 – SAMBENEDETTESE 2

Marcatori: 1. tempo: 2-2 Montenegro al 5' Schiavi al 15' Osellame al 30' Schiavi al 45'.

Palermo: Trapani (6), Maritozzi (6). Citterio (6), Arcoleo (6), Di Cicco (6), Silipo (6), Osellame (6), Gasperini (7), Montenegro (5,5), Borsellino (5,5), Conte (6), 12. Frison, 13. Chimenti (6), 14. Gregorio.

Allenatore: Veneranda (6).

Sambenedettese: Pigino (6), Schiavi (7), Cagni (6), Bacci (6,5), Catto (6), Ceccarelli (6,5), Giani (6), Marchi (6), Chimenti (5), Sciannimanico (6), Bozzi (7). 12. Deogratias, 13. Melotti (n.g.), 14. Catania.

Allenatore: Toneatto (6).

Arbitro: Benedetti di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Chimenti per Conte al 1'; Melotti per Ceccarelli al 18'.

PISTOIESE 1 – BRESCIA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Mosti al 14' Iachini al 40'.

Pistoiese: Moscatelli (7), Di Chiara (7), Lombardo (6), Mosti (7), Venturini (6,5), Bittolo (6), Capuzzo (5), Frustalupi (5,5), Saltutti (5,5), Rognoni (5,5), Torrisi (6). 12. Vieri, 13. Arecco, 14. Villa (n.g.)

Allenatore: Riccomini (6,5).

Brescia: Malgioglio (7), Podavini (6,5) Galparoli (6), Guida (6,5), Matteoni (6,5), Bonetti (7), Biancardi (6), Iachini (7), Mutti (6,5), Moro (7), Zigoni (5). 12. Bertoni, 13. Romanzini, 14. Mendoza (n.g.)

Allenatore: Simoni (7).

Arbitro: Prati di Parma (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Villa per Frustalupi al 26', Mendoza per Zigoni al 26'.

SPAL 1 – PESCARA 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 Andreuzza al 29', Larini al 44'; 2. tempo: 0-1 Nobili al 40'.

Spal: Renzi (6), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Perego (6). Bonben (5,5), Larini (6), Donati (6), Fasolato (5,5), Gibellini (6), Manfrin (6,5), Idini (6). 12. Bardin, 13. Tassara, 14. Albiero.

Allenatore: Caciagli (6).

Pescara: Pinotti (5), Motta (6), Santucci (6), Rossinelli (6). Andreuzza (6,5), Pellegrini (7), Pavone (6). Repetto (6), Ferrari (7), Zucchini (5,5), Cinquetti (5). 12. Recchi, 13. Mancin, 14. Nobili (7).

Allenatore: Angelillo (5,5).

Arbitro: Lattanzi di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Nobili per Cinquetti al 6'.

TARANTO 0 – RIMINI 0

Taranto: Petrovic (7,5), Giovannone (6), Beatrice (6), Caputi (6), Dradi (6), Nardello (7), Mariani (5), Panizza (5), Gori (6), Selvaggi (5), Fanti (5). 12. Degli Schiavi, 13. Bussalino, 14. Galli (5).

Allenatore: Mazzetti (5).

Rimini: Piloni (7), Buccilli (6), Raffaelli (6), Mazzoni (7), Grezzani (6), Vianello (6), Sollier (6), Valà (5,5), Ferrara (5,5), Donati (7), Tedoldi (6). 12. Luzi, 13. Erba, 14. Baldi (6).

Allenatore: Bonanno (6).

Arbitro: Tani di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna: 2. tempo: Galli per Fanti al 15', Baldi per Raffaelli al 18'.

TERNANA 1 – CAGLIARI 1

Marcatori: 1. tempo: 1-1 De Rosa al 38', Roffi al 45'.

Ternana: Mascella (6), Ratti (6), Bonini (5), Mitri (7), Codogno (5), Volpi (7), Passalacqua (6), Caccia (6,5), De Rosa (6), Casone (7), Biagini (5). 12. Nuciari, 13. De Lorentis (6), 14. Asnicar.

Allenatore: Ulivieri (6).

Cagliari: Corti (6), Lamagni (5), Longobucco (5), Casagrande (6), Canestrari (6), Brugnera (6,5), Bellini (6), Roffi (7), Gattelli (6), Marchetti (6), Piras (6,5). 12. Bravi, 13. Graziani (5). 14. Ciampoli.

Allenatore: Tiddia (6).

Arbitro: Menegali di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: De Lorentis per Caccia al 29'. Graziani per Longobucco al 20'.

a cura di **Orio Bartoli**

Mentre nel primo girone la Triestina sembra destinata a seguire il Como nel campionato cadetti, nel girone meridionale tre compagini si stanno accapigliando per ottenere il visto alla B: sono Catania, Matera e Pisa

Quello strano triangolo

SOLO 270 MINUTI. Diamo un'occhiata alle classifiche. Una squadra è già sicura della promozione: il Como; il resto è ancora tutto da decidere. 7 formazioni, 4 nel girone A, 3 nel B, si stanno battendo allo spasimo per far compagnia ai lariani nel loro viaggio verso il campionato cadetti; 20 formazioni, 10 per girone, ancora cariche di speranze e di paure. Si può dire quel che si vuole di questa riforma dei campionati, ma una cosa è certa: l'obbiettivo primario di rendere quanto più incerta possibile la lotta per la retrocessione e quella per la salvezza è stato pienamente centrato.

COMO in B e in... vacanza. Dopo aver dato un grosso dispiacere al Parma nel turno precedente, il Como è andato a farsi battere in quel di Padova. Ora le speranze della squadra di Pivatelli lievitano a vista d'occhio (6 punti nelle ultime 4 gare). In rialzo anche le quotazioni di Lecco, Forlì, Barletta e Turris, vittoriose rispettivamente contro Trento, Mantova, Latina e Reggina. In forte, fortissimo ribasso le azioni dello stesso Trento e del Modena, superato di stretta misura da un Novara che, scandalo a parte, ha ancora speranze di promozione.

SI SONO fatte serie anche le posizioni del Mantova, battuto a Forlì, dall'Arezzo, che — in casa — non è riuscito a sconfiggere il Teramo e del Latina, sconfitto da un Barletta che sta rinvenendo veloce dai bassifondi della classifica.

IN ALTO tutte vittoriose le più immediate inseguitrici del Como nel girone A. La Reggiana è tornata al successo dopo 7 turni di digiuno; il Parma è andato a vincere sul campo dell'Alessandria che d'ora in poi farà bene a non distrarsi troppo

NEL GIRONE B gran balzo in avanti del Catania che è uscito vittorioso dal campo di Empoli al termine di una gara piuttosto burrascosa. Facile vittoria del Matera sulla Salernitana e difficile, ma meritato pareggio del Pisa a Chieti. Adesso, Matera e Pisa sono in testa con un solo punto di vantaggio sul Catania, ma in media inglese sono tutte a meno 7, con il Matera che deve far visita al Catania e con il Catania che deve andare sul campo del Pisa. □

CLASSIFICA MARCATORI

15 reti: Crepaldi (Piacenza); **14 reti:** Scarpa (Parma); **13 reti:** Galluzzo (Lecco), Barbana (Pisa), Zobbio (Empoli); **12 reti:** Panozzo (Triestina), Messina (Cavese); **11 reti:** Raffaele (Matera); **10 reti:** Cavagnetto (Como), Motta (Casale), Muglanesi (Spezia); **9 reti:** Zandegù (Treviso), Calisti (Alessandria).

NAZIONALE SEMIPRO'

Giovannini nei guai

SIAMO proprio curiosi di vedere come Guglielmo Giovannini, responsabile tecnico della rappresentativa Under 21 di serie C riuscirà a cavarsela in vista del torneo quadrangolare che alla fine del mese si disputerà in Inghilterra. Siamo ormai alle porte di questo notevole impegno azzurro ed i campionati sono ancora tutti da giocare. Le partite che vedono impegnate contendenti ormai tranquille si contano sulle dita di una mano. E allora come farà Giovannini? Il regolamento del campionato è categorico: ogni squadra deve mandare in campo la miglior formazione. Che ce la mandino squadre impegnate nella conquista della promozione o della salvezza, è scontato; ma debbono mandarcela anche le squadre che, pur avendo una posizione di classifica ormai sicura, dovranno affrontare avversari, diciamo così, «impegnati». Tanto per dire, il Como. Ha la serie B in tasca da 2 giornate, ma il calendario gli propone, come avversario del 3 giugno, un Modena che può anche salvarsi. I suoi giocatori quindi dovrebbero essere indisponibili per la Nazionale. E allora come si regolerà il povero Giovannini? Con chi farà la squadra? □

Domenica prossima

L'INSIDIA della disperazione sul cammino di Triestina, Reggiana e Novara, impegnate rispettivamente sui campi di Forlì, Trento e Mantova, mentre il Parma riceve una Biellese ormai tranquilla. Difficile la trasferta anche per il Pisa che va a giocare in casa di un Campobasso smanioso di prendersi un pomeriggio di gloria. Ma il match di maggior interesse per la promozione sarà quello di Catania dove giocherà il Matera.
Per la salvezza, tengono cartello le partite Lecco-Padova, Modena-Spezia, Latina-Arezzo, Lucchese-Turris, Paganese-Barletta, tutti scontri tra dirette concorrenti, scontri dai quali qualcuno potrebbe uscire con le ossa irrimediabilmente rotte. Di vivo interesse comunque anche le partite Cremonese-Alessandria, Casale-Piacenza, Treviso-Como, Livorno-Chieti, Teramo-Benevento dove almeno una delle due squadre è «impegnata». Due sole gare quindi senza particolari patemi di classifica: Cavese-Empoli e Reggina-Salernitana.

Messer Ancellotti

IL RAGAZZO, Carlo Ancellotti, 20 anni il prossimo 10 giugno, finto centravanti del Parma, interno di punta della nazionale di categoria, ha la classe del campione di razza. Si può ragionevolmente dire che Carlo Ancellotti abbia tutte le qualità per fare strada, molta strada, sul difficile proscenio del calcio nazionale. Le premesse tecniche, atletiche e morali, ci sono tutte.

FISICAMENTE è normolineo, alto, ben messo. Interpreta il ruolo che gli viene affidato, solitamente quello di interno di regia e di mezza punta, con notevole intelligenza, bravura e praticità. Di lui, Guglielmo Giovannini, responsabile tecnico della rappresentativa azzurra di categoria, dice: «E' un giocatore che può ben figurare in qualsiasi squadra di qualsiasi levatura tale e tanta è la disinvoltura con cui "parla" col pallone, tale e tanta è la rispondenza pratica con cui sa interpretare il ruolo che gli viene affidato, tale e tanta è la sua capacità di dialogare, di andare a rete, tale e tanta è la generosità».

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

Giocatori, 10 punti: Wierchowod (Como), Ancellotti (Parma); 8 punti: Mascheroni (Triestina), Mancini (Como), Cannata (Pisa); 7 punti: Conforto (Biellese), Aprile (Matera); 6 punti: Contratto (Alessandria), Braghin (Biellese), Rappa (Catania), Salvori (Chieti); 5 punti: Boldini (Novara), Piccoli (Reggiana), Picano (Campobasso), Galluzzo (Lecco), Genzano (Novara), Barlassina (Catania), Mariani, Malerba, Zobbio (Empoli), Pianca (Reggina).
Arbitri. 8 punti: Pairetto; 7 punti: Altobelli, Bianciardi, Castaldi, Colasanti, Faccenda, Giaffreda; 6 punti: Agate, Cherri, Corigliano, Pezzella, Polacco, Rufo, Savalli, Simini; 5 punti: Baldi, Casella, Facchin, Leni, Madonna, Tubertini, Vallesi.

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

Girone A. Pionetti (Cremonese), Cei (Triestina), Braghin (Biellese); Grilli (Forlì), Schiraldi (Triestina), Motto (Spezia); Zandegù (Treviso), Mongardi (Parma), Genzano (Novara), Mossini (Reggiana), Maruzzo (Piacenza).

Arbitri in vetrina: Bianciardi, Madonna, Vallesi.

Girone B. Ciappi (Pisa), Malerba (Empoli), Radio (Turris); Chirco (Cavese), Bertini (Catania), Picano (Campobasso); Perissinotto (Barletta), Jannello (Chieti), Aprile (Matera), Izzo (Turris), Beccaria (Chieti).

Arbitri in vetrina: Facchin, Luci, Pairetto.

SERIE C1: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Alessandria-Parma 0-2; Biellese-Spezia 0-0; Forlì-Mantova 1-0; Lecco-Trento 2-1; Novara-Modena 2-1; Padova-Como 2-1; Piacenza-Treviso 1-1; Reggiana-Casale 3-1; Triestina-Cremonese 2-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Como	46	31	18	10	3	38	16
Triestina	41	31	14	13	4	27	15
Reggiana	39	31	11	17	3	30	20
Parma	38	31	13	12	6	36	15
Novara	38	31	12	14	5	28	20
Piacenza	33	31	9	15	7	38	33
Biellese	31	31	7	17	7	24	26
Alessandria	30	31	9	12	10	33	33
Casale	28	31	7	14	10	20	26
Cremonese	28	31	9	10	12	25	34
Lecco	28	31	7	14	10	27	29
Treviso	27	31	5	17	9	23	23
Forlì	27	31	8	11	12	26	30
Mantova	26	31	4	18	9	20	23
Padova	26	31	6	14	11	23	39
Trento	25	31	6	13	12	20	32
Spezia	24	31	4	16	11	26	36
Modena	23	31	5	13	13	24	36

PROSSIMO TURNO (domenica 27 maggio ore 17): **Cremonese-Alessandria; Forlì-Triestina; Lecco-Padova; Juniorcasale-Piacenza; Mantova-Novara; Modena-Spezia; Parma-Biellese; Trento-Reggiana; Treviso-Como.**

GIRONE B

RISULTATI (14. giornata di ritorno): **Arezzo-Teramo 0-0; Benevento-Campobasso 0-0; Barletta-Latina 2-1; Chieti-Pisa 0-0; Empoli-Catania 1-2; Livorno-Paganese 1-1; Matera-Salernitana 3-0; Pro Cavese-Lucchese 2-0; Turris-Reggina 3-1.**

Squadre	P	G	V	N	P	F	S
Pisa	40	31	15	10	6	31	22
Matera	40	31	14	12	5	36	21
Catania	39	31	12	15	4	35	23
Reggina	34	31	10	14	7	25	21
Campobasso	34	31	9	16	6	21	13
Benevento	32	31	11	10	10	24	22
Cavese	31	31	8	15	8	25	28
Livorno	31	31	6	19	6	19	19
Empoli	30	31	8	14	9	26	23
Salernitana	30	31	9	12	10	22	28
Chieti	29	31	9	11	11	21	27
Turris	29	31	7	15	9	24	25
Latina	28	31	7	14	10	21	33
Arezzo	28	31	8	12	11	21	23
Teramo	27	31	7	13	11	24	26
Barletta	27	31	9	9	13	28	32
Lucchese	25	31	6	14	11	25	33
Paganese	24	31	5	14	12	13	22

PROSSIMO TURNO (domenica 27 maggio ore 17): **Campobasso-Pisa; Catania-Matera; Latina-Arezzo; Livorno-Chieti; Lucchese-Turris; Paganese-Barletta; Pro Cavese-Empoli; Reggina-Salernitana; Teramo-Benevento.**

CALCIOCAMPIONATO

Pergocrema, Fano e Rende hanno fatto il vuoto all'interno dei rispettivi gironi, mentre — nel girone A — otto squadre sono (teoricamente) ancora in corsa per la promozione in C-1. Intanto, per la sconfitta patita a Civitavecchia...

Carrara è rimasta di... marmo

CAPITOLO PROMOZIONE. Nel girone A, pur mancando solo tre giornate al termine, niente è ancora deciso. Visti i prossimi impegni, la formazione che a nostro avviso dovrà faticare meno è la Sangiovannese, mentre la Carrarese è attesa da ben due scontri diretti (Sanremese e, appunto, Sangiovannese). Delle altre la Sanremese dovrebbe riuscire ad arrivare almeno a quota 43, mentre Imperia e Cerretese (sempre in teoria) dovrebbero fermarsi a 41 o, al massimo, 42. Corsa ancora aperta, quindi, a conferma dell'estrema incertezza che regna in questo primo girone. Nel girone B il Pergocrema (anche se la matematica non gli dà ancora la sicurezza) è promosso in C1. Chi andrà a far compagnia alla compagine di Veneri? Calendario alla mano, non è facile stabilire se sarà il S. Angelo o il Seregno, visto che entrambe le formazioni dovranno incontrare Conegliano e Pro Vercelli, cioè due squadre in lotta per non retrocedere. Considerando però che il S. Angelo continua a deludere (domenica scorsa ha battuto l'Audace per 1-0), non è da escludere che sul filo di lana i ragazzi di Angeleri possano raggiungere e superare la stanca compagine lodigiana. Nel girone C il Fano già da due domeniche è matematicamente promosso. Per il secondo posto tutto è ancora possibile, con l'Anconitana che continua a perdere colpi e le avversarie (Osimana, Civitanovese e Frascati) che si fanno sempre più sotto. Il prossimo turno prevede un paio di partite veramente interessanti quali Anconitana-Fano e Frascati-Osimana, come dire due confronti che molto probabilmente decideranno per la lotta alla promozione. La quarta incomoda, la Civitanovese, nelle prossime tre partite dovrà vedersela con un Riccione ormai in salvo e quindi privo di particolari stimoli e con due squadre ancora impegnate per non retrocedere, Gallipoli e Frosinone. Azzardiamo un pronostico? Frascati! Nel girone D il Siracusa ha aumentato il suo vantaggio dall'Alcamo, e domenica guarderà con interesse a Rende-Alcamo, la partita che potrebbe mettere al sicuro da eventuali (e improbabili) scherzi la capolista e dare nello stesso tempo la promozione alla squadra di Biasiolo.

CAPITOLO RETROCESSIONE. Nel girone A l'Olbia è matematicamente retrocessa. Assieme ai sardi andrà in D il Viareggio, che per salvarsi dovrebbe fare 6 punti nelle rimanenti tre partite, fermo restando che le altre dovrebbero rimanere a bocca asciutta per tutte e tre le domeniche. Lo attendono peraltro tre incontri che non si possono considerare certamente tranquilli (il Viareggio, infatti dovrà giocare in casa col Derthona e con l'Olbia, fuori casa con la Cerretese). Nel girone B il solo Audace è retrocesso senza possibilità di appello. Per il resto l'Omegna è andata a cogliere un prezioso punto a Seregno, caricandosi così in vista del match di domenica prossima con il Legnano. Tutto comunque è ancora da decidere, basti pensare che per l'ultima giornata sono in programma Omegna-Pergocrema, Pro Vercelli-S. Angelo e Conegliano-Seregno. Quello che si dice un testa-coda coi fiocchi, no? Nel girone C Pro Vasto e Gallipoli sono riusciti ad agganciare il Frosinone, sconfitto in casa da un Lanciano protagonista di un girone di ritorno ad altissimi livelli. In questo raggruppamento, volendo dare per spacciato l'Avezzano, restano quindi in lotta le tre compagini sunnominate più il Monopoli, che però ha un calendario non impossibile. Nel girone D la penalizzazione di 10 punti subita dal Sorrento ha rimesso in gioco Trapani, Cassino, Vittoria e tutte quelle squadre che pensavano di essere inguaiate seriamente. Conoscendo però la compattezza dell'undici di Vitali, ci sentiamo in grado di affermare che i campani si salveranno. E poi, via, ve lo vedete il Comandante Lauro in serie D?

Marco Montanari

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

Girone A. Tontini (Almas Roma), Antonioli (Massese), Bencardino (Imperia); Piccoli (Montecatini), Ermini (Sangiovannese), Domenicali (Albese); Marino (Prato), Scaburri (Sanremese), Di Prospero (Montecatini), Zunino (Savona), Santarelli (Sangiovannese).

Arbitri: Valente, Baldini, Squizzato.

Girone B. Venturi (Fanfulla), Cappelletti (S. Angelo), Callegaro (Mestrina); Odorizi (Bolzano), Furlan (Audace), Seveso (Omegna); Rossi (Pavia), Mazzoleri (Pergocrema), Manservigi (Adriese), Inferrera (Conegliano), Previtali (Pergocrema).

Arbitri: Basile, Jacobello, Laricchia.

Girone C. Burnelli (Frosinone), Giorgini (Giulianova), Monachetti (Pro Vasto); Retini (Osimana), Cosentino (Frascati), Pierelli (Formia); Tassi (Osimana), Massimo (Gallipoli), Canzanese (Francavilla), Balladini (Pesaro), Cambin (Fano).

Arbitri: De Marchi, Vergerio, Camensi.

Girone D. Giordano (Cassino), Restivo (Siracusa), Brancale (Marsala); Siena (Potenza), Marletta (Rende), Trotta (Marsala); Capitani (Sorrento), Saccoccio (Savoia), De Brasi (Rende), Cappiello (Casertana), Ballarin (Siracusa).

Arbitri: Piemonte, Tosti, Viterbo.

I MIGLIORI DEL CAMPIONATO

GIOCATORI. 9 punti: Mazzoleri (Pergocrema); De Brasi (Rende); 8 punti: Jaconi (Carpi); 7 punti: Panizza (Panizza), Turola (Adriere), Fiorentini (Fanfulla), Mauro (Vigor Lamezia); 6 punti: Mattolini (Cerretese), Malisan (Sangiovannese), Manservigi (Adriese), Odorizzi (Bolzano), Seveso (Omegna), Ballabio (Seregno), Crialesi (Banco Roma), Cazzola (Fano), Pitino (Alcamo), Cinquegrana (Messina), Ipsaro (Rende), Ballarin (Siracusa).

ARBITRI. 9 punti: Valente, Baldini; 8 punti: Basile, Vergerio, Lussana; 7 punti: Camarlinghi, De Marchi, Falsetti, Luci, Marchese, Pampana, Sanricca, Testa, Tosti; 6 punti: Camensi, Cerquoini, Graziani, Ramicone, Rinaldi, Scevola, Segreto.

CLASSIFICA MARCATORI

18. Toscano (Brindisi); **17.** Manservigi (Adriese), Trevisan (Fano), Ballarin (Siracusa); **16.** Barbuti (Cerretese); **15.** Pietropaolo (Pro Patria), Pitino (Alcamo); **14.** Forte (Almas Roma), Molinari (Nuova Igea); **13.** Pazzaglia (Siena), Mazzoleri (Pergocrema), Puricelli (Pavia), Regonesi (Fanfulla), Canzanese (Francavilla), Cau (Massina); **12.** Grassi E. (Seregno), Piemontese (Lanciano), Cinquegrana (Messina); **11.** Santarelli (Sangiovannese), Amato (Giulianova), Turini (Crotone), De Brasi (Rende).

SERIE C2: RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI: Civitavecchia-Carrarese 1-0; Derthona-Montevarchi 1-1; Grosseto-Albese 1-0; Massese-Imperia 1-1; Montecatini-Olbia 3-0; Prato-Viareggio 1-1; Sangiovannese-Siena 3-0; Sanremese-Cerretese 1-0; Savona-Almas Roma 2-1.

CLASSIFICA: Sanremese p. 39; Sangiovannese 38; Carrarese, Cerretese, Imperia 37; Montevarchi 36; Civitavecchia, Montecatini 35; Siena 31; Almas Roma, Prato 29; Albese 28; Derthona, Massese, Savona 27; Grosseto 25; Viareggio 22; Olbia 19.

PROSSIMO TURNO (domenica 27, ore 17): Albese-Siena; Almas Roma-Massese (sabato); Carrarese-Sanremese; Cerretese-Civitavecchia; Imperia-Prato; Montecatini-Grosseto; Montevarchi-Savona; Olbia-Sangiovannese; Viareggio-Derthona.

GIRONE B

RISULTATI: Bolzano-Rhodense 0-0; Carpi-Adriese 2-2; Legnano-Conegliano 0-1; Mestrina-Vigevano 0-0; Monselice-Fanfulla 0-0; Pavia-Pro Vercelli 2-0; Pergocrema-Pro Patria 3-2; S. Angelo Lodigiano-Audace 1-0; Seregno-Omegna 0-0.

CLASSIFICA: Pergocrema p. 44; S. Angelo Lodigiano 39; Seregno 38; Adriese, Pavia 36; Pro Patria 34; Bolzano 32; Carpi, Mestrina, Vigevano 31; Fanfulla, Monselice 30; Conegliano, Rhodense 20; Legnano 28; Pro Vercelli 27; Omegna 25; Audace 8.

PROSSIMO TURNO (domenica 27, ore 17): Audace-Pavia (sabato); Conegliano-S. Angelo (sabato); Fanfulla-Bolzano; Monselice-Seregno; Omegna-Legnano; Pro Patria-Mestrina; Pro Vercelli-Adriese; Rhodense-Pergocrema (sabato); Vigevano-Carpi.

GIRONE C

RISULTATI: Banco Roma-Vis Pesaro 1-1 (sabato); Brindisi-Civitanovese 1-1; Fano Alma J.-Formia 4-0; Frosinone-Lanciano 0-1; Gallipoli-Anconitana 3-2; Giulianova-Lupa Frascati 2-1; Osimana-Avezzano 3-1; Pro Vasto-Monopoli 2-0; Riccione-Francavilla 1-0.

CLASSIFICA: Fano Alma J. p. 45; Anconitana 36; Civitanovese, Osimana 35; Lupa Frascati 34; Giulianova 32; Brindisi, Francavilla, Vis Pesaro 31; Banco Roma, Formia, Riccione 30; Lanciano 29; Monopoli 27; Gallipoli, Frosinone, Pro Vasto 26; Avezzano 24.

PROSSIMO TURNO (domenica 27, ore 17): Anconitana-Fano; Avezzano-Frosinone; Sivitanovese-Riccione; Formia-Pro Vasto; Francavilla-Brindisi; Lanciano-Giulianova; Frascati-Osimana (sabato); Monopoli-Banco Roma; Vis Pesaro-Gallipoli.

GIRONE D

RISULTATI: Alcamo-Palmese 0-0; Casertana-Potenza 1-0; Cosenza-Vittoria 0-1; Messina-Vigor Lamezia 0-0; Ragusa-Cassino 0-0; Savoia-Nuova Igea 3-1; Siracusa-Crotone 5-0; Sorrento-Marsala 1-0; Trapani-Rende 0-0.

CLASSIFICA: Rende p. 41; Siracusa 38; Vigor Lamezia, Alcamo 36; Messina 33; Casertana, Cosenza, Potenza, Savoia 31; Marsala, Nuova Igea 29; Ragusa, Palmese 28; Vittoria 27; Cassino 26; Trapani, Sorrento* 25; Crotone 23.

* Sorrento penalizzato di 10 punti.

PROSSIMO TURNO (domenica 27, ore 17): Cassino-Cosenza; Crotone-Palmese; Marsala-Ragusa; Nuova Igea-Sorrento; Potenza-Messina; Rende-Alcamo; Savoia-Trapani; Vigor Lamezia-Siracusa; Vittoria-Casertana.

SERIE D

A un turno dalla fine, la compagine abruzzese è ad un passo dalla C-2

L'Aquila estrae gli artigli

CAMPIONATO a meno uno. Fra novanta minuti i giochi (come si dice) saranno fatti, anche se — fin da ora — è possibile tirare le prime somme, sia pur provvisorie. Nel girone A, tutto fatto per quanto riguarda la promozione: in C-2 infatti una compagine piemontese (l'Arona) e una lombarda (l'Aurora Desio), mentre in coda — spacciate Ivrea e Trecatese — otto compagini sono teoricamente impegnate ad evitare i due posti ancora in palio per la « Promozione ». Deciderà, probabilmente, la differenza-reti. Il Pordenone, rimandando battuto anche il Montebelluna, ha conquistato la matematica certezza della C-2 all'interno del girone B, mentre al secondo posto è andato a insediarsi il Venezia, che ha coronato così un inseguimento durato tutto un campionato. Montebelluna, Romanese e Mira non hanno ancora perso tutte le speranze, ed ora confidano nel Pordenone che — domenica — si recherà a fare visita proprio al Venezia. In coda, San Donà, Monfalcone e Merano sono già retrocesse, mentre — per evitare la quartultima poltrona — in lizza sono rimaste Tritium e Jesolo. Nel girone C, dal terzetto che comandava la graduatoria, si è bruscamente staccata la Fermana che — sconfitta malamente a Falconara — ha perso contatto nei confronti di Sansepolcro e Città di Castello, entrambe vittoriose. Alla compagine marchigiana non resta ora che sperare in un passo falso del Città di Castello e Sant'Elpidio, anche se un riaggancio appare, a questo punto, veramente problematico. Sul fondo della graduatoria, Sassuolo, San Felice e (praticamente) anche il Gubbio hanno deposto qualsiasi velleità, Legnago e Bellaria si giocheranno domenica l'ultimo posto valido per la salvezza, e sarà probabilmente una lotta all'ultimo gol (la differenza-reti, per il momento, favorisce la squadra veneta). Nel quarto raggruppamento, alla sorprendente promozione del Pietrasanta farà probabilmente seguito — domenica — il salto in C-2 della Rondinella, un'altra compagine toscana. Le grandi sconfitte appaiono Sant'Elena e Cuoiopelli, mentre in coda — ormai condannate Pro Cisterna e Pontedera — quattro compagini giocheranno domenica per evitare la retrocessione: sono Tuscania, Foiano, Spoleto e Casalotti. Squinzano, L'Aquila ed Avigliano continuano a condurre la classifica del girone E divise da un punto l'una dall'altra. Domenica saranno tutte impegnate in trasferta, e chi rischia di più è senz'altro la compagine aquilana.

Nell'ultimo raggruppamento, lo Juve Stabia (pareggiando sul campo dell'Akragas) si è assicurato la promozione in C-2, mentre — per il secondo posto— il Terranova vanta un vantaggio di due punti nei confronti dell'Akragas. Domenica, però, dovrà fare attenzione a non lasciarsi sconfiggere a Castellamare di Stabia, dopodiché la promozione sarà sua. In coda, tre squadre senza speranza: sono Leonzio, Megara e Scicli. La più seria indiziata di retrocessione, tra le squadre ancora in lotta, appare infine l'Ischia.

Paolo Ziliani

Il centravanti biancazzurro, capocannoniere '78-'79 davanti a Paolo Rossi, s'è aggiudicato il premio destinato ai plurivincitori della nostra iniziativa

Giordano, «Er più»

LA FINE del campionato 1978-'79, oltre ai due premiati di giornata Mastropasqua e Restelli, registra anche un terzo vincitore: Bruno Giordano, il centravanti laziale che quest'anno ha lasciato Paolo Rossi a quattro lunghezze di distacco nella classifica-cannonieri. Il bomber di Lovati, infatti, si è aggiudicato il premio speciale in palio per il calciatore che — nell'arco di questo torneo — ha ottenuto il maggior numero di litografie « made » in Edi-Grafica e riservate (ricordiamo che sono esclusi quelli assegnati in occasione di partite internazionali) all'autore del primo gol messo a segno e alla rete giudicata (dalla redazione) come la più spettacolare. Al tirare delle somme, Giordano guida con quattro premi le fila dei « primi della classe » precedendo Pulici e Sella (entrambi a quota —3) e un gruppo di nove calciatori (Bettega, Maldera, Vannini, Palanca, De Vecchi, Rosi, Savoldi, Muraro e Bigon) autori di una doppietta. Meritato, quindi, il super-premio: una pregevolissima opera del pittore Riccardo Benvenuti (un artista molto apprezzato anche all'estero dove i suoi lavori sono esposti nei maggiori musei) che abbina la grafica alla poesia. **« Quando diventa amore »** (pubblicato sempre dalla Edi-Grafica) consiste, in un prezioso volumetto di poesie scritte dallo stesso Benvenuti e acquarellate a mano dall'artista.

MA VEDIAMO nel particolare il cammino di Bruno Giordano, premiato « extra » della nostra iniziativa. Il primo premio, il centravanti se lo è aggiudicato alla 5.a giornata (Lazio-Vicenza, 4-3) quando battè Galli dopo appena 3' di gioco. La seconda litografia (un'opera di Luis Solari) gli venne consegnata per il gol segnato in Torino-Lazio (2-2) e anche in questa occasione (si era alla 12.a di campionato) si trattò della prima mar catura della giornata. Al 20.o turno, finalmente, Giordano fu premiato come autore del gol più bello: in Vicenza-Lazio, 4-1, superò in dribbling un paio di avversari e piazzò un precissimo pallone all'incrocio dei pali firmando l'1-1. Per finire questo curioso abbinamento pittorico-calcistico, il suo quarto riconoscimento. Alla 28.a giornata l' Olimpico ospita il Napoli, perde per 2-1 ma la rete biancazzurra, vero e proprio capolavoro di astuzia e prontezza di riflessi è sua.

Fine del capitolo « Artesport 1978-'79 », siglata da una promessa di Giordano: arricchire, grazie al prossimo campionato, la sua già invidiabile collezione di litografie d'autore nel nome del calcio e, perché no?, della grafica. □

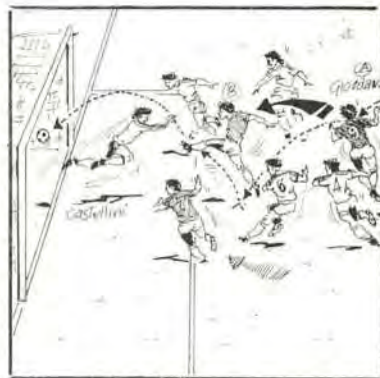
A PARTIRE dal prossimo numero, inizieremo la carrellata fotografica dei giocatori che si sono aggiudicati le litografie settimanali nel corso del campionato 1978-'79.

Bruno Giordano: come dire, il « mattatore » di Artesport. Il laziale (a fianco, **in un duello con Giorgio Morini) è stato premiato quattro volte (due per il primo gol della giornata e due per la rete più spettacolare) e si aggiudica il super-premio finale messo in palio dalla Edi-Grafica: «Quando diventa amore»** (sotto), **di Riccardo Benvenuti. Un prezioso volume di poesie scritte dallo stesso Benvenuti e aquarellate a mano dall'artista**

La moviola Artesport di Giordano

L'OUVERTURE DI GIORDANO: IL BOMBER LAZIALE BATTE IL PORTIERE VICENTINO GALLI DOPO APPENA 3'

2. PREMIO: BATTE TERRANEO AL 6'

3. PREMIO: SUPER-GOL A GALLI

4. PREMIO: LA BEFFA A CASTELLINI

La classifica finale

4 PREMI: Bruno Giordano.

3 PREMI: Pulici e Sella.

2 PREMI: Bettega, Maldera, Vannini, Palanca, De Vecchi, Rosi, Savoldi, Muraro e Bigon.

1 PREMIO: Calloni, Di Gennaro, Garlaschelli, Vincenzi, Oriali, Speggiorin, Graziani, Beccalossi, Orazi, Garritano, Massa, Nicoli, Chiodi, Rocca, Tardelli, Romano, Ugolotti, Altobelli, Cerilli, Pruzzo, Quadri, Ammoniaci, Maselli, Virdis, Jorio, Tavola, Butti, Fanna, Caso, Bagni, Benetti, Mastropasqua e Restelli.

● Bettega e Tardelli, inoltre, si sono aggiudicati un premio giocando con la maglia azzurra.

Mastropasqua e Restelli, i premiati della 30. giornata

GRAN FINALE (con una settimana di ritardo, dovuta agli scioperi che hanno accompagnato il rinnovo del contratto per i grafici) per la nostra iniziativa che, in collaborazione con la Edi-Grafica, premia i calciatori che si rendono protagonisti del momento più esaltante di una partita di calcio: quello del gol. Per la precisione, il primo messo a segno e il più bello. E l'ultima giornata del campionato 1978-'79 ha laureato **Giorgio Mastropasqua** « primo goleador » (è andato a segno al 7') e **Maurizio Restelli** « artista » della rete più spettacolare. All'atalantino verrà consegnata un'acquaforte-acquatinta a 12 colori (tiratura 1/100) di **Giò Pomodoro** dal titolo « Anello dimensione uso collettivo dell'arte » mentre il fiorentino (col secondo gol segnato all'Inter) si è aggiudicato « La Sprocchia » di **Vincenzo Muscatello** (lito a 5 colori, tiratura 1/120).

UN BULOVA NON
SI REGALA SOLO
A NATALE UN BU
GALA SOLO A NA
TALE UN BULOVA
BULOVA
ACCUTRON
QUARTZ
SWISS
lui ref.: 826.40.05
lei ref.: 826.40.03
sapier

a cura di **Orio Bartoli**

La tradizionale festa per l'assegnazione dei premi del calcio italiano e del « Bravo 79 » per i calciatori europei avrà luogo alla « Ca' del Liscio » di Ravenna il 25 giugno. Nella « hit-parade » due personaggi « vecchi » e due nuovi

Il trofeo del 1978-79 a Filippi, Michelotti Liedholm e Castagner

L'ALBO D'ORO

Campionato	Giocatore	Arbitro	Allenatore
1975-76	**Claudio SALA** (Torino)	**Alberto MICHELOTTI**	**Luigi RADICE** (Torino)
1976-77	**Claudio SALA** (Torino)	**Sergio GONNELLA**	**Giovanni TRAPATTONI** (Juventus)
1977-78	**Roberto FILIPPI** (Vicenza)	**Alberto MICHELOTTI**	**Giovan Battista FABBRI** (Vicenza)
1978-79	**Roberto FILIPPI** (Napoli)	**Alberto MICHELOTTI**	ex-equo: **Nils LIEDHOLM** (Milan) **Ilario CASTAGNER** (Perugia)

IL « GUERIN D'ORO » della Serie A è stato assegnato per la stagione 1978-'79 al calciatore **Roberto Filippi** del Napoli, all'arbitro **Alberto Michelotti** e ai tecnici **Nils Liedholm** e **Ilario Castagner** ex-aequo. Com'è noto, il premio al calciatore e all'arbitro non è un riconoscimento attribuito (come quello al tecnico) per decisione del « Guerino », ma scaturisce dalla somma dei voti riportati settimanalmente nelle « pagelle » del nostro giornale e dei quotidiani sportivi « Corriere dello SportStadio », « Gazzetta dello Sport » e « Tuttosport ». Al « Guerino », dunque, resta il compito di... notaio e il diritto di attribuire l'ambito trofeo (giunto alla sua quarta edizione e già imitato) anche al miglior tecnico della Serie A (i premi della B e C verranno assegnati alla fine dei rispettivi campionati). Quest'anno, la Redazione del « Guerino » ha deciso dunque di premiare ex-aequo Nils Liedholm, allenatore del Milan vincitore dello scudetto e della stella, e Ilario Castagner, tecnico del Perugia, squadra rivelazione e detentrice di un record difficilmente eguagliabile: quello della imbattibilità in un campionato intero.

ROBERTO FILIPPI — votatissimo da tutti i giornalisti d'Italia (basta pensare alla rotazione settimanale dei cronisti che seguono le partite del Napoli per i tre quotidiani) — conquista il « Guerin d'Oro » per il secondo anno consecutivo, così come capitò a Claudio Sala del Torino. Alberto Michelotti — l'arbitro che riscuote maggior credito presso i giornalisti, anche se in questa stagione ha dovuto lottare contro una schiera di giovani e preparatissimi colleghi — è addirittura al suo terzo « Guerin d'Oro », al secondo consecutivo, e il riconoscimento gli arriva all'alba del ventesimo anno di attività e allo scoccare dei cinquant'anni, a riprova della sua totale dedizione ad uno dei più delicati ruoli nell'ambito del calcio italiano e internazionale.

Il tradizionale appuntamento per la consegna del « Guerin d'Oro » e del « Bravo » (il premio costituito insieme al TG2 per mettere in evidenza i migliori giovani calciatori d'Europa) è fissato per il 25 giugno prossimo alla « Ca' del Liscio » di Ravenna che già l'ospitò l'estate scorsa. □

SERIE A GRADUATORIE FINALI

Graduatoria ruolo per ruolo

	Gazzetta dello sport, Tuttosport Guerin Sportivo, Corriere & Stadio	PUNTI	PRES.	QUOZ.
PORTIERI	**Malizia** (Perugia)	698	27	**6,463**
	Castellini (Napoli)	748	29	**6,447**
	Piotti (Avellino)	773	30	**6,440**
	Zoff (Juventus)	764	30	**6,366**
TERZINI	**Reali** (Avellino)	715	28	**6,383**
	Ceccarini (Perugia)	735	29	**6,336**
	Salvadori (Torino)	708	28	**6,321**
	Ranieri (Catanzaro)	681	27	**6,305**
	Maldera (Milan)	756	30	**6,299**
	Sabadini (Catanzaro)	627	25	**6,270**
LIBERI	**Baresi** (Milan)	777	30	**6,475**
	Di Somma (Avellino)	693	27	**6,416**
	Frosio (Perugia)	615	24	**6,406**
	Scirea (Juventus)	751	30	**6,258**
STOPPER	**Menichini** (Catanzaro)	628	25	**6.250**
	Manfredonia (Lazio)	689	28	**6,151**
	Bachlechner (Bologna)	688	28	**6,142**
	Della Martira (Perugia)	686	28	**6,124**
TORNANTI	**Filippi** (Napoli)	774	29	**6,672**
	Bigon (Milan)	662	26	**6,365**
	Orazi (Catanzaro)	694	28	**6,195**
	Oriali (Inter)	708	28	**6,111**
CENTROCAMPISTI	**Casarsa** (Perugia)	721	28	**6,437**
	Valente (Napoli)	536	21	**6,381**
	Butti (Perugia)	663	26	**6,375**
	Moro (Ascoli)	739	29	**6,370**
	Tavola (Atalanta)	656	26	**6,307**
	Improta (Catanzaro)	652	26	**6,268**
	Lombardi (Avellino)	593	24	**6,176**
	Vullo (Torino)	711	29	**6,128**
ATTACCANTI	**Giordano** (Lazio)	756	30	**6,299**
	Bagni (Perugia)	691	28	**6,169**
	Anastasi (Ascoli)	592	24	**6,166**
	Rossi (Vicenza)	686	28	**6,124**
	Pulici (Torino)	485	20	**6,062**
	De Ponti (Avellino)	703	29	**6,058**
	Graziani (Torino)	557	23	**6,054**

Giocatori in assoluto

1	**Roberto FILIPPI** (Napoli)	6.672
2	**Franco BARESI** (Milan)	6.475
3	**Nello MALIZIA** (Perugia)	6.463
4	**Luciano CASTELLINI** (Napoli)	6.447
5	**Ottorino PIOTTI** (Avellino)	6.440
6	**Giancarlo CASARSA** (Perugia)	6.437
7	**Salvatore DI SOMMA** (Avellino)	6.416
8	**Pier Luigi FROSIO** (Perugia)	6.406
9	**Gianfilippo REALI** (Avellino)	6.383
10	**Pellegrino VALENTE** (Napoli)	6.381
11	**Cesare BUTTI** (Perugia)	6.375
12	**Adelio MORO** (Ascoli)	6.370
13	**Dino ZOFF** (Juventus)	6.366
14	**Albertino BIGON** (Milan)	6.365
15	**Antonio CECCARINI** (Perugia)	6.336
16	**Roberto SALVADORI** (Torino)	6.321
17	**Roberto TAVOLA** (Atalanta)	6.307
18	**Claudio RANIERI** (Catanzaro)	6.305
19	**Aldo MALDERA** (Milan)	6,299
20	**Bruno GIORDANO** (Lazio)	6.299

Graduatoria arbitri

	PUNTI						
	Gazzetta dello sport	Guerin Sportivo	Tuttosport	Corriere & Stadio	TOTALE	PRESENZE	QUOZIENTE
1. **MICHELOTTI**	88	73	84	75	320	12	**6,666**
2. **D'Elia**	79	66	71	73	289	11	**6,568**
3. **Longhi**	78	73	70	68	289	11	**6,568**
4. **Agnolin**	82	81	79	72	314	12	**6,541**
5. **Casarin**	86	75	76	76	313	12	**6,520**
6. **Menegali**	72	59	64	64	259	10	**6,475**
7. **Barbaresco**	108	104	100	98	410	16	**6,407**
8. **Menicucci**	99	87	83	88	357	14	**6,375**
9. **Pieri**	103	89	95	94	381	14	**6,350**
10. **Lo Bello**	60	53	60	53	226	9	**6,277**
11. **Mattei**	75	67	67	66	275	11	**6,250**
12. **Prati**	52	48	49	49	198	8	**6,187**
13. **Reggiani**	55	57	55	53	220	9	**6,111**
14. **Bergamo**	75	73	70	71	288	12	**6,000**
15. **Lattanzi**	67	57	59	57	239	10	**6,000**

NOTA: sono stati riportati solo gli arbitri che abbiano diretto almeno 8 partite.

ROBERTO FILIPPI, GIBI' FABBRI E PABLITO ROSSI: TRE BIG 1978

ROBERTO FILIPPI nato il 10 luglio 1948 a Padova. Ala, m. 1,65, kg 60. Esordio in A: 24-9-1972 nella partita Bologna-Juventus 0-2.

Stagione	società	serie	pres.	reti
1968-69	Sottomarina	C	33	7
1967-68	Padova	B	—	—
1969-70	Padova	C	37	2
1970-71	Padova	C	36	3
1971-72	Padova	C	36	2
1972-73	Bologna	A	3	—
nov. 72	Reggina	B	26	2
1973-74	Reggina	B	24	—
1974-75	Padova	C	28	—
1975-76	Padova	C	6	—
ott. 75	L.R. Vicenza	B	31	1
1976-77	L.R. Vicenza	B	37	—
1977-78	L.R. Vicenza	A	30	1
1978-79	Napoli	A	29	—

ALBERTO MICHELOTTI, nato a Parma il 15 luglio 1930. Titolo di studio: disegnatore tecnico; attività: proprietario officina meccanica. Stato di famiglia: sposato con 2 figlie. Alla C.A.N. dal 1966. Esordio in serie B il 18 settembre 1966 partita Reggina-Novara (1-0); esordio in serie A il 14 aprile 1968 partita Napoli-Varese (5-0). Ecco la sua carriera in serie A:

Stagione	pres.	rig.	espuls.	vitt. int.	pari	vitt. est.
1967-68	2	—	—	2	—	—
1968-69	3	—	—	3	—	—
1969-70	6	3	1	3	2	1
1970-71	7	1	2	3	2	2
1971-72	12	2	2	4	4	4
1972-73	9	2	—	2	3	4
1973-74	12	3	3	5	5	2
1974-75	12	3	3	5	5	2
1975-76	13	6	—	9	2	2
1976-77	13	2	8	6	4	3
1977-78	16	1	2	4	4	8
1978-79	12	2	5	4	5	3
TOTALI	**119**	**28**	**27**	**52**	**36**	**31**

NILS LIEDHOLM

ILARIO CASTAGNER

ALBERTO MICHELOTTI

NIELS LIEDHOLM nato a Waldemarkvik (Svezia) l'8 ottobre 1922.

1961-62	Milan 2.		
1962-63	Milan 2.		
1963-64	Milan	A	3. subentrato a Carniglia
1964-65	Milan	A	2.
1965-66	Milan	A	7.
1966-67	Verona	B	12. subentrato a Tognon
1967-68	Verona	B	2. promozione
1968-69	Monza	B	11. subentrato a Dazzi
1969-70	Varese	B	1. promozione
1970-71	Varese	A	9.
1971-72	Fiorentina	A	5.
1972-73	Fiorentina	A	4.
1973-74	Roma	A	8. subentrato a Scopigno
1974-75	Roma	A	3. seminatore oro
1975-76	Roma	A	10.
1976-77	Roma	A	8.
1977-78	Milan	A	4.
1978-79	Milan	A	1. scudetto

ILARIO CASTAGNER nato a Vittorio Veneto il 18 dicembre 1940.

1969-70	Atalanta		in seconda
1970-71	Atalanta		in seconda
1971-72	Atalanta		giovanili
1972-73	Atalanta		giovanili
1973-74	Atalanta		giovanili
1974-75	Perugia	B	1. promosso in A med. d'oro per la B
1975-76	Perugia	A	8.
1976-77	Perugia	A	6.
1977-78	Perugia	A	7.
1978-79	Perugia	A	2.

»»

Roberto Filippi

Il « maratoneta » di Luis Vinicio ha risposto esattamente sul campo anche alla domanda finale del nostro concorso: per il secondo anno consecutivo, la stampa sportiva lo ha giudicato il miglior giocatore italiano

Il piccolo grande uomo raddoppia

di **Guido Prestisimone**

NAPOLI. Roberto Filippi, il timido, il modesto, il solitario (in America l'avrebbero già chiamato « loner ») sgomina lentamente e progressivamente il campo e rivince, per il secondo anno consecutivo, il titolo di « miglior giocatore del campionato italiano ». Un'impresa che, in precedenza, era riuscita soltanto a Claudio Sala.
Lo scorso anno non sapeva neppure di essere in lizza per il riconoscimento. Poi, a quattro giornate dalla fine, qualcuno dei suoi compagni gli mostrò la classifica che lo vedeva secondo, per pochissimi decimi di punto, dietro Paolo Conti ed al suo amicone Paolo Rossi. L'idea di poter vincere il premio al suo primo vero campionato in serie A (nel Bologna, nel 72-73 aveva giocato solo tre partite) lo affascinò e il suo finale di campionato fu un rullo compressore: in breve raggiunse Paolo Conti e sul filo di lana dell'ultima giornata bruciò Rossi. Una enorme soddisfazione per il piccolo introverso padovano.

FILIPPI è davvero un tipo semplice, che ama la tranquillità e la riservatezza. In giro in città non ci va molto, preferisce la serenità della sua casa. E talvolta, per il suo carattere, rischia di venir considerato il contrario di ciò che realmente è. Di recente è stato più volte invitato da diverse TV private napoletane a partecipare a trasmissioni naturalmente sportive, ma lui ha preferito non presentarsi. Insomma, è proprio un antipersonaggio per eccellenza, uno che sulle pagine dei giornali ci va soltanto per bravura professionale.
— Tempo fa dicesti che la tua unica dote calcistica era quella di riuscire a correre per novanta minuti senza perdere la lucidità e che, in fin dei conti, di giocatori come te in serie A ce n'erano tanti. Adesso che hai rivinto il premio come numero uno, per la seconda volta consecutiva in due anni, sostieni ancora questa teoria?

« *Sono fermamente convinto di non essere un fenomeno. Credo soltanto che la mia dote principale, e cioè la tenuta fisica ad un notevole ritmo per novanta minuti, venga tenuta molto in considerazione da coloro che giudicano le nostre prestazioni* ».

In realtà, Filippi ha dimostrato ampiamente di non possedere soltanto polmoni d'acciaio, anche se non lo dice. Le sue improvvise aperture di venti-trenta metri, gli assist da perfetto playmaker, lo shoot pulito e secco (anche da fuori area), sono marchio di classe autentica e limpida. Quando gli si parla di queste cose, Roberto si schernisce, e fa lo stesso riguardo a questo secondo « Guerin d'Oro »:

« *Indubbiamente la riconquista del premio mi rende felice anche se non ne facevo una questione di importanza vitale* ». La sua difesa, però, è sempre improntata alla modestia e dimentica ad arte di specificare che alla riconferma ci teneva davvero e quest'anno l'ha inseguita molto più da vicino di quanto non aveva fatto la scorsa stagione. Riguardo al campionato, Roberto è stato un vero profeta. Anche se come al solito non ci tiene a farlo notare. Durante la fase di preparazione pronosticò, infatti, il Milan « Campione d'Italia ». Inoltre quest'inverno, proprio quando le cose al Napoli andavano maluccio, Roberto, proprio sul « Guerino », disse: « *E' soltanto un momento difficile. Sono fiducioso nel finale, andremo forte*

segue a pagina 32

ROBERTO FILIPPI IN AZIONE NELLA PARTITA NAPOLI-FIORENTINA

Alberto Michelotti

Incredibile acuto dell'arbitro parmense che per la terza volta (su quattro edizioni del Guerin d'Oro) si è laureato a pieni voti come « il primo della classe ». Candidandosi fin d'ora per l'edizione '79-'80

« Don Carlos del fischietto » atto terzo

di **Orio Bartoli**

PARMA. Alberto Michelotti lo si trova puntualmente nell'officina meccanica dove si riparano solo grossi autotreni e che lui ha « costruito » da solo, con le sue mani, con la sua ostinata caparbietà ma soprattutto con la voglia matta di sfondare ad ogni costo. L'ha costruita dal nulla: apprendista da ragazzino (quando ancora portava i calzoni corti) poi operaio, capo officina, infine artigiano in proprio. Una piccola azienda la sua, che si è ingrandita nel tempo ed ora Michelotti ha un socio, Bonsoni, e l'armonia è perfetta.

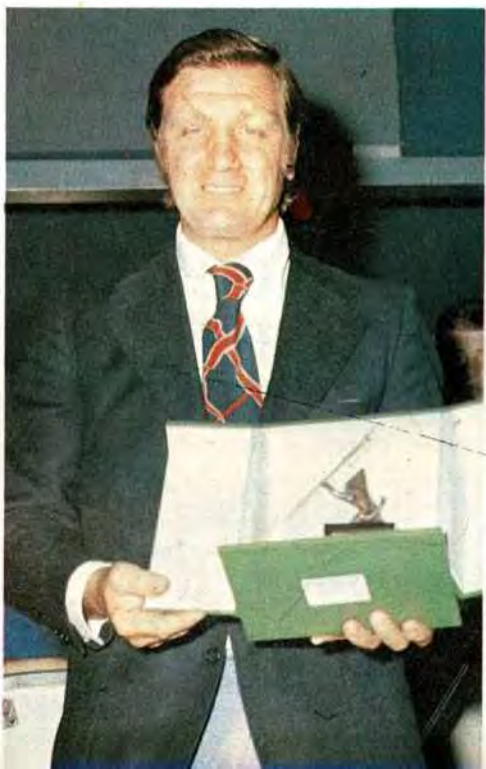
Ecco, questo è l'identikit dell'arbitro che si è aggiudicato il « Guerin d'Oro 1978-79 » e che rappresenta un exploit eccezionale: su quattro edizioni, infatti, Michelotti se n'è aggiudicate tre.

SORRIDE, ma in pochi secondi cambia espressione. L'occhio si ferma, fisso su un punto lontano. E' indecifrabile, ma vengono subito le parole a chiarire le riflessioni, a « scoprire » tutta la sua tempra di combattente, di uomo abituato a lottare. Lottare nella vita, negli affari, nello sport.

« Bene! — esordisce — mi fa piacere. Ora però bisogna cominciare subito a far quattro. Ho 12 mesi a disposizione, pochi e tanti contemporaneamente. Pochi se guardi indietro, se li confronti con la lunga carriera arbitrale. Tanti invece se pensi che in 12 mesi può accadere di tutto. Soltanto un anno, poi dovrò smettere. Dipendesse da me, però, non finirei mai di arbitrare: sto bene, la vista è buona, i riflessi pure. Ma nonostante tutto, dovrò andare in pensione. Comunque mi restano questi dodici mesi per vincere il quarto "Guerin d'Oro" ».

MICHELOTTI, GUERIN D'ORO 1978

— In altre parole, il nostro trofeo è particolarmente gradito...

« Senza alcun dubbio, e per una ragione semplicissima: perché è "pulito" dove due più due fa ancora quattro. E che si tratta di un premio onesto è dimostrato anche da un altro fatto. Voi del Guerino non sempre mi avete trattato bene. Spesso, anzi, mi avete giudicato con un punto o due in meno degli altri, ma alla fine ho vinto ugualmente. Così usciamo "puliti" in due: voi che nonostante i vostri voti piuttosto bassi mi date il premio ugualmente dimostrando la vostra onestà ed io perché nessuno potrà dirmi che mi avete aiutato, diciamo così, per patriottismo regionale ».

MICHELOTTI, GUERIN D'ORO 1976

ECCOLO, quindi, calarsi alla perfezione nei panni di combattente di razza, di arbitro tutto di un pezzo, inflessibile, che considera il regolamento come un vangelo. Un uomo, cioè, temprato dall'esperienza di quasi 50 primavere molte delle quali difficili, alcune difficilissime.

« Avevo imparato da poco a tenermi in piedi senza bisogno di aggrapparmi alle gonne della mamma quando papà ci lasciò. La primavera vendeva frutta e ortaggi al mercato, poi venne la guerra e anche quel commercio si fece difficile. Io intanto crescevo con una gran passione per la musica e mi sarebbe piaciuto studiare. Dopo le elementari mi iscrissi al conservatorio e suonavo l'oboe. Più giusto per la verità, sarebbe dire che "provai" a suonare l'oboe perché il conservatorio potei frequentarlo solo per due anni. Non ancora tredicenne, infatti, in famiglia c'era bisogno anche di me e così dovetti lasciare la musica per andare a fare l'apprendista in un'officina meccanica. Di quei due anni comunque, sono rimasti tanti bei ricordi e tante belle amicizie. Alcuni di quei compagni hanno fatto carriera nel mondo dell'arte. Basta un nome per tutti: Carlo Bergonzoni. Con lui studiavo solfeggio ».

— Poi venne la passione sportiva.

« Non "venne", io sono nato sportivo. Mi piaceva da morire correre, sudare e gareggiare. Ho provato a fare un po' di tutto: dalla corsa velo-

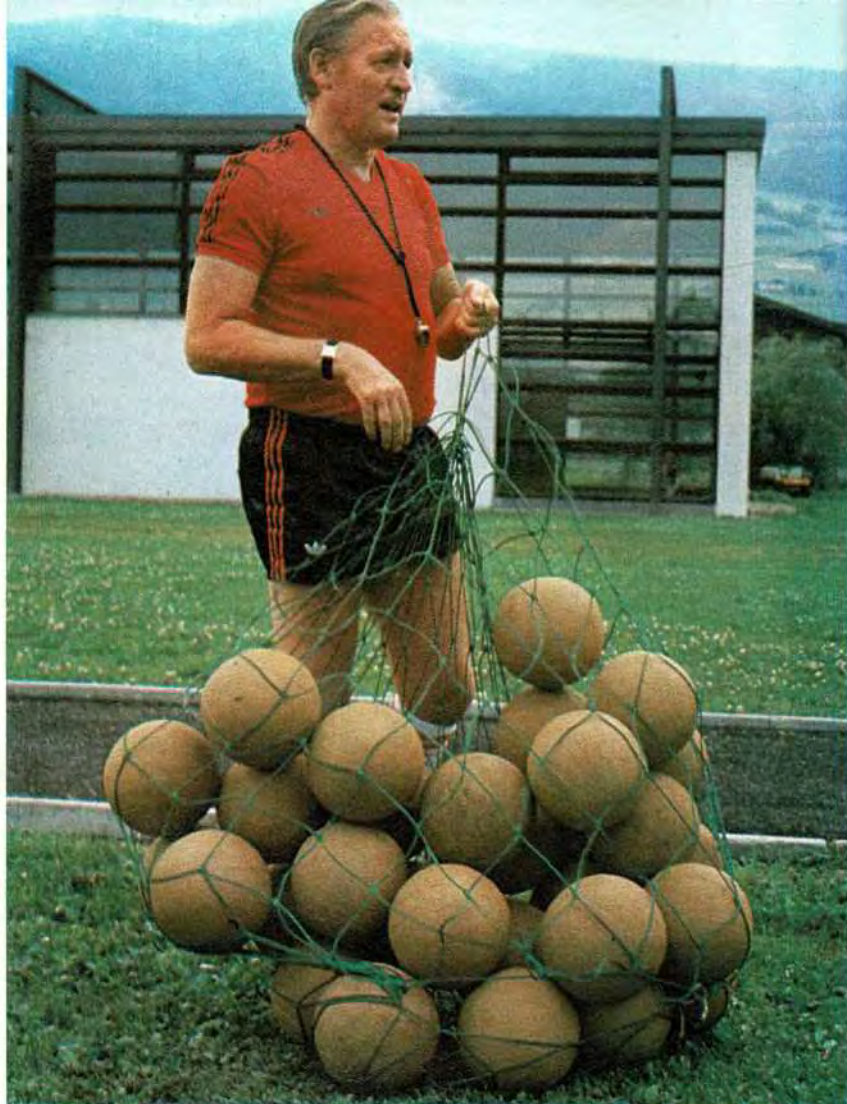
segue a pagina 33 »»»

Nils Liedholm

Intervista-confessione con l'allenatore che ha regalato la "stella" al Milan e oggi lo lascia per la Roma. Ne esce un ritratto insolito, ricco di equilibrio e d'esperienza, ma anche di caustiche battute e di interessi imprevedibili: come i vini che hano vissuto, al pari dei rossoneri campioni d'Italia, una stagione irripetibile ed esaltante

Il barone d'annata

di **William Longobardi**

LIEDHOLM CON RIVERA E DE VECCHI

Ilario Castagner

Il « mister » del Perugia dei miracoli ha costruito dal nulla una squadra capace di giocare un football divertente e all'insegna del collettivo. Dalla panchina, l'allenatore ha diretto la truppa con abilità e professionalità, ricostruendo giocatori dati, con troppa facilità, per « rotti » o finiti e creando i presupposti per finire il torneo imbattuto

Direttore d'orchestra

di **Orio Bartoli**

IL « MAGO » ILARIO DIRIGE DALLA PANCHINA

MILANO. Incontrare Nils Liedholm per la prima volta è imbarazzante e piacevole allo stesso tempo. Imbarazzante, perché al primo impatto mette a disagio: pacato, tranquillo, elegante, cortese, troppo cortese per chi, come noi cacciatori di notizie, è abituato ad approcci ben più difficili o banali. E' un «lord». E ci si rende subito conto perché lo hanno soprannominato «il barone». Riesce difficile poterlo pensare in tuta in mezzo ad un campo mentre erudisce i lavoratori del piede. E' più semplice immaginarlo vestito di flanella grigia in un completo, magari non modernissimo ma piuttosto classico, seduto alla scrivania di un grande ufficio oppure abbandonato in poltrona in frivola conversazione: prototipo del «public relation man». E ci viene in mente, mentre lo osserviamo, che «Monti Confezioni» ha sbagliato allenatori per pubblicizzare i suoi prodotti.

Invece, dopo un po' di tempo, l'imbarazzo svanisce. Al suo posto subentra una gradevole sensazione di intimità. L'altezzosità del personaggio non esiste. E' solo il frutto di un equivoco: Liedholm altri non è che una persona molto educata, magari solo un po' troppo raffinata per il rude contesto calcistico. E' disponibile a qualsiasi tipo di dialogo, accetta l'avventura e i cambiamenti (leggi il «divorzio» col Milan e il matrimonio a sorpresa con la Roma).

L'8 di ottobre compirà i cinquantasette anni. E' una data che per Nils ha valore doppio, in quanto rappresenta anche la celebrazione dei suoi trent'anni d'Italia. Nato a Valdemarsvik in Svezia nel '22, Liedholm ha iniziato la sua carriera di calciatore nel '38 con la Selipner. Nel '46 è passato al Norkoeping, esordendo, nel suo paese, in Nazionale, con la quale ha disputato diciotto partite, nel 1947.

Fu proprio quando giocava nel Norkoeping che Ettore Puricelli, allora allenatore del Milan, lo scoprì. Si racconta che lo incontrò durante una manifestazione della lega contro gli alcoolici. (E pensare che Liedholm, oltre ad essere appassionato d'arte, è anche un eccelente produttore di vini... E il '78 è stata, al riguardo, annata d'eccezione).

«Beh! Questo è un aneddoto, mi spiega Liedholm sorridendo. *Io, Green e Nordhal eravamo degli atleti perfetti: non bevevamo, niente sigarette, lasciamo perdere le donne. Così, quando qualcuno doveva protestare contro il vizio del fumo o del bere, sfilava con grandi cartelloni dove erano incollate le nostre tre foto. Eravamo un esempio, insomma. La realtà è diversa. Nordhal giocava già nel Milan e mi segnalò a Puricelli. Un giorno, nel '49, Nordhal venne in Svezia con una formazione italiana di serie B di cui non ricordo il nome. Prese cinque reti. Alla fine mi chiuse dentro gli spogliatoi e mi propose di passare al Milan. Fu dura a convincermi, perché io non volevo lasciare il mio paese, ma alla fine mi prese per stanchezza. Ed eccomi qui».*

RIMASE al Milan fino al '61 quando decise che era meglio smettere. Parlare di quei tempi o parlare del favoloso Milan di Gre-No-Li (Green, Nordhal e Liedholm, appunto) è la stessa cosa. In quegli anni i rossoneri vinsero quattro scudetti e due coppe latine. La Svezia fu dimenticata.

«Non ho mai avuto dei rimpianti per essere venuto qui in Italia — dice Liedholm *— oramai credo di non avere più nulla di nordico. Anzi. No, mi sbaglio, mi è rimasta la religione: sono un evangelista luterano».*

Liedholm giocatore, eppoi Liedholm allenatore. Due storie, due racconti troppo lunghi, fatti di troppi ricordi. Ci vorrebbe un libro. E chissà che un giorno non venga qualcuno e glielo proponga.

«E' bello pensare alle cose che si sono fatte. Io però sono uno che vive alla giornata, penso sempre al presente e, qualche volta, al futuro. Del passato posso dire che ho guadagnato molti soldi, che li ho spesi tutti, che sono stato un buon giocatore, che ho girato il mondo, che ho conosciuto molta gente, che ho aiutato tanti amici e che se anche potessi farlo, non cambierei di una virgola la mia storia. Possiamo passare al presente».

COME ALLENATORE, perché dopo la conquista dello scudetto è questo il suo presente. Liedholm ha esordito nel '64-65 con il Milan. Due stagioni, eppoi il passaggio sulle panchine della B con Verona, per due anni, e quindi un campionato con il Monza e due con il Varese che Nils portò in serie A. Un anno alla Fiorentina, quattro anni alla Roma e quindi di nuovo al Milan.

Questa volta, però, è andata meglio. Di quel Milan, quello, per intenderci, a metà degli anni sessanta, Liedholm ha un brutto ricordo: uno scudetto perso quando ormai l'aveva in tasca.

«Tutti mi chiedono come feci a perdere quel campionato con il Milan in testa di sette punti. Semplice: cominciarono, parlo degli avversari, a fare un sottile gioco psicologico, basato sulle polemiche, per farci perdere concentrazione. Infine ci riuscirono, l'ambiente andò a pezzi. Eppoi io ero troppo giovane come tecnico. Poca esperienza. Ora, glielo assicuro, non succederebbe».

Un Liedholm sicuro di se stesso. Non dice mai *«Non è vero»*, ma nemmeno *«E' vero»* se non lo pensa. Sostiene le sue idee educatamente, ma anche con fermezza. Come nel modo di allenare, nell'insegnare ai suoi giocatori come deve vivere chi vuole diventare un fuoriclasse. Una volta ha spiegato ad un collega quando deve fare l'amore un atleta. Non abbiamo capito e glielo abbiamo richiesto.

«Ero molto casto. Il programma era questo: ad esempio facevo l'amore oggi e poi fra sette giorni, poi dopo quattordici ed infine dopo ventuno. Giunto al ventunesimo giorno rifacevo il percorso amoroso all'incontrario: ventuno, quattordici, sette».

Altro che Ogino Knaus! Però penso a quelle povere ragazze o alla singola che doveva sottostare a questa regola spartana. Lui, il «Barone», sembra leggermi nel pensiero.

«Lei è giovane e non fa il calciatore. Ma una donna che sposa un atleta deve sapere qual è il bene per il consorte. Se lo ama deve anche accettare questi sacrifici. Altrimenti è meglio che sposi qualcun altro».

A uno gli viene in mente che il Milan, quest'anno, abbia vinto lo scudetto per questo. Liedholm ride. E' divertito dall'idea che un campionato si vinca a letto. O meglio, non frequentando troppo il letto.

«Quattro o cinque giocatori seguono questo mio metodo qui nel Milan. Gli altri non so. Ma non è certo non facendo l'amore che si vince uno scudetto. Ci vogliono, come dice Bernardini, piedi buoni e la fortuna. Vogliamo parlare di quest'anno? Bene, il Milan è arrivato primo, perché ha saputo tenere duro nel momento della flessione delle altre squadre e poi perché ha vinto molto in trasferta. Per quanto riguarda la flessione mi riferisco ovviamente alle due torinesi: una ha ceduto perché ha avuto troppi infortuni, l'altra perché era stanca psicologicamente dopo aver dominato per anni la scena del campionato. In quanto, poi, alle trasferte, il discorso va

segue a pagina 32

PERUGIA. Ci sono mille modi per arrivare alla conduzione tecnica di una squadra, ma quello che ha portato Ilario Castagner alla guida del Perugia, se non è unico, sicuramente è raro. Ce lo racconta lo stesso allenatore.

«**Una battaglia durata tre anni** — dice Castagner — **un periodo che fece passare brutti momenti a me ed a un tuo collega, Lanfranco Ponziani, perugino di nascita e di fede, giovane esuberante e intelligente. Fui lui a proporre il mio nome ai dirigenti del Perugia. Cominciò, appunto, 3 anni prima che arrivassi. Ci eravamo conosciuti quando giocavo nel Perugia, ed è inutile dire che le nostre idee collimavano. Vedevamo il futuro nello stesso modo e diventammo subito amici. Orbene, quando il Perugia iniziò ad avere difficoltà nel corso del campionato 1972-'73 (quello che avrebbe dovuto portarlo in serie A) il presidente Spagnoli fece di tutto per attrezzare una squadra da primato, ma le cose non andarono nel senso voluto. Ponziani cominciò allora la sua battaglia perbene e non fu fiato sprecato perché una volta licenziato Rubino (licenziamento al quale fecero seguito le dimissioni del presidente, sostituito poi da Fanini), nottetempo, a Bergamo, mi vidi piombare in casa, come falchi, Ponziani e Fanini appunto. Una chiacchierata lunga, animata, che durò per molte ore: loro volevano il sottoscritto per riportare in alto il Perugia. Sapevano che era proibito dai regolamenti, in quanto ero tesserato per l'Atalanta, dove lavoravo al settore giovanile, ma lo volevano ugualmente. Ce ne volle per farli desistere... Altro assalto durante il campionato successivo, quando la società doveva risolvere il problema della sostituzione di Costanzo Balleri: "avvicinamento" vano. Al terzo tentativo, invece, tutto andò in porto. Eravamo in estate, il Perugia aveva cambiato gestione: al "vertice" l'attuale presidente dottor D'Attoma, direttore sportivo Silvano Ramaccioni. In quei tre anni Ponziani fu nell'occhio della contestazione: per perorare la mia causa si era messo contro tutti. La sua vita, allo stadio e in città, era diventata un tormento...**».

«**Il calcio** — mi diceva Ponziani — **sta cambiando. Scompariranno i valori squisitamente tecnici o, quantomeno, avranno minor peso nell'economia del gioco di squadra: troveranno maggior spazio, invece, i valori atletici. Il calcio diverrà un vero e proprio collettivo: ma l'Inghilterra non insegna proprio niente? Credi proprio che il nostro giocherellare con la palla al piede possa ancora portarci lontano, come ci portò nell'anteguerra? Il cambiamento si verificherà soltanto quando gli allenatori saranno capaci di battersi senza esitazioni: e, credi a me, di allenatori così ce ne sono pochi. Io ne conosco uno, ma ogni volta che ne faccio il nome rischio il linciaggio**».

QUELL'AMICO di Ponziani era, appunto, Ilario Castagner. Arrivò al Perugia (in serie B) nell'estate 1974 e fu subito rivoluzione. La squadra della stagione precedente fu smantellata, con le cessioni di Zana, Lombardi, Innocenti, Vanara, Urban, Grosso, Parola e Benini. Iniziò a prendere corpo il Perugia di oggi, con giocatori ancora tutti da scoprire, ma destinati a una brillante carriera. Diciamo, soprattutto di elementi del calibro di Curi, Amenta, Frosio, Malizia e Vannini.

Il Perugia del «nuovo corso», nonostante le fosche previsioni della critica (il Perugia era, alla vigilia di quel campionato, una delle più autorevoli candidate alla retrocessione), guadagnò la promozione in serie A.

«**Partimmo col piede giusto** — ricorda Castagner — **azzeccando subito tutto o quasi, e sulle ali di un avvio positivo fu facile arrivare bene sino in fondo**».

— Qual era la caratteristica di quella squadra?

«**Nessun capitano, nessun gregario. Tutti quanti dovevano portare la loro parte di mattoni**».

— Era questo il segreto del Perugia?

«**C'era una partecipazione corale al gioco di movimento. Nessuno in posizione statica, ma ogni giocatore era capace di fare un po' di tutto**».

— E la storia di una punta sola?

«**All'inizio mi procurò dei fastidi, nel senso di qualche critica. Mi chiamarono "difensivista", poi tutto è caduto nel nulla**».

IL PERUGIA «made Castagner» (ma è giusto dare i dovuti meriti anche a quel simpaticone di Silvano Romaccioni, il direttore sportivo dall'espressione bonaria, sempre socievole; un uomo dal modo di fare apparentemente distaccato, modesto, ma quanto mai attivo, abile e intelligente) faceva gioco e gol. Che a segnare fossero attaccanti di fama o difensori modesti spostava di poco le cose, almeno agli effetti della classifica. In A la squadra ha compiuto autentiche meraviglie. Ramaccioni e Castagner la costruiscono in estate, andando a scovare i campioni del domani in provincia (Nappi a Sorrento, Bagni a Carpi, tanto per fare dei nomi); e ricostruendo giocatori che in altre piazze avevano avuto momenti difficili, vedi Casarsa (sul quale, comunque, ci sarebbe da fare un discorso del tutto particolare perché il Casarsa perugino è stato chiamato ad assolvere compiti ben diversi dal Casarsa fiorentino. Ma non entriamo in polemiche).

— E adesso, Ilario, rimani a Perugia, lo sappiamo tutti, ma non è rischioso?

«**Patti chiari e amicizia lunga. L'ideale sarebbe ripetere la prestazione di quest'anno, che ci ha consentito di stabilire quel record di imbattibilità che resterà sempre come un fiore all'occhiello del Perugia, ma non ci poniamo questo obbiettivo come traguardo assoluto. Partiremo col proposito di piazzarci tra il sesto e il nono posto: sono rimasto a queste condizioni. Non dobbiamo assolutamente crearci delle pericolose illusioni**».

— Partirà qualche pedina importante?

«**Probabilmente, anche se il presidente mi ha promesso che la squadra non sarà indebolita: anche per questo ho deciso di rimanere**».

— Non temi che al Perugia possa accadere quello che è successo al Vicenza?

«**Se avessi ipotizzato una simile possibilità, con tutta la simpatia e la gratitudine che ho per il Perugia e per questa città, nella quale io, veneto, mi sono costruito la famiglia, avrei lasciato**».

— Cos'è che ti dà questa tranquillità?

«**Il fatto che, anche nelle circostanze meno favorevoli, potrò contare su una squadra che in difesa ci sa fare, eccome. Abbiamo incassato solo 16 reti. E' un marchio di garanzia per il prossimo campionato**».

— Vogliamo parlare del «Guerin d'Oro» per gli allenatori, che ti è stato assegnato a pari merito con Nils Liedholm?

«**Non me lo aspettavo. Quando l'ho saputo sono rimasto senza parole. Prima era stato assegnato solo a grossi calibri della panchina: Radice, Trapattoni, Fabbri Giovan Battista. Ora lo danno anche a me: non posso che esserne lieto**». □

Roberto Filippi

segue da pagina 12

vedrai...». E non si può negare che ci abbia preso in pieno.

NEL GIUDICARE la sua annata, Filippi è come al solito molto coerente.
« Sono molto grato a Vinicio che mi ha permesso di giocare a tutto campo, come prediligo. E' lo stesso gioco che ho fatto nel Vicenza di Fabbri. E che mi ha portato parecchia fortuna. Il discorso della squadra, invece, è diverso: l'obiettivo, infatti, era quello di conquistare la « Zona UEFA ». Logicamente, oltre alla conquista del sesto posto, ci si attendeva qualcosa di più, un qualcosa che invece non è venuto, purtroppo ».
Il valore di Filippi nessuno lo mette in discussione, ma qualcuno si rammarica dell'enorme potenziale tecnico ed atletico di Roberto che va perduto nelle sue mirabolanti corse sul terreno di gioco. In poche parole, c'è chi crede che un Filippi meglio inquadrato tatticamente, fornito di un ancoraggio più preciso, potrebbe dare ancora di più a questo Napoli. In fin dei conti i risultati globali di quest'anno non si possono di certo definire esaltanti, anche se il « suo » campionato è andato a gonfie vele, tanto da venir definito « il Simonsen italiano ». Questo, comunque, è un problema che Vinicio dovrà cercare di risolvere, e che ora viene lasciato da parte, considerato che è tempo di celebrazioni per il « Guerin d'Oro 78-79 ».
— Tema difficile, ma obbligatorio: la retrocessione del Vicenza. Una caduta che Rossi ha, in parte, attribuito anche alla tua cessione. La diagnosi di « Pablito » è esatta?
« Escludo che la mia partenza sia stata determinante nella caluta del Vicenza. Sono convinto invece, che un peso determinante lo abbia avuto il fattore "forza psicologica". I miei vecchi compagni, a sette giornate dalla fine, erano praticamente già salvi mentre a dieci, ricordo, viaggiavano a soli tre punti da noi. Potevano, insomma, ancora lottare per la UEFA. Poi, improvvisamente hanno cominciato a perdere colpi e si sono trovati, del tutto impreparati psicologicamente a lottare per la salvezza. Un peso improvviso ed inatteso, che li ha schiacciati ».
— L'anno scorso, però, lottavate con la Juve per il titolo. Un tonfo così, da un anno all'altro, non era mai avvenuto. Forse se tu e Lelj eravate ancora in biancorosso...
« Ripeto che la mia assenza non ha minimamente condizionato il rendimento del Vicenza, e lo stesso vale per Lelj. Il fatto è che in un campionato la fortuna ha sempre un grosso peso e quest'anno il Vicenza non l'ha avuta fin dall'inizio. Prima l'infortunio di Paolo, poi l'assenza di Carrera ».
— A ruota, il tuo parere nel « braccio di ferro » tra Farina e Boniperti dello scorso calciomercato. Forse la discesa in B è iniziata proprio da lì...
« Guarda, devo dirti che forse anch'io avrei fatto lo stesso. Dopo il "Mundial", Farina aveva tra le mani il giocatore giudicato il migliore al mondo dopo Kempes. E lui se ne è innamorato. Più che logico. Ricollegandomi alla mia cessione, penso che il presidente abbia fatto benissimo a vendermi: in fin dei conti, un altra occasione di ricavare da un trentenne quattrocento milioni forse non la avrebbe più avuta ».
— Molte sono le voci che circolano sul futuro dei biancorossi: le dimissioni di Farina, l'esonero di Fabbri, la cessione di Rossi, ecc. Insomma, pare che si stia sfasciando l'ex squadra miracolo ».
« Tutte queste storie sono tipiche dei dopo-campionati che finiscono male. A caldo si dicono tante cose che poi non si avverano. Credo che anche stavolta vada così. Farina lo conosco: vedrai che smaltita la "mazzata" si darà anima e corpo per la ricostruzione di un grande Vicenza, che possa ritornare subito in A ».

Guido Prestisimone

DICONO DI LUI

PAOLO ROSSI

« Con lui si restava in A »

QUESTO SUO secondo « Guerin d'Oro » giunge a coronamento, ancora una volta, di una stagione brillante e a riconferma di tutto quanto di buono aveva fatto vedere in questi ultimi anni. Direi che è un vero peccato che sia esploso così tardi, verso la soglia dei trent'anni: perché giocatori come lui, in Italia, ne nascono veramente pochi. A Vicenza abbiamo pagato le conseguenze della sua cessione: ci siamo resi conto, dopo la sua partenza, di quanto importante fosse stato, nello scorso campionato, il suo ruolo nell'economia del gioco biancorosso. Questo riconoscimento è ampiamente meritato e lo ripaga di tante amarezze giovanili.
Roberto è un motorino instancabile e onnipresente, non è facile definire le sue immense caratteristiche. Tecnicamente non è un mostro e non possiede nemmeno una grande inventiva: ma è un giocatore dal rendimento costante e il suo apporto all'economia del gioco della squadra è di sicuro affidamento. E' in pratica un libero « a tutto campo »: lo vedi in difesa, a centrocampo, all'attacco, senza un ruolo fisso ed è di grandissimo aiuto per tutti i compagni di squadra. Unici nei la statura, che non gli consente di essere forte di testa, e la scarsa puntualità con l'appuntamento-gol: ma questi non sono difetti che limitano il suo valore, anche perché riesce a creare molte situazioni difficili nell'area avversaria e, soprattutto, a sbrogliarne parecchie davanti al suo portiere. Filippi è un giocatore che bisogna lasciare giocare in piena libertà, senza affidargli compiti specifici o marcature rigide, e non imponendogli di agire in una zona fissa del campo.

ROBERTO ha già speso moltissime energie, ma ritengo che possa ancora dare molto e giocare per due o tre anni a livelli ancora alti. Avallano ciò il suo fisico perfetto, la sua vita esemplare sotto tutti i profili, il suo attaccamento alla famiglia, la sua serietà professionale. Tatticamente non è uno sprovveduto, anzi è molto intelligente: in campo riesce a distribuire nel modo migliore le proprie energie. Fossi stato il presidente Farina, avrei fatto di tutto per trattenerlo a Vicenza, mantenendo inalterata la squadra dello scorso campionato: il suo apporto sarebbe stato indispensabile per garantire la necessaria imprevidibilità al nostro gioco. Con lui in squadra il Vicenza non sarebbe retrocesso. Molti altri giocatori italiani possiedono qualità tecniche superiori, ma non gli sono pari per la continuità, il gran movimento e l'intelligenza tattica. Sotto questa ottica generale il suo secondo « Guerin d'Oro » è certamente meritato e rimane saldamente sulle sue spalle. Peccato per i suoi trentuno anni: un giocatore di tali dimensioni meriterebbe di indossare la maglia azzurra della Nazionale.

FRANCO BARESI

« Gioca con il cuore »

NON SONO certo io a dover scoprire le doti di Filippi. L'anno scorso si è reso protagonista di un campionato esaltante: chiedete a Vicenza

PAOLO ROSSI RIMPIANGE FILIPPI

(ai tifosi, ai compagni di squadra) se lo rimpiangono o no. Molti gol di Paolino Rossi sono nati dalla mobilità e dalla visione di gioco di cui Filippi è dotato. Poi il passaggio al Napoli: una società che può essere bellissima e bruttissima nello stesso tempo, dove il tifo è caldo anzi bollente, che ti porta alle stelle o, con la stessa facilità, ti getta nella polvere. Ma per Filippi tutto è andato bene, molto bene. Ha saputo conquistare sul campo il tifo degli spalti. Roberto è uno che gioca con le gambe e la testa, ma anche e soprattutto con il cuore: sul terreno di gioco dà tutto quello che ha e questo fa colpo su un pubblico come quello partenopeo. Non c'è dubbio: finire alle spalle di Filippi può essere considerato un gran traguardo.

OTTORINO PIOTTI

« Un vero e proprio atleta »

PARLARE di Filippi vuol dire parlare di uno dei più grossi talenti del nostro calcio. Il giocatore del Napoli, che stimo moltissimo, è il classico giocatore a tutto campo, un vero e proprio atleta. E' capace di correre per tutti i novanta minuti senza sentire la ben che minima fatica. Il miracolo Vicenza del 1977-1978 porta la firma di Rossi, è vero, ma grandissima parte del merito va attribuita anche a Filippi, che ha messo il centravanti della Nazionale nella possibilità di realizzare molte reti. Filippi è bravo, gioca con intelligenza, ha una corsa inesauribile e molto coraggio. In campo, poi, cosa che non guasta mai, è anche un calciatore corretto, che rispetta l'avversario. A un portiere non dà fastidio per le conclusioni, ma per l'innata capacità di porre l'attaccante nella possibilità di battere a rete da buona posizione. Roberto Filippi, a mio avviso, ha meritato di vincere, per la seconda volta consecutiva, il « Guerin d'Oro ». Al premio avevo fatto un pensierino anch'io: poi, purtroppo, per diverse partite non sono stato impegnato e, quindi, le mie votazioni hanno subito un calo. Peccato: il « Guerin d'Oro » è un premio molto ambito, che dà lustro e onore al calciatore che lo riceve. Un'ultima cosa su Filippi: un giocatore come lui è molto meglio averlo come compagno di squadra che come avversario. Molti guai, parola mia, verrebbero evitati!

Nils Liedholm

fatto sul Perugia che ha sì conservato l'imbattibilità per trenta partite. Ma fuori casa ha vinto poco. E si ricordi che i campionati si perdono sul proprio terreno e si vincono in trasferta ».
Gli annuncio, peraltro molto soddisfatto, che ha vinto il « Guerin d'Oro » quale migliore allenatore di questo anno. Ciò non perché abbia vinto lo scudetto, ma perché tale è stato il responso che la stampa sportiva italiana.
« E' una grande soddisfazione per me. Il "Guerin d'Oro" ha assunto molta importanza ed io mi sento lusingato. Evidentemente sono nella manica di voi giornalisti. Altre parole sono inutili perché sembrerebbe la solita "passarella" di quello che ha ricevuto un premio e si sente obbligato a fare il discorso ».
Una volta Liedholm ha dichiarato che Franco Baresi era bravo, ma che in Nazionale era meglio Scirea. Gli faccio notare che anche Baresi figura nei primissimi posti del « Guerin d'Oro ».
« E' molto maturato e ora è meglio lui di Scirea. L'anno scorso Franco non poteva essere utilizzato in quanto troppo giovane e immaturo. E' un giocatore molto timido, bisogna seguirlo sempre, incoraggiarlo. Quest'anno, poi, forse per la responsabilità di cui è stato investito, si è trasformato: via la timidezza e dentro la grinta. Quella grinta che ore tutti potete vedere. Anche questa è una soddisfazione ».
E qui viene fuori il Liedholm « talent-scout », quello che ha scoperto Antognoni, che ha accettato in regalo Prati da un tifoso, che ha lanciato Di Bartolomei.
« Sì, me ne intendo di giocatori. Vedo il loro modo di muoversi, di calciare la palla, di passarla e dopo so dire se valgono o meno. Attualmente ho in squadra un giovane che diventerà un grande campione: si chiama Mandressi. E' soltanto un po' gracilino, gli do il tempo di irrobustirsi e poi lo lancio. Lo chiamo scherzosamente Rensenbrink. Eppoi ci sono Antonelli e Sartori, anche loro hanno un gran futuro ».
E chi s'immaginava che Liedholm, quello che ha dichiarato « *il futuro del Milan dipende dai vecchi* », quello che ha voluto a tutti i costi il rientro di Rivera in squadra, fosse proiettato così sul futuro?
« Per vincere il campionato ci vuole anche l'esperienza e ci vogliono uomini calmi, riflessivi, e ci vogliono... Sa che a volte mi scopro a pensare troppo? A tutto quello che ci vuole per questo o quello. Sì, io penso troppo ».
Ora il campionato è finito e il Milan cuce sulla sua maglia lo scudetto e la stella dei dieci titoli. Passa ormai in archivio e il futuro dice Coppa dei Campioni.

Alberto Michelotti

segue da pagina 13

ce al fondo, dal tennis, alla bicicletta, ma la vera grande passione era per la lotta greco romana. Me la cavavo benino, poi vennero il rugby, la pallavolo e il calcio. Sono stato calciatore, infatti, anch'io, senza infamia e senza lode. Uno dei tanti modesti giocatori, ma mi piaceva. Le prime partite ufficiali le giocai nella "Giovane Italia" di Parma e con me c'era Bruno Mora. Vincemmo il titolo di campioni emiliani, poi andai al Fidenza e dal Fidenza al Borgovalditaro in quarta serie. Fu il povero Bellè, grande arbitro, a portarmi nella Borgovalditaro. Mi aveva visto giocare e mi disse: perché non vieni al mio paese?. Lui era veneto di origine, veneziano per l'esattezza, ma si era trasferito alle pendici dell'appennino per ragioni di lavoro. Dirigeva un'industria boschiva, la FNET: tagliavano i boschi e col legname facevano tante cose, anche gli acidi. Andai e mi fecero giocare portiere: gol a pollo ne ho beccati diversi, ma ho salvato anche delle partite».

L'ARBITRAGGIO venne dopo, a 30 anni. «Avevo smesso di giocare due anni prima. Ebbi uno scontro violento con un avversario, Troiano si chiamava, lo ricordo ancora. Un dolore lancinante alla clavicola destra e addio calcio attivo. Chiusi, e detti l'addio. Pensavo all'officina che stava andando benino e alla musica, ma l' "insidia" era dietro l'angolo. Compravo cuscinetti da un dirigente arbitrale, Franceschi, un bolognese trapiantato a Parma. Ogni volta che ci trovavamo mi spingeva a prendere il fischietto. Dai, mi diceva, è un modo come un altro per rimanere in forma. Non vedi come ti sei ingrassato? Effettivamente avevo messo su la pancetta: avevo trent'anni e ne dimostravo dieci di più. Così tutti i miei fasti e nefasti arbitrali, faccio per dire perché mi sento con la coscienza perfettamente a posto, sono imputabili alla linea. Mi piaceva avere il fisico di un atleta. Ognuno, inutile negarlo, ha i suoi lati deboli».

LA CARRIERA arbitrale, almeno agli inizi, fu rapidissima. Iniziò nel 1960 e nel 1962 era già in quarta serie. Oggi certi traguardi in così breve tempo sono proibiti. A 36 anni l'esordio in B e a 38 il salto in serie A. La promozione ad arbitro internazionale invece richiese un bel po' di tempo. L'ottenne nel 1974, giusto in tempo per poter trattare da pari a pari quello che nell'attività arbitrale era stato ed era ed è il suo maestro: Concetto Lo Bello.
«Lo stimavo moltissimo. Tanto che lui stesso, abile e intelligente com'è, intuì questa mia simpatia e mi volle amico al punto di chiamarmi a collaborare con lui insieme a suo figlio Rosario nella partita di addio: la finale della coppa UEFA edizione 1973-'74, Feynoord-Tottenham Hotspur, giocata a Rotterdam il 29 maggio 1974. Con quella gara lui smetteva di arbitrare, io potrei quasi dire che cominciavo la mia carriera internazionale».
«L'arbitraggio — racconta ancora Michelotti — ha avuto una grande importanza nella mia vita. Ho imparato molto e mi ha fatto maturare, facendomi vedere le cose in un modo diverso, vorrei dire più giusto. Come contropartita mi è costato (e costa) tanti sacrifici, tante rinunce. Ho due figlie, Sonia di 21 anni che è maestra e fa l'insegnante, e Vania di 13 che ovviamente studia. Ci vediamo di rado. A casa non ci sono mai. Pensa: al mattino vado presto in officina perché c'è sempre tanto da fare. Il pranzo lo salto perché devo allenarmi e alla sera torno tardi, sono stanco e vado a letto presto. Non sono molti quindi, i giorni in cui posso disporre di me stesso. Ci sono le partite da arbitrare, ci sono gli inviti delle varie sezioni e di vari enti, ho il pallino dell'insegnamento del calcio e delle sue regole tant'è che ogni lunedì, dalle 12,15 alle 13,15 vado nelle scuole a parlare di calcio con i ragazzi. La mia passione per questo sport è tanto grande quanto quella per la pallavolo, pur essendo le due cose ben diverse tra di loro. Nella pallavolo, infatti, faccio il dirigente di società, la Veico di Parma che gioca in A/1 e sono un tifoso; invece il calcio è veramente la disciplina che mi ha preso il cuore di sportivo. Quando finirò di arbitrare mi dedicherò ai giovani. In questi giorni, per esempio, mi sto dando da fare per il torneo Don Gnocchi, un torneo al quale partecipano ragazzi stampellati, ossia ragazzi che per camminare debbono servirsi delle stampelle. Tanti dei nostri giocatori dovrebbero venire a vederli. Sono gagliardi nei loro interventi, decisi, grintosi. E hanno una grandissima qualità: non protestano mai. Chi va a terra si rialza e torna a "combattere". Sportivamente, senza protestare. Inoltre ci sono da organizzare le Universiadi che si disputeranno a Parma e io dò una mano. Insomma son sempre in moto».

IL CALCIO. A lui piace quello atletico. Lo ammette senza mezzi termini e ne spiega il motivo.
«A me piace immensamente il calcio nordico. E' meno ragionato del nostro, ma è più atletico. C'è più agonismo, più lotta. Occorre più sacrificio. Poi, in questa mia personale graduatoria, viene il calcio dell'Est anche se debbo riconoscere che anche noi stiamo facendo progressi su questa strada. Progressi notevoli».
— Che differenza c'è tra i nostri giocatori e quelli del Nord?
«Tecnicamente i nostri hanno qualche cosa in più. Hanno anche più estro, più fantasia. Purtroppo anche più furbizia. Non è bello dire queste cose, ma vanno dette. Sai, ne vedo diversi di giocatori debolucci in carattere. Ce ne sono di quelli che in casa fanno i "furbini" ma fuori non li vedi. Comunque sia ben chiaro: queste cose non le faccio "pesare" quando sono in campo. Le vedo, mi ci soffermo col pensiero quando sono da solo, ma in campo dimentico tutto».
— Quali sono stati i giocatori che più ti sono piaciuti?
«Pelé e Bechenbauer. Tra i nostri ce ne sono quattro o cinque di veramente bravi, ma è meglio non fare nomi. Alcuni sono veramente ammirevoli. Ultimamente, questa licenza voglio prendermela, ho visto un De Sisti esemplare».
— Il ricordo più brutto della tua carriera!
«A Roma, il 7 dicembre 1972. Rimasi mortalmente offeso dal titolo di un giornale: "Michelotti assassino". Non ti dico quello che provai, le tentazioni che ebbi nel leggere quella mostruosità».
Il fatto è questo: all'Olimpico, Roma e Inter sull'uno a uno. La Roma attacca invano per tutto il secondo tempo e siamo ormai agli sgoccioli della gara quando Mazzola imposta una tipica azione di contropiede. Giorgio Morini lo insegue, lo raggiunge, tra i due c'è contatto e cadono a terra: per Michelotti c'è rigore. Si scatena il finimondo. L'Olimpico esplode, la gazzarra è grande, le forze dell'ordine debbono impiegare idranti e lacrimogeni, ma impiegano ore per ristabilire l'ordine. La stampa si spaccò in due. Chi difese l'operato di Michelotti, giudicandone giusta la decisione, chi lo mise... in croce chiamandolo addirittura «assassino».
— Andiamo oltre: favorevole al sorteggio?
«Decisamente no. Ogni partita ha le sue caratteristiche, ogni arbitro il suo temperamento. Ci sono arbitri parimenti bravi che vanno bene per una gara ed altri che non sono adatti. Nelle designazioni si deve tener conto anche di questo. Eppoi, diciamolo serenamente, siamo tutti arbitri, ma ce ne sono di più e meno bravi. Senza dimenticare che il sorteggio getterebbe ombre sull'obbiettività e la serenità del designatore».
— Favorevole o contrario al colloquio degli arbitri con la stampa?
«Favorevole in parte. Ossia, solo per chiarire certe decisioni. Voi dall'alto della tribuna vedete cose che noi a volte non possiamo vedere, ma accade anche il contrario. Certi episodi possiamo valutarli meglio noi che siamo a pochi metri».

E' TUTTO. Si chiude il capitolo intervista, ci si stringe la mano, ci si dà l'arrivederci. «Al prossimo anno — dice Michelotti — qui, in questa officina. Vi aspetto con la notizia del quarto Guerin d'Oro». Come dire, ogni promessa...

Orio Bartoli

TUTTE LE PARTITE IN SERIE A DIRETTE DA MICHELOTTI

Data	Partita	Risultato
1967/68		
14-4-68	Napoli-Varese	5-0
12-5-68	Bologna-Mantova	1-0
1968/69		
29-9-68	Cagliari-Palermo	3-0
27-10-68	Verona-Torino	3-0
2-2-69	Inter-L.R. Vicenza	1-0
1969/70		
28-12-69	Inter-Verona	0-0
11-1-70	Cagliari-Sampdoria	4-0
1-3-70	Verona-L.R. Vicenza	3-1
5-4-70	Verona-Lazio	1-1
19-4-70	L.R. Vicenza-Torino	1-0
26-4-70	Sampdoria-Inter	0-5
1970/71		
11-10-70	Torino-Lazio	1-1
22-11-70	Roma-Foggia	3-1
31-1-71	Juventus-Catania	5-0
14-2-71	Sampdoria-Milan	1-1
7-3-71	Varese-Catania	0-1
18-4-71	Sampdoria-Foggia	2-0
25-4-71	Catania-Verona	0-1
1971/72		
24-10-71	Juventus-Atalanta	1-0
14-11-71	Varese-Roma	1-3
5-12-71	Catanzaro-Fiorentina	0-2
2-1-72	Roma-Atalanta	1-0
16-1-72	Mantova-Inter	1-6
30-1-72	Verona-Cagliari	0-2
13-2-72	Bologna-Mantova	1-1
27-2-72	Roma-Juventus	1-1
12-3-72	Cagliari-Milan	2-1
26-3-72	Napoli-L.R. Vicenza	1-1
2-4-72	Juventus-Varese	1-0
7-5-72	Sampdoria-Inter	0-0
1972-/73		
15-10-72	Napoli-L.R. Vicenza	2-0
5-11-72	Sampdoria-Atalanta	0-0
3-12-72	Juventus-Fiorentina	2-1
17-12-72	Roma-Inter	1-2
7-1-73	Atalanta-Fiorentina	1-1
4-3-73	Verona-Inter	0-1
18-3-73	Ternana-Sampdoria	0-2
15-4-73	L.R. Vicenza-Firenze	0-1
13-5-73	Sampdoria-Napoli	1-1
1973/74		
7-10-73	L.R. Vicenza-Lazio	0-3
4-11-73	Torino-Inter	2-2
16-12-73	Lazio-Napoli	1-0
13-1-74	Verona-Foggia	3-0
20-1-74	Fiorentina-Juventus	2-0
3-2-74	Genoa-Inter	1-1
3-3-74	Sampdoria-Napoli	0-0
13-3-74	Inter-Lazio	3-1
31-3-74	L.R. Vicenza-Foggia	1-0
28-4-74	Inter-Juventus	0-2
1974/75		
20-10-74	Lazio-Sampdoria	3-0
27-10-74	L.R. Vicenza-Torino	1-0
10-11-74	Napoli-Lazio	1-1
5-1-75	Lazio-Juventus	1-0
12-1-75	L.R. Vicenza-Inter	1-3
26-1-75	Cesena-Bologna	2-2
2-2-75	Sampdoria-Milan	2-4
16-2-75	Cagliari-Ternana	2-0
23-2-75	Ascoli-Juventus	0-0
9-3-75	Fiorentina-Torino	2-2
6-4-75	Juventus-Napoli	2-1
27-4-75	Fiorentina-Cagliari	2-1
11-5-75	Milan-Lazio	1-1
18-5-75	Juventus-L.R. Vicenza	5-0
1975/76		
5-10-75	Ascoli-Fiorentina	1-0
19-10-75	Perugia-Lazio	2-0
2-11-75	Torino-Inter	2-1
7-12-75	Torino-Juventus	2-0
4-1-76	Juventus-Napoli	2-1
18-1-76	Lazio-Fiorentina	1-2
15-2-76	Perugia-Torino	2-1
22-2-76	Verona-Roma	0-1
14-3-76	Sampdoria-Fiorentina	0-0
4-4-76	Inter-Juventus	1-0
18-4-76	Sampdoria-Perugia	3-1
25-4-76	Lazio-Torino	1-1
9-5-76	Juventus-Sampdoria	2-0
1976/77		
3-10-76	Genoa-Roma	2-2
24-10-75	Foggia-Juventus	0-1
7-11-76	Torino-Inter	1-0
28-11-76	Lazio-Roma	1-0
12-12-76	Catanzaro-Torino	0-4
16-1-77	Juventus-Inter	2-0
6-2-77	Fiorentina-Napoli	2-1
27-2-77	Roma-Torino	1-0
13-3-77	Bologna-Cesena	0-0
20-3-77	Verona-Juventus	0-0
27-3-77	Sampdoria-Foggia	2-1
24-4-77	Genoa-Foggia	1-2
1-5-77	Lazio-Torino	0-0
1977/78		
18-9-77	Vicenza-Inter	1-2
2-10-77	Lazio-Juventus	3-0
23-10-77	Foggia-Torino	1-0
30-10-77	Fiorentina-Inter	0-2
27-11-77	Perugia-Torino	2-0
18-12-77	Inter-Juventus	0-1
8-1-78	Perugia-Lazio	4-0
22-1-78	Vicenza-Juventus	0-0
5-2-78	Genoa-Milan	1-1
19-2-78	Inter-Torino	0-0
5-3-78	Foggia-Milan	1-2
12-3-78	Lazio-Vicenza	1-3
19-3-78	Genoa-Atalanta	0-1
2-4-78	Juventus-Torino	0-0
27-4-78	Atalanta-Foggia	1-2
30-4-78	Milan-Lazio	0-1
1978/79		
1-10-78	Verona-Roma	1-1
15-10-78	Perugia-Fiorentina	1-0
12-11-78	Milan-Inter	1-0
2-12-78	Atalanta-Juventus	0-1
14-1-79	Lazio-Perugia	0-0
28-1-79	Avellino-Milan	1-0
18-2-79	Torino-Ascoli	3-1
11-3-19	Milan-Juventus	0-0
1-4-79	Torino-Perugia	0-0
8-4-79	Avellino-Roma	0-0
22-4-79	Vicenza-Inter	0-1
6-5-79	Roma-Atalanta	2-2

Ma, questo, è solo il futuro del Milan. Perché Liedholm, sia pure con la signorilità consueta che lo contraddistingue, ha voltato pagina: lasciando il Milan e ritornando, con un contratto triennale, alla Roma. «E' stata essenzialmente la possibilità di poter lavorare per lungo tempo nell'ambito d'uno stesso club — ha affermato Nils dopo la firma del contratto — ad indurmi a guidare la squadra giallorossa. Ecco perché ho accettato la proposta di Viola, il nuovo presidente della Roma, a cui mi legano profondi sentimenti di stima e di amicizia. Il Milan? Purtroppo non mi ha concesso analoga chance. E poi, in tutta sincerità, mi ritengo particolarmente adatto ad aiutare le squadre in difficoltà e a permettere loro di risalire. Il Milan può continuare ad essere uno dei migliori club d'Europa anche senza di me; fra l'altro ha molti giocatori giovani che gli assicurano un avvenire ricco di performances».
Così Liedholm all'indomani di una decisione invero inattesa perché l'accordo fra il tecnico svedese e il club rossonero appariva già concluso. Poi è giunta la telefonata di Viola e Nils ha mutato idea, coerentemente — però — con i suoi programmi a lunga scadenza.
«La Roma? Ha buoni giocatori, una grande punta, un ottimo portiere. Si può fare meglio di quest'anno e restituire la Capitale ai vertici della classifica. Me lo auguro, almeno».

la nostra pista è il mondo!

da Roma e Milano stiamo decollando per...

MOSCA
TOKYO
PECHINO
HANOI
BANGKOK
SINGAPORE
DJAKARTA
DELHI
CEYLON
MILANO
ROMA

Mosca
Tokyo
Bangkok
Delhi / Ceylon
Singapore / Hanoi
Djakarta / Pechino

l'unica compagnia che vi porta dall'Italia in Estremo Oriente passando per Mosca

AEROFLOT

LINEE AEREE SOVIETICHE

Aeroflot Roma
Rappresentanza per l'Italia: Via Bissolati 27 - Tel. 47.54.249
Ufficio Commerciale: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.56.001
Agenzia e prenotazioni: Via Bissolati, 27 - Tel. 47.67.04 / 48.66.19
Telex via Sita Romtosu

Aeroflot / Milano
Agenzia e prenotazioni:
Via Vittor Pisani, 19
Tel. 66.99.85 - 66.71.56
Telex / via Sita Miltosu

Serie A - 15. giornata del girone di ritorno 13 maggio 1979

Atto secondo (le partite di Bologna e di Roma sono state pubblicate sul numero 20) dell'ultima giornata del campionato 1978-'79: quella, cioè, degli addii e delle speranze inseguite fino al fischio di chiusura. E la sentenza finale ha registrato la gioia di Cervellati (sotto, a sinistra) **a cui fa riscontro la rabbia e la delusione di Rota** (sotto, a destra) **e il malinconico addio di Rossi** (sopra) **a un Vicenza ritornato in serie B**

›››

JUVENTUS-AVELLINO 3-3

Incredibile commiato della « Signora » che si fa rimontare tre reti. Ma il primo gol (noblesse oblige) porta la firma inconfondibile di Roberto Bettega

Al 64' la Juve fa harakiri: Alessandrelli sostituisce Zoff e appena sette minuti dopo è beffato da De Ponti

Continua il calvario del « vice » di Zoff a 7

INTER-FIORENTINA 1-2

Al 9' l'Inter pare promettere un gran finale: cross dalla destra di Oriali e Muraro — in tuffo — batte Galli

Al 18', finisce l'illusione nerazzurra: Bo do

Un minuto dopo inizia lo show di Verza: prima (a sinistra) anticipa Romano e batte Piotti, poi si ripete al 65' e completa (a destra) il 3-0

al 77' perde la palla e De Ponti fa il 3-2

All'86', la tragicomica conclusione della gara: il pallonetto di Massa dà sostanza all'incredibile pari avellinese

r don non trattiene e Sella rapina 1-1

Infine, al 75', S. Siro si tinge di... viola: tunnel di Restelli a Chierico, destro e l'Inter recita il mea-culpa

ATALANTA-VICENZA 2-0

Gli striscioni dei tifosi atalantini esemplificano alla perfezione la disperata (e inutile) rincorsa alla serie A e la rabbia « calcistica » di un'intera città

CATANZARO-TORINO 2-1

Tema: l'autogol. Al 25', il primo a svolgerlo è il calabrese Menichini

Al 62', il Catanzaro pareggia i conti: Terraneo viene battuto da Mozzini

Al 73' la rete-vittoria del Catanzaro e il primo gol « vero »: dialogo tra Palanca e Orazi, fuga solitaria poi il sinistro che sorprende Terraneo

I « disperati » del Comunale di Bergamo: ovvero, Titta Rota (riconfermato per il '79-80) e Bortolotti (a sinistra), Farina e Gibi Fabbri (a destra)

Fabbri e Farina: ieri secondi dietro la Juve, oggi in B

Al 7' Mastropasqua fa sognare Bergamo: il suo destro batte Galli ed è subito 1-0

All'80', stavolta su punizione, ancora Mastropasqua in gol. Il 2-0 però non basta...

DICK DINAMITE

di **Lucho Olivera** e **Alfredo J. Grassi**

Jeff nel pallone

ULTIMA PUNTATA

RIASSUNTO. Jeff e Poli fanno parte della squadra americana che affronta, in una partita di beneficienza, i migliori calciatori d'Europa. Assente d'eccezione è Dick che si trascina in tribuna la sua gamba ingessata. La partita è esaltante e risponde pienamente alle attese degli organizzatori della piccola repubblica di Green Island, sede del match. Gli americani non concretizzano alcune favorevoli occasioni anche per la bravura del portiere avversario e vengono puniti dagli europei che concludono la prima parte della gara in vantaggio per 1-0. Nella ripresa Jeff e Poli, un po' in ombra in precedenza, si scatenano e al termine d'una azione veloce e spettacolare, adottando uno schema d'attacco degli Spartans, proprio Jeff realizza il pareggio. Poi gli americani sfiorano ancora il successo con Poli a cui si oppone il solito strepitoso «gol-keeper» europeo. E il match finisce in pareggio fra l'esultanza dei tifosi che invadono il campo...

DOPO L'INCONTRO IL PRESIDENTE DELLA PICCOLA REPUBBLICA DI GREEN ISLAND DECORA I PROTAGONISTI

VOGLIO ESPRIMERVI TUTTA LA GRATITUDINE DELLA MIA GENTE...

FINE DELL'EPISODIO

I CAMPIONI
DEL
GUERIN SPORTIVO

ROBERTO FILIPPI
NAPOLI
Guerin d'Oro 1978-79

Irradio: la qualità che cerchi a un prezzo che non trovi.

IRRADIO

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE E RICERCHE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERIN SPORTIVO »

CLASSIFICOMANIA

LA NAZIONALE, STADIO PER STADIO

☐ ERWIN RICCOBON, un ragazzo quindicenne di Torino, ci ha inviato questa sua interessantissima ricerca, che si articola in due punti. La prima parte è in pratica un consuntivo degli incontri disputati in Italia dalla nostra Nazionale, divisi stadio per stadio. La seconda riguarda le partite degli azzurri disputate oltre frontiera.

STADI CHE HANNO OSPITATO GLI AZZURRI NELLE LORO PARTITE INTERNE

Stadio	Città	P	G	V	N	P	F	S
S. Siro	Milano	48	26	22	4	0	76	22
Olimpico	Roma	37	25	14	9	2	41	16
L. Ferraris	Genova	23	23	10	3	0	38	6
Comunale	Firenze	22	13	9	4	0	33	11
Comunale	Torino	19	12	9	1	2	28	13
P.N.F.	Roma	18	11	7	4	0	31	16
S. Paolo	Napoli	13	5	5	3	1	17	5
Comunale	Bologna	12	6	6	0	0	23	5
Stadio Berta	Firenze	9	5	4	1	0	12	5
Milan V.le Lombardia	Milano	8	6	3	2	1	12	8
Arena	Milano	7	6	2	3	1	13	9
P.zza D'Armi	Torino	6	3	3	0	0	6	1
Motovelodromo	Torino	5	3	2	1	0	7	2
Genoa	Genova	5	6	1	3	2	6	11
Stadio della Vittoria	Bari	4	2	2	0	0	4	1
Ascarelli	Napoli	4	2	2	0	0	4	0
Torino	Torino	4	4	2	0	2	10	9
Juventus	Torino	2	1	1	0	0	7	0
Vel. Sempione	Milano	3	2	1	1	0	12	7
Comunale	Palermo	2	1	1	0	0	2	0
Mussolini	Torino	3	3	1	1	1	5	5
Padova	Padova	2	1	1	0	0	2	1
S. Vito	Cosenza	2	1	1	0	0	5	0
Amsicora	Cagliari	2	2	1	0	1	5	2
Motovelodromo	Bologna	1	1	0	1	0	2	2

STADI CHE HANNO OSPITATO GLI AZZURRI NELLE LORO PARTITE ESTERNE

Stadio	Città	P	G	V	N	P	F	S
Colombes	Parigi	15	9	6	3	0	21	11
Olympia Stadion	Helsinki	8	4	4	0	0	9	2
Ferencvaros	Budapest	8	5	3	2	0	11	3
Stadio Olimpico	Amsterdam	8	6	3	2	1	26	12
Estadio Bombonera	Toluca	5	3	2	1	0	5	1
Estadio Azteca	C. D. Messico	5	4	2	1	1	9	10
Estadio River Plate	B. Aires	5	5	2	1	2	4	4
Stadio Wankdorf	Berna	5	5	0	5	0	5	5
Olympia-Stadion	Berlino	5	5	2	1	2	9	11
Stade Municipal	Lussemburgo	4	2	2	0	0	8	1
Estadio. M. D. Plata	M. D. Plata	4	2	2	0	0	5	2
Stade Municipal	Marsiglia	4	2	2	0	0	4	2
Mithat Pasa Stad	Istambul	4	2	2	0	0	2	0
Servette F. C.	Ginevra	4	3	1	2	0	8	4
Estadio Nacional	Lisbona	4	3	2	0	1	6	5
Wiener Stadion	Vienna	4	4	2	0	2	5	5
Olympia Stadium	Anversa	4	4	2	0	2	6	8
Cornaredo	Lugano	3	2	1	1	0	5	2
Hungaria	Budapest	3	2	1	1	0	3	2
Råsunda	Stoccolma	3	2	1	1	0	2	1
Stadionul 23-Aug.	Bucarest	3	2	1	1	0	4	3
Hardturm Grassh.	Zurigo	3	3	1	1	1	7	8
Neckar-Stadion	Stoccarda	3	3	1	1	1	4	4
Estadio Nacional	Santiago	3	3	1	1	1	3	2
Prater	Vienna	3	4	1	1	2	3	8
Sparta	Praga	3	4	1	1	2	5	9
Wembley-Stadium	Londra	3	4	1	1	2	3	6
Esposiz. Nazionale	Berna	2	1	1	0	0	1	0
U. S. Gand	Gand	2	1	1	0	0	2	1
Olympique Marseille	Marsiglia	2	1	1	0	0	2	1
Pershing	Parigi	2	1	1	0	0	2	0
Stadion	Duisburg	2	1	1	0	0	1	0
Joung Fellows	Zurigo	2	1	1	0	0	3	2
Staditisch-Stadion	Francoforte SM	2	1	1	0	0	2	0
Estadio Dolima	Oporto	2	1	1	0	0	2	0
Centenaire	Bruxelles	2	1	1	0	0	3	2
Parc de Sports	Ginevra	2	1	1	0	0	3	0
Poststadion	Berlino	2	1	1	0	0	1	0
Momses Stadion	Berlino	2	1	1	0	0	8	0
Ullevaal	Oslo	2	1	1	0	0	3	1
Beogradski F. C.	Belgrado	2	1	1	0	0	2	1
Stadion A.N.E.F.	Bucarest	2	1	1	0	0	1	0
Griffin Park	Brentford	2	1	1	0	0	9	0
Estadio Chamartin	Madrid	2	1	1	0	0	3	1
Stadion	Tampere	2	1	1	0	0	8	0
National Stadium	Il Cairo	2	1	1	0	0	2	1
X Stadio	Tel Aviv	2	1	1	0	0	4	2
Gymnasion	Nicosia	2	1	1	0	0	2	0
Ninian Park	Cardiff	2	1	1	0	0	1	0
Croke Park	Dublino	2	1	1	0	0	2	1
Olympiastadion	Monaco	2	1	1	0	0	3	1
R. Kennedy Stadium	Washington	2	1	1	0	0	4	0
Idraetsparken	Copenhagen	2	1	1	0	0	1	0
Stade de Sclessin	Liegi	2	1	1	0	0	1	0
Stadtis. Stadion Vienna	Vienna	2	2	1	0	1	3	2
Est. Pacaembu S. Paolo	S. Paolo	2	2	1	0	1	4	3
Heysel	Bruxelles	2	2	1	0	1	3	3
Stade Olympique	Losanna	2	2	1	0	1	4	3
St. Dziesieciolecia	Varsavia	2	2	0	2	0	0	0
Roker Park Ground	Sunderland	2	2	1	0	1	2	1
Stadio Municipale	Amsterdam	1	1	0	1	0	2	2
Zurich F.C.	Zurigo	1	1	0	1	0	1	1
Molinon	Gijon	1	1	0	1	0	1	1
S. Mames	Bilbao	1	1	0	1	0	0	0
Parc de Princes	Parigi	1	1	0	1	0	0	0
Volkparkstadion	Amburgo	1	1	0	1	0	1	1
Malmoestadion	Malmö	1	1	0	1	0	2	2
W. Ulbricht Stadion	Berlino Est	1	1	0	1	0	2	2
Estadio Cuauhtemoc	Puebla	1	1	0	1	0	0	0
Fotbollstadion Solna	Stoccolma	1	1	0	1	0	0	0
Saint Oven	Parigi	1	2	0	1	1	2	3
Hohe Warte	Vienna	1	2	0	1	1	0	3
Windsor Park	Belfast	1	2	0	1	1	3	4
Lewski	Sofia	1	2	0	1	1	3	4
Estadio Barnabeu	Madrid	1	2	0	1	1	3	4
Millenaris Palya	Budapest	0	1	0	0	1	1	6
Parc de Sports	La Chaux de Fonds	0	1	0	0	1	0	3
Troneberg	Stoccolma	0	1	0	0	1	2	3
Stadium	Stoccolma	0	1	0	0	1	1	5
Bern F.C.	Berna	0	1	0	0	1	0	3
M.T.K.	Budapest	0	1	0	0	1	1	7
Bergerye	Parigi	0	1	0	0	1	1	2
Mestalla	Valencia	0	1	0	0	1	0	1
Estadio do Lumiar	Lisbona	0	1	0	0	1	0	1
Idrotis Plats	Stoccolma	0	1	0	0	1	3	5
Slavia	Praga	0	1	0	0	1	1	3
Campo do Ameal	Oporto	0	1	0	0	1	1	4
Higbury	Londra	0	1	0	0	1	2	3
Masaryk	Praga	0	1	0	0	1	1	2
Arsenal-Stadium	Londra	0	1	0	0	1	3	5
Pellokenta Stadion	Helsinki	0	1	0	0	1	0	3
Spartak Sokolovo Stad.	Praga	0	1	0	0	1	0	2
Landhof	Basilea	0	1	0	0	1	1	4
Estadio Avellaneda	Buenos Aires	0	1	0	0	1	0	1
Estadio Maracana	Rio de Janeiro	0	1	0	0	1	0	2
Statni Stadion Strahov	Praga	0	1	0	0	1	1	2
Montjuich	Barcellona	0	1	0	0	1	1	3
Celtic Park	Glasgow	0	1	0	0	1	0	1
Ajresome Park	Middlesbourgh	0	1	0	0	1	0	1
Karaiskaki Ath. Phalere	Atene	0	1	0	0	1	1	2
RSC And. Parc Astrid	Bruxelles	0	1	0	0	1	1	2
Stadion Fejenoord	Rotterdam	0	1	0	0	1	1	3
Jankee Stadium	New York	0	1	0	0	1	2	3
Jale Bowl Stadium	Washington	0	1	0	0	1	1	4
Estadio José Alvalade	Lisbona	0	1	0	0	1	1	2
Nepstadion	Budapest	0	2	0	0	2	1	4
Dinamo	Zagabria	0	2	0	0	2	2	7
Lenin	Mosca	0	2	0	0	2	0	3

MERCATIFO

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** un foulard e una maglia delle Brigate Nerazzurre (Atalanta), un foulard dei Fighters (Juventus) e un foulard delle Brigate Rossonere (Milan), possibilmente a prezzi modici. Scrivere a: **Fabio Previ, via Osio Sopra 12, Osio Sotto (BG).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** maglietta dei Boys (Inter), oltre ad adesivi dei Boys, di Potere Nerazzurro e di Inferno Nerazzurro (Inter). Contraccambio inviando posters, numeri vari del Guerin Sportivo o anche denaro. Per accordi, scrivere a: **Fabrizio Fontani, via D'Achiardi 21, Pisa.**

☐ **APPARTENENTE** ai Red White Panthers vorrebbero contattare vari clubs di Ultras di serie A o anche di serie B, per scambio di materiale e amicizia. Scrivere a: **Vittorio Cocchetto, via Castelfidardo 24, Vicenza.**

☐ **TIFOSA GENOANA** appartenente alla Fossa dei Grifoni, contatterebbe tifosi Ultras, Fossa, Brigate, Commandos e così via, per scambio di materiale sportivo. Scrivere a: **Lucia Negri, Via Casaregis 53/1, Genova.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** la maglietta dei Commandos e delle Brigate Rossonere (Milan), dei Boys (Inter) e dei Frighters (Juventus). Pago in denaro, purché a prezzi ragionevoli. Chi mi potesse aiutare, scriva a: **Roberto Braccetti, via Roma 5, San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno).**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato cerca magliette dei Fighters (Juventus), della Fossa dei Grifoni (Genoa) e dei Commandos Tigre (Milan), a prezzi da concordare. Scrivere a: **Domenico Gullo, via Vietta 12, Castellamonte (Torino).**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** la maglietta e la sciarpa delle Brigate Biancorosse del Monza. Pago sino a L. 1.500 la sciarpa e sino a L. 2.000 la maglietta. Per accordi, **telefonare a questo numero: 055/93.158.**

☐ **CERCO QUALCUNO** disposto a cedermi, previo pagamento in denaro, maglietta degli Eagles Supporters Laziali. Per accordi scrivere ad: **Antonio Scanu, via Duca degli Abruzzi 7, Sassari.**

☐ **TIFOSISSIMO PERUGINO** cerca sciarpa, maglia originale e gagliardetto, naturalmente del Perugia. Scrivere a: **Giorgio Rosa, via Scogno 10, Marchirolo (Varese).**

☐ **ULTRAS MANTOVANO** cerca sciarpa della Samp, della Fiorentina e dell'Alessandria, e adesivi degli Ultras Viola e degli Ultras Sampdoria. Contraccambia con sciarpe, adesivi e altro materiale degli Ultras del Mantova, oppure pagando in denaro. Scrivere a: **Davide Bellini, via XX Settembre 31/A, Mantova.**

☐ **CERCO GRATIS,** o a prezzi modici, autoadesivi dei seguenti gruppi: Ultras e Leoni Maratona (Torino), Commandos e Ultras (Fiorentina), Fighters (Juventus), Boys (Inter), Armata Rossa (Perugia), Ultras e Boys (Napoli), Vigilantes (Vicenza), Rangers Lupi (Avellino), Ultras (Bologna) e Brigate Rossonere (Milan). Scrivere a: **Massimiliano Brancaccio, via G.M. Bosco 48, Caserta.**

☐ **DICIASSETTENNE** appartenente ai Forever Ultras Inter, scambierebbe con materiale dei Boys e Forever, qualsiasi tipo di materiale dei clubs di serie A, B e C. Scrivere a: **Emanuelli Massimo, via Dolci 22, Milano.**

☐ **CERCO FOTO** e adesivi dei seguenti clubs di tifosi: Brigate Nerazzurre (Atalanta), Potere Nerazzurro e Boys (Inter). Fossa dei Campioni (Juventus) Ultrà Roma e Brigate Gialloblù (Verona). Cerco inoltre disperatamente sciarpa dei Boys (Inter) che pago sino a L. 3.000. Contraccambio inviando giornalini o pagando in denaro. Scrivere a: **Fabio Scarpellini, via Parmenide 14, Roma.**

MERCATINO

☐ **SONO UN ASSIDUO** lettore del Guerin Sportivo, e vorrei corrispondere con appassionati italiani di calcio, scopo scambio di informazioni e di materiale sportivo (posters, riviste, divise e gagliardetti). Appartengo al club di tifosi Regatas do Flamengo e corrispondo in italiano, spagnolo, portoghese e inglese. Scrivere a: **Fredirioc Jorge Dantas, Caixa Postal 34.059, Ag. Jardim Botanico, 20.000, Rio de Janeiro, RJ., Brasil.**

☐ **CEDO ANNATE** del Calcio Illustrato dal '39 al '66, e annate di Sport Illustrato 1950, 1951, 1954, 1955, 1956, 1957 e 1966. Cedo inoltre Annuario Generale dello Sport 1940, volume di 60 anni di storia italiana e numerose sequenze dello Sport Illustrato tra il '51 e il '65. Gli interessati scrivano a: **Roberto Atripal, Via A. Volta 104, La Spezia. Telefono: 0187/50.28.59.**

☐ **CERCO CARTOLINE** di stadi italiani ed esteri e offro, in cambio, cartoline dello Stadio S. Elia, di Cagliari. Cerco inoltre gagliardetti di squadre di calcio italiane ed estere che scambio con gagliardetti del Cagliari. Scrivere a: **Sergio Cadoni, Via Foscolo 15, Cagliari.**

☐ **CERCO GAGLIARDETTI** nazionali ed esteri, biglietti di partite di ogni serie, adesivi di qualunque club di serie A. Scrivere a: **Carlo Magrini, Via 24 Maggio 28, Borgo a Bucciano (PT).**

☐ **CERCO QUALSIASI** distintivo italiano di squadre di serie C1, C2 e D e serie minori. Offro, in cambio, distintivi stranieri, gagliardetti italiani e stranieri, riviste straniere, foto e souvenirs calcistici vari. Cerco anche cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a: **Giuseppe Vetromilo, via dei Caduti del Borgo 3/C, Cremona.**

☐ **DESIDERO INIZIARE** una collezione di adesivi sportivi. Chi mi potesse aiutare, scriva a: **Barbara Poggesi, Via dei Platani, 186, Roma.**

☐ **CERCO TUTTO** il materiale che possa riguardare il giocatore del Bologna Francesco Vincenzi. Per accordi, scrivere a: **Michele Guzzardi, Viale Volontari della Libertà 97, Vittoria (Ragusa).**

☐ **VENDO A L. 2.000** le seguenti squadre Subbuteo: Ajax, Grasshopper, Inter, Roma, Bologna, Juventus. Scrivere a: **Fabio Pedroni, Via Bignamico 43, Como.**

☐ **VENDO A L. 2.500** le seguenti squadre di Subbuteo: Russia, Olanda, Belgio, Inghilterra, Celtic, Liverpool, Santos, Avellino, Lazio, Vicenza, Magdeburgo, Bologna, Barcellona, Fiorentina. A L. 3.000 vendo invece Argentina, Perù, Romania, Inter, Manchester United, Borussia Moen. Per accordi scrivere a: **Daniele Nicolini, Viale Brianza 19, Milano.**

☐ **SIAMO ALLA RICERCA** di foto, interviste, autografi e ritagli di giornale riguardanti i calciatori Cabrini e Giordano. In cambio, offriamo foto e interviste di Renato Zero, John Travolta, Miguel Bosé, Warren Beatty, Bee Gees, Hanry Winkler, Christopher Reeve, Claudio Baglioni, Julio Jglesias e altri. Scrivere a: **Maria Teresa e Tiziana Morosini, Via Casali del Drago 39, Roma.**

☐ **CERCO DISPERATAMENTE** magliette del Borussia, Liverpool, Olanda, Germania Ovest, Argentina e URSS, adatte ad un ragazzo di 12-13 anni. Cedo, in cambio, posters dell'Olanda, Scozia, Francia, Brasile, Tunisia e Messico. Scrivere a: **Piergiuseppe Grazioli, Via S. Francesco d'Assisi 75, Gardone V.T. (Brescia).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 18.
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

Ford Capri.

Il modo piú comodo e pratico di essere sportivi.

*Linea ad alta penetrazione aerodinamica.
Nuovo frontale con griglia, spoiler e 4 fari alogeni.
Sospensioni a flessibilità differenziata.
Larghi paraurti neri avvolgenti. Tre comode porte,
sedili reclinabili e ribaltabili e la sicurezza Ford.
Vai dal Concessionario Ford. Nel tuo interesse.*

*Motori: 1300, 1600 cc.
Modelli: GL, S, GHIA*

I prof del tennis mondiale non sono più soli: il mini-esercito del sesso debole (guidato dalla King) ha ottenuto la parità dei diritti conquistando un posto tutto suo nel circo dorato

Lady racchetta

di **Marco Roberti** - foto di **Roberto Tedeschi**

TRACY AUSTIN, LA STELLINA DEL NEW DEAL

DONNA E' BELLO! Lo gridano le femministe nei loro slogans; lo pensano, senza fare troppo clamore, le ragazze che vivono da protagoniste nel gran mondo del tennis internazionale in gonnella. Impugnare una racchetta e scendere in campo in effetti è diventato «bello» sotto tutti i punti di vista, prima di tutto quello economico. Se la rivoluzione femminista ha prodotto un cambiamento, di sostanza anche se non sempre visibile, nel modo di vivere della donna americana, europea ed ora anche italiana, il movimento di liberazione che ha condotto una dura battaglia nel mondo del tennis ha ottenuto ben più concreti risultati, vincendo tutti i confronti ed innalzando il «sesso debole» allo stesso livello di quello dei maschi ed in qualche caso anche più in su.

DELL'APPUNTAMENTO del Foro Italico, vinto dalla stellina Usa Tracy Austin, una sedicenne che viaggia alla media di 15-20 milioni di guadagno per torneo, ha colpito più che il dettaglio tecnico (in gara c'erano tutte le migliori del mondo con le sole eccezioni di Martina Navratilova e di Billie Jean King, ormai avviata sul viale del tramonto), l'aspetto particolare e senza dubbio unico di questo mondo del tennis in gonnella: il gran giro di soldi che circonda le atlete e le migliaia di dollari che si ammucchiano a velocità vertiginosa sui loro conti in banca e che stravolgono la vita di una ragazzina come la Austin, che a soli sedici anni deve essere già considerata una «potenza economica» e che in prospettiva viene guardata come una vera e propria miniera d'oro.

IL FATTO di parlare di denaro prima di esprimere qualsiasi altra considerazione su queste atlete rappresenta già di per sè un aspetto più che particolare della vicenda, addirittura emblematico di una nuova società (quella che ruota attorno a questo singolare universo) per la quale conta solo quanti dollari ciascuna è capace di guadagnare. Tutto il resto viene dopo.

Chris Evert, che a Roma ha mancato la vittoria ma che nonostante il ko subito per mano di Tracy Austin rimane sempre la reginetta del tennis mondiale, guadagna più di Borg che pure viene considerato una «macchina per fare soldi». Chrissie negli ultimi cinque anni ha viaggiato al ritmo di quasi 300 milioni di lire di guadagno all'anno, una media che nemmeno Iceborg e Superman Connors sono riusciti a tenere. La neo-signora Lloyd ha passato abbondantemente il miliardo di lire introitate in poche stagioni di attività senza contare il flusso di dollari che le viene senza sosta dai contratti pubblicitari, dall'abbigliamento, dalla racchetta e da tutti quegli altri canali che gli americani sono così bravi a trovare.

E CHRIS anche se è la numero uno non rappresenta l'eccezione. Ci sono altre tre o quattro giocatrici (Navratilova, Austin, Wade, King) che fanno concorrenza ai campioni del sesso forte. Qualche esempio: John Mc Enroe, il dominatore del Masters del WCT a Dallas e del circuito, ha intascato con i successi ottenuti nei tornei WCT 215.850 dollari, Borg 150.775, Connors 88.800, Gerulaitis 63.550 e così via. In campo femminile esiste una competizione che può essere paragonata al circuito WCT: si tratta dell'Avon, una serie di appuntamenti riservati esclusivamente al sesso debole e raggruppati all'inizio della stagione. Ebbene scorrendo le graduatorie di questo circuito vediamo come Martina Navratilova, prima nella classifica con 271.500 dollari, ha surclassato Mc Enroe, e che Tracy Austin seconda con 123.250 è rimasta di poco indietro rispetto a Borg. Ma Chris Evert terza (115.875), Wendy Turnbull quarta (103.425), Dianne Fromholtz quinta (93.250) hanno superato alla grande i colleghi e che per arrivare ai guadagni di Gerulaitis, bisogna scendere nella classifica femminile al di sotto dell'ottavo posto.

PRIMA di venire a Roma Tracy Austin aveva vinto un torneo a Hilton Head Insel negli Usa intascando un assegno di 30 mila dollari e portando il suo curriculum finanziario '79 a 183 mila dollari. La francese Francoise Durr e l'olandese Betty Stove, due tenniste non di primissimo piano, hanno vinto un torneo a Tokio ricevendo un premio di 50 mila dollari. E con esempi di questo genere si potrebbe continuare a lungo.

LE DONNE quindi ormai in fatto di parità di diritti e di montepremi non solo hanno raggiunto gli uomini ma li hanno anche superati. Billie King non immaginava certamente che la sua battaglia per la liberazione della donna-tennista dall'oppressione del maschio (tennista) potesse dare risultati tanto lusinghieri. Il «Women lob», il movimento di liberazione delle tenniste (invece di Women Lib il movimento era stato subito ribattezzato Women Lob, dove lob in gergo tennistico significa pallonetto), ha vinto quindi tutte le sue battaglie e consegnato alle ragazze il mondo del tennis su di un piatto dorato.

L'IMPORTANZA dei guadagni e dei prize-money è diventata talmente predominante, dicevamo, da fare passare ogni altra considerazione in secondo piano, anche perché con un buon conto in banca si può avere ciò che desiderano le tenniste tutto il resto. Dall'anello di brillanti, all'automobile... al marito. Chris Evert, fresca moglie di John Lloyd, un discreto tennista inglese, numero due della rappresentativa britannica di Davis, ha indubbiamente fatto un matrimonio d'amore, ma è altrettanto certo che lei vale sul mercato del tennis mondiale cinque volte più del consorte e che la sua «consistenza patrimoniale» può avere favorito l'unione.

CHRISSIE, che dopo il burrascoso fidanzamento con Jimmy Connors interrotto e ripreso più volte, qualche flirt con il figlio dell'ex presidente Ford e del musicista Burt Bacharath, ha concretizzato in pochi mesi la sua «love-story» con John Lloyd (iniziatosi nel '78 a Wimbledon e coronato dalle nozze il mese scorso) e a Roma è apparsa in splendenti condizioni fisiche, imbellita e dimagrita, curatissima e con un favoloso anello al dito. Se è stata sconfitta in semifinale da Tracy Austin, ha detto, non è dipeso certamente dal matrimonio. E' convinta addirittura che riuscirà a giocare ancora meglio in futuro anche se non si capisce quando riuscirà a stare insieme con il baldo Lloyd visti diversi impegni agonistici.

PER LE DONNE i soldi sono arrivati abbondanti dal giorno in cui decisero di abbandonare gran parte delle gare «miste» dove dovevano soggiacere al predominio del sesso forte e nel momento in cui diedero vita a circuiti tutti femminili. E' stata una scelta vincente che però insieme con tanti vantaggi ha portato con sè qualche inconveniente: primo tra tutti il fatto che le nostre muscolose eroine sono costrette a vivere sempre insieme in un «ghetto dorato» nel quale hanno libero accesso solo mariti, allenatori, manager e giornalisti. A forza di stare insieme alcune atlete hanno incominciato ad apprezzare, in modo non soltanto tennistico, le doti delle colleghe e si sono formate alcune unioni «chiacchieratissime». Non sono tutte lesbiche, come una collega della Repubblica sempre alla ricerca del colpo a sensazione ha fatto dire a Pietrangeli (il quale per altro ha smentito categoricamente): solo alcune, che sul campo praticano un gioco mascolino, nei momenti di riposo non nascondono di apprezzare le doti e la compagnia femminile. «Ma la stragrande maggioranza di noi — ha ribattuto la romena Virginia Ruzici — aspira a farsi una famiglia. I dollari che guadagnamo servono anche ad aiutarci in quest'impresa »! □

« SUA MAESTA' » CHRIS EVERT

Auto nuova... paghi da bere?

Macché nuova... l'ho lucidata con Rally!

Rally: un'auto sempre come nuova.

Rally, in modo facile e veloce, cambia la faccia della tua auto da cosí... a cosí. Rally pulisce lucida e protegge. È garantito dalla Johnson wax

MONDOSPORT

AUTO - Domenica prossima, sul circuito stradale del Principato di Monaco, prova della verità per il circo mondiale della formula uno. La scelta delle gomme sarà decisiva nella sfida tra Ferrari e Ligier, finora dominatrici del campionato conduttori, con tre vittorie a testa

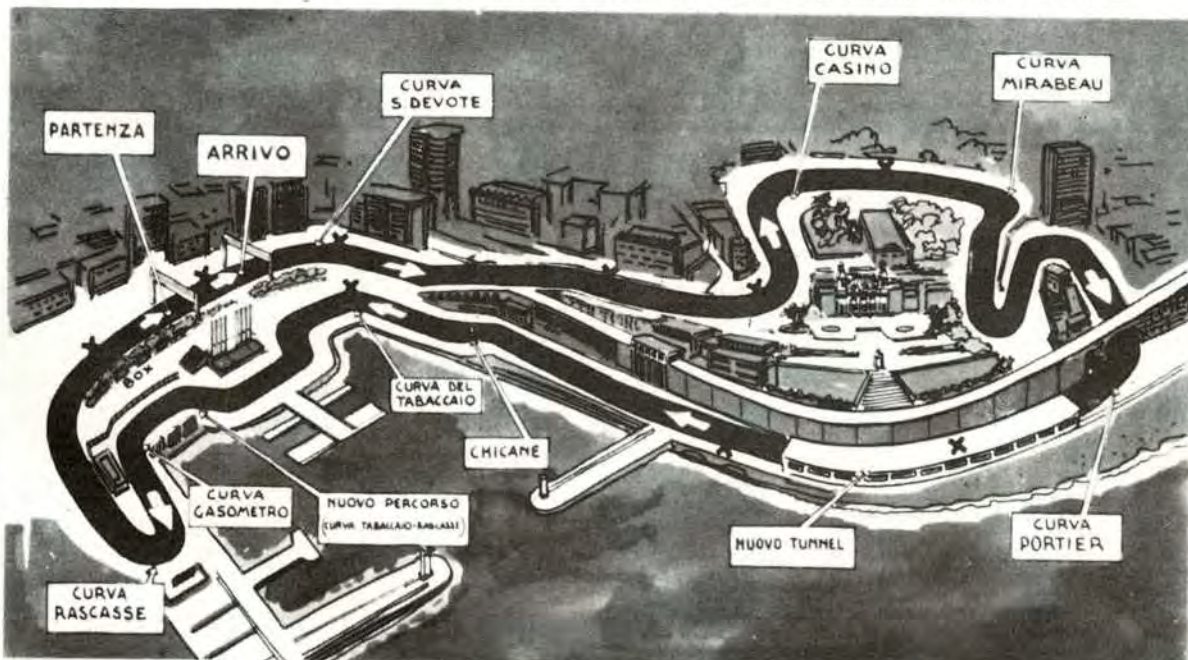
Il fascino discreto di Montecarlo

FotoCevenini

L'ANNO SCORSO, a Montecarlo, vinse Depailler. E fu la prima volta di Depailler dopo sessantanove tentativi. Alle sue spalle, con distacco pesante, oltre venti secondi, si classificò Lauda che perdette la gara per aver voluto montare — assieme ad Andretti — le gomme dolci della Good Year. Per il clan ferrarista fu delusione cocente: appena ottavo, ad un giro da Patrick Depailler, si piazzò Reutemann; Villeneuve, a sua volta, si ritrovò nell'elenco dei ritirati. Sul banco degli imputati anche la Michelin, le cui gomme radiali (troppo tenere) funzionarono a dovere solo nelle prove.

Maggio '79: il Mondiale di Formula Uno è assurto a duello fra la francese Ligier e l'italiana Ferrari: tre successi a testa in sei gare e tanti saluti a Chapman, Brabham, Chiti e all'illustre restante compagnia. Visto poi come sono andate le cose a Zolder, in Belgio, una decina di giorni fa, c'è da credere che anche il suggestivo GP di Montecarlo, quasi un misto di sport e mondanità, non sfuggirà ai dominatori dell'attuale stagione. Si fa un gran parlare delle continue «novità» che caratterizzano l'annata in corso: oggi è la volta della Lotus 80, domani dell'Alfa-Alfa. La realtà, però, è un'altra e parla esclusivamente in chiave italo-francese. Perché Ligier e Ferrari hanno indovinato (razionalmente, chiaro) il giusto equilibrio fra motore, telaio e gomme; e perché hanno voluto alla guida delle loro monoposto piloti ambiziosi e capaci, per nulla velleitari. A dire il vero le Ligier appaiono superiori in spunto velocistico e in aderenza al suolo; epperò le Ferrari si rompono molto meno, anzi quasi mai (sembrano «tedesche», ha detto un supertifoso di Maranello)

segue a pagina 48

Tre immagini della cavalcata vittoriosa di Scheckter in Belgio. In alto **il pilota sudafricano è con Forghieri durante una pausa ai box**, sopra a sinistra **il guizzo vincente su Laffite e**, a destra, **l'entusiasmo al traguardo del clan Ferrari. Si riconoscono da sinistra Piccinini, la signora Villeneuve, Tomaini e Blanchet**

PER SEGUIRE IL GRAN PREMIO DI MONACO, SETTIMA PROVA DEL MONDIALE DI F. 1

n.	squadre	piloti	colore
1	Lutus-Ford	**Andretti**	verde
2	Lotus-Ford	**Reutemann**	verde
3	Tyrrell-Ford	**Pironi**	blu
4	Tyrrell-Ford	**Jarier**	blu
5	Brabham-Alfa	**Lauda**	rosso
6	Brabham-Alfa	**Piquet**	rosso
7	McLaren-Ford	**Watson**	rosso e bianco
8	McLaren-Ford	**Tambay**	rosso e bianco
9	ATS-Ford	**Stuck**	giallo
11	Ferrari	**Scheckter**	rosso
12	Ferrari	**Villeneuve**	rosso
14	Copersucar	**Fittipaldi**	giallo
15	Renault	**Jabouille**	giallo
16	Renault	**Arnoux**	giallo
17	Shadow-Ford	**Lammers**	nero
18	Shadow-Ford	**De Angelis**	nero
20	Wolf-Ford	**Hunt**	blu scuro
22	Ensign-Ford	**Daly**	rosso
24	Merzario-Ford	**Brambilla**	giallo
25	Ligier-Ford	**Depailler**	azzurro
26	Ligier-Ford	**Laffite**	azzurro
27	Williams-Ford	**Jones**	bianco e verde
28	Williams-Ford	**Regazzoni**	bianco e verde
29	Arrows-Ford	**Patrese**	bronzo oro
30	Arrows-Ford	**Mass**	bronzo oro
31	Lotus-Rebaque	**Rebaque**	marrone

PER FESTEGGIARE I DUE TITOLI DI "AUTO DELL'ANNO" CHRYSLER SIMCA PRESENTA: TROFEO. UNA SERIE FUORISERIE.

Dopo essersi meritata il titolo di "Auto dell'Anno" nel 75/76 con la Simca 1307/8, la Chrysler Simca conquista di nuovo l'ambito riconoscimento con la Horizon, "Auto dell'Anno 78/79". Per festeggiare questa doppia vittoria la Chrysler Simca presenta in serie limitata la Horizon GLS Trofeo e la 1308 S Trofeo, due auto equipaggiate in modo davvero speciale.

HORIZON GLS TROFEO: L. 5.745.000.
Motore di 1442 cc. che sviluppa 83 CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 8,5 lt. per 100 Km a 120 Km/h.

Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, vetri atermici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vernice metallizzata in due tonalità, cinture di sicurezza, orologio digitale, lunotto termico e altro ancora.

1308 S TROFEO: L. 6.950.000.
Motore di 1442 cc. che sviluppa 85CV e le consente una velocità di oltre 160 Km/h. Consumo: 9,2 lt. per 100 Km a 120 Km/h. Equipaggiata di serie con cerchi in lega leggera, pneumatici maggiorati, servosterzo, tetto apribile, alzacristalli elettrici, sedili in velluto, appoggiatesta regolabili, vetri atermici, vernice metallizzata in due tonalità e altro ancora.

I prezzi indicati (salvo variazioni della Casa) comprendono IVA e trasporto.

Simca ha scelto ip

Dai 300 Concessionari Chrysler Simca.
Indirizzi sulle pagine gialle alla voce "Automobili".

MOTONOVITA'

Da Montecarlo a Strasburgo. Erano otto i ciclomotori Piaggio che hanno portato a termine la maratona in terra francese fra gli sguardi della gente che pensava fosse un'iniziativa europeista

Più di mille chilometri per un piccolo «Sì»

OLTRE MILLE chilometri, per la precisione 1008, percorsi senza soste, tranne quelle dei rifornimenti e dei cambi di pilota, alla media di 42 chilometri all'ora sono per un ciclomotore una prestazione di rilievo. Otto ciclomotori SI' della Piaggio con motori rispondenti alla legislazione francese che consente una velocità massima di 45 Km. all'ora (40 in Italia) hanno compiuto il tragitto da Montecarlo a Strasburgo, in 24 ore. La partenza è avvenuta alle 13 del 20 aprile dallo Sporting di Montecarlo, presenti il senatore Agnelli e rappresentanti della stampa internazionale. L'arrivo alle 13 del 21 a Strasburgo dove i piloti ed i componenti la squadra di appoggio sono stati ricevuti da una delegazione del Parlamento europeo.

Sei fermate una ogni 4 ore per i rifornimenti ed il cambio di pilota dal momento che ogni ciclomotore poteva contare su un equipaggio di due persone. Il consumo è stato di quaranta chilometri con un litro ed il SI' si è dimostrato parco anche viaggiando a tutta manetta su un percorso vario ed in più punti impegnativo. Unico intervento tecnico la sostituzione di una candela sporca.

Durante il viaggio le mutevoli condizioni del tempo, il gruppo è partito con il sole, poi è piovuto a dirotto per alcune ore e c'è stata addirittura una forte grandinata, il traffico intenso, le strade in più punti rotte dal gelo, le deviazioni causate da frane, non hanno tuttavia impedito ai collaudatori di tenere una media molto alta.

Gruppi di ciclomotoristi si sono uniti alla squadra dei «SI'» ed hanno accompagnato i collaudatori per lunghi tratti. Molti credevano che si trattasse di un raid di propaganda in vista delle elezioni europee.

A Strasburgo — punto d'arrivo della «crociata» — il gruppo è stato ricevuto da una delegazione del Consiglio d'Europa alla quale sono state consegnate cinque miniature del ciclomotore «SI'» ed una pergamena con un messaggio europeistico. □

Un passaggio di montagna per gli otto maratoneti « europeisti »

Motocross: una « 350 Cagiva » dai mille usi

(B.D.P.) LA CRISI del fuoristrada in Italia si chiama caro-prezzi e si chiama ostracismo da parte degli amministratori locali che, in alcune regioni, sono arrivati a interdire completamente la pratica fuoristradistica, ed in altre hanno moltiplicato i divieti di passaggio tarpando le ali all'entusiasmo dei giovani. Per questo, chi può e non vuole rinunciare ai salti, alle derapate e al gusto di dominare il mezzo scalpitante, si rifugia nel cross puro.

PER COSTORO la HD-Cagiva Motors di Schiranna, che ha raccolto il testimone lasciato cadere dalla americana AMF assicurando così continuità di attività costruttiva allo stabilimento ex-Aermacchi, ha realizzato la sua più recente moto «enduro», buona un po' per tutti gli usi, la SX 350. Una volta tanto l'espressione va interpretata in senso positivo, in quanto la SX 350 è veramente una moto che sa fare onorevolmente sia del divertente fuoristrada che del turismo su asfalto. Il segreto sta nel propulsore, un monocilindrico due tempi eccezionalmente equilibrato, generosissimo nella utilizzazione, con un gran tiro ai bassi regimi e una potenza massima più che lodevole, 25 CV netti alla ruota, che consente punte velocistiche prossime ai 130 kmh con una accelerazione da fermo brillantissima.

IL PROPULSORE, dotato di un cambio a cinque marce, si è rivelato anche molto economico in materia di consumi, con percorrenze attorno ai 17/18 km/litro, che, per un due tempi di questa potenza, sono veramente segno di un'accurata progettazione. La dolcezza di erogazione della potenza consente di superare ostacoli anche impegnativi con la grazia della moto da trial. A un propulsore piacevolissimo, si aggiunga un telaio sanamente concepito, capace di affrontare con serenità tanto un salto di cross, quanto un gran piegone sull'asfalto: ne scaturisce un compromesso perfetto, esaltato ulteriormente dalle doti degli pneumatici.

Il costo? Poco più di 1.400.000 lire IVA inclusa: davvero un affare... □

Formula 1

segue da pagina 46

e non temono sortite suicide da parte dei loro conduttori.

La gerarchia di Maranello è chiara: il leader è Scheckter, la seconda guida è Villeneuve; nell'ambito Ligier, invece, Depailler e Laffite possono farsi guerra continua. Con la conseguenza che a vincere, talvolta, sono gli altri. In verità, errori, di temperamento e d'inesperienza, continua a commetterne anche Villeneuve che ha dimostrato proprio a Zolder di essere pilota ancora ingenuo ma grandissimo risalendo dalla ventiquattresima alla terza posizione prima di essere costretto alla resa dalla mancanza di carburante.

A MONTECARLO il vincitore dovrebbe scaturire da questo poker di personaggi i quali sono più uomini che divi, professionisti autentici piuttosto che playboys: è anche per questo che vincono. E possono continuare a farlo a Monaco laddove il fascino delle belle donne e dei giochi pericolosi è sempre presente, quasi fosse parte integrante d'un paese all'apparenza privo di scorie e di preoccupazioni. Ma gli avversari esistono e Zolder lo ha dimostrato in più d'una occasione: pensate all'australiano Jones, tradito dall'impianto elettrico quando era al comando, al francese Pironi che ha subito portato la Tyrrell-Candy sul podio e all'argentino Reutemann che ha ottenuto punti in cinque prove su sei.

Quanto ai mezzi, però, le Ligier e le Ferrari hanno da temere solo la Williams di Jones chè gli altri bolidi non appaiono ancora a livelli di particolare competitività. Quanto alle gomme il radiale della Michelin, adottato dalle Ferrari, dovrebbe garantire perfetta tenuta fino al termine della gara monegasca. Ma questo lo si diceva anche un anno fa e poi andò male alla casa di Maranello. Perché vincere a Montecarlo, talvolta, è come vincere al Casinò: e, nel campionato mondiale di Formula Uno la fortuna non basta mai. Come disse qualche tempo fa l'ingegner Ferrari, adesso si lavora col bilancino del farmacista: basta un pizzico — solo un pizzico — di pozione su uno dei piatti e l'equilibrio così faticosamente raggiunto, va a carte quarantotto. □

IL GRAN PREMIO DI MONTECARLO IN TELEVISIONE DALLE 15,10

La **Rete 2** (in « Diretta Sport ») e la **Televisione Svizzera Italiana** domenica prossima trasmetteranno in diretta il GP di Montecarlo, settima prova del del mondiale conduttori, a partire dalle ore 15,10.

SCHECKTER-LAFFITE: dopo sei prove è già duello

Classifica Mondiale Piloti '79 (dopo 6 prove)	Argentina 21-1	Brasile 4-2	Sudafr. 3-3	USA-West 8-4	Spagna 29-4	Belgio 13-5	Monaco 27-5	Svezia 16-6	Tot. 1. parte	Francia 1-7	G. Bret. 14-7	Germania 29-7	Austria 12-8	Olanda 26-8	Italia 9-9	USA-Est 7-10	Canada 30-9	Tot. generale
*SCHECKTER	—	1	6	6	3	9			24									
LAFFITE	9	9	—	—	—	6			24									
VILLENEUVE	—	2	9	9	—	—			20									
DEPAILLER	3	6	—	2	9	—			20									
*REUTEMANN	6	4	2	—	6	3			19									
ANDRETTI	2	—	3	3	4	—			12									
PIRONI	—	3	—	—	1	4			8									
JARIER	—	—	4	1	2	—			7									
WATSON	4	—	—	—	—	1			5									
JONES	—	—	—	4	—	—			4									
PATRESE	—	—	—	—	—	2			2									
FITTIPALDI	1	—	—	—	—	—			1									
LAUDA	—	—	1	—	—	—			1									

* Per la classifica generale valgono solo i quattro migliori piazzamenti per ciascuno dei due gruppi di gare. Ecco perché Scheckter e Reutemann devono scartare un risultato a testa *Scheckter, avendo 5 risultati positivi, ha scartato il peggiore, e cioè il punto conquistato in Brasile, Reutemann (anche per lui 5 risultati positivi) ha scartato i 2 punti conquistati in Sud Africa.

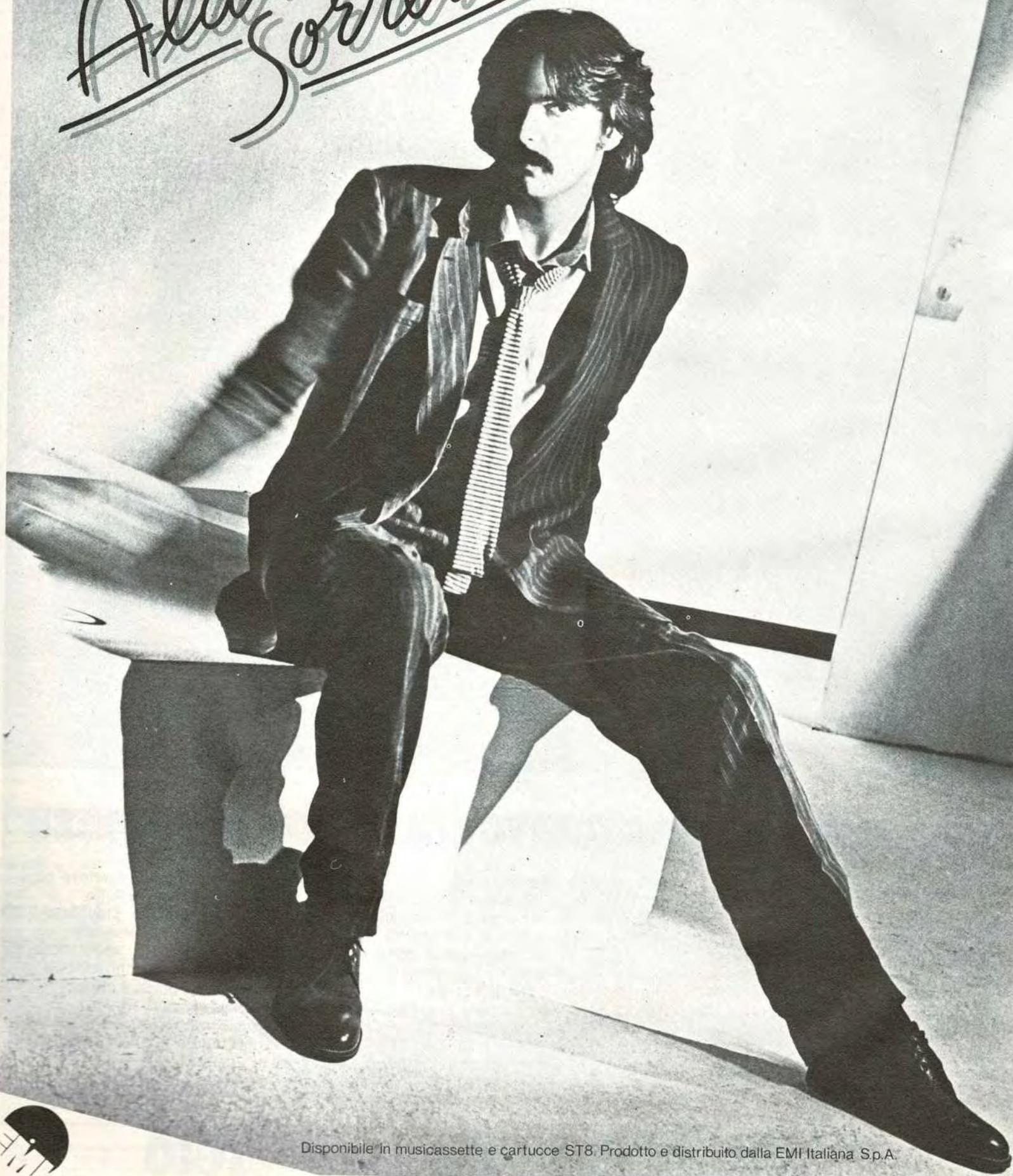
il 'pezzo' da 200

nuovo Gilera 200 T4

nasce da un patto nuovo fra styling e potenza

In ogni particolare, il nuovo Gilera 200 T4 esprime il meglio della tecnica Gilera e la ricerca di uno styling esclusivo.
Caratteristiche tecniche. Telaio a struttura tubolare a doppia culla chiusa. Sospensione anteriore a forcella telescopica a molle elicoidali con ammortizzatore idraulico incorporato - elementi mobili in lega leggera; sospensione posteriore a forcellone oscillante con ammortizzatori idraulici e molle coassiali, regolabili su 5 posizioni. Ruote in lega leggera d'alluminio a 7 razze. Freno anteriore a disco e posteriore ad espansione. Motore monocilindrico a 4 tempi da 198,42 cmc. con cilindro in lega leggera a canna in ghisa riportata. Alesaggio mm. 66; corsa mm. 58; rapporto di compressione 1 : 10,9. Accensione a mezzo alternatore con ruttore ed anticipo centrifugo automatico. Carburatore Dell'Orto tipo PHBH 28 BS. Trasmissione primaria ad ingranaggi, secondaria a catena. Frizione a dischi multipli in bagno d'olio. Cambio a 5 rapporti. Velocità massima 120 Km/h. Consumo 3,3 lt. per 100 Km (CUNA). Capacità serbatoio lt. 13,4 (compresa riserva lt. 2). Peso totale Kg. 134.

PREZZO F.F. LIRE 1.294.000 + IVA

GILERA: vai sul concreto

In concerto l'eclettico Pierre fa sfoggio di bravura: le percussioni per lui non hanno segreti ed è il capo carismatico dei nuovi Gong

I Gong

Il percussionista francese cambia volto al famoso gruppo e ritorna al pop del passato

Moerlen il sopravvissuto

di **Sergio D'Alesio**
Foto di **Fabio D'Emilio**

LONDRA. Quando entriamo nell'elegante The Venue lo spettacolo sta iniziando di fronte a tremila persone, quietamente sedute ai loro tavolini: sul palco i Gong guidati dal pluristrumentista Pierre Moerlen. Sono con lui il fratello Benoit Moerlen al vibrafono, Francois Causse percussionista. Bon Lozaga alla chitarra e Hansford Dowe III al basso. Jazz-rock sofisticato ed improvvisato, musica ancestrale e cosmica arrangiata con gusto, classe ed inventiva si alternano sul palco. Con l'arrivo di una seconda chitarra solista, il noto Allan Holdsworth, lo stage è davvero completo. Tutto l'album « Downwind » viene presentato: rispetto al disco mancano il violinista Didier Lockwood, ex Magma e gli ospiti di lusso Steve Winwood, Mick Taylor (presente tra il pubblico con una vistosa fasciatura alla mano) e Mike Oldfield.

Il pubblico accoglie con un boato brani storici del gruppo come « Perculations » tratto da « Gazeuse » ed ancora « Three Blind Minds » del vecchio e magico « Express II ». I cavalli di battaglia proseguono in un crescendo di colori, sensazioni eteree ed assoli lancinanti: « Solik » « Mandrake» del glorioso «Shamal» ed episodi della trilogia di « Radio Gnome Invisible » chiudono la prima parte del concerto. Poi Pierre Moerlen lascia la batteria a Francois Causse per cantare « What You Know », il singolo santaniano « Jin-Go-Lo-Ba » e « Crosscurrents » unite in un medley sfrenato. Il ruolo di ogni musicista sul palco è molto eclettico così, a parte Lozaga e Rowe III, tutti gli altri si scambiano gli strumenti. Lo stesso Moerlen suona i timpani sotto fasci di luce dorata, poi è al vibrafono da solo, in coppia con il fratello Benoit o addirittura in trio con Causse, mentre per « Emotions » suona contemporaneamente i timpani e l'organo. La sua tecnica strumentale è davvero incredibile: tutta la macchina del suono Gong vibra all'unisono comandata a bacchetta da quel motorino ritmico di Pierre che affronta e risolve continuamente mille situazioni strumentali diverse tra loro, ma magicamente unite dal ritmo delle sue elucubrazioni percussive. Con « Aeroplane » e « Xtasea » il concerto raggiunge il suo apice artistico completando il mosaico sonoro così vanegato, perfetto come un computer ed iperpercettibile a sensazioni interne

»»

I Gong

segue

ed esterne.
Il lavoro solistico dei due chitarristi, Lozaga e Holdsworth, è ricchissimo di trame melodiche intessute con la piacevole arte del free, spontanea, artigiana se vogliamo, ma di presa immediata, mai formale e senza ricercati effetti. L'esecuzione del brano « Downwind », al secondo bis lascia stupefatti i presenti ed in un vortice di suoni e colori si chiude così un concerto straordinario.
L'intervista — Come mai non hanno suonato stasera gli ospiti d'onore che hanno collaborato al nuovo disco?
Pierre Moerlen *« Winwood è in America per impegni, Mick Taylor, con il quale divido attualmente la mia casa, ha avuto un incidente alla mano e non può suonare per diverse settimane. Oldfield invece sta organizzando il suo giro europeo che toccherà nove paesi europei, Italia esclusa... ».*
— Che impressioni hai avuto dei tuoi concerti italiani?
« Favorevoli, anzi voglio anticipare che tornerò in autunno per dare quindici concerti, dopo aver realizzato un nuovo album ».
— Quindi Downwind è solo la prima tappa dei tuoi progetti solistici sotto il nome dei Gong?
« Non so ancora il nome del nuovo lavoro, ma comincerò a lavorare a giugno, dopo il tour con Oldfield, e per la fine di agosto sarà pronto ».
—Delle varie formazioni che girano il mondo con il nome di Gong reputi la tua l'unica originaria?
« Nella storia del gruppo ci sono stati vari cambiamenti, che sono avvenuti tutti gradatamente con lo sviluppo della musica: prima è andato in Spagna Daevid Allen dopo aver realizzato il suo ego-trip di "Radio Gnome Invisible, quindi è stata la volta di Steve Hillage, infine l'unica vera formazione a continuare la musica dei Gong è stata la mia. Penso che l'evoluzione della musica sia andata parallelamente sviluppandosi, attraverso questo creativo alternarsi di talenti all'interno del gruppo, ma attualmente credo che « Downwind » sia la registrazione più matura dei Gong e quella che avrà un futuro pressoché immediato... » □

ALLAN HOLDSWORTH

BENOIT MOERLEN

RON LOZAGA

DISCOGRAFIA

Camembert Electrique (Caroline records) 1970; Continental Circus (Phonogram) 1971; The Flying Teapot (Virgin) 1973; Glastonbury Fayre (Revelation) live 1973; Angel's Egg (Virgin) 1973; You (Virgin) 1974; Radio Gnome Invisible (Virgin) 1974; Shamal (Virgin) 1975; Gazeuse! (Virgin) 1976; Gong Live (Virgin) doppio 1977.

DAEVID ALLEN: Magick Brother, Mystic Sister (Byg) 1970; Banana Moon (Caroline) 1971; Now is the Happiest Time of your Life (Virgin) 1977.

STEVE HILLAGE: Fish Rising (Virgin) 1975; Steve Hillage «L» (Virgin) 1976; Motivation Radio (Virgin) 1977; Live Herald (Virgin) 1979.

PIERRE MOERLEN's GONG: Downwind (Arista - Emi Italiana) 1979.

GRANCOIS CAUSSE

HANSFORD ROWE III.

LA « LEZIONE » DI MOERLEN

(DM) I Gong sono stati tra i migliori gruppi rock a livello mondiali, e, a far rivivere il loro mito, ecco Pierre Moerlen, che ha ricomposto il gruppo ed è uscito con questo affascinante LP, un po' complesso forse, ma tecnicamente e musicalmente perfetto. Pierre resta ancorato ad una sorta di jazz-rock raffinatissimo ed articolato, quasi un puzzle

Naturalmente la sezione ritmica forma la base di tutto il lavoro, ma è raffinatissima, che a volte agisce anche da sostituta della melodia, che qui viene spezzettata, distrutta, e poi ricomposta piano piano, sul rincorrersi dei solchi.

I nuovi Gong sono tutti ottimi musicisti da Didier Lockwood, ex-violinista dei Magma, a Ross Record che proviene dalla band del chitarrista canadese Pat Travers. Gli altri « nuovi » Gong sono Hansford Rowe al basso, Benoit Moerlen al vibrafono e Francois Causse alle percussioni. Inoltre partecipano anche l'ex Rolling Stones, Mick Taylor, presente in « What you know », Mike Oldfield e infine Steve Windwood alle tastiere in « Downwind ».

Il brano, lunghissimo, (oltre metà della prima facciata) che dà il titolo al disco, è una delle cose più belle, perfette, raffinate ed affascinanti che il rock abbia prodotto da tempo e per registrarlo ci sono voluti ben tre mesi. E si sente. Descritto su atmosfere un po' oniriche, magiche, delicatissime e decisamente nordiche, il brano è tutto un susseguirsi, un rincorrersi, un incontrarsi e uno scontrarsi di suoni azzurri, limpidi (soprattutto, il vibrafono e le tastiere di Windwood che dimostra di essere ancora un eccellente musicista dotato di un non comune gusto estetico) di immagini delicatissime che scivolano via su una base ritmica decisamente inquietante. Gli altri brani del LP, sono gli effervescenti « Aeroplane » e « Crosscurrents » che aprono la prima facciata. Sulla seconda parte troviamo « Jingo », un brano dei Santana, molto percussivo e ben arrangiato in cui spicca Moerlen alla batteria, « What you know », dove Taylor può sbizzarrirsi come nei Rolling non è mai riuscito a fare, « Emotions », brano dolcissimo e sognante, privo di batteria, e giocato sulle armonie del vibrafono e del limpidissimo violino di Lockwood, « Xtasea » che, dopo « Downwind » è il brano più lungo del LP, e nel quale risaltano più degli altri le influenze free-jazz del gruppo.

C'è un cantautore che porta sulla scena i segni dell'attuale dramma generazionale. E' un giovane che vuole rendere cantando la realtà di un'esistenza difficile: lo fa ricorrendo al rock, un rock duro e amaro

Un uomo solo: Faust'o

IL PERSONAGGIO di Faust'o risulta, a prima vista, famigliare, forse perché sintetizza le inquietudini e le vibrazioni di una grande città riproponendole sul palcoscenico mediante i simboli che meglio la caratterizzano. Fredde luci al neon, schermi televisivi, immagini filtrate attraverso lastre di plexiglass sono infatti ricorrenti nello spettacolo di Faust'o e contribuiscono a creare una cornice suggestiva entro la quale sono mimati la sconcertante freddezza e il distacco della megalopoli. La base musicale non poteva essere altro che rock, il più puro e duro, rock che di punk ha solo gli spunti iniziali e che ne raffina notevolmente gli sviluppi. Ed è proprio il rock l'elemento che più aiuta Faust'o a spogliarsi di ogni identità indossando la maschera funerea e inespressiva che conferisce intensità ed efficacia all'atmosfera surreale creatasi. Faust'o sul palcoscenico si muove lentamente, meccanicamente e come il suo volto è privo di ogni spunto espressivo, così dalla voce non traspare la minima emozione; sembra che « di scena » non sia lui, ma un'intera generazione di individui che quotidianamente agisce e si esaurisce all'interno di una gabbia di cemento che esaspera ed aliena.

— Fra punk, after-punk, new wave e il tuo modo di fare musica quali relazioni credi esistano?

« La mia musica viene senz'altro dopo il punk ed è un rock nuovo, soprattutto in Italia, così anche la mia musica è una new wave ».

— Continuando il discorso sul punk, ritieni che questo fenomeno stia morendo, che sia stato un « bluff » o sei convinto che abbia ancora qualcosa da dire?

« L'unica manifestazione di punk che ritengo seria, sincera, è quella del 1968-69 a New York. Tutto il resto è stato un punk falsato, che non ho preso molto in considerazione, ma il punk è morto, in Italia come in Inghilterra, già da un anno; infatti i gruppi che si definivano punk, come i Chrisma o i Decibel, si sono dovuti rinnovare ».

— Quali differenze pensi esistano tra il Faust'o personaggio e quello della vita di tutti i giorni? ».

« In teoria nessuna. Se, nella vita privata, sono diverso è perché non devo affrontare le stesse situazioni che si creano sul palcoscenico. In questo caso penso che reagirei e mi comporterei nello stesso modo ».

— Nei tuoi spettacoli ti avvali di un'atmosfera molto suggestiva, a questo proposito pensi che un tuo disco possa risultare meno interessante dello spettacolo?

« Secondo me sono tutti e due validi in modo diverso. Dal vivo è difficile riprodurre gli stessi arrangiamenti, gli stessi suoni che nascono in uno studio, però il discorso che vuoi proporre è più completo appunto perché puoi aiutarti con la gestualità, con certe coreografie. Sia il disco che lo spettacolo hanno dei valori molto diversi che però sono legati fra di loro ».

— Credi che oggi esista lo spazio necessario per chi vuole dire qualcosa, cantando o suonando?

« Devo premettere che io non ho fatto assolutamente niente per poter incidere un disco; mi ci sono trovato per caso e l'ho fatto, perché mi divertiva. Comunque non capisco la gente che ha ambizioni di questo tipo, chi vuole entrare a tutti i costi in sala di incisione: per la canzone nessuno ha mai vinto il premio Nobel! Ci sono tantissime cose più importanti da fare. Io mi esprimo, sempre artisticamente, in tante altre forme più costruttive della canzone, ad esempio con la pittura, il teatro. La canzone è limitativa, riduttiva, perché dura tre minuti e deve vendere per forza. Quindi tre minuti di una cosa che deve vendere non equivarranno mai ad un quadro di Picasso ».

— I tuoi testi non rappresentano ciò che si potrebbe definire « positivismo »; pensi che, in effetti, ci possa essere una via d'uscita?

« Mi ritengo positivo e lo sono nel momento in cui porto la realtà alla gente. Penso che la gente debba imparare a vivere nella realtà. Si potrebbe riassumere tutto in una frase di una mia canzone: "l'ospite è già stanco, lo scherzo è tanto vecchio e non c'è niente in palio", infatti per me qualsiasi cosa è già vecchia, già vista e, in sostanza, non ci si guadagna niente. Questa è la realtà, anche se molta gente la rifiuta ».

« Gli specchi nel tuo spettacolo sono sempre presenti. Che significato hanno? ».

« Lo specchio è un'immagine di verginità, la stessa che troviamo continuamente nel quotidiano, nella politica, una verginità che si deve sfondare ma si può fare se la gente è attiva. Ma con testi vecchi, con storie romantiche di vent'anni fa non si arriva a niente. La gente deve essere attivata da un qualcosa, deve essere cosciente di ciò che la circonda, solo così può rompere lo specchio. Con questo non vorrei essere considerato un simbolico, perché non lo sono; ogni elemento che uso sul palco ha un significato preciso: gli specchi deformanti sono effetti scenici, la lastra di acrilico serve per dare di me un'immagine molto fredda e staccata e le luci al neon arrivano alla creazione di tali situazioni gelide, quasi allucinanti nelle quali mi trovo molto a mio agio ».

Rispetto a « Suicidio », tuo primo LP, cosa è cambiato in « Poco Zucchero », il nuomo album?

« Il primo rappresentava, come dice il titolo, il trauma atroce che si riceve entrando in un ambiente come quello della canzone, un ambiente nel quale le alternative sono solo due: divertirsi o diventare pazzi; il secondo LP pur essendo più maturo è l'espressione di un momento difficile, è un album che contiene veramente "poco zucchero"! ».

Lorenza Giuliani

UNA VITA AGRA E SENZA ZUCCHERO

E' NEI NEGOZI il nuovo LP di Faust'o « Poco zucchero », il terzo dopo « sucidio » e il singolo « Ancche Zimmermann ». Il suo rock resta estremamente raffinato, vivo, ricco di belle sonorità, di momenti diversi l'uno dall'altro, di veloci « insert », di bei passaggi. E anche di piacevoli conzoni. Tra tutte segnaliamo « Oh! oh! oh! », un brano d'amore nuovissimo, tenuto insieme da serie di veloci flashes, di immagini, da una bella ritmica molto vicina al reggae, dalla ripetizione isterica di « Oh! oh! oh- ». Piuttosto bella è anche « In tua assenza » che dice « Sono stato nella stanza, a rompere specchi, nella tua stanza più segreta di nuovo, sui frammenti prende forma la memoria ». Il tema della memoria che viene distrutta e poi ricomposta su frammenti di specchi che hanno trattenuto qualcosa del passato e delle immagini riflesse, il mito dello specchio che non rifrange ma ritiene la realtà, si ritrova spesso nei testi di Faust'o. Interessante, anche se musicalmente un po' più complessa (le trombe e altri fiati vengono a disgregare in modo intelligente la tematica rock) è « Cosa rimane »: Faust'o è stretto contro un muro, questa volta ben più duro di uno specchio che si può rompere per distruggere la realtà che ha assorbito, si spaventa e perde sangue dall'interno.
Infine segnaliamo « Vincent Price », anche questo sorretto da un *testo piuttosto* interessante: tratta del piacere del terrore che proviamo un po' tutti, quella sottile sensazione che lui chiama Vincent Price. Ma una mattina ci alziamo, ci guardiamo allo specchio, e ci accorgiamo che siamo noi Vincent Price, che facciamo paura a noi stessi, che quel mostro riflesso dallo specchio è la paura e siamo noi stessi. Faust'o ingenuamente e candidamente si spaventa di sé stesso. Ma non tutti hanno il coraggio di farlo.

d. m.

Dopo aver girovagato l'Europa, la modella olandese ha scelto l'Italia. E ora volta pagina: è passata infatti, dalle copertine alle sale d'incisione

EuroEllen

Fotoservizio di **Ranuccio Bastoni**

VENTIQUATTRO anni, alta un metro e 76, occhi verdi, fisico da fotomodella: ecco, questa è Ellen, l'ultima scoperta della disco-music europea. Dopo aver girato mezzo mondo, soggiornando nei paesi più disparati, è approdata in Italia ed ha deciso di restarci. Ha aspettato che le scadessero i contratti firmati in Olanda, suo paese natale ed ha trovato una casa discografica a Milano. Ora si sente italiana d'adozione, anche se in fondo al suo cuore c'è sempre il riposante paesaggio di Maastricht, coi tulipani, i mulini a vento e gli zoccoletti olandesi. Come vuole la tradizione, d'altronde.

«*Sono molto giovane* — comincia a dire Ellen — *però da quando aveva sedici-diciassette anni ho cominciato a guardarmi intorno irrequieta. Avevo studiato lingue, in Olanda e così decisi, terminando il liceo, di andarmene in giro per il mondo a visitare i paesi che conoscevo solo attraverso i libri. Prima tappa l'Inghilterra, poi la Francia. Dovevo però guadagnarmi anche da vivere e grazie alla statura trovai subito lavoro come fotomodella. Mi piaceva questo tipo di attività. Viaggiavo, conoscevo gente nuova, personaggi anche del "jet-set". La conseguenza logica era che mi trasferissi nel regno dorato di questa gente importante, a Montecarlo. Lì salii qualche gradino cominciando a disegnare abiti per diventare la stilista di alcune importanti "boutique" di Monaco, come "Chez Vigogne"*.

A Montecarlo le sue conoscenze fra la gente che normalmente arriva nelle cronache rosa dei settimanali più o meno pettegoli si infittiscono. Era una specie di esilio dorato, di vita tranquilla nella bambagia. «*Vedevo il mondo, intorno a me, colorato di rosa; come se avessi degli occhiali col filtro* — dice Ellen di quel periodo — *Fu così che un giorno, quando aprii gli occhi, e cominciai ad interessarmi maggiormente di quel che mi succedeva intorno, ebbi una crisi esistenziale*». Una crisi che molti hanno avuto per

Ellen, però, è stata una cosa seria. Dalla sera alla mattina ha dato le dimissioni da quel posto dove guadagnava parecchio tornando a Maastricht dalla mamma.

«*Ci rimasi ancora qualche mese, ma volevo approfondire il mio discorso, anche politico, perciò partii alla volta della Russia* — continua Ellen — *Ufficialmente per motivi di studio, avendo seguito al liceo un corso di lingua russa per due anni e mezzo. Beh, là ho resistito meno che a Montecarlo. Troppo ordinata quella vita, soprattutto avevo a malapena vent'anni e avevo ripreso a fantasticare. Come potevo restare in Russia? Alla prima occasione tornai in Olanda al mio vecchio lavoro, la fotomodella*».

Nel frattempo Ellen aveva ripreso a studiare il canto. Di giorno posava per le foto di moda, e la sera in sala di registrazione, faceva la «vocalist» quando c'era da incidere un disco. Ne ha visti parecchi di personaggi famosi, in Olanda ed ha partecipato alla registrazione di molti dischi.

«*Non si guadagnava molto a fare la corista* — commenta — *però questo lungo tirocinio ha permesso di affinare le mie doti di cantante. In fondo, come per tutte le attività artistiche, la "gavetta" è la migliore scuola del mondo*».

In Olanda ottiene un contratto come cantante, ma la bella Ellen aveva già la testa altrove. Sognava Roma, la capitale europea del cinema. Come era già accaduto in passato, la ritroviamo con la valigia pronta, in procinto di partire

per l'Italia.

«*L'idea era di trascorrere una vacanza e magari cercare di fare del cinema* — riprende Ellen — *In Olanda avevo girato qualche film in ruoli secondari e pensavo che a Roma avrei avuto maggiori possibilità di sfondare*».

Ma nella capitale per lei il destino aveva deciso diversamente e fondamentale è stato l'incontro con Andrea Lo Vecchio, cantautore e produttore discografico. Molto prosaicamente è accaduto in una trattoria romana, in una serata qualsiasi, con una tavolata di persone, le più disparate, che per vari motivi s'erano ritrovate a cena. Ellen era di fronte a Lo Vecchio; cominciando a parlare Lo Vecchio viene a sapere che la ragazza aveva un contratto discografico che stava per scadere e da buon produttore, fiuta subito l'affare. E cominciò l'opera di convincimento con Ellen perché lasci Roma ed i sogni cinematografici per trasferirsi a Milano per riprendere il canto.

«*In fondo non aspettavo altro* — confessa Ellen — *a Roma avevo scoperto che il cinema non è quello mitico che avevo sognato. Ora imperversano i pornofilm, le storie scurrili. Tutti quelli che avevo trovato mi avevano chiesto per prima cosa se avevo intenzione di girare delle scene erotiche o al minimo completamente nuda. La proposta di Andrea mi sollevò da parecchi problemi*».

A Milano Ellen ha ripreso a lavorare come fotomodella ed a preparare il suo primo disco. Non appena scaduto il contratto che la legava alla casa discografica olandese, ne ha firmato un altro con la CBS Italia. Il primo disco di Ellen si intitola «Stay» e «Heaven is Ellen», esce in questi giorni.

«*Spero vada bene* — dice ancora — *perché adoro l'Italia e mi vorrei fermare a lungo. Non sono fidanzata e non cerco il grande amore, preferisco il "flirt" perché meno impegnativo. Tutto sommato ora debbo dedicarmi soprattutto al canto. Forse perché non ho ancora incontrato l'uomo capace di farmi impazzire d'amore. Sono certa che dell'uomo di cui m'innamorerò ne sarò la schiava; il mio tipo ideale è Charles Bronson: duro con gli altri, tenero con la sua donna*».

La voce di Ellen, a detta degli esperti, è languida, carica di calore e sensuale. Gli intimi della giovane cantante dicono malignamente che le canzoni del disco sono dedicate a due uomini. Diversi, s'intende. □

a cura di
Gianni Gherardi
Daniela Mimmi

33 GIRI

HERBIE HANCOCK
Feets don't fail me now
(Cbs 83491)

(G.G.) La Disco Music, alla continua ricerca di nuovi divi per riuscire a sopravvivere, può ora annoverare definitivamente nella sua accolita un « king » quale Herbie Hancock, la cui produzione ora è così sfacciatamente Disco, che lo stesso non si preoccupa di rivestirla di un minimo di dignità musicale tipo rockjazz. Se qualcuno pensava in un pentimento in extremis dell'ex tastierista di Davis, ora può definitivamente mettersi l'anima in pace, perché « Fetts don't fail me now » è un buon prodotto da discoteca e niente altro. Hancock, che tiene più alla sua leadership di cantante che non alle tastiere, è circondato da varie coriste ed il gioco è quasi fatto. Così ecco sprizzare dai solchi le solite ritmiche, i consueti giri armonici, per sei brani abbastanza lunghi da far ballare i fans. Che poi alla incisione abbiano contribuito anche strumentisti di chiara fama nel campo del rock e del jazz, poco importa, perché Hancock è troppo occupato a godersi questa nuova ricchezza commerciale, arrivata da « Headhunters » in poi, che per il quarantenne tastierista di ex fama jazz, non è poco.

TERESA GATTA
Uscita di sicurezza
(Philips 6323 074)

(G.G.) Nota per apparire nella sigla di chiusura della trasmissione Tv « Si dice donna », Teresa Gatta, giovane cantautrice, vuole indirizzarsi verso una produzione che nei testi predilige una condizione sociale che vede appunto la donna in primo piano. E' certamente una scelta difficile, soprattutto nella realizzazione, perché rischia di rimanere legata ad un ambiente culturale che non trova poi un riscontro reale con una fruizione da parte di un pubblico più vasto: ma mentre il tempo giudicherà, a noi non resta che annotare spunti e riflessioni che la Gatta, intelligente e preparata, con « Uscita di sicurezza » invita a fare. E' un viaggio nel mondo di una persona inserita in una società diciamo « moderna », quindi alle prese con tutti i suoi problemi e le palesi contraddizioni: dal « privato » al contatto con il prossimo, per finire con la sessualità, vista in toni molto critici, e con problemi di sopravvivenza reali quali, ad esempio, quello della casa.

Sono tematiche che la Gatta bene sviluppa nei suoi brani, che si avvalgono di musiche semplici, lineari, non per questo banali, (gli arrangiamenti sono di Maurizio Fabrizio), mentre il suo canto è originale quel tanto che basta per rendere gradevole un attento ascolto dell'album. Tra i brani una citazione per « Cantadonna » (sigla televisiva), « Signor pinco pallino » (una sferzata di chi vuole crearsi una vita indipendente ma non riesce a trovare un appartamento), « Serata kulturale » (divertente satira sull'intellettuale odierno) ed infine « Uscita di sicurezza » il cui tema si riallaccia in parte al « Signor pinco pallino », ovvero la vita autonoma. Un esordio che incoraggiamo: speriamo che anche il pubblico che segue i cantautori si accorga di chi cerca di fare una produzione diversa da quella della facile rima.

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PIERANGELO BERTOLI - A muso duro (Ascolto 20128)

(G.G.) Cantautore di Sassuolo, giunto ormai alla consacrazione definitiva tra il nostro pubblico, Bertoli arriva al quarto album, oseremmo dire l'opera della maturità. Di lui, sulla scena e fuori, ci ha sempre colpito la grande semplicità, per un temperamento schivo ma allo stesso tempo pronto alla comunicazione con gli altri, perché come ha dichiarato più volte, le sue canzoni si rivolgono soprattutto agli altri. Non è quindi la realizzazione dei sogni di chi ha sempre voluto arrivare nelle pagine delle riviste specializzate, ma la consapevolezza di fare un qualcosa che prima o poi potrà finire; così infatti Bertoli scrive nelle note di copertina: **« 1965: " Non finirà " era la prima canzone che scrivevo. Sono passati 13 anni; a quella ne sono seguite altre, oggi non ricordo nemmeno quante. 200-300scritte per ridere, per passare il tempo, o per il desiderio di scrivere qualcosa. Non so, può darsi che continuerò tutta la vita, ma può anche darsi che smetta domani; in fondo l'ho sempre fatto con piacere e se mi accorgessi di continuare a farlo solo perché " faccio un mestiere " perderei la stima in me, e senza questa non è facile vivere. In questo album ci sono la prima e l'ultima mia canzone... ».**

In queste parole ci sono tutte le caratteristiche della personalità di Bertoli ed « A muso duro » evidenzia proprio la asprezza delle sue composizioni, che non vogliono rivestirsi esteticamente di un bell'abito ma colpire con i testi immediati, con un linguaggio scarno, « duro » che tratta tematiche di grande attualità. In fondo c'è, in Bertoli, una grande fiducia nel prossimo che traspare da ogni brano, così non esiste soluzione di continuità, ma tutto fa parte di un discorso compiuto e non si avverte lo stacco da « Non finirà » agli altri brani, perché potrebbero essere stati tutti scritti oggi.

Due brani meritano una citazione rispetto agli altri, non per fare una scala di valori ma per sottolineare certe caratteristiche: « A muso duro » e « L'autobus ». Nel brano che dà il titolo all'album c'è tutta la rabbia del suo « modo » di fare canzoni, quindi il rifiuto di entrare nel grande « business » aderendo a regole ben precise (« ... adesso dovrei fare le canzoni / con i dosaggi esatti degli esperti / magari poi vestirmi come un fesso / per fare il deficiente nei concerti... ») mantenendo la propria identità per vivere un'esistenza insieme agli altri (« Non so se sono stato mai poeta / e non m'importa niente di saperlo / riempirò i bicchieri del mio vino. / Non so com'è però vi invito a berlo / e le masturbazioni cerebrali / le lascio a chi è maturo al punto giusto / le mie canzoni voglio raccontare a chi sa masturbarsi per il gusto »). La base musicale di questo brano, come negli altri, è quella molto semplice che caratterizza da sempre i suoi dischi, ma qui è più di effetto per l'inserimento di tastiere e di alcuni archi di indubbio effetto, mentre per questo brano la musica è del batterista Fabrizio Urzino.

« L'autobus », nel lungo testo, ha risvolti più socializzanti, dove il mezzo pubblico è visto come una fucina di ribellione e scontento, dove a volte la comunicazione è impossibile, ma ecco che a poco c'è un risveglio generale e « ... l'autobus ribolle di giusta ribellione... » per arrivare alla speranza di un mondo migliore, più giusto e « più umano ». Anche in questo caso la musica è solo un pretesto, perché tutto il disco (quindi anche gli altri sei brani) è tutto da ascoltare, con un orecchio bene attento ai testi. Anche la copertina, nel suo effetto dirompente, evidenzia bene la forza d'urto di Bertoli.

BOBBY SOLO
Rock'n'roll
(EMI 064-18390)

(DM) Forse i più giovani non lo sospettano lontanamente, eppure se il rock è arrivato (timidamente) in Italia, in parte lo si deve a Bobby Solo che, esordì, negli anni sessanta come rock-man. Ma, visto che il « genere » tardava a prendere piede qui da noi, decise di lasciar perdere tutto e di buttarsi sulla melodica, mielosa, ma economicamente conveniente, canzone italiana, sullo stampo di « Una lacrima sul viso ». Come il solito agli italiani, per scoprime il rock'n'roll, ci è voluta una decina abbondante di anni. Fino a quando cioè gli americani hanno cominciato a propinarlo come « revival » con film come « Grease » o « American Graffiti » o i nuovi « Pop lemon » e « Animal house ». E così Bobby Solo ha pensato bene di riprovarci con questo « Rock'n'roll », titolo scontatissimo per un disco comunque abbasanza divertente.

L'album non è una riedizione di vecchi brani, ma sono tutti originali dell'epoca. E quindi abbastanza freschi, trascinanti, divertenti. Quanto a Bobby Solo, non si può dire fosse il massimo dell'originalità, anzi la sua voce riporta chiaramente ai grandi maestri americani.

La raccolta comprende sette brani (« Babe babe », « Guitar Boogie », « My darling », « Put your hand in the hand », « Don't be cruel », « Lucille » e « Duty free rock »), e due lunghi medley « Rock pie », che contiene anche « Blue suede shoes », « Rip it up » e « Tutti frutti », e « Crossongs » con « Suspicion », « Are you lonesome tonight », « Love me tender », « Surrender » e altre.

CLAUDIO DENTES
Pantarei
(Mirto 6323 752)

(G.G.) Un plauso alla Mirto, giovane etichetta che si sta ponendo in luce con la produzione di ottimi dischi; dopo quello di Vivaldi (cui collaboravano diversi musicisti) e del sassofonista Pascoli (di ambedue abbiamo parlato di recente) completa il trittico il lavoro di un giovane chitarrista e polistrumentista, Claudio Dentes. Nato a Londra ventiquattro anni fa, la sua storia è comune a quella di tanti altri: molto lavoro di sessionman per dischi altrui (Jannacci, Gianco, Manfredi e Pfm), collaborazioni con altri artisti che agiscono al di fuori dei consueti schemi commerciali (Roberto Cacciapaglia per « Sonanze »), ma anche una coraggiosa attività come produttore, infatti oltre a « Six notes » di Cacciapaglia, ha curato anche l'album di Pascoli. Per questo album l'impegno è stato notevole, perché una parte del disco è stata registrata a Londra, a contatto con un ambiente indubbiamente più stimolante e con musicisti che si occupano di ricerca sonora come David Vorhaus, che qui è responsabile dei sintetizzatori, mentre il resto dell'album è stato inciso in Italia, con musicisti e tecnici italiani, senza che l'economia generale del disco ne risenta.

« Pantarei » è in particolare un viaggio completamente strumentale, dove, crediamo volutamente, l'artista ha rinunciato agli strumenti a fiato, per sfruttare maggiormente i synth applicati alla chitarra, oltre alla steel guitar, strumento che se all'estero ha trovato una diffusione notevole, da noi stenta ancora ad affermarsi, soprattutto se parliamo di produzione non commerciale. Quindi dalla base chitarra-synth, in particolare nella prima parte, si sviluppa poi tutto il discorso, che a livello di sensazioni, offre spunti notevoli, con sonorità particolari, dove le voci si amalgamo con la strumentazione, e l'impatto ritmico è creato dallo « scontro » delle chitarre sovraincise (acustiche ed elettriche) più che dalla sezione basso batteria. Questi strumenti sono usati ma con minor spazio che nella solita veste. E' il caso ad esempio, di « Camden town », brano che apre la seconda facciata, che sviluppa bene le ca-

JAZZ

a cura di **Stefano Germano**

DUKE ELLINGTON
and his Orchestra
Vol. 3
Decca 6.23577 AG

La Decca — che è pur sempre una delle etichette che da più tempo si dedica al jazz — ha realizzato una serie di L.P. che, se non altro, hanno il grande pregio di proporre registrazioni mai pubblicate prima e tratte da trasmissioni radiofoniche e televisive. Già su queste colonne ho avuto modo di parlare dei due L.P. di Kenton (e in catalogo ci sono anche, tra gli altri, Jimmy Dorsey, Harry James, la Casaloma Orchestra, Woody Herman, Claude Thornill) mentre adesso è la volta del terzo dei cinque dischi dedicati a Duke Ellington.

Registrato nel luglio del '46 a Hollywood, questo L.P. non lo si può certamente ascrivere al gruppo dei « milestones » del Duca: anche un fuoriclasse come lui, infatti, non può sfornare capolavori a getto continuo. Malgrado ciò, ad ogni modo, i brani che lo compongono sono tutti quanti di piacevolissimo ascolto. La formazione dell'orchestra ellingtoniana è più o meno la stessa che venne in Italia per la prima volta: tra le trombe, infatti, ci sono Cat Anderson e Ray Nance (che però è al violino che si esprime al suo «very best»); tra i tromboni Tricky Sam (che sarebbe morto di lì a qualche giorno), Lawrence Brown e Claude Jones e, al posto di Toby Hardwicke — uno dei più « antichi » colleghi di Ellington — al clarino e al soprano c'è Russell Procope mentre gli altri sassofonisti sono i soliti Hodges, Carney, Sears, Hamilton. E' però nella sezione ritmica che abbiamo il musicista forse migliore di tutti e cioè Oscar Pettiford la cui milizia ellingtoniana fu malauguratamente troppo breve e che, morto Jimmy Blanton, fu senza dubbio il miglior bassista su cui Ellington potè contare.

Niente capolavori — ho detto prima — ma musica di piacevolissimo ascolto. E un consiglio a chi non abbia già gli scaffali pieni di Ellington: i cinque dischi di questa serie si raccomandano da soli per il loro acquisto.

»»»

segue

ratteristiche di cui sopra. Alcuni hanno parlato di musica « west-coast con sonorità elettroniche », ma a noi sembra che « Pantarei » rinneghi tale etichetta perché, se di influenze si tratta, vanno inquadrate in un ambito più totale della musica moderna, con qualche caratteristica più anglosassone, dovuta alla formazione di Dentes.

Si tratta quindi di un lavoro interessante e stimolante, che si ricollega a un generale risveglio della musica strumentale italiana, di cui Dentes (insieme a Pascoli, Fabbri, Riccardo Zappa ed altri) interpreta bene i positivi sintomi di una rinascita dopo un periodo abbastanza lungo di oscurantismo.

ROCKETS
Plasterdid
(Rockland RKL 20137)

(DM) Ai Rockets occorre riconoscere il merito di avere creato un preciso genere musicale: la space-disco-music: suoni galattici, filtri alle voci e agli strumenti, effetti allucinati, il tutto su una solida e regolare base ritmica di stampo decisamente disco. Oggi sono copiatissimi, da D. D. Jackson e da decine di altri, Meco compreso. I Rockets, musicisti serissimi nonostante l'apparenza, non hanno lasciato nulla al caso, ed anzi sono riusciti a sopperire alle evidenti mancanze musicali (nessuno di loro è musicista particolarmente dotato, anzi restano tutti sulla mediocrità) con una incredibile organizzazione interna. Durante la registrazione dei loro dischi, o anche semplicemente durante le loro tournées tutto fila stranamente dritto: tutto è a posto, tutto è perfetto, un nastro registrato resta inserito nel revox in caso si dovesse partire con il playback. Nonostante tutti questi apparati, nonostante di loro nelle loro musiche e nei loro spettacoli ci sia ben poco, i Rockets restano tra i più interessanti e divertenti gruppi di space-disco, senz'altro i più copiati. Questo loro nuovo disco va naturalmente a collegarsi alla loro linea musicale: begli effetti, eco, strumentazione elettronica, voci distorte, una bella base ritmica, bei pezzi. Insomma è un disco da ballare, ma anche da ascoltare.

TANGERINE DREAM
Force majeure
(Virgin 12111)

(G.G.) E' noto come il pop tedesco vada diversificandosi in svariate forme, da quelle più commerciali (Kraftwerk) a quelle che viceversa mantengono caratteristiche di originalità, che, a volte (Klaus Schultze), significa anche scarso successo commerciale. E' un discorso che da queste colonne è stato già fatto, ma torna a proposito per il nuovo album dei Tangerine Dream, ché Froese e Franke non finiscono mai di stupire, nel bene e nel male, in particolare ora che la loro fama va consolidandosi oltreoceano ed il passato « Encore » ne è la dimostrazione lampante, oltre a « Sorgerer » colonna sonora del film di Friedkin. « Force majeure », per sgombrare il campo dagli equivoci, non riporta il gruppo a livelli passati, ma si pone nel giusto mezzo: il discorso elettronico è presente, pure filtrato continuamente da sonorità prettamente rock, considerando anche l'inserimento fisso, come terzo membro, del batterista Klaus Krieger, che contribuisce, con un background esclusivamente ritmico, a rendere il tutto di maggiore effetto. « Force majeure » è il tema che occupa la prima facciata con una lunga parte dedicata ad una schermaglia chitarristica dovuta a Froese, per poi finire con i riff dei vari sintetizzatori, dove i Tangerine Dream riprendono decisamente quota. La seconda parte dell'album, con « Cloudburst flight » e « Thru metamorphic rocks », è invece più « digeribile », perché il tessuto sonoro, oltre a vari effetti stucchevoli, poggia su melodie di sicura presa per l'ascolto, che non vanno al di là, tuttavia, di una riproposta di temi già sfruttati. E' evidente il desiderio, da parte di Froese e Franke, di allargare l'ascolto ad un pubblico più vasto, così, visto in tale prospettiva, « Force majeure » tiene fede agli intenti: spaziare anche nel rock restando ancorati al vecchio stile, quello che, in fondo, li fa restare a galla.

CLASSICA

a cura di **Paolo Pasini**

GIOACCHINO ROSSINI
Il Barbiere di Siviglia
RCA/LINEA TRE

Rossini, con la sua eccezionale vèrve umoristica sempre presente sia nella musica che nella vita, fu tra i compositori più amati dal pubblico del secolo scorso. Ancora oggi il suo nome è pressocché universalmente conosciuto, così come sono noti alcuni punti fermi della sua tecnica operistica: il famoso « crescendo », le arie che spesso diventano veri scioglilingua, le melodie particolarmente impegnative per le voci femminili chiamate a frequenti vocalizzi sull'acuto. Ma Rossini ha anche un'anima romantica e non eccelle solo nelle parti comiche: lo dimostra nel

« Barbiere di Siviglia » l'opera più celebre, in due dolcissime serenate che il Conte d'Almaviva canta nel I atto sotto il balcone dell'amata Rosina: « Ecco ridente in cielo » e « Se il mio nome ». Ma su questi toni quieti, nell'opera prenderanno sempre il sopravvento quelli più concitati e godibili del repertorio buffo, dove l'animo gioviale del compositore, sorretto da un libretto che lo segue passo a passo, ha modo di sfogarsi completamente. Nel microsolco troviamo così altri passi notissimi: « Largo al factotum », « La calunnia è un venticello », « A un dottor della mia sorte », « Zitti zitti, piano piano » e altri. Le voci di Merril-Figaro, Peters-Rosina, Corena-Bartolo, Tozzi-don Basilio, Valletti-Almaviva interpretano i vari brani in maniera suggestiva e precisa, Erich Leinsdorf che dirige l'Orchestra e Coro del Metropolitan è all'altezza della sua fama.

CINEMA

FILO DA TORCERE
(Elektra W 52119)

(DM) Il mito americano, che sembrava essere di recente un po' sbiadito agli occhi degli europei, pare stia prendendo lentamente piede di nuovo. Si ricominciano a girare films su films su questo mito che, come tale, è ormai decisamente lontano dalla realtà: la terra beata e felice, crudele ma in fondo ingenua e pulita, la terra promessa che si stende dall'est all'overst, l'eden degli americani e degli europei più ingenui.
L'ultimo film della serie a rinverdire il mito è « Every which way but loose », prodotto da Robert Daley e diretto da James Fargo, giunto sui nostri schermi con lo strano titolo « Filo da torcere ».
Questo disco raccoglie le canzoni più belle della colonna sonora del film, nonostante staccato dalla pellicola, resta un album interessantissimo. E' una piacevole e varia raccolta di brani country, semplici, divertenti, allegri: da « I seek the night » di Sandra Locke, che recita anche nel film accanto a Clint Eastwood, a « Monkey see, monkey do » di Cliff Clifford, a « Six pack to go » di Hank Thompson a « I'll wake you up when I get home » di Charlie Rich. Il disco contiene anche alcuni brani strumentali eseguiti, come il resto del LP, dai classici violino-fisarmonica-chitarra: dal tradizionale « Santy dog blues » riadattato da Steve Dorf e T. Garrett (Dorf ha arrangiato tutto il disco), all'altro classico « Under the double eagle », da « Biker's street » alla finale « Ouverture », un medley con alcuni dei brani più significativi.
E' quindi una bella raccolta country, oltre ad essere la colonna sonora del film « Filo da torcere ».

MONDOSPORT

Arbitri in sciopero, giornali che non danno una riga, la presidenza che decide di far giocare tutte le partite alle 21 per mettere un po' d'ordine

Il baseball nella tempesta

QUANDO un paio di settimane fa ho scritto della polemica che divide federazione e arbitri, giuro che me l'aspettavo. Sapete che cosa? Che i direttori di gara, cirenei da sempre e in tutti gli sport ma particolarmente nel baseball, mi scrivessero per esporml le loro ragioni. Bene: ho ricevuto il plico e me lo sono scorso attentamente trovandovi esattamente quello che mi aspettavo e cioè che, qui come dappertutto, dividere le ragioni dai torti con un colpo netto o con un filo di separazione è impossibile. Solo che io dico a tutti, Beneck e arbitri: cari amici, è dallo scorso settembre che tutti quanti andiamo dicendo che il grande successo arriso ai Mondiali va gestito con grande acume ed assoluta partecipazione. Siccome però siamo uomini (e quindi naturalmente portati a sbagliare anche per grande amore: ricordate le parole del Vangelo «ha molto peccato per avere molto amato»?) ecco che i fatti divengono molto diversi dalle promesse. Ora io vorrei dire a tutti una cosa: perché, messi da parte attriti e incomprensioni, non vi sedete amichevolmente attorno ad un tavolo, casomai con una bottiglia di quello buono davanti, e non parlate? Senza «agenda dei lavori», beninteso, e senza riserve mentali: l'uno potrà dire al suo interlocutore quello che pensa di lui; il suo interlocutore potrà rispondergli per le rime ma alla fine, vedrete, tutto si rimetterà a posto. E il baseball, di cose che vadano per il loro giusto verso, ha bisogno come dell'aria che respira. E non chiamiamo in causa, per favore, i principi. Che sono una gran bella parola alla quale, però, non dovremmo mai ancorare i nostri atteggiamenti e le nostre decisioni. Conosco Beneck per antica consuetudine e per ancor più antica consuetudine conosco gli arbitri (anch'io, nei miei anni verdi, feci parte della categoria) per cui so che tutti hanno il bene del baseball all'apice delle loro aspirazioni. Tutti sono uomini, però, e come tali portati anche all'attacco... fegatoso. Perché, allora, non incontrarsi a Fiuggi? Presto, però...

E ADESSO PASSIAMO al problema legato agli orari delle partite ed alla chiusura dei giornali. Prima che il campionato iniziasse, si cercò di far coincidere le esigenze della carta stampata con quelle delle partite: di qui, tutta una sfasatura di orari che, se da un lato non ha portato ad una riga in più di commento sui giornali (non ha senso, infatti, che una partita finisca alle 22,45 piuttosto che alle 23; alle 22,15 piuttosto che alle 23,30), dall'altro ha creato una confusione pazzesca. Fortunatamente la federazione ci ha messo una pezza ed ha deciso le 21 per tutti i campi, escluso Novara che è ...al buio. E se i giornali porteranno risultati e tabellini soltanto due giorni dopo la partita pazienza: il baseball è uno sport che, o lo fai giocare di pomeriggio (e allora la stampa ti segue) o lo fai giocare di sera (e allora la stampa te la dà su, e a ragione!). Facciamolo grande davvero, quindi, questo baseball e solo allora potremo sperare che anche la stampa gli dedichi maggior tempo (e maggior spazio ed attenzione) di quanto non gliene riservi adesso.

CAMPIONATO. La cosa che risulta più evidente è che per Biemme e Derbigum non ci sono avversari: bolognesi e riminesi, infatti, hanno vinto ancora mantenendo intatto il loro 1000 in classifica. I leaders, però, hanno faticato più del preventivabile a dimostrazione che l'attuale è un campionato in cui la sorpresa può essere nascosta dietro l'uscio. Okay le grandi; okay anche le vicegrandi Colombo e Germal in attesa, nel primo week end di giugno, di Colombo-Derbigum e Germal-Biemme che potrebbero riportare quattro squadre alla pari in testa alla classifica.

Stefano Germano

RISULTATI - Caleppio-Derbigum 1-2, 1-5; Pouchain-Edilfonte 2-15, 2-7; Colombo-Anzio 4-1, 5-1; Diavia-Biemme 5-6, 3-4; Germal-Lawson's 3-1, 21-6.

CLASSIFICA

Derbigum	8	8	8	0	1000
Biemme	8	8	8	0	1000
Germal	6	8	6	2	750
Colombo	5	7	5	2	714
Lawson's	4	7	4	3	571
Caleppio	3	8	3	5	375
Anzio	3	8	3	5	375
Edilfonte	2	8	2	6	250
Diavia	0	8	0	8	000
Pouchain	0	8	0	8	000

PROSSIMO TURNO (25, 26 maggio): Biemme-Lawson's; Anzio-Diavia; Edilfonte-Colombo; Derbigum-Pouchain; Caleppio-Germal.

MOTOMONDIALE - Kenny Roberts riprende la leadership nella 500

L'OPERAZIONE-SORPASSO è riuscita a Kenny Roberts, nei riguardi di Cirginio Ferrari, con un Gran Premio d'anticipo, visto che, in precedenza, il campione americano non aveva rosicchiato più di due-tre punti a gara al nostro giovane leone. Ferrari, invece, in Spagna, gli ha dovuto cedere un'aliquota davvero pesante di punti, lasciandolo passare in testa alla classifica del campionato mondiale con un vantaggio di tre punti. Roberts, sul circuito tortuoso del Jarama, si è trovato a fronteggiare soltanto il solito spilungone olandese, Will Hartog che, in sella alla Suzuki, lo ha impegnato fino a due terzi di gara. Da tattico acuto, però, Roberts ha fatto conto anche dell'imperfetto stato di forma dell'olandese, portando l'affondata solo quando era certo che il braccio ancora dolorante di Hartog avrebbe impedito all'olandese di resistere ulteriormente al suo forcing. Così è stato: Roberts ha lasciato l'avversario a 14" circa, tagliando il traguardo tutto solo, confermando questa insospettata superiorità della Yamaha anche su una pista che, alla vigilia, egli stesso aveva pronosticato più favorevole alle Suzuki.
Un discorso nuovo si apre con l'inserimento dell'altro americano, Mike Baldwin, nella lotta per le posizioni di testa di questo Mondiale 500, in cui un altro americano, Pat Hennen, manca dal giugno scorso, in conseguenza del tragico incidente accadutogli al Tourist Trophy.
Questa nuova accoppiata americana, o meglio, questo nuovo americano che viene ad affiancarsi all'ideale caposquadra Roberts, è un ragazzo giovane, molto tenace, molto grintoso, con atteggiamenti molto pacati da atleta maturo e che certamente potrà raggiungere notevoli risultati, visto quello che ora riesce a fare con una Suzuki privata, a suo tempo rifiutata dal nostro Franco Uncini, che non ne volle sapere del team belga Zago dopo le prime due uscite. Uncini, è giusto metterlo in rilievo, ha comunque continuato nella sua serie positiva (che si era interrotta a Imola) conquistando un quinto posto, e relativi punti di campionato, alle spalle di Ferrari, distaccato di soli sette secondi.
Altro italiano in evidenza è stato Marco Lucchinelli decimo, mentre molto positiva è risultata, fino al momento del ritiro, la corsa di Graziano Rossi che s'è arreso soltanto alla sfortuna dopo essere salito in sesta posizione con la non agilissima, a causa del peso, Morbidelli 500, 4 cilindri, due tempi. Con il passaggio di Roberts in testa alla classifica del campionato mondiale, la 500 sembra assumere una fisionomia che in un primo tempo non avremmo dato per scontata, visto il brutto incidente che era toccato all'americano all'inizio di stagione. Ora, però, bisogna riconoscere che Roberts si sta confermando pilota di tale superiorità da lasciare interdetti anche i suoi più convinti sostenitori. Un'ultima nota sulla 500: continuano le sconfitte di Barry Sheene, decisamente fuori sintonia con il mezzo. Il campione inglese appare svogliato e ha certamente bisogno di un'iniezione di confidenza in se stesso per rilanciarsi.
Impressionante la supremazia del sudafricano Ballington e della Kawasaki nelle 250 e 350 in cui Walter Villa continua a lottare con la consueta tenacia, pur disponendo di mezzi non proprio all'altezza dei migliori.
La supremazia Kawasaki-Ballington ha un riscontro nella 125 dove si evidenzia la netta supremazia del duo Nieto-Minarelli, oggi come oggi insidiata, almeno lungo il tortuoso circuito del Jarama, solo dall'accoppiata francese Espie-Motobecane. La macchina transalpina sta guadagnando in rendimento e anche il giovane pilota francese sembra trovarsi sempre più a suo agio nel testa a testa col pluri-iridato spagnolo. In conclusione una nota positiva per gli italiani, l'unica della giornata: la vittoria di Eugenio Lazzarini nella 50, con la macchina che egli stesso prepara. Grazie a questo Lazzarini ora si trova in testa alla classifica mondiale a pari punti col tedesco Blatter.

Bruno De Prato

SUBBUTEO. Renzo Frignani di Montecchio (RE) per la categoria seniores, e Luca Mancini di Verona per quella juniores sono i nuovi campioni italiani. Nelle finali, svoltesi a Genova, hanno battuto, rispettivamente, Andrea Piccaluga di Pisa, campione del mondo in carica, e il sorprendente aquilano Luca Brugnola. Nel prossimo numero del «Guerino» pubblicheremo un ampio servizio col quadro completo dei risultati.

TENNIS. Si è concluso domenica scorsa a Firenze il Trofeo Alitalia, una delle prove all'aperto più importanti fra quelle che si svolgono in Italia. Nel singolare il messicano Ramirez è riuscito ad avere ragione in finale del tedesco Meiler dopo 3 ore di gioco per 6-4 1-6 3-6 7-5 6-0. Nel doppio il duo azzurro Bertolucci-Panatta ha agevolmente disposto (6-4 6-3) della coppia cecoslovacca formata da Lendl e Slozil.

RUGBY

Sanson, campione fino in fondo

IL CAMPIONATO si è finalmente concluso. Finalmente, perché nessuno aveva più voglia di giocare. Le sconfitte contemporanee di Benetton, L'Aquila, Petrarca e Algida costituiscono prova palese. A queste condizioni, è meglio per tutti andarsene al mare, piuttosto che offrire spettacoli indecorosi. L'unica squadra che ha onorato il proprio impegno fino in fondo è stata la Sanson neo-campione. Delle altre è meglio non parlare. Scudetto a Rovigo, si diceva, mentre Roma non avrà più (almeno per la prossima stagione) il suo derby. Il Savoia, infatti, pur vincendo l'ultima di campionato, non è riuscito ad evitare la retrocessione. Decisamente, nessuno avrebbe mai immaginato che i romani potessero scivolare in B. Tecnicamente, la squadra non è inferiore alle altre, a quelle che hanno lottato con lei per salvarsi: evidentemente c'è stato qualcosa che non ha funzionato: l'assenza di Pearse e Netery nei momenti cruciali, un periodo di rilassatezza durato troppo a lungo quando la squadra sembrava aver acquisito in classifica una posizione tranquilla.

ORA SI TRATTA soltanto di non farsi prendere dal panico: invece di mollare, i dirigenti della capitale dovrebbero impostare sùbito un programma a breve scadenza per ritornare in A nel giro d'una sola stagione.
Il campionato '78-'79 si è chiuso in deficit per quasi tutte le cosiddette grandi. Senza stimoli, con formazioni largamente rimaneggiate, queste «grandi» (ammesso che sia ancora il caso di chiamarle così) si sono messe a far beneficenza. Di rilievo la vittoria dell'Amatori a Treviso. Partita male, molto male, la compagine etnea ha disputato un girone di ritorno prodigioso. Ha totalizzato, in totale, ventidue punti: con un po' più di fortuna, avrebbe potuto anche ottenere un paio di vittorie in più: contro Petrarca e Cideno.
La stagione si chiude trionfalmente per Elio De Anna, terza linea dei campioni d'Italia, eletto giocatore dell'anno da «All rugby» rivista specializzata del settore. De Anna, in base a un referendum indetto fra i lettori, ha ottenuto 461 preferenze. Alle sue spalle si sono piazzati Rino Francescato (Benetton) con 321 voti, Mariani (L'Aquila) 105, Rossi (Sanson) 93 e Bona (Algida) 83.

Nando Aruffo

I RISULTATI (ultima giornata): Benetton-Amatori 10-13; Cidneo-Parma 19-3; Monistrol Palatina-Ambrosetti 10-25; Pouchain-L'Aquila 18-0; Reggio Calabria-Sanson 0-100; Savoia-Petrarca 23-11; Tegolaia-Algida 19-0.

CLASSIFICA FINALE

Sanson	47	26	23	1	2	743	243
Cidneo	40	26	19	2	5	404	191
Petrarca	36	26	18	0	8	555	244
L'Aquila	36	26	17	2	7	446	291
Benetton	33	26	16	1	10	618	297
Algida	28	26	13	2	11	369	336
Tegolaia	23	26	10	3	13	319	306
Parma	22	26	10	2	14	290	383
Pouchain	22	26	10	2	14	253	328
Amatori	29	26	10	2	14	342	278
Ambrosetti (*)	20	26	10	1	15	326	386
Savoia	18	26	8	2	16	253	300
Monistrol (*)	11	26	6	0	20	311	591
Reggio (*)	3	26	2	0	24	102	1063

(*) punto di penalizzazione

La SANSON ROVIGO è campione d'Italia Reggio Calabria, Monistrol Palatina Milano e Savoia Roma retrocedono in serie B. Il Fracasso San Donà di Piave è l'unica compagine promossa dalla B, in quanto il prossimo campionato vedrà al via 12 squadre. Eccole: Algida Roma, Amatori Catania, Ambrosetti Torino, Benetton Treviso, Cidneo Brescia, Fracasso San Donà, L'Aquila, Parma, Petrarca Padova, Pouchain Frascati, Sanson Rovigo e Tegolaia Casale sul Sile.

Il Giro d'Italia ha assunto subito una fisionomia ben definita con il campione trentino nelle vesti di leader, Giuseppe Saronni in quello di « alter ego », e Mario Beccia in quelle di Pietro Micca

I giochi sono fatti? Chiedere a Moser...

di **Dante Ronchi**

IL PUNTO. Cinque giorni sono bastati per dare al Giro d'Italia l'aspetto che gli era stato accreditato alla vigilia. Francesco Moser è saldamente in testa alla classifica dopo aver dettato legge nelle « cronometro » di Firenze e di Napoli e dopo aver agevolmente controllato gli avversari nelle tappe in linea. Si deve, allora, stabilire, anche se mancano

MOSER E MERCKX

tre quarti di corsa, che il gioco è fatto? La risposta più legittima non può che essere affermativa per una serie di considerazioni sulle quali è d'obbligo soffermarsi. Eccole.

❶ Moser è il più forte individualmente per essersi presentato alla partenza del giro in condizioni di forma strepitose a coronamento di un'attività studiata con raziocinio ed attuata con estrema saggezza; è stato in grado di superare senza le temute complicazioni (che, ad esempio, hanno costretto Battaglin a restare al palo con l'intera « Inoxpran ») l'insidia di una maliziosa congiuntivite che l'ha colpito proprio alla vigilia della partenza da Firenze.

❷ La sua squadra, la « Sanson-Luxor », dopo una leggera sbandata nella tappa di Perugia, s'è prontamente ripresa ed organizzata in quelle successive sì da risultare complessivamente la più forte sia nell'azione di copertura che in quella di controllo (la vittoria di Claudio Bortolotto a Potenza parla chiaro in proposito).

❸ Beppe Saronni, il suo rivale diretto, pur essendo partito con il morale a mille e pur godendo di una forma mai raggiunta nel corso del 1979, ha certamente patito, soprattutto dal punto di vista psicologico, la sconfitta nel prologo e la cosiddetta « cronotappa sul pavé » di domenica nella quale, nonostante un'impresa maiuscola in senso assoluto, ha dovuto mollare altri 26".

❹ Knut Knudsen, accreditato del ruolo di miglior specialista del cronometro, ha dovuto inchinarsi due volte all'ex-campione del mondo ed appare fortemente improbabile che in avvenire riesca a sovvertire sensibilmente le posizioni nelle restanti sfide contro il tempo mentre in quella in linea dovrà accontentarsi, al massimo, di viaggiare in coppia con il leader della corsa.

❺ Roger De Vlaeminck, nonostante la zampata riuscitagli a Castel Gandolfo, non dà la sensazione di potersi illudere troppo.

❻ Johan de Muynck è addirittura affondato nel caldo del meridione e neppure un miracolo potrà resuscitarlo. Così come deve dirsi per quel Bernard Thevenet che non si può considerare « da corsa ».

❼ Michel Laurent, che è la rivelazione del Giro nella fase iniziale, deve dimostrare di saper superare con la stessa bravura due ostacoli non irrilevanti: il caldo che di solito patisce e le tre settimane di corsa.

❽ Bernt Johansson è un regolarista d'eccellenza: riuscirà ad « inventare » qualche colpo a sensazione? Non è facile prevederlo.

❾ Silvano Contini, ventunenne « uomo nuovo » del Giro, ha sì il merito non piccolo di aver sostituito Visentini incredibilmente crollato sulla strada di Potenza, ma non gli si possono accreditare eccessive chances, proprio per la sua giovanissima età.

❿ Non ultimo, resta Mario Beccia l'autentico Pietro Micca di questo Giro d'Italia, il protagonista a sensazione di tutte le tappe in linea al quale una sola vittoria sta certamente stretta. E' su un livello di forma straordinario e c'è da credere che non si rassegnerà troppo facilmente, ma ci pare così solo nella sua azione d'attacco contro Moser che gli si debbono accreditare vaste possibilità nella scalata alla popolarità ed alla classifica, non al primo posto però.

Con questa situazione il Giro punta verso il « Nord » in una settimana che — avendo come punti cruciali le cronometro di San Marino e di Portovenere — dovrebbero consentire a Moser di rafforzare la sua posizione. Il Giro è già acquisito, allora? Nessuno può dirlo. Per adesso sosteniamo che Moser ha l'obbligo, di fronte alla tifoseria ed ai tecnici, di abbellire la sua maglia rosa con qualche impresa. Come ne è capace. Non vi sono dubbi. □

IL PERSONAGGIO - Mario Beccia, il mini-eroe

Pelato alla meta

COME stentano a crescere i capelli sul cranio di Mario Beccia... Eppure il « piccolo gigante della strada » all'inizio della stagione si era rapato intenzionalmente proprio allo scopo di favorire la formazione di una folta chioma, come la grande maggioranza dei giovani della sua età. Non era stata Dalila a tagliargli la chioma per indebolirlo; lui stesso — al contrario — raggiunto quest'anno il rango di capitano (di una squadra non eccezionalmente forte, ma organica e ben disposta) voleva essere anche nell'aspetto l'esponente più rappresentativo, degno cioè di riassumere in sé l'espressione della sua fresca équipe. Invece quella maledetta capigliatura non vuole svilupparsi e lascia all'orgoglioso ex-calzolaio di Crocetta del Monte l'amarezza legata a quella sorta di compassione che sente di sollevare allorché chi non lo conosce lo vede sulle strade o sul televisore e lo considera un vecchietto arzillo che va in bicicletta per mortificare campioni più grandi e più grossi di lui.

LA BEFFA DI SANREMO. Il suo « colpo d'entrata » nella tappa inaugurale di Perugia, la stecca incredibile il giorno seguente (quando già poteva scorgere la residenza del Pontefice, davanti alla quale era fissato il traguardo di Castel Gandolfo) e il secondo posto di Potenza hanno fatto subito di « Mariolino » uno dei personaggi più popolari della corsa, forse il più amato. Gli hanno propiziato tanta ammirazione la sua minuscola taglia (alto 1,67 pesa 58 chilogrammi) ed il suo coraggio smisurato. Aveva sfiorato la più sensazionale delle affermazioni nell'ultima « Sanremo » allorché, giusto in vista dell'ultimo chilometro, sull'asfalto piatto che dalla via Aurelia porta in via Roma, aveva osato — lui il pigmeo, lo scalatore — sfidare i grandi, i massimi passisti e velocisti d'Europa con un'offensiva impensabile che gli aveva consentito di essere davanti a tutti quando mancavano poche decine di metri alla linea d'arrivo della classicissima. Poi la muta famelica, lo inghiottì impietosamente.

L'INCUBO E' FINITO. *« Non è stata solo la delusione di Sanremo ad amareggiarmi questi primi mesi di corse* — ha raccontato nel commentare la sua trionfale sortita nella prima tappa del Giro — *troppe altre volte, un po' per sfortuna, un po' per altre cose poco simpatiche avevo dovuto inghiottire bocconi amari ».*

— Da cosa trae tanta forza, piccolo Beccia?

« Dalla coscienza di aver fatto sempre tutto il possibile per vincere. I sacrifici durante i mesi che hanno preceduto il Giro, la preparazione minuziosa come mai avevo fatto, l'impegno costante in ogni gara. E, poiché nonostante le contrarietà salute e forma continuavano a sorreggermi, io continuo a sperare. E a promettere ai miei uomini che li avrei ripagati ».

NON E'... MOSER. Nei suoi interventi Mario Beccia, il più minuscolo e fisicamente il più insignificante dei capitani del ciclismo internazionale, non dimentica mai di ricordare e di ringraziare i suoi uomini. La truppa che gli dà prestigio non può non avvertire la sensibilità di un leader che — non solo per polemizzare con Francesco Moser, il suo capitano del '77-'78 — considera i gregari elementi-chiave per la riuscita delle sue performances. Già, perché lui, inesperto ed impulsivo com'era, nelle due stagioni di milizia agli ordini del più forte dei campioni d'oggi, più d'una volta s'era beccato rimproveri duri come scudisciate che ne avevano ferito la sensibilità e che avevano radicato in lui la convinzione di « dover » diventare il più comprensivo dei capitani: non appena avesse raggiunto il prestigioso riconoscimento, naturalmente...

QUEL MATTO DI DINO. C'è volu-

TACCUINO

Tappa	Km	Vincitore	Maglia rosa
17-5 Cronoprologo a Firenze	8	**Moser**	**Moser**
18-5 Firenze-Perugia	156	**Beccia**	**Moser**
19-5 Perugia-Castel Gandolfo	204	**De Vlaeminck**	**Moser**
20-2 Caserta-Napoli (crono)	31	**Moser**	**Moser**
21-5 Caserta-Potenza	210	**Bortolotto**	**Moser**

Tappa	Km	Tappa	Km
22-5 Potenza-Vieste	223	30-5 Aosta-Meda	229
23-5 Vieste-Chieti	255	31-5 Meda-Bosco Chiesanuova	212
24-5 Chieti-Pesaro	252	1-6 Verona-Treviso	121
25-5 Rimini-S. Marino (cronometro)	28	2-6 Treviso-Pieve di Cadore	195
26-5 S. Marino-Pistoia	248	3-6 Riposo	
27-5 Lerici-Portovenere	25	4-6 Pieve di Cadore-Trento	194
28-5 La Spezia-Voghera	212	5-6 Trento-Barzio	250
29-5 Alessandria-St. Vincent	196	6-6 Cesano Maderno-Milano (crono)	16

Al seguito del Giro un virus contagioso (ma solo per contatto)

Che cos'è la Cheratocongiuntivite?

GLI OCCHIALONI DI MOSER

QUESTA malattia che ha suscitato polemiche e timori nell'ambito del Giro d'Italia, è un'affezione di origine virale e sostenuta da virus che colpiscono la congiuntiva e le linfoghiandole (Adenowirus). Attaccano in prevalenza le congiuntive, inizialmente palpebrali, poi epibulbari causando una notevole iperemia ed una secrezione catarrale a volte purulenta. Dopo qualche giorno la malattia si estende alla cornea provocando aree di perdita di sostanza dall'epitelio dapprima limitate ed in seguito parecchio estese. L'affezione arreca inoltre un dolore ed un bruciore intenso e la perdita quasi totale temporanea della vista; il soggetto vedrà ogni immagine molto annebbiata.

LA CHERATOCONGIUNTIVITE si estende prevalentemente in un solo occhio anche se è molto probabile che dopo alcuni giorni anche l'altro occhio ne venga infettato. La malattia, pur limitando notevolmente la capacità agonistica del soggetto, non lo rende inabile.

IN QUESTI ultimi anni l'affezione si è presentata in varie regioni d'Europa, ed ultimamente anche in Italia creando focolai epidemici in diverse comunità. La caratteristica principale della cheratocongiuntivite è la estrema facilità di contagio per contatto (non per via aerea). Il periodo di incubazione può durare dieci giorni, questo fatto rende comprensibile la facilità di trasmissione della malattia da soggetto a soggetto.

Non è invalidante, permane invariata per 8-10 giorni e regredisce spontaneamente senza portare conseguenze. Riguardo a tale malattia la terapia ha dei limiti notevoli in quanto non esiste un medicamento sicuramente efficace nelle affezioni virali.

Occorre ricorrere agli antibiotici per via locale al fine di evitare le sovrainfezioni batteriche, associare gamma-globuline per via generale, ed infine praticare istillazioni di cortisonici. Un farmaco usato è il «lisozima». La cheratocongiuntivite differisce dalla più comune congiuntivite batterica per il fatto che è sostenuta da virus ed influisce sulla cornea, per questo motivo è difficilmente stroncabile anche con collirio a base di antibiotici.

Stefano Tura

BECCIA SUL TRAGUARDO DI PERUGIA

to un... matto come Dino Zandegù per appuntargli i galloni sulla maglia. E Beccia, nell'accettare la proposta, s'è scelto con intelligenza i collaboratori, sempre assecondato dal suo nuovo direttore sportivo che — ancora prima di vederlo cogliere il primo successo — andava predicando al Mondo che *« Mario Beccia è un campione, un grande campione. Io ne sono già sicuro, voi ve ne convincerete un po' alla volta. Non si può aver tutto e subito dalla vita... »*. In attesa di diventare il grande campione che Zandegù profetizzava, Beccia ha recitato da protagonista le prime due tappe del Giro.

« Ho vinto a Perugia perché ho scelto il momento giusto — ha spiegato — *il rallentamento a 2 chilometri dal traguardo degli uomini di testa, mi ha suggerito di attaccare, così li ho infilati in contropiede ed ho tenuto sino all'arrivo il mio passo, resistendo anche se alle mie spalle c'è stata una dura battaglia. Sono andato forte, non c'è dubbio. Ho perso, invece, a Castel Gandolfo, perché francamente non mi aspettavo quella rampa così secca per arrivare alla casa del Papa. Avevo un rapporto troppo grosso e su una curva, quando già pensavo di fare il bis, la catena mi s'è inceppata facendomi rimanere surplace. Mentre De Vlaeminck, Moser e compagnia mi passavano di fianco come frecce. E' andata male sabato, ma mi rifarò »*. Ad un soggetto simile come si può non credere?

d. r.

A BORDO DELL'AMMIRAGLIA di Dante Ronchi

13 PAESI IN LIZZA - Le dieci squadre italiane e le tre straniere alla partenza del Giro d'Italia schierano assieme 130 corridori, in rappresentanza di tredici differenti paesi di tre continenti. Gli italiani sono 84, gli stranieri 46 così ripartiti: 15 belgi, 12 svizzeri, 8 francesi, 3 danesi, 2 australiani, 1 tedesco, 1 inglese, 1 norvegese, 1 olandese, 1 sudafricano ed 1 svedese. Ce n'è quindi per tutti i gusti.

21 LETTERE DELL'ALFABETO - Ventuno lettere dell'alfabeto sono rappresentate dalle iniziali dei cognomi dei 130 « girini ». Eccone la graduatoria: 17 con la lettera B; 13 con la C; 12 con la D; 11 con la P; 10 con M; 9 con la L e la V; 7 con la T; 5 con la A e la R; 3 con la G; 2 con la K e la W; 1 con la E, l'H, la J, la O e la Z. Mancano all'appello la I, la Q, la U, la X e l'Y.

IL VECCHIO ED IL GIOVANE - Pochissimi gli emiliani al Giro e, per giunta, di non eccessivo peso nel quadro della corsa. A titolo di consolazione va però riconosciuto all'Emilia il primato del corridore più vecchio e del più giovane in gara, divisi da poco più di quattordici anni. Si tratta del faentino Renato Laghi della « C.B.M. - Fast-Gaggia » (nato l'8 dicembre 1944) e del bolognese Maini della « San Giacomo » (nato il 17 dicembre 1958).

RISPUNTA LA MAGLIA NERA - Chi sarà l'erede di Malabrocca, il più popolare degli « ultimi in classifica », nel Giro d'Italia? E' una domanda che si pongono non tanto gli sportivi quanto un gruppetto di corridori di second'ordine che — non avendo altra strada per farsi notare — debbono affidarsi alla pubblicità che può provenire dall'indossare proprio l'apposita maglia nera (non solo metaforicamente) alla quale televisione e fotografi non mancano di dedicare la loro importante attenzione. Come contentino c'è anche un... ricco premio: 30.000 lire al giorno e mezzo milione alla fine della corsa.

UN UOMO SOLO AL COMANDO... - Come nel '77 e nel '78 anche quest'anno Claudio Ferretti per far rivivere la memoria dell'indimenticato padre, il popolare radiocronista Mario Ferretti che celebrò le imprese di Coppi con lo slogan « un uomo solo al comando... », ha posto in palio un premio al corridore che vincerà una tappa del giro con il maggior vantaggio sul secondo

UNA SETTIMANA DI SPORT IN TELEVISIONE

SABATO 26 MAGGIO

RETE 1

ore 14,00: **Tennis:** Campionati Internazionali d'Italia da Roma

ore 17,00: **Invito allo sport** - telefilm di Folco Quilici

RETE 2

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 9.a tappa (S. Marino-Pistoia)
ore 19,10: **Calcio:** Italia-Argentina da Roma

DOMENICA 27 MAGGIO

RETE 1

ore 18,50: **90. minuto** - a cura di Paolo Valenti

ore 19,05: **Campionato italiano di calcio:** sintesi di un tempo di una partita di serie B

ore 21,40: **La domenica sportiva** - cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata - a cura della Redazione Sport del TG1

RETE 2

ore 15,20: **TG2. Diretta sport** - telecronache di avvenimenmenti sportivi in Italia e all'estero - a cura di Beppe Berti (**Automobilismo:** Gran Premio di Formula 1 da Montecarlo)

ore 17,30: **62. Giro d'Italia** - 10.a tappa (Lerici-Portovenere)

Tennis: Campionati Internazionali d'Italia da Roma (finale singolare maschile)

DOMENICA F. 1 IN TV

Pallavolo: sintesi dell'incontro Klippan-Panini

ore 20,00: **TG2. Domenica sprint** - fatti e personaggi della giornata sportiva - a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino

LUNEDI 28 MAGGIO

RETE 2

ore 14,10: **Motociclismo:** semifinale mondiale di Speedway da Lonigo

ore 14,30: **Motocross:** Mondiali 500 cc.

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 11.a tappa (La Spezia-Voghera)

MARTEDI 29 MAGGIO

RETE 2

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 12.a tappa (Alessandria-Saint Vincent)

MERCOLEDI 30 MAGGIO

RETE 2

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 13.a tappa (Aosta-Meda)
ore 21,15: **Calcio:** Nottingham Forest-Malmoe, finale della Coppa dei Campioni

GIOVEDI 31 MAGGIO

RETE 1

ore 13,00: **Sportivamente** - personaggi, osservazioni, proposte di vita sportiva - a cura di Sandro Petrucci, Alfredo Pigna, Beppe Viola

RETE 2

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 14.a tappa (Meda-Boscochiesanuova)

VENERDI 1 GIUGNO

RETE 2

ore 15,00: **62. Giro d'Italia** - 15.a tappa (Verona-Treviso)

CALENDARIO SPORTIVO

SETTIMANA DAL 25 AL 31 MAGGIO

25 VEN

CALCIO/Austria/**Campionato europeo juniores**/fase finale/seconda giornata
TENNIS/Roma/**Internazionali d'Italia**/quinta giornata —
CICLISMO/**Giro d'Italia**/ Non tappa
Francia/**Giro del Delfinato**/quinta tappa
JUDO/Bruxelles/**Campionato europeo maschili**/ prima giornata
BASEBALL/**Campionato italiano serie nazionale**

26 SAB

CALCIO/Roma/**Italia-Argentina**/amichevole
Austria/**Campionati europei juniores**/terza giornata
CICLISMO/**Giro d'Italia**/decima tappa
Francia/**Giro del Delfinato** sesta tappa
JUDO/Bruxelles/**Campionati europei maschili**/seconda giornata
BASEBALL/**Campionato italiano serie nazionale**
TENNIS/Roma/**Internazionali d'Italia**/sesta giornata
SCHERMA/Poitiers/**Coppa Martei di spada**/prima giornata (conclusione 27-5)
HOCKEY SU PISTA/**Campionato italiano serie A**
PALLANUOTO/**Campionato italiano serie A**
PALLAVOLO/**Campionato italiano serie A1 maschile**/ultima giornata
TIRO/Brno/**Gran Premio di Brno**/prima giornata (conclusione 28-5)

27 DOM

CALCIO/**Campionato italiano serie B**
Austria/**Campionato europeo juniores**/fase finale/quarta giornata
AUTO/Montecarlo/**Gran Premio di Monaco**/Campionato mondiale conduttori F. 1
MOTO/Rouen/**Campionato mondiale classe 750**
Faenza/**Campionato mondiale cross 500**
Holice/**Campionato mondiale cross 250**
Viterbo/**Campionato italiano trial**
CANOA/Mergozzo/**Gara nazionale selettiva**
IPPICA/Firenze/**Premio Firenze trotto**
Ravenna/**Premio Città di Ravvenna** trotto
HOCKEY SU PRATO/**Campionato italiano serie A**
ATLETICA/Napoli/**Meeting Internazionale Città di Napoli**
CICLISMO/**Giro d'Italia**/undicesima tappa
Francia/**Giro del Delfinato**/settima tappa
TENNIS/Roma/**Internazionali d'Italia**/conclusione
JUDO/Bruxelles/**Campionati europei maschili/conclusione**

28 LUN

CALCIO/Austria/**Campionati europei juniores**/quinta giornata
TENNIS/Parigi/**Internazionali di Francia**/prima giornata
CICLISMO/**Giro d'Italia**/dodicesima tappa
Francia/**Giro del Delfinato**/conclusione
VELA/Napoli/**Campionato italiano Soling** (conclusione 2-6)

29 MAR

CALCIO/Austria/**Campionati europei juniores**/sesta giornata
TENNIS/Parigi/**Internazionali di Francia**/seconda giornata
CICLISMO/**Giro d'Italia**/tredicesima tappa

30 MER

CALCIO/Monaco/**Finale Coppa dei Campioni**/**Nottingham-Malmoe**
Austria/**Campionati europei juniores**/settima giornata
TENNIS/Parigi/**Internazionali di Francia**/terza giornata
CICLISMO/**Giro d'Italia**/quattordicesima tappa

31 GIO

CALCIO/Austria/**Campionati europei juniores**/ottava giornata
TENNIS/Parigi/**Internazionali di Francia**/quarta giornata (conclusione 3-6)
EQUITAZIONE/Aarhus/**Campionati europei seniores dressage**/prima giornata (conclusione 4-6)
CICLISMO/**Giro d'Italia**/quindicesima tappa (conclusione 10-6)

La Coppa del Mondo di atletica leggera, competizione iridata a squadre, approderà nell'81 in Italia dopo essere andata in scena, ad agosto, in Canada

Da Montreal a Roma

ROMA - La Coppa del Mondo, campionato iridato a squadre, approda in Italia: lo ha annunciato, qualche giorno fa, il presidente della Federatletica, Primo Nebiolo, comunicando anche le date di svolgimento della manifestazione: 4, 5 e 6 settembre 1981 con sede a Roma. Vale a dire che si parla già della terza edizione della Coppa del Mondo quando solo il primo atto, quello svoltosi due anni fa a Duesseldorf, è passato agli archivi e il secondo deve ancora andare in scena (24, 25 e 26 agosto a Montreal). E' indubbio che la Fidal, nella persona di Nebiolo, ha ottenuto incommensurabile successo, organizzativo e promozionale, riuscendo a dirottare nel nostro paese il più importante meeting di atletica leggera attualmente in programma. In futuro, magari in un prossimo futuro, altre vicende potranno esprimere dimensione superiore: nella misura, ad esempio, in cui la Iaaf darà vita al Mondiale a livello individuale. Per il momento, comunque, solo l' appuntamento olimpico può essere considerato di rilevanza superiore a quello che avrà luogo nell'81 a Roma e che vivrà fra poche settimane, il 24, 25 e 26 agosto, la sua seconda edizione a Montreal. Terreno di gara, sarà lo stadio in cui si svolsero, nel '76, le ultime Olimpiadi che ebbero in Alberto Juantorena il protagonista più atteso e popolare. Lo stesso cubano fu al centro delle attenzioni generali anche a Duesseldorf, in occasione proprio della edizione inaugurale della Coppa del Mondo: in quella circostanza fu « grande » anche nell'ufficiosa sconfitta subita nella prova dei 400, poi fatta ripetere per un presunto errore dello starter.

Furono gare palpitanti, quelle di Duesseldorf, anche perché la formula della manifestazione non ammette altro che finali ed esclude solo pochi campionissimi: può dirsi, quindi, che la Coppa del Mondo non ha molto da invidiare alle Olimpiadi. Anzi: sussiste pure il fatto positivo che gli atleti non debbono sostenere, come accade in altri meeting, prove interlocutorie prima di giungere alla finalissima.

Alla Coppa del Mondo partecipano otto rappresentative: le migliori due della Coppa Europa (Germania Democratica e Unione Sovietica con eventuale inserimento della Germania Federale), la squadra degli Stati Uniti, l'Asia, l'Africa, l'Oceania, l'Europa (che raccoglie i migliori elementi del Vecchio Continente con eccezioni degli atleti che fanno parte delle due squadre ammesse di diritto) e l' America (priva, logicamente, degli statunitensi). Nebiolo ha affermato che, nel corso del prossimo consiglio della Iaaf, chiederà di far partecipare di diritto la Nazionale del paese organizzatore; ha aggiunto, però, che le speranze di accoglimento d'una simile richiesta sono minime. E, in effetti, è giusto che la formula della manifestazione rimanga quella vigente.

MONTREAL, nel prossimo agosto, sarà nuovamente capitale dell'atletica: lo annunciò Adrian Paulen, presidente della Iaaf, nel novembre '77, nel corso della riunione di Siviglia. Roma lo sarà due anni più tardi e la decisione in merito fu presa a Dakar, il 25 aprile scorso. Come dire che la Iaaf ha voluto premiare, una volta ancora, la sperimentata validità organizzativa dei canadesi e degli italiani: il che costituisce già un successo vista la crescente popolarità di cui gode questo sport. La stessa Los Angeles, nonostante i mezzi preponderanti, nonostante i tre milioni di dollari messi sul piatto della bilancia, s'è dovuta inchinare alla riconosciuta perfezione logistica ed organizzativa della Fidal. Un successo eccezionale per Nebiolo, la federatletica italiana, la città di Roma. I motivi sono facilmente intuibili e vanno ricondotti al duplice significato, spettacolare e promozionale, della manifestazione e al fatto che la Capitale si avvarrà di nuove e moderne strutture. C'è da ricordare, poi, la validità economica della Coppa del Mondo: a Duesseldorf la « tre-giorni-atletica » procurò oltre due milioni di marchi agli organizzatori, invero perfetti in ogni dettaglio

GLI ITALIANI? Difficile dire chi farà parte della rappresentativa europea e chi, di conseguenza, parteciperà alla prossima edizione della Coppa del Mondo. Sicuramente Mennea e la Simeoni, forse Ortis. Nel caso, si tratterebbe di tre rappresentanti come a Duesseldorf dove si registrano le presenze di Mennea, la Simeoni (allora 2. dietro l'inafferabile Ackermann di quei tempi) e la Bottiglieri che prese parte alla staffetta 4 x 400. Furono tre secondi posti con la incredibile sconfitta di Mennea beffato da Edwards sostituto dell'infortunato Harris...) nei 200 metri per tre soli centesimi di secondo. A Duesseldorf si affermarono la Germania Democratica in campo maschile e l'Europa (meglio il Resto d' Europa) nell'ambito femminile. Con giusto rammarico degli statunitensi che persero il successo finale con gli uomini per via dell'infortunio muscolare che colpì Parks, ultimo frazionista della 4x400 USA lanciata alla vittoria, a centotrenta metri dal traguardo. Senza questo assurdo regolamento gli americani avrebbero totalizzato 129 punti(tre più dei tedeschi democratici) e vinto la Coppa.

Sussiste la realtà, quindi, d'una manifestazione dalla compiuta validità tecnica benché — nella Coppa del Mondo — la dimensione individualistica dell'atletica leggera sia condizionata (o esaltata?) dalla imminente formula a squadre.

Filippo Grassia

JUANTORENA VINCE GLI 800 A MONTREAL

LO STADIO OLIMPICO DI MONTREAL

MONTREAL E DÜSSELDORF A CONFRONTO

GARE MASCHILI

	MONTREAL 76		DÜSSELDORF 77	
100	Crawford (Tri)	10.06	Williams (USA)	10.13
200	Quarrie (Jam)	20.23	Edwards (Usa)	20.17
100	Juantorena (Cuba)	44.26	Juantorena(Cuba)	45.35
800	Juantorena (Cuba)	43.50	Juantorena (Cuba)	1.44.03
1500	Walker (Nz)	3.39.17	Ovett (Gbr)	3.34.50
5000	Viren (Fin)	13.24.76	Yfter (Eti)	13.13.82
10000	Viren (Fin)	27.40.38	Yfter (Eti)	28.32.30
110 hs	Drut (Fra)	13.30	Munkelt (Ddr)	13.41
400 hs	Moses (Usa)	47.64	Moses (Usa)	47.58
3000 st.	Garderud (Sve)	8.08.02	Karst (Ger)	8.21.60
4 x 100	Stati Uniti	38.33	Stati Uniti	38,03
4 x 100	Stati Uniti	2.58.65	Germania Feder.	3.01.33
Lungo	Robinson (Usa)	8.35	Robinson (Usa)	8.19
Triplo	Saneyev (Urss)	17.29	De Oliveira (Bra)	16.68
Alto	Wszola (Pol)	2.25	Beilscmidt (Ddr)	2.30
Asta	Slusarski (Pol)	5.50	Tully (Usa)	5.60
Peso	Beyer (Ddr)	21.05	Beyer (Ddr)	21,74
Martello	Sedych (Urss)	77.52	Riehm (Germ)	75.64
Disco	Mac Wilkins (Usa)	67.50	Schmidt (Ddr)	67.14
Giavellotto	Nemeth (Hum)	94.58	Wessing (Ger)	87.46

GARE FEMMINILI

	MONTREAL 76		DÜSSELDORF 77	
100	Richter (Ger)	11.08	Oelsner (Ddr)	11,16
200	Eckert (Ddr)	22.37	Szewinska (Pol)	22.72
400	Szewinska (Pol)	49.29	Szewinska (Pol)	49.52
800	Kasankina (Urss)	1.54.94	Petrova (Bul)	1.59.20
1500	Kasankina (Urss)	4.05.48	Kasankina (Urss)	4.12.70
3000	non s'è disputata		Waitz (Nor)	8.43.50
100 hs	Klier Schaller (Ddr)	12.77	Rabszytin (Pol)	12.70
4 x 100	Germania Dem.	42.55	Resto d'Europa	42.51
4 x 100	Germania Dem.	3.19.23	Germania Dem.	3.24.00
Lungo	Voigt (Ddr)	6.72	Jacenko (Aus)	6.54
Alto	Akermann (Ddr)	1.93	Akermann (Ddr)	1,98
Peso	Christowa (Bul)	21.16	Slupianek (Ddr)	20.93
Disco	Schlaak (Ddr)	69.00	Melinik (Urss)	68.10
Giavellotto	Fuchs (Ddr)	65.94	Fuchs (Ddr)	62.36

Le classifiche di Düsseldorf

UOMINI

1. Germ. Est.	p. 127
2. Stati Uniti	120
3. Germania O.	112
4. Europa	111
5. America	92
6. Africa	78
7. Oceania	48
8. Asia	44

DONNE

1. Europa	p. 107
2. Germania E.	102
3. Unione Sov.	89
4. Stati Uniti	57
5. America	55
6. Oceania	44
7. Africa	31
8. Asia	30

E' già iniziata la nuova stagione dell'atletica (ed è subito record)

SEMPRE a proposito di atletica, ci sono quattro notizie che meritano di essere riportate. La prima viene da Valencia, dove sabato scorso il messicano Daniel Bautista ha stabilito il nuovo primato del mondo dei 20 chilometri di marcia con il tempo di 1 ora, 22'15''. La seconda notizia interessa l'atletica italiana e viene da Udine, dove è stato stabilito il nuovo primato italiano di salto in alto con 2,26. Autore dell'exploit è Massimo Di Giorgio, l'atleta friulano che era balzato prepotentemente alla ribalta il giorno di Pasqua, quando in una riunione internazionale svoltasi a Nova Gorizia (in Jugoslavia) aveva battuto il precedente record italiano saltando 2,25. La terza arriva da Bolzano, dove la polacca Kinder ha ottenuto, nel giavellotto, la migliore prestazione stagionale lanciando l'attrezzo a 62,92. La quarta e ultima notizia viene da Parigi, dove il francese Thierry Vignerau ha migliorato il record europeo (che egli stesso deteneva) juniores di salto con l'asta con 5,45.

VOLLEYCAMPIONATO

a cura di Filippo Grassia

La stagione più esaltante del dopoguerra (anche sotto il profilo tecnico) trova, sabato prossimo, la conclusione thrilling a Torino. Un pronostico?

Klippanini!

KLIPPAN O Panini? I tecnici, come potete leggere in questa stessa pagina, si pronunciano in massa a favore della squadra torinese (dieci i pareri pro Klippan su tredici). Dicono, gli allenatori, che il fattore campo e i muri altissimi di Lanfranco e Co non permetteranno alla Panini di cavarci le gambe e di agguantare lo scudetto. Sarebbe, motivo non trascurabile, la prima volta di Torino e della Klippan. In seno all'azienda di Moncalieri ci tengono moltissimo a questa affermazione: già prima dell'inizio del campionato Fulvio Podio, maxi-dirigente dell'industria piemontese, ci diceva che la squadra doveva puntare al titolo. In quella occasione aggiunse pure che la Klippan (parliamo dell'azienda) avrebbe rinnovato l'abbinamento per altri due anni solo in caso di vittoria finale. Capirete, quindi, la determinazione con cui la formazione torinese affronterà il match-clou della stagione. La Panini non vince più nulla dal '75-'76. Eppure, quest'anno, ha già fatto molto, spareggio torinese a parte. Perché è salita dal quarto posto al vertice della graduatoria, perché ha ritrovato una società efficiente e una squadra estremamente competitiva. Diremmo, anzi, che il trio Guidetti-Novi-Peja (rispettivamente allenatore, segretario e direttore sportivo) ha compiuto il miracolo di qualificare un club che stava perdendo la sua identità di grande squadra.

Di certo il campionato ha promosso allo « spareggio » di Torino le due formazioni più meritevoli (con la Paoletti) di aggiudicarsi il triangolino tricolore. Sotto certi versi Panini e Klippan si somigliano: in particolare perché hanno saputo concretizzare al meglio la politica di rafforzamento: sintesi felice fra i giovani del vivaio locale e i « nuovi » giunti da altre sedi. Il discorso è valido anche per la Panini perché Padovani e Berselli sono prodotti del « vivaio-Guidetti ». L'allenatore emiliano ha rinnovato il club gialloblù sensibilmente, anche al di là del profilo tecnico: ha avuto il merito di restituire a grossi livelli Sibani e Montorsi (il primo più del secondo) e di completare il bagaglio tecnico di Dall'Olio; inoltre ha utilizzato al meglio Rajzman, ha fatto di Cappi un titolare, sta valorizzando splendidamente Dal Fovo, Bersellini e Padovani. Il solo Maganini, con lui, non ha confermato le attese riposte in lui.

SILVANO PRANDI ha creato un grosso collettivo senza — con questo — ledere le qualità individuali di un fuoriclasse come Lanfranco. Anzi, il super-Gianni è divenuto pallavolista completo perché si alterna con Rebaudengo in regia: il che lo porta ad interpretare in maniera ottimale il significato tattico d'ogni partita. A Prandi vanno ricondotte anche la valorizzazione di gente come Rebaudengo, Magnetto e Dametto e la completa maturazione di personaggi esperti come Pilotti o Borgna i quali meriterebbero ampiamente la maglia azzurra.

La partita di Torino, benché trattasi d'uno spareggio vero e proprio, non può discostarsi da una precisa valutazione tecnica delle squadre e dei singoli: epperò non ci sembra giusto insistere sull'argomento tenuto conto che sul big-match si pronunciano ben tredici tecnici.

LA PENULTIMA GIORNATA, benché ininfluente sulla classifica generale, ha fornito notazioni interessanti. Innanzi tutto perché ha restituito alla sfida torinese una grande Panini (**« Ho ritrovato la squadra**, ha detto con soddisfazione Paolino Guidetti), eppoi perché ha riportato alla ribalta la Mazzei Pisa che ci prova gusto ad « ammazzare » le « grandi » (leggi Toshiba, Grond Plast, Edilcuoghi ed ora Paoletti). Alla Panini toccava l'impegno più ostico della giornata: ché la Toshiba è sempre club temibile e ricco di risorse. E' accaduto, invece, che la formazione di Ferretti e Mattioli ha fornito opposizione apprezzabile solo nel secondo set quando s'è trovata in vantaggio per 13-10. Per il resto gli emiliani hanno sempre menato la danza palesando una ricezione ed un muro davvero notevoli. E' del tutto priva di notazioni, invece, la vittoria esterna della Klippan a Trieste. A Pisa, la Paoletti ha conosciuto imprevedibile (ma solo alla vigilia...) battuta d'arresto. Chissà, forse i siciliani credevano di passeggiare in terra toscana: invece si sono trovati di fronte una formazione determinata e grintosa che non ha concesso alcunché agli avversari. E poi Lazzeroni, Innocenti e Zecchi, stimolati dalla presenza di Pittera, hanno giocato partita perfetta trascinando i compagni al successo, favoriti dall'inesistente muro siciliano. Infine: l'Amaro Più ha strabattuto la Ground Plast in cui il solo Recine gioca ancora ai consueti livelli; il Gonzaga-Dahan (trascinato dal migliore Ambroziak dell'anno) ha vinto a Bologna rimontando uno svantaggio di 0-2; l'Edilcuoghi ha concesso le briciole alla Veico Parma. □

FILO DIRETTO CON LE PANCHINE

Solo Paolino Guidetti e Rapetti parlano in emiliano

PAOLINO GUIDETTI *(Panini)*. A favore della Klippan c'è solo il palazzo dello sport, davvero maestoso per noi che siamo abituati a giocare in un disagevole e angusto capannone. La mia squadra è pi ùforte in ricezione, è nettamente migliorata a muro e vanta maggiore esperienza. Io sono convinto che la Panini vincerà: 3-1 o 3-2. Perché è in ripresa, perché i ragazzi hanno nuovamente fiducia nelle loro enormi possibilità, perché non ripeteranno più gli errori di Catania.

PRANDI *(Klippan)*. Peccato che in una sola partita ci si giochi tutto un campionato. Ritengo, comunque, che finirà 3-2 per noi che potremo contare sull'apporto determinante del pubblico. Il campionato, comunque, è stato deciso dalla nostra vitoria a Catania e dalla sconfitta della Panini nel derby con l'Edilcuoghi. In prospettiva i sassolesi saranno da temere fortemente: che siano forti lo dimostra il fatto che quest' anno hanno perso diverse volte al quinto set.

PITTERA *(allenatore della Nazionale)*. La Klippan ha il 65% di chances vittoriose perché il fattore campo sarà estremamente importante nel confezionare il risultato finale. Sia chiaro che la Panini non parte battuta: per vincere, però, dovrà imporre il gioco veloce, aggirare i muri avversari ed avere in grande giornata il trio Dall'Olio-Sibani-Rajzman.

PIAZZA *(Mazzei Pisa)*. Punto tutto sulla Klippan anche perché i giocatori della Panini hanno grande paura (immotivata, in verità) dei loro avversari. E poi i torinesi costituiscono un collettivo migliore della Panini che gioca più a sprazzi.

CUCCHIARONI *(Amaro Più)*. Vince la Klippan perché i torinesi giocano in casa e perché, al momento, rendono di più.

FEDERZONI *(Grond Plast)*. E' davvero arduo formulare un pronostico. Dovendo farlo dico Klippan perché, a sfavore della Panini, peserà molto, anche psicologicamente, il risultato di Catania.

CUCO *(Paoletti)*. La Panini è sfavorita perché, a suo vantaggio, gioca solo l'esperienza. E questo potrebbe non bastare. Decisivi dovrebbero risultare i muri, altissimi, dei torinesi che hanno la possibilità di conquistare il loro primo grosso traguardo. Direi, quindi, Klippan al 70%.

ZANETTI *(Bologna)*. E' impossibile azzardare un qualsiasi pronostico. Sarà importante, però, il fattore-campo per cui ritengo che la Klippan ha maggiori possibilità di vittoria.

RAPETTI *(Gonzaga Dahan)*. Senz'altro Panini, sempre che non risulti più fondamentale del prevedibile il fattore-campo, perché i modenesi hanno un Dall'Olio in più e una ricezione più precisa. La Klippan può solo passare con il gioco alto e tutto sta a vedere come il suo muro reagirà al variare degli schemi emiliani. Sotto il profilo tecnico, però, la più forte rimane la Panini che può contare su uomini estremamente esperti e più collaudati a livelli importanti.

ADRIANO GUIDETTI *(Edilcuoghi)*. Il risultato è aperto ad ogni responso finale perché le due squadre si equivalgono. Sono contento che arbitrino Picchi e Borgano: ciò vuol dire che vinceranno indubbiamente i migliori.

PIAZZA *(Veico Parma)*. La Klippan vincerà per 3-1 anche perché usufruirà del fattore-campo. Attualmente, poi, i piemontesi sono in migliori condizioni e posseggono un muro più registrato.

FERRETTI *(Tiber Toshiba)*. Pronostico incertissimo: alla Klippan, pur giocando in casa, darei solamente un 5% di chance più degli avversari. Tecnicamente prevedo che saranno decisivi il muro della Klippan e la ricezione della Panini.

PAVLICA *(Altura)*. Mi rifiuto di formulare un pronostico tecnico preciso perché si tratta d'una partita anomala. Potrebbe risultare decisivo il fattore-campo, per cui mi sbilancio e dico 3-2 a favore della Klippan.

SOTTORETE

Michelotti alla Lega?

ALBERTO MICHELOTTI (Foto Tonelli)

ALBERTO MICHELOTTI, principe degli arbitri italiani ed europei, sarà, molto probabilmente, il successore di Panini a capo della Lega fra un anno quando abbandonerà i campi di gara. A Parma danno per certa la notizia tenuto conto che l'arbitro emiliano (personaggio umano come pochi) è da anni appassionatissimo di volley. Sarebbe un grande acquisto per la pallavolo in considerazione delle indubbie capacità di Michelotti il cui avvento potrebbe coincidere con il decollo di questo sport. Al limite, rimanendo Panini al suo posto, l'arbitro parmense potrebbe occuparsi di volley già da quest'anno.

BONGIOVANNI, titolare della Grond Plast, ha rilevato la società ravennate che intende portare (sono parole sue) allo scudetto. Nei suoi piani c'è la riconferma di tutti i giocatori componenti l'attuale « rosa » (Cirota a parte) e l'acquisto di altri due elementi. Problema primario da risolvere riguarda la sostituzione di Federzoni che lascia la panchina ravennate (separazione consensuale, niente divorzio): si parla di Bendandi ed anche di Mattioli. Il primo ha chiesto tempo (**« se faccio l'allenatore** — ha detto — **smetto di giocare »**); del secondo i dirigenti della Toshiba affermano che rimarrà a Roma.

A PROPOSITO della Tiber Toshiba c'è da dire che Ugo Toni, il titolare dell'azienda, è intenzionato a rimanere nel mondo della pallavolo. Sua intenzione sarebbe quella di rilevare in toto la società, ma i dirigenti di quest'ultima casa cosa ne pensano? Certo che la squadra romana è da rinnovare per almeno due terzi se vuole ritornare alle posizioni di vertice.

ADRIANO GUIDETTI cerca un regista per l'Edilcuoghi. Potrebbe averlo già trovato nel giovane Travaglini che non è stato adeguatamente valorizzato a Loreto.

SI PARLA diffusamente d'una fusione (o quanto meno d'un accordo) fra Sai Marcolin e Petrarca Padova. Alla squadra bellunese, neo-promossa nella massima serie, dovrebbero arrivare Savasta e un martello; inoltre tornerebbe a giocare l'alzatore Donato, laureando in medicina. A Belluno approderà, molto probabilmente, anche Manzin che ha ricevuto — però — analoga offerta dalla Pivato Assti.

IL BRASILIANO Rajzman, finalmente con il ginocchio a posto, rimarrà a Modena. A settembre-ottobre ritornerà in Italia probabilmente con un connazionale. Destinazione Ravenna, Asti o Sassuolo? Dagli Stati Uniti potrebbe giungere in Italia, grazie ai buoni servigi di Lindbergh (riconfermato a Parma), il fortissimo Sunderland, ammirato con la Nazionale Usa ai recenti Mondiali. Dove finirà? Forse a Loreto.

ANNA MIFKOVA ha la possibilità di rimanere nel nostro paese ancora un anno. Non è detto, però, che rimanga ad Ancona nella Vico, dove riprenderà a giocare — dopo la maternità — la fortissima Svobodova-Pettinari.

NEL CORSO della riunione fra il Consiglio Direttivo della Lega e la Presidenza della Federazione s'è proceduto al sorteggio della fase finale della Coppa Italia. Eccolo. Coppa Italia maschile (a Venezia: 5-6 e 7 giugno). Prima giornata: Paoletti - Panini e Klippan - Toshiba. Seconda giornata: Paoletti - Klippan e Panini - Toshiba. Terza giornata: Paoletti - Toshiba e Panini - Klippan. Coppa Italia femminile (a Ragusa: 31 maggio, 1 e 2 giugno). Prima giornata: Mec Sport - Burro Giglio e Torre Tabita - Cecina. Seconda giornata: Cecina - Burro Giglio e Torre Tabita - Mec Sport. Terza giornata: Torre Tabita - Burro Giglio e Cecina - Mec Sport.

A/1 Maschile (21. giornata; 10. di ritorno)

RISULTATI

Altura-Klippan	**1-3**	(3-15 15-13 7-15 6-15)
Amaro Più-Grond Plast	**3-0**	(15-13 16-14 16-14)
Bologna-Gonzaga Dahan	**2-3**	(15-9 15-4 5-15 9-15 5-15)
Edilcuoghi-Veico Parma	**3-0**	(15-11 15-10 15-10 15-0)
Mazzei-Paoletti	**3-1**	(15-8 10-15 15-5 15-3)
Panini-Tiber Toshiba	**3-0**	(15-5 15-13 15-6)

CLASSIFICA

Panini	38	21	19	2	59	17	1064	734
Klippan	38	21	19	2	59	21	1114	758
Paoletti	32	21	16	5	55	27	1061	865
Edilcuoghi	30	21	15	6	54	30	1104	941
Toshiba	22	21	11	10	46	37	1019	990
Grond Plast	20	21	10	11	36	42	960	963
Mazzei	20	21	10	11	35	43	920	990
Veico	18	21	9	12	32	44	888	998
Dahan	16	21	8	13	37	42	895	990
Amaro Più	14	21	7	14	28	46	825	976
Bologna	4	21	2	19	16	60	780	1057
Altura	0	21	0	21	15	63	769	1137

ARBITRI E PROSSIMO TURNO (ultima giornata - 26 maggio - ore 17)
Klippan-Panini, Toshiba-Cus Pisa, Paoletti-Amaro Più, Grond Plast-Bologna, Gonzaga-Edilcuoghi, Veico Parma-Altura Trieste.

A/1 Maschile (21. giornata) - Trofeo al miglior giocatore

Altura-Klippan	Lanfranco	3	Braida	1
Amaro Più-Grond Plast	Recine	3	Ricci	1
Bologna-Gonzaga Dahan	Ambroziak	3	Fornaroli	1
Edilcuoghi-Veico Parma	Negri	3	Di Bernardo	1
Mazzei-Paoletti	Lazzeroni	3	Zecchi	1
Panini-Toshiba	Sibani	3	Berselli	1

CLASSIFICA: **Recine punti 39; Lanfranco 37; Negri 31; Lazzarini 29; Dall'Olio e Rajzman 21; Mattioli 16; Zarzycki 15; Nencini 14; Giovannini, Barbieri, Isalberti, Concetti e Lindbergh 12; Magnetto e Nassi 11; Mrankov, Ciacchi e Mazzaschi 10; Squeo 9.**

REGOLAMENTO. In seguito alla valutazione dell'allenatore della squadra che gioca in casa vengono assegnati 3 punti al migliore in campo ed 1 al vice d'ogni partita. Al termine del campionato il vincitore di questa speciale classifica verrà premiato con il « Trofeo Superga » e con il « Guerino di bronzo ».

Pagelle della A/1 maschile (21. giornata; 10. ritorno)

Altura	1	Klippan	3
Cella	6	Pilotti	6
Braida	6,5	Borgna	6
Ciacchi	6	Lanfranco	8
Sardi	5,5	Bertoli	5,5
Sardos	4,5	Rebaudengo	6,5
Coretti	5,5	Dametto	6
Ziani	n.g.	Sozza	6
Allesh	n.g.	Magnetto	n.g.
Robba	n.g.	Pelissero	n.g.
		Scardino	n.e.
All. Pavlica	6	All. Prandi	7

Arbitri: Angelini (Ascoli Piceno) 6, Catalucci (Ascoli Piceno) 6.
Durata dei set: 10', 25', 13', e 18' per un totale di 76'.
Battute sbagliate: Altura Trieste 4, Klippan 3.

Amaro Più	3	Grond Plast	0
Pellegrino	5,5	Bendandi	6
Ricci	7	Cirota	5,5
Visani	6	Boldrini	6
Mrankov	6,5	Venturi	6
Travaglini	5,5	Recine	7,5
Matassoli	6,5	Gusella	6
Scagnoli	n.g.	Mariani	n.g.
Bardeggia	n.e.	Calderoni	n.g.
Errani	n.e.	Rambelli	n.g.
Politi	n.e.	Carmè	n.e.
All. Cucchiaroni	7	All. Federzoni	6

Arbitri: La Manna (Palermo) 6, Visconti (Catania) 6.
Durata dei set: 16', 22', e 28' per un totale di 66'.
Battute sbagliate: Amaro Più 3, Grond Plast 3.

Bologna	2	Gonzaga	3
Piccinni	5	O. Cimaz	5
Stilli	6,5	Dall'Ara	6,5
Fanton	5,5	Ferrauto	5
Fornaroli	6,5	Roveda	5
Giovannini	6	Isalberti	7
Casadio	6	Duse	5,5
Simoni	5	Brambilla	5
Calegari	5	Ambroziak	7
Gabrielli	n.g.	Cremascoli	6
Benuzzi	n.g.	Limonta	n.g.
Marchi-Baraldi	n.e.	R. Cimaz	n.e.
All. Zanetti	6,5	All. Rapetti	6,5

Arbitri: Suprani (Ravenna) 7, Cipollone (Aquila) 7.
Durata dei set: 19', 18', 18', 18' e 14' per un totale di 87'.
Battute sbagliate: Bologna 4, Gonzaga Dahan 1.

Edilcuoghi	3	Veico Parma	0
Negri	7,5	Bonini	6
Sacchetti	7	Castigliani	6
Di Bernardo	7,5	Belletti	6
Giovenzana	7,5	Mazzaschi	6
Barbieri	7,5	Anastasi	6
Piva	7	Lindbergh	6
Zanolli	n.e.	Fava	5
Zini	n.e.	Cevolo	5
Lei	n.e.	Diemmi	n.g.
Carretto	n.e.	Valenti	n.e.
Saetti-Baraldi	n.e.	Manfredi	n.e.
Zanghieri	n.e.	De Angelis	n.e.
All. A Guidetti	7	All. Piazza	6,5

Arbitri: Pecorella (Palermo) 7, Catanzaro (Palermo) 7.
Durata dei set: 18', 19' e 12' per un totale di 49'.
Battute sbagliate: Edilcuoghi 7, Veico 5

Mazzei	3	Paoletti	1
Zecchi	8	Concetti	7
Ghelardoni	6,5	Alessandro	5
Innocenti	7,5	Nassi	6,5
Lazzeroni	8,5	Greco	6
Masotti	7	Zarzycki	7
Corella	7	Scilipoti	6
Barsotti	7	Castagna	n.g.
Prestia	n.e.	Mazzeo	n.g.
Ciardelli	n.e.	Mazzoleni	n.g.
Baronti	n.e.	Di Coste	n.e.
		F. Ninfa	n.e.
		M. Ninfa	n.e.
All. Piazza	7,5	All. Cuco	6

Arbitri: Faustini (Spoleto) 7, Lotti (Napoli) 7.
Durata dei set: 22', 30', 12' e 14' per un totale di 78'
Battute sbagliate: Mazzei 4, Paoletti 10.

Panini	3	Toshiba	0
Dall'Olio	6	Mattioli	7
Sibani	7,5	Salemme	5,5
Berselli	7	Squeo	5,5
Cappi	6	Brandimarte	5,5
Montorsi	6	Coletti	5,5
Rajzman	7	Nencini	6,5
Padovani	6,5	Ardito	5
Goldoni	6	Colasante	5,5
Ferrari	6	Solustri	n.g.
Magnanini	n.e.	Belmonte	n.e.
Dal Fovo	n.e.		
Boldrini	n.e.		
All. P. Guidetti	8	All. Ferretti-Matt.	6

Arbitri: Cecere (Bari) 5,5, Paradiso (Bari) 5.
Durata dei set: 13', 23' e 14' per un totale di 50'.
Battute sbagliate: Panini 3, Toshiba 9.

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 21. giornata; 10. di ritorno)

GIOCATORI	punti	partite	media
Lanfranco (Klippan)	158,5	21	7,54
Recine (Grond Plast)	156,5	21	7,45
Negri (Edilcuoghi)	154	21	7,33
Rajzman (Panini)	145	20	7,25
Lazzaroni (Mazzei)	150,5	21	7,16
Barbieri (Edilcuoghi)	150	21	7,14
Zarzycki (Paoletti)	149,5	21	7,11
Nassi (Paoletti)	148,5	21	7,07
Concetti (Paoletti)	141	21	7,05
Dall'Olio (Panini)	148	21	7,04
Mattioli (Toshiba)	146,5	21	6,97
Duse (Gonzaga Dahan)	117,5	17	6,91

BATTUTE SBAGLIATE	numero	partite	media
Bologna	104	21	4,95
Panini	107	21	5,09
Amaro Più	109	21	5,19
Grond Plast	109	21	5,19
Edilcuoghi	115	21	5,47
Paoletti	124	21	5,90
Dahan	125	21	5,95
Klippan	125	21	5,95
Mazzei	132	21	6,28
Veico	139	21	6,61
Toshiba	144	21	6,85
Altura	171	21	8,14

A/1 Maschile - Classifiche di rendimento
(dopo la 21. giornata; 10. di ritorno)

ARBITRI	punti	presenze	media
Gaspari (Ancona)	33,5	5	6,70
Borgato (Pistoia)	40	6	6,66
Bittarelli (Perugia)	26,5	4	6,62
Olivi (Modena)	26,5	4	6,62
Susic (Gorizia)	26,5	4	6,62
Grillo (Padova)	33	5	6,60
Troia (Salerno)	33	5	6,60
Facchettin (Trieste)	39,5	6	6,58
Moro (Padova)	39,5	6	6,58
Bruselli (Pisa)	32,5	5	6,50
Cipollone (Aquila)	32,5	5	6,50
Gelli (Ancona)	32,5	5	6,50

ALLENATORI	punti	partite	media
P. Guidetti (Panini)	149,5	21	7,11
A. Guidetti (Edilcuoghi)	146,5	21	6,67
Prandi (Klippan)	144	21	6,85
C. Piazza (Mazzei)	143,5	21	6,83
Cuco (Paoletti)	142	21	6,76
C. Piazza (Veico PR)	141	21	6,71
Ferretti (Toshiba)	138,5	21	6,59
Federzoni (Grond Plast)	138,5	21	6,59
Rapetti (Gonzaga)	136	21	6,47
Zanetti (Bologna)	134	21	6,38
Cucchiaroni (Amaro Più)	43,5	7	6,21
Pavlica (Cus Trieste)	123,5	20	6,17

il volley dà i numeri

A/1 femminile (22. giornata; 11. di ritorno)

RISULTATI

Burro Giglio-Mec Sport	**3-2**	(15-13 6-15 15-3 9-15 15-11)
Cecina-Cus Padova	**3-0**	(15-6 15-10 15-4)
Coma Mobili-Torre Tabita	**1-3**	(15-13 10-15 14-16 13-15)
Cook O Matic-Volvo Penta	**3-0**	(15-8 15-4 15-8)
2000uno Bari-Nelsen	**3-0**	(15-12 15-10 15-5)
Isa Fano-Monoceram	**1-3**	(10-15 15-6 11-15 9-15)

CLASSIFICA

2000uno Bari	**36**	22	18	4	51	24	1148	874
Nelsen	**32**	22	16	6	56	29	1097	938
Mec Sport	**32**	22	16	6	58	55	1231	1033
Cecina	**32**	22	16	6	52	39	1164	1085
Monoceram	**28**	22	14	8	50	37	1123	995
Burro Giglio	**28**	22	14	8	54	35	1123	1090
Torre Tabita	**24**	22	12	10	46	42	1109	1046
Cus Padova	**16**	22	8	14	32	48	872	1019
Coma Mobili	**10**	22	5	17	31	55	999	1137
Isa Fano	**10**	22	5	17	31	57	964	1150
Cook O M.	**10**	22	5	17	29	54	914	1041
Volvo Penta *	**4**	22	3	18	17	52	774	1110

* due punti di penalizzazione

LA SITUAZIONE: La 2000uno è campione d'Italia. Retrocedono in serie B Volvo Penta e Cook O Matic, quest'ultima per peggiore quoziente-set (0,537) nei confronti di Coma Mobili (0,563) e Isa Fano (0,543).

Pagelle della A/1 femminile (22. giornata; 11. ritorno)

Burro Giglio	3	Mec Sport	2
Mariani	6	Pagani	7
Canuti	6,5	Niemczyck	7
Forestelli	7	Persello	6
Cavani	7	Remuzzi	6,5
Dallari	8	Marchese	7
Zanetti	6,5	Gamba	6
Dosi	n.g.	Pignalosa	7
		Bosetti	n.e.
		Pezzoni	n.e.
		Negroni	n.e.
		Pinto	n.e.
All. Bagnacani	7	**All.** Locatelli	6,5

Arbitri: Bergato (Pistoia) 7, Picchi (Firenze) 7.
Durata dei set: 20', 14', 10', 18' e 20 per un totale di 82'.
Battute sbagliate: Burro Giglio 4, Mec Sport 5.

Cecina	3	Cus Padova	0
I. Arzilli	6	Caccaro	6,5
Fabiani	6	Barbini	6
Frittelli	7	Forzan	6
Carducci	7,5	Pro	6
Guiducci	6,5	Marchiori	5,5
Gualandi	6	Nacca	5,5
A. Arzilli	6	De Diana	6
Roselli	6,5	Romanato	n.g.
Turini	6		
All. Giacobbe	6	**All.** Imbimbo	6

Arbitri: Olivi (Modena) 7, Silvio (Torino) 7.
Durata dei set: 15', 18' e 14' per un totale di 47'.
Battute sbagliate: Cecina 3, Cus Padova 5.

Coma Mobili	1	Torre Tabita	3
Julli	5,5	D. Pizzo	7,5
Stanzani	7	Ferlito	7
Borghi	6	Billotta	6
Lugli	6	T. Pizzo	6,5
Pagliari	6,5	Lensi	6
Forghieri	6,5	Bhighi	7
Salvetti	6	Bellini	n.e.
Zanini	6,5		
Zagni	n.g.		
Nicolini	n.e.		
Pisckacova	n.e.		
All. Raguzzoni	6,5	**All.** L. Pizzo	7

Arbitri: Susic (Gorizia) 7, Grillo (Pordenone) 7.
Durata dei set: 26', 23', 24' e 21' per un totale di 94'.
Battute sbagliate: Coma Mobili 3, Torre Tabita 1.

Cook O Matic	3	Volvo Penta	0
Gilli	7	Lunardini	6
Zarini	7	Piacentini	6
Raimondi	7	Volpi	6,5
Marzetti	7	Bianucci	7
Gabrielli	7	Letari	6,5
Daidone	7	Monciatti	6,5
Bazan	n.e.	Giagnoni	n.e.
Figuccia	n.e.		
Poggini	n.e.		
All. Rocca	7	**All.** Bianucci	6

Arbitri: Nappa (Aversa) 7, Troia (Salerno) 7.
Durata dei set: 15', 12' e 13' per un totale di 40'.
Battute sbagliate: Cook O Matic 4, Volvo Penta 7.

2000uno Bari	3	Nelsen	0
Popa	7,5	Visconti	6,5
Torretta	8	Bonacini	7
Petcova	9	Bonfirraro	7
Marè	9	Terenghi	6
Viterbo	7	Bertani	5,5
Frascolla	7	Bonini	7
Bucci	n.e.	Goldoni	n.g.
Allegretta	n.e.	Bedeschi	n.g.
Volpicella	n.e.	Natali	n.e.
Caputo	n.e.	Marmiroli	n.e.
Ranieri	n.e.		
All. Radogna	8,5	**All.** Del Zozzo	5

Arbitri: Boaselli (Grosseto) 7,5, Bruselli (Pisa) 7,5.
Durata dei set: 21', 25' e 19' per un totale di 65'.
Battute sbagliate: 2000uno Bari 5, Nelsen 4.

Isa Fano	3	Monoceram	1
Pectova	6	Arfelli	6
Zrilic	7	P. Prati	7,5
Bertozzi	6,5	Bernardi	7,5
Frisinghelli	6	Moschella	7
De Lucia	6	Bigiarini	7
Torta	7	Tavolieri	6
Gnaldi	6	Vichi	5,5
Renna	6,5	Vannucci	5,5
Mazzanti	n.e.	V. Prati	5,5
Seri	n.e.	Suprani	n.g.
Giovagnoli	n.e.		
A.. Polidori	6,5	**All.** Guerra	6,5

Arbitri: Massaro (Aquila) 7, Signudi (Napoli) 7.
Durata dei set: 18', 13', 18' e 22' per un totale di 71'.
Battute sbagliate: Isa Fano 10, Monoceram 12.

A1 FEMMINILE. La squadra pugliese frantuma l'opposizione della Nelsen e porta, per la prima volta in trentatrè anni, il titolo nazionale in meridione

2000uno Bari, regina d'Italia

LO SCUDETTO premia giustamente la 2000 uno Bari e, per la prima volta, approda in meridione. Fino ad oggi, infatti, trentadue campionati non erano stati sufficienti a portare lo scudetto più al suol di Scandicci. Non solo chè quello conquistato dalla squadra di Radogna e Tulimiero è anche il primo titolo nazionale della storia sportiva pugliese, almeno per quanto riguarda gli sport di squadra. E' anche un'affermazione che rende merito non solo alla squadra più forte ma anche alla società che è fra le più organizzate dell'intero panorama italico.

« *Ora* — ha affermato l'allenatore Radogna subito dopo la vittoria contro la Nelsen — *si deve guardare al futuro. Un futuro, in verità, non particolarmente ricco di problemi perché la 2000uno rinnoverà l'abbinamento permettendo anche di rafforzare la squadra* ».

Parliamone subito, allora, della squadra del domani. L'interessamento maggiore e più palese dei dirigenti pugliesi riguarda la jugoslava Zrilic che verrà a Bari sicuramente se la Petcova, sposando un italiano, prenderà la cittadinanza del nostro paese. In questo caso Radogna potrebbe contare su una regia (Zrilic e Marè in diagonale) davvero eccellente anche in campo europeo. A Bari potrebbe anche giungere un « centro » di cui, al momento, non viene fatto il nome ma che rientra fra le giocatrici più interessanti in circolazione. Diciamo, quindi, che con un paio di ritocchi al massimo Radogna potrà partecipare con serie intenzioni anche alla Coppa dei Campioni, la cui fase finale (questa è una anticipazione assoluta) potrebbe avere luogo proprio a Bari. Di certo il capoluogo pugliese abbisogna d'un impianto più ricettivo di quello in cui gioca attualmente la 2000uno: basti pensare che, nell'incontro decisivo con la Nelsen, il palasport è stato chiuso 40 minuti prima dell'inizio del match per motivi di ordine pubblico, con oltre mille persone a premere ai cancelli. La partita, si accennava. E' stato un 3-0 chiaro e convincente delle padroni di casa che hanno temuto qualcosina solo nel 2. set quando le emiliane si sono trovate in vantaggio per 12-4. A questo punto Radogna ha chiesto alle sue ragazze maggiore determinazione e per la Nelsen è stato subito notte tanto che le baresi hanno conquistato undici punti consecutivi. Il terzo set ha rappresentato l'apoteosi per la 2000uno, agevolata da un'assurda decisione di Del Zozzo che s'è permesso di lasciare in panchina la Visconti (sempre competitiva in campo nazionale).

Il risultato dell'incontro, che s'è conosciuto alle 19, ha tolto ogni interesse alla partita di Reggio Emilia dove la Mec Sport ha perso al limite dei cinque set, ormai priva di motivazioni tricolori. Locatelli e Fragalà (tecnico e presidente della formazione bergamasca) speravano in un'affermazione della Nelsen e in un'appendice a tre. Il che non è stato per l'evidente affermazione di Popa e Co. sulle emiliane.

In dirittura d'arrivo s'è decisa anche la lotta per la permanenza nella massima serie che ha punito. Cook O Matic, colpevole (la sua parte) per aver perso troppe occasioni nella prima parte del torneo. A salvarsi sono state l'Isa Fano per uno scarto, impercettibile, di 6 millesimi di punto, e la Coma per un quoziente-set di due centesimi di punto.

In classifica, invece, le tre formazioni figurano appostate a quota dieci: molto probabilmente, sarebbe stato più giusto che uno spareggio in campo neutro avesse definito la graduatoria. La Cook O Matic, comunque, paga errori propri fin troppo evidenti; di certo però Coma e Isa non hanno disputato campionato più brillante delle palermitane evidenziando anche una struttura societaria non delle migliori.

TUTTE LE PROTAGONISTE DEL « TRICOLORE »

MARIA CAPUTO, 25 anni, schiacciatrice 1,71 barese. Ha giocato solo negli incontri di Coppa Italia, ma in passato ha fatto molto per l'evoluzione del volley pugliese.

MARIA PETCOVA, 29 anni, schiacciatrice, 1,80 bulgara, proveniente dalla disciolta Docce Sitam Giovinazzo. E' cresciuta alla distanza dimostrandosi elemento cardine della squadra specialmente nelle ultime partite. Per lei questo è il nono scudetto dopo gli otto titoli nazionali vinti in Bulgaria.

DANIELA ALLEGRETTA, 17 anni, schiacciatrice, 1,81, nata a Molfetta (Bari). Proviene dal giovinazzo. E' entrata poche volte in prima squadra, ma è un elemento giovane ed interessante. Potrà far molto in futuro.

ERNESTA BUCCI, 22 anni, universale, 1,65 tarantina. E' con Radogna da oltre sette anni. Elemento d'ordine specialmente in difesa ha rappresentato il primo cambio, dimostrandosi decisamente preziosa in moltissime occasioni.

LUCIA FRASCOLLA, 22 anni universale, 1,72, nata a Giovinazzo, ex nazionale Juniores. Decisamente il miglior prodotto della pallavolo pugliese ha fatto parte del sestetto base. Ha cominciato in sordina anche per problemi di ambientamento ma è andata sempre più in crescendo.

CLAUDIA TORRETTA, 26 anni, universale, 1,73, milanese, nazionale. Dire che è stata una delle carte determinanti per la conquista dello scudetto vorrebbe significare sminuire i suoi meriti. In pratica è stata ricostruita psicologicamente a Bari, dove è diventata la beniamina del pubblico. Indubbiamente è un'atleta che ogni allenatore desidererebbe avere in formazione.

TONIA RANIERI, 28 anni, schiacciatrice, 1,72, barese. E' entrata solo in un incontro di Coppa Italia, ma si è allenata sempre rutigliosamente e con buon profitto.

SUSANNA MARE, 25 anni alzatrice, 1,70, fiorentina, ex nazionale. Ha iniziato piuttosto in sordina anche a causa di un infortunio al ginocchio. Poi si è stabilizzata sui valori alti e quando non ha reso secondo le effettive possibilità la causa è da ricercare nella difettosa ricezione. Capitana della squadra ha avuto una chiusura alla grande, confermandosi una delle migliori alzatrici in circolazione.

NICA VITERBO, 21 anni, schiacciatrice, 1,70, barese. E' stata un po' la rivelazione della squadra. Da quanto cominciò all'età di 14 anni è cresciuta molto tecnicamente tanto da conquistarsi un posto fisso nella formazione scudetto. Molto preziosa, soprattutto in fase difensiva, ha il vantaggio di essere mancina e molto forte fisicamente.

LUCIANA VOLPICELLA, 18 anni, alzatrice 1,66, nata a Giovinazzo (Bari), proviene dalla Docce Sitam. Decisamente l'elemento più promettente del vivaio pugliese. Non ha giocato molto, anche perché chiusa della Marè, ma quando è stata chiamata a sostituirla lo ha fatto molto bene. E' un elemento su cui puntare per il futuro.

RODICA POPA, 29 anni, schiacciatrice, 1,80, rumena (è nata a Timisoara) ma è naturalizzata italiana; ex nazionale rumena ed italiana. E' decisamente l'elemento di spicco della formazione. Può fare ciò che vuole in attacco e non è assurdo definirla quale uno dei migliori « martelli » europei. Ricostruita psicologicamente da Radogna è la beniamina numero uno del pubblico barese ed in tre anni di presenza a Bari non ha mai deluso.

DONATO RADOCNA, 32 anni, allenatore, ex giocatore dell'Atletica Bari. Ha saputo far coesistere con successo giocatrici provenienti da scuole diverse. E' cresciuto insieme alla squadra: è elemento molto lucido in panchina ed è, a ragion veduta, uno dei nomi nuovi in campo tecnico della pallavolo femminile italiana.

a cura di **Aldo Giordani**

Il 22 e il 24 giugno, a Milano e Bologna, verranno proposte due partite al massimo livello tra le selezioni dell'Est e dell'Ovest. Negli « States », questi incontri sono apprezzatissimi da tutti quelli che amano la pallacanestro

Per due giorni, l'Italia sarà USA

NON E' IL MEGLIO in assoluto, che si può minimamente pensare di far giungere dall'America. Però è una buona rappresentativa di basket USA. Tutto sta a vedere in quale grado di forma arriverà. Comunque l'iniziativa è buona. LA NBPA, cioè la National Basketball Players Association, è l'Associazione dei giocatori professionisti dell'NBA. Fondata nel 1962, essa riunisce tutti i giocatori che hanno un contratto con squadre dell'NBA, occupandosi di qualsiasi questione che possa sorgere tra il giocatore e la squadra riguardante il contratto. E' stata questa NBPA a formare le due squadre che si esibiranno a Milano e Bologna nel prossimo giugno. La NBPA è importante. Essa è riuscita, ad esempio, a stabilire un contratto minimo (che si aggira sui trentacinquemila dollari) al di sotto del quale nessuna squadra può far firmare un giocatore; ha ottenuto un fondo pensioni per gli atleti e l'assistenza malattie. Ha portato il salario-medio di tutti i giocatori a 143.000 dollari annui.

Nell'ambito di ogni squadra vi è un rappresentante dell'Associazione, nominato dai giocatori, e una volta all'anno i ventidue rappresentanti della NBPA si riuniscono in assemblea. Vengono in Italia a giocare i rappresentanti di ciascuna squadra nell'associazione. Il legale dell'Associazione e la sua anima è Larry Fleisher, che in pochi anni è riuscito ad ottenere i grandi vantaggi descritti a favore dei giocatori, e ha lavorato in modo da garantire all'Associazione un peso determinante nell'ambito dell'NBA. E' stato lui pure a Milano dove, ha assicurato che i giocatori non verranno in vacanza, anche se avranno donne al seguito. Ogni giocatore versa annualmente quattrocento dollari come quota associativa. Quando anche i giocatori italiani versano tutti all'Associazione Giocatori una congrua tassa, la nostra Associazione sarà importante.

GLI UOMINI DELL'EST

JOHN WILLIAMSON - New Jersey Nets - **Altezza:** 1,84, **pesso:** Kg. 92, **ruolo:** guardia, **età:** 26 anni, Università: **New Mexico State.**

WILLIAMSON ha spiccate doti offensive: è infatti il 14. miglior marcatore dell'NBA, soprattutto grazie al suo tiro in sospensione dalla lunga distanza. Il suo fisico ricorda quello di un giocatore di football americano.
Dopo essere stato prima scelta dei Nets e aver giocato in questa squadra per tre campionati e aver vinto due titoli ABA, « Super John » (come ha stampato sulla tuta) disputò un campionato con gli Indiana Pacers, per poi ritornare ai Nets. Gran lottatore, non ha paura di andare a rimbalzo in attacco, dove gli riesce di strappare palloni dalle mani dei pivot avversari.
Il suo score - 1978-'79 New Jersey Nets, partite: 74, minuti per partita:33, tiri-%: 635-1367 - 46,5, t.l.-%; 373-437 - 85,4, rimbalzi: 215, assist: 255, punti: 1643, media: 22,2.

WES UNSELD - Washington Bullets - **Altezza:** 2,00, **peso:** Kg. 112, **ruolo:** centro, **età:** 33 anni, Università: **Louisville.**

E' IL PIU' BASSO fra i centri dell'NBA, una vera e propria eccezione in un ruolo dove l'altezza minima si aggira sui 2,05. Il suo fisico, una montagna di muscoli, gli permette però di ovviare a questa carenza, consentendogli di prendere posizione sotto canestro, sia in attacco che in difesa, impedendo all'avversario di andare a rimbalzo, quindi, anche se più alto di lui. E' decimo nella classifica di ogni tempo dei professionisti per i rimbalzi presi con oltre 12.000 in undici stagioni.
E' un vero e proprio playmaker che gioca in posizione di centro, passa benissimo la palla, fa dei blocchi eccezionali sui quali è impossibile per chiunque scivolare, e guida così la sua squadra. Lo scorso anno è stato giudicato il miglior giocatore dei Play-Off, vinti dai Bullets sui Seattle. I suoi errori nell'arco di una partita sono pochissimi, e quest'anno ha avuto la terza miglior percentuale al tiro di tutta la NBA. Ha sempre giocato con i Bullets e, al suo primo anno, è stato giudicato contemporaneamente miglior giocatore e matricola dell'anno.
Il suo score: 1978-'79 Washington Bullets, partite: 77, minuti per partita: 31, tiri-%: 346-600 - 57,7, t.l.-%: 151-235 - 64,3, rimbalzi: 830, assist: 315, punti: 843, media: 10,9.

BOBBY « BINGO » SMITH - Cleveland Cavaliers - **Altezza:** 1,98, **peso:** Kg. 90, **ruolo:** ala, **età:** 32 anni, Università: **Tulsa.**

DOPO ESSERE STATO con i San Diego Rockets, Bingo Smith venne ceduto al suo secondo anno di promessionismo al Cleveland Cavaliers, la squadra nata nel 1970, e da quell'anno Bingo, uno dei beniamini dei fans dei Cavaliers, non ha mai più cambiato squadra terminando quest'anno la sua ottava stagione a Cleveland.
Ha sempre fatto parte del quintetto base della sua squadra, dando il suo notevole apporto sia in attacco (in otto stagioni ha avuto una media di 13 punti con le sue sospensioni dall'altissima parabola) sia in difesa, dove l'allenatore gli affida sempre il miglior attaccante della squadra avversaria. In più di una occasione ha segnato trenta punti.
Il suo score: 1978-'79 Cleveland Cavaliers, partite: 72, minuti per partita: 23, tiri-%: 361-784 - 46, t.l.-%: 83-106 - 78,3, rimbalzi: 206, assist: 121, punti: 805, media: 11,2.

STEVE MIX - Philadelphia 76ers - **Altezza:** 2,02, **peso:** Kg. 100, **ruolo:** ala, **età:** 32 anni, Università: **Toledo.**

MANCINO, forte difensore, con un tiro molto preciso. Mix è il giocatore con la miglior percentuale di tiro nei Philadelphia. Pur essendo la terza ala della squadra, dietro Erving e Jones, è forse il giocatore più produttivo. E' uno dei beniamini dei tifosi, per la concentrazione con la quale gioca e per la sua grinta.
Mix giocò cinque campionati a Detroit e, dopo la parentesi di un anno nella squadra dei Denver, passò a Philadelphia. Nel 1975 giocò l'All Star Game. In nove campionati disputati ha una media di 10 punti a partita. Il suo record personale di quest' anno è di 34 punti, segnati contro Detroit.
Il suo score: 1978-'79 Philadelphia 76ers, partite: 74, minuti per partita: 17, tiri-%: 265-493 - 53,8, t.l.-%: 161-201 - 80,1, rimbalzi: 293, assist: 121, punti: 691, media: 9,3.

ARMOND HILL - Atlanta Hawks - **Altezza:** 1,92, **peso:** Kg. 86, **ruolo:** guardia, **età:** 24 anni, Università: **Princeton.**

ANNO DOPO ANNO Hill, prima scelta degli Atlanta Hawks nel 1976, ha migliorato il suo rendimento e quest'anno non poco del merito del grande campionato disputato dagli Hawks dipende da lui.
E' un vero e proprio allenatore in campo, sia in difesa che in attacco, anche senza avere un grande tiro, unico neo in un giocatore che tutti vorrebbero. In tre anni, poi, non è mai mancato a una partita, giocando più volte anche infortunato.
Il suo score: 1978-'79 Atlanta Hawks, partite: 82, minuti per partita: 30, tiri-%: 296-682 - 43,4, t.l.-%: 246-288 - 85,4, rimbalzi: 164, assist: 480, punti: 838, media: 10,2.

ELVIN HAYES - Washington Bullets - **Altezza:** 2,04, **peso:** Kg. 107, **ruolo:** ala, **età:** 33 anni, Università: **Houston.**

UNO DEI PIU' GRANDI giocatori di tutti i tempi dell'NBA. Prima scelta dei San Diego Rockets nel 1968, ha sempre fatto parte dell'annuale All Star Game.
Gran tiratore e rimbalzista, è un lottatore nato, non si tira mai indietro quando c'è da lottare per il possesso della palla sotto canestro. Ha una agilità e una velocità insolita per un giocatore alto e forte fisicamente come lui.
Decimo marcatore di ogni tempo dell'NBA, ha superato quest'anno i 21 mila punti, ed ha preso 13.900 rimbalzi in undici campionati disputati. Per questo fu anche All America all'Università di Houston e rimangono nella storia del basket americano i suoi duelli con Alcindor. Nel corso di undici campionati non è sceso in campo solamente in cinque partite.
Il suo score: 1978-'79 Washington Bullets, partite: 82, minuti per partita: 37, tiri-%: 720-1477 - 48,7, t.l.-%: 349-534 - 65,4, rimbalzi: 994, assist: 143, punti: 1789, media: 21,8.

GAIL GOODRICH - New Orleans Jazz - **Altezza:** 1,84, **peso:** Kg. 80, **ruolo:** guardia, **età:** 36 anni, Università: **UCLA.**

UNO DEI PIU' famosi giocatori professionisti dell'NBA, con un totale di oltre diciottomila punti segnati nella sua carriera. Mancino, grande tiratore dalla distanza, Goodrich vinse un titolo NBA nel 1972, quando giocava con i Lakers, accanto a Wilt Chamberlain e Jerry West.
In tredici anni di professionismo ha avuto una media di 19 punti segnati per stagione, con un massimo di 25,9 nel 1971-'72. Fu prima scelta dei Lakers nel 1965, ma giocò anche per due stagioni a Phoenix. Sotto la guida di Wooden vinse due titoli universitari. E' il più vecchio giocatore dell'NBA.
Il suo score: 1978-'79 New Orleans Jazz, partite: 74, minuti per partita: 28, tiri-%: 382-850 - 44,9, t.l.-%: 174-204 - 85,3, rimbalzi: 183, assist: 177, punti: 938, media: 12,7.

MIKE GALE - S. Antonio Spurs - **Altezza:** 1,92, **peso:** Kg. 87, **ruolo:** guardia, **età:** 29 anni, Università: **Elizabeth City.**

PUR PROVENENDO da una università quasi sconosciuta, Gale si è imposto all'attenzione dei tifosi per la sua abilità difensiva e per la conduzone della squadra.
Playmaker dall'insolita statura, Gale è l'anima degli Spurs di cui è anche il miglior difensore.
Colpito da alcuni infortuni, ed uno in particolare che lo ha tenuto lontano per un certo tempo dai campi, questa forte guardia ha dimostrato appieno il suo valore negli ultimi due anni, dopo una lunga militanza nelle file delle squadre dell'ABA, dove vinse anche un titolo con i Nets.
Il suo score: 1978-'79 S. Antonio Spurs, partite: 82, minuti per partita: 26, tiri-%: 284-612 - 46,4, t.l.-%: 91-108 - 84,3, rimbalzi: 186, assist: 374, punti: 659, media: 8.

DON CHANEY - Boston Celtics - **Altezza:** 1,95, **peso:** Kg. 95, **ruolo:** guardia-ala, **età:** 33 anni, Università: **Houston.**

IL NOME DI CHANEY è sempre stato associato a quello dei Celtics, sia per il suo spirito di squadra e la sua combattività, sia perché ha giocato con la squadra di Boston per otto campionati, a parte due brevi parentesi nella squadra dei St. Louis Spirits dell'ABA prima, e nei Lakers poi. Prima scelta del Boston nel 1968, Chaney ha contribuito a far vincere a questa squadra due titoli NBA. Grande leader in campo, in attacco non tira molto ma fa girare la squadra a meraviglia; la difesa, poi, è la parte migliore del suo repertorio.
Colpito da alcuni infortuni, quest'anno non ha potuto rendere come nelle passate stagioni, e il gioco dei Celtics ne ha risentito.
Il suo score: 1978-'79 Boston Celtics, partite: 65, minuti per partita: 16, tiri-%: 174-414 - 42,0, t.l.-%: 36-42 - 85,7, rimbalzi: 141, assist: 75, punti: 384, media: 5,9.

MIKE BANTOM - Indiana Pacers - **Altezza:** 2,04, **peso:** Kg. 98, **ruolo:** ala, **età:** 28 anni, Università: **St. Joseph's.**

DOPO AVER GIOCATO nella nazionale Olimpica americana a Monaco, Bantom fu prima scelta dei Phoenix.
La sua caratteristica più evidente è la difesa, fase di gioco nella quale eccelle, tanto da essere riconosciuto come una delle migliori ali in questa specialità. Ma anche in attacco si fa valere, segnando parecchi punti sotto canestro, grazie alla grinta con la quale si butta a rimbalzo. Ha un buon tiro dalla media distanza.
Nel suo primo anno di professionismo fece parte del quintetto delle migliori matricole.
Il suo score: 1978-'79 Indiana Pacers, partite: 81, minuti per partita: 31 tiri-%: 482-1036 - 46,5, t.l.-%: 227-338 - 67,2, rimbalzi: 650, assist: 223, punti: 1191, media: 14,7.

JOHN HAVLICEK allenatore.

« HONDO », come è stato soprannominato, si è ritirato dalle scene dell'NBA solamente lo scorso anno, a 37 anni, e con lui è scomparso l'ultimo erede della grande dinastia dei Boston Celtics.
Prima scelta dei Boston nel 1962, Havlicek ha giocato 155 campionati con i Celtics, vincendo otto titoli NBA, partecipando consecutivamente a 12 partite degli All Star, e venendo selezionato per ben 10 volte tra i migliori dieci giocatori del campionato.
La sua caratteristica maggiore era un grande e preciso tiro in sospensione che, unito alla sua grande mobilità sul campo, alla sua abilità difensiva e al suo gioco di squadra ne faceva uno dei giocatori più completi.
Era il sesto uomo della squadra, il primo cambio, dato che sapeva giocare sia in posizione di ala che di guardia, e il suo ingresso spesso dava la svolta alla partita.
Vero uomo-squadra, è ricordato anche per la sua sportività e lealtà. Ma per lui parlano le cifre: 36 minuti di media giocati nelle 1270 partite da lui disputate, con 20 punti di media, 5 assist e 6 rimbalzi a partita. Attualmente si occupa di attività di beneficenza a favore dei bambini handicappati.

GLI UOMINI DELL'OVEST

PAUL WESTPHAL - Phoenix Suns - **Altezza:** 1,93; **ruolo:** guardia; **peso:** kg. 93; **età:** 28 anni. Università: **Southern California.**

E' ATTUALMENTE considerato la miglior guardia dell'NBA, alla luce delle prestazioni degli ultimi tre anni.
Grande tiratore in sospensione, buona visione di gioco, forte nell'uno contro uno, ha inoltre un'elevazione eccezionale per la sua statura, ed è uno dei giocatori più spettacolari da vedere. Prima scelta dei Boston Celtics nel 1972, per tre anni giocò solo pochi minuti a partita, ed esplose in tutto il suo potenziale quando fu ceduto ai Phoenix Suns.
Da tre anni fa parte regolarmente degli All Star dell'NBA, ed è uno tra i più prolifici marcatori . E' in grado di tirare in sospensione con entrambe le mani, e passa benissimo la palla. In una partita ha segnato quest'anno 43 punti. Nel 1976 portò letteralmente la sua squadra alla finalissima per il titolo contro i Celtics.
Il suo score: 1978-'79 Phoenix Suns; partite: 81; minuti per partita: 32; tiri %: 801-1496 - 53,5; t.l.-%: 339-405 - 83,7; rimbalzi: 159; assist: 529; punti: 1941; media: 24.

RANDY SMITH - San Diego Clippers - **Altezza:** 1,88; **peso:** kg. 82; **ruolo:** guardia; **età:** 31 anni. Università: **Buffalo State.**

AVER AVUTO una media di 18 punti a partita in otto stagioni ed essere stato eltto, lo scorso anno, Miglior Giocatore dell'All Star Game, non è male per un giocatore che fu solamente settima scelta dei professionisti.
Il suo tiro non è certamente perfetto dal punto di vista stilistico, ma è uno dei più mortiferi dell'NBA. Tra l'altro, fra le guardie dei pro è sicuramente il miglior rimbalzista con 295 rimbalzi.
Il suo score: 1978-'79 San Diego Clippers; partite: 82; minuti per partita: 37; tiri-%: 393-1523 - 45,5; t.l.-%: 292-359 - 81,3; rimbalzi: 295; assist: 395; punti: 1678; media: 20,5.

PAUL SILAS - Seattle Supersonics - **Altezza:** 2,00; **peso:** kg. 96; **ruolo:** ala; **età:** 35 anni. Università: **Creighton.**

TRENTACINQUE primavere, già nonno, sul campo Paul Silas dimostra dieci anni di meno. Silas è l'ottavo miglior rimbalzista di ogni tempo dell'NBA e viene regolarmente incluso ogni anno tra i migliori difensori. Seconda scelta dei St. Louis Hawks, ora trasferitosi ad Atlanta, nei suoi sedici anni di carriera giocò anche nei Phoenix, a Boston, dove vinse due titoli NBA, e a Denver e ora nei Seattle, giunti secondi lo scorso anno.
Da due anni è presidente dell'Associazione dei Giocatori dell'NBA e nella sua squadra è il secondo miglior rimbalzista.
Il suo score: 1978-'79 Seattle Supersonics; partite: 82; minuti per partita: 23; tiri-%: 170-402 - 42,3; t.l.-%: 116-194 - 59,8; rimbalzi: 575; assist: 69; punti: 456; media: 5,1.

JOHN MENGELT - Chicago Bulls - **Altezza:** 1,88; **peso:** kg. 90; **ruolo:** guardia; **età:** 29 anni. Università: **Auburn.**

UNA GRANDE CARICA agonistica è la sua caratteristica principale e un notevole tiro da fuori, unito a una gran penetrazione in palleggio, lo rendono pericoloso per ogni difesa.
Gran realizzatore alla Auburn University, dove ottenne anche la miglior percentuale di tiri liberi di tutta la nazione, fece parte della nazionale universitaria americana che disputò le Universiadi a Torino nel 1970. Mengelt fu prima scelta dei Cincinnati Royals nel 1971 passando dopo due anni nei Detroit Pistons. Da due stagioni gioca con i Chicago Bulls, dove parte nel quintetto base.
Il suo score: 1978-79 Chicago Bulls; partite: 75; minuti per partita: 22; tiri-%: 338-689 - 49,1; t.l.-%: 150-182 - 82,4; rimbalzi: 118; assist: 187; punti: 826; media: 11.

segue a pagina 66

Peterson a cuore aperto

Quello conclusosi con la vittoria della Sinudyne è stato senza dubbio il torneo più equilibrato del dopoguerra. I miei « bassotti », alla fine, non ce l'hanno fatta: troppo forti le « V nere »!

Il campionato ad alta tensione

di **Dan Peterson**

PETERSON, COACH DEGLI « ALL STARS » USA

MI DICONO che dovrei essere contento per il fatto che le mie due squadre — la Sinudyne che ha allenato per cinque anni e il Billy che alleno da un anno — sono arrivate alla finalissima. Sì, ammetto che questa è una soddisfazione, ma sarei stato ancor più contento se avessse vinto lo scudetto la mia squadra attuale. Invece hanno vinto loro, abbiamo perso noi. Dopo avere caricato più e più volte l'orologio fisico-psicologico durante l'anno e nei playoffs, viene il momento dell'ultima sconfitta. E questa ti dice che l'anno è finito.

E' proprio in quel momento che l'allenatore e i giocatori si sentono a disagio: dopo avere tenuto un ritmo di lavoro per oltre otto mesi, sempre con un altro traguardo davanti, è difficile spegnere il motore, abbassare il fuoco che aveva raggiunto il massimo di intensità. E' anche un momento che ti fa pensare: alla stagione, ai personaggi, agli avvenimenti, ai risultati, ai perché di ogni cosa.

Il mio primo pensiero si rivolge al primo allenamento dell'anno, 28 agosto 1978, sul campo all'aperto del Giuriati, con il preparatore atletico Claudio Tachelio. Quando ci penso, sembra siano passati degli anni: è vero che sono passati solo otto mesi? Sembrano otto anni. Ricordo i primi allenamenti tecnici: noi senza il nostro unico nazionale e senza un secondo straniero, con sei ragazzi abbastanza giovani e qualche juniores tanto per avere dieci giocatori. Poi le «amichevoli», l'arrivo di C. J. Kupec, il ritorno di Ferracini da Manila.

UN MOMENTO importante per noi è stato il torneo Battilani a Bologna: è stato allora che la squadra ha preso fiducia, battendo la Sinudyne appena unita nel dopo-Manila. Le nostre due sconfitte nella «Lombardia» hanno un po' intiepidito quell'entusiasmo ma abbiamo recuperato proprio nella prima giornata del campionato, battendo l'Emerson, campione d'Italia. Poi, l'infortunio di D'Antoni e qualche settimana di grande preoccupazione.

Alla fine del girone d'andata si era vista, chiaramente, la più evidente caratteristica del campionato 1978-79: l'equilibrio. Ma non solo nella classifica — e c'era sempre un gruppo di squadre a pari punti a mezza classifica — ma soprattutto nelle partite stesse. Noi, per esempio, abbiamo giocato quattro partite che si sono decise nei tempi supplementari: nella mia carriera non avevo mai avuta più di una in un anno intero.

E' una cosa quando solo Ignis e Simmenthal lottano per lo scudetto; è tutt'altra quando sette od otto squadre hanno la pretesa e la possibilità di lottare per il triangolo tricolore. Infatti, le tre «grandi» hanno avuto, ognuna, un momento di grande difficoltà: la Sinudyne all'inizio dell'anno; la Gabetti nella parte centrale della stagione; l'Emerson alla fine del girone di ritorno (addirittura cinque sconfitte in fila, tre in fila a Masnago).

QUESTO EQUILIBRIO è dovuto ad una sola cosa: la presenza di due stranieri in ogni squadra. Intendiamoci bene la cosa più importante sempre è il parco di giocatori italiani. E per capire la lezione basta guardare la Sinudyne: tre nazionali in campo — Bertolotti, Caglieris e Villalta — più uno che *dovrebbe* essere in nazionale (Pietro Generali) in panchina. Ma il secondo straniero ha avuto un effetto logico. Basta guardare cos'è successo quando il secondo USA è arrivato nella Serie A l'anno scorso per capire tutto: nel 1976-77 la Brina giocò con Bianchi in quintetto-base nello spareggio per «A-2 o A-1» a Bologna; l'anno dopo, 1977-78, giocò con Cliff Meely. Cioè, la Althea Rieti aveva sostituito uno che non gioca neanche più con un ex-pro!!! La Sinudyne, pur rimpiazzando Antonelli (500 punti) con John Roche (880) non ha ovviamente guadagnato come l'Althea. Risultato? Livellamento!

QUEST'ANNO il basket ha lanciato anche nuovi personaggi, fra gli stranieri, gli italiani, i giovani e gli allenatori. Forse il migliore straniero arrivato quest'anno in A-1 è stato il nostro C. J. Kupec: gran tiratore, gran difensore, leader della squadra. E' stato un grande influsso di giocatori di colore in A-2; i più importanti sono stati Roscoe Pondexter della Pagnossin e Mike Davis del Banco Roma. Non va dimenticato, però, Al Fleming, che ha portato la Pinti Inox in A-1 giocando con una maschera di gomma per proteggere una frattura della mandibola.

Gli stranieri più forti rimangono comunque, per me, l'impareggiabile Bob Morse dell'Emerson e la coppia nera dell'Arrigoni Rieti: Willy Sojourner e Cliff Meely.

Parlando di giocatori che fanno vincere, una parentesi a parte la merita Kresimir Cosic. Molto discusso il suo arrivo in Italia: chissà se tutti gli allenatori della Serie A avrebbe corso il rischio? Invece è stato quello che ha «fatto differenza». Ogni mese che passava, Cosic giocava meglio e la Sinudyne progrediva parallelamente a lui. E' un 2.11 che gioca dentro o fuori, che tira o passa indifferentemente.

L'ITALIANO che ha giocato meglio di tutti è stato, fuori di ogni discussione, Villalta. Certo, Meneghin è stato infortunato; forse Meneghin, a pari condizioni, è ancora un po' più forte. Questo, però, non toglie niente a Villalta, che ha portato la Sinudyne sulle sue spalle quando Cosic aveva dei problemi fisici-tecnici. Ed è stato Villalta a trascinare la squadra nei playoffs. Kupec dice sempre che il più forte giocatore italiano che lui ha marcato è Villalta.

Arriviamo, dunque, alla questione dello scudetto. Innanzitutto, si deve dire che lo 0-2 inflittoci a tavolino ha avuto un impatto decisivo, oltre il previsto sullo scudetto. Innanzitutto, la Sinudyne ci ha soffiato il secondo posto senza dover giocare alla morte a Rieti l'ultima giornata E tutti sanno che c'è una bella differenza! Se fossimo finiti secondi a pari merito con loro (o con loro e Gabetti) saremmo stati secondi per differenza-canestri e confronti diretti. Il dovere partire al quinto posto ci ha costretto a giocare sempre in salita e ha permesso alla Sinudyne (come l'Emerson) a giocare sempre in discesa. E alla fine questo ci è costato e non poco!

Per noi, i grandi momenti dei playoffs sono stati trascorsi a Roma dove abbiamo vinto 94-92 dopo esserci trovati sotto, 81-88, con un minuto e 40 da giocare) e a Varese (dove abbiamo vinto 86-76 e 87-84) per passare alla finalissima che è stata il nostro canto del cigno. Dopo, non avevamo più niente da spendere, nè gambe nè testa.

ADESSO gli errori nostri. L'aver scelto il Palazzone — impianto adatto a tutto, fuorché al basket — ci è costata l'opportunità di giocare per lo scudetto. L'avere «fatto qualcosa per il basket italiano» e l'avere fatto incassi record mi consolano poco. Perdendo con l'Emerson al Palazzone, ci ha costretti a disputare la «bella» a Varese ed arrivare due giorni dopo a Bologna stremati sotto ogni punto di vista. E che poi la Sinudyne sia più forte di noi nessuno lo mette in dubbio! Quando ci battono 113-92 in una partita per uno scudetto giocato in campo neutro, credo che la cifra parli eloquentemente.

Ma avrei voluto battere l'Emerson al Palalido, riposare martedì, arrivare a Bologna giovedì, vincere, tornare al Palalido, vincere e chiamarci Campioni d'Italia. La battaglia non va sempre al più forte; anche gli opportunisti hanno sempre una possibilità. E noi eravamo più che opportunisti, eravamo, per un momento, una grande squadra. Peccato che non abbiamo potuto dimostrarlo nel momento più importante.

POTREI RIMPROVERARMI le marcature di Bologna: Ferracini su Cosic; Kupec su Villalta; Sylvester su Wells; Gallinari su Bertolotti. Potrei fare l'autocritica per essere andato sempre avanti con il quintetto base; potrei criticarmi per non avere usato più l'attacco numero «quattro» contro la loro difesa 3-2. Ma queste sono sciocchezze, squisitezze che non stanno nè in cielo nè in terra alla luce di due cose molto, ma molto più importanti: la nostra stanchezza e la loro potenza.

Infine la squadra più forte, oltre la più in forma e più fresca nel momento più delicato, ha vinto. In più ha vinto con un giovane coach, Terry Driscoll. Lui è un altro 32 enne, Dodo Rusconi, mi hanno fatto sudare sangue quest'anno. Per concludere, si potrebbe parlare dei giovani, il futuro del basket italiano. Tanto per divertirmi, faccio la Nazionale che forse giocherà a Los Angeles nel 1984, nessuno con più di 25 anni di età: un quintetto base con Villalta (Sinudyne), Zampolini (Arrigoni) e Generali (Sinudyne) avanti con Gilardi (Perugina Jeans) e Brunamonti (Arrigoni) dietro; i cambi — forse titolari — sarebbero Bonamico (Sinudyne), Premier (Pagnossin), Castellano (Banco Roma), Vecchiato (Perugina Jeans) e Masini (Perugina Jeans). Ci sono altri ma ne ho scelto solo dieci. Così uno può inserire chi ho lasciato fuori.

Un altro anno passa in archivio: un po' di qui e un po' di là; un po' di ieri, un po' di oggi e un po' di domani. Già, domani...

Terry Driscoll, apprendista stregone

FRA GLI INGREDIENTI più importanti dello scudetto Sinudyne, la figura di Terry Driscoll si proietta quale ideale paradigma della bontà delle scelte operate dalla società. Laddove questi orientamenti parevano quantomeno azzardati (come nell'affidare la panchina all'imperito « bostoniano » e, ancor prima, nel richiamarlo nel '75 sulla base di un curriculum « pro » tutt'altro che folgorante), i fatti hanno provveduto a convalidare in termini inconfutabili gli indirizzi di Porelli e soci. Non a caso, il discusso ritorno di Driscoll sullo scenario bolognese coincise con la possibilità di riassaporare l'inebriante gusto del titolo: allo stesso modo, il suo avvento in qualità di coach, in sostituzione di un Peterson i cui rapporti con la squadra erano andati oltre i limiti di saturazione, ha fruttato il supporto per il « rush » vincente di quest'anno.

Quest'aspetto dell'operato di Terry implica ulteriori approfondimenti per via degli ostacoli multiformi che ha dovuto eludere: dal retaggio psico-fisico di Manila (gravante su quattro componenti il quintetto base) all'ibrida posizione iniziale di Cosic, all'impellente necessità di disciplinare il gioco di Wells e, infine, alla sindrome da trasferta che ha pervaso la squadra fino al trionfale epilogo di Milano. Oltre ad esorcizzare queste contraddizioni, Driscoll si è imposto in virtù di una sagace strategia difensiva, impostata sulla zona 3-2, con adeguamenti in 1-2-2 nel decisivo match di Milano che ha consentito al complesso di sfruttare appieno la propensione dinamica di Wells ed il deterrente garantito dai tentacoli dell'ineffabile Cosic. In questo modo Driscoll, che doti umane e visione di gioco demandavano a funzioni del tutto specifiche sul campo, ha arricchito di una connotazione inestimabile il proprio trapasso dal parquet alla panchina.

PARTENDO da questi presupposti e prescindendo da tutti gli sviluppi futuri, emerge l'impronta incancellabile, certo neppure ipotizzabile al suo ritorno in Italia, che Terry ha saputo infondere al panorama cestistico bolognese corredandola altresì di tangibili ripercussioni a livello nazionale.

Marco Mantovani

Chi insegna uno sport, altro non è che uno specialista nel suo campo specifico. Insegnare pallacanestro significa insegnare attacco e difesa, regolamento, tattica e tecnica

L'esame sul campo

VAI A LIVORNO in macchina con Peterson. Poi trovi Bianchini e Petazzi. Quindi parli con Tau e gli altri sulla cresta dell'onda. La discussione è sempre quella: la scienza dell'allenamento. Non tutti la pensano nell'identica maniera. C'è chi fa lavorare duro, c'è chi fa lavorare poco. Dipende dal gioco che poi si fa applicare, e dal materiale umano di cui si dispone. L'allenatore delle varie discipline sportive è un insegnante ed il suo sport non è che una branca particolare nel campo dell'educazione fisica. Egli deve subordinare il suo sistema di allenamento e la sua concezione del basket, ai principi che prevalgono in quel campo. Sebbene parecchi allenatori non abbiano mai studiato i metodi di insegnamento, poche persone di buon senso vorranno sostenere che — a parità di altre doti, come la personalità, l'esperienza e l'abilità — l'allenatore « allenato-nella-tecnica-della-sua-professione » non riuscirà a fare un lavoro migliore.

La professione dell'allenatore è una delle poche che permetta all'insegnante non solo di valutare i suoi allievi attraverso le loro prestazioni, ma che gli dia anche la possibilità di determinare l'efficenza del suo metodo. Insegnare la tecnica del basket significa ben di più che insegnare i sistemi di attacco e di difesa, la familiarità con le regole, i metodi di un allenamento organizzato, ed il più utile uso del tempo. Significa soprattutto che un allenatore deve avere la conoscenza degli obiettivi dell'educazione sportiva e agonistica (in senso lato), e dei principi che essa involve nel campo dello sport.

Con la conoscenza dei principi di insegnamento si convincerà che egli è una guida (appunto: un coach), un maestro, un insegnante di esercizi e di « cognizioni applicate » che preparano l'allievo (il giocatore), attraverso lo sviluppo del suo abito mentale e delle sue attitudini, ad affrontare i problemi più vasti della vita e di tutte le competizioni che in essa si debbono incontrare. Ad esempio anni or sono Clair Bee scrisse:

« La scienza dell'allenatore » per aiutare gli allenatori ad affrontare gli specifici problemi dell'insegnamento e a sviluppare un proprio indirizzo sui principi del gioco, in quel libro di base, i testi che spiegano la « tecnica applicata » molto più comprensibili.

STRATEGIA, tattiche, sviluppo della forma, sviluppo dell'attacco e della difesa, tutto ciò è ampiamente utile. Né meno importanti sono i punti dedicati all'allenatore nei confronti dei giocatori. Ma oggi quel che conta di più è la psicologia. Il basket è un gioco giovane: metodi e tecniche cambiano costantemente. Teorie e stili di gioco in auge quest'anno possono venire completamente modificati l'anno venturo. Oggi la gara è il toccasana. Tra due anni potrebbe non esserlo più.

Ma l'allenatore deve in ogni caso e comunque iniziare ogni anno il suo lavoro, e così occorre dargli la base per iniziare il suo lavoro attraverso principi unanimamente approvati ed accettati, ed invariabili. Il successo di un allenatore delle squadre maggiori è usualmente salvaguardato dalla qualità dei giocatori che ha a disposizione. Essi sono stati allenati nei « fondamentali » e sono quasi sempre... pronti per l'uso. Ma i giovani?

L'ALLENATORE che si dedica ai giovani non ha a disposizione giocatori rifiniti. I suoi ragazzi possono avere attitudini naturali ma l'obiettivo è quello di sviluppare la loro abilità individuale e collettiva dal « niente-in-su ». Ogni qualvolta è stato possibile, gli ideali e i principi del dott. Naismith vengono riportati a sostegno delle teorie e delle tecniche enunciate. Però chi ha la grande fortuna di lavorare insieme ai più grandi allenatori di basket, deve dimostrare la sua gratitudine divulgando le proprie esperienze.

La settimana scorsa si sono disputati a Castrocaro i campionati juniores. Al di là dei vincitori e dei vinti è importante che Clair Bee abbia trovato anche in Italia dei successori in grado di proiettare nel tempo il suo lavoro, naturalmente interpretandolo con criteri moderni. Il dramma italiano è uno: un giocatore migliora fino ai vent'anni, dopo, è difficile che migliori in tutto. La scienza dell'allenamento deve sopperire a questa lacuna. A Castrocaro, tra una partita e l'altra, si è parlato anche di questo. E' qui il punto chiave, quello che conta. I « mondiali juniores » in Brasile contano molto meno. □

B maschile

Per definire le due promosse

Il poker dei playoffs

I GIOCHI oramai sono fatti. Nel girone A vanno al playoff-promozione Liberti Treviso e Magniflex Livorno, con prima partita dai labronici e l'eventuale bella a Treviso. Nel girone B a meno di (improbabile) sorpresa, il Brindisi si giocherà l'accesso all'elite contro il sorprendente e bravissimo Fabriano. Alcune nuove: il Fabriano organizza chez-lui il 23 Giugno un All Star Game per la cadetteria Nord contro la Sud. A Brindisi costruiscono 2 palazzetti (!). Uno (privato) da 3.500, l'altro (del Comune) da 5.000. Se la Xerox dovesse decidere di privarsi di Jura e lo mettesse in lista di svincolo, lo sceriffo — discorso Federale Lugano a parte — verrebbe a Livorno in caso di promozione-Magniflex. Sempre a Livorno vociferati come possibili gli approdi di Jeelani e Sorenson (!!). Ma per il momento c'è di mezzo il Liberti...

m. z.

In Italia gli assi-USA

segue da pagina 64

MAURICE LUCAS - Portland Trail Blazers - **Altezza:** 2,05; **peso:** kg. 98; **ruolo:** ala; **età:** 27 anni. Università: **Marquette.**

E' CERTAMENTE: uno dei più forti giocatori della NBA, sia sul piano fisico che tecnico. Dotato di un ottimo tiro in sospensione dalla media e lunga distanza. E' poi un grosso rimbalzista, nonostante giochi distante dai tabelloni.

Dopo aver iniziato la carriera nell'ABA, passò nel 1976 ai Portland e con Walton fu uno dei maggiori artefici della conquista del titolo dell'NBA nello stesso anno.

Il suo score: 1978-'79 Portland Trail Blazers; partite: 69; minuti per partita: 35; tiri-%: 568-1208 - 47; t.l.-%: 270-345 - 78,3; rimbalzi: 716; assist: 215; punti: 1406; media: 20,4.

SAM LACEY - Kansas City Kings - **Altezza:** 2,08; **peso:** kg. 111; **ruolo:** centro; **età:** 31 anni. Università: **New Mexico State.**

PRIMA SCELTA dei Cincinnati Royals, Lacey è sempre stato con questa squadra, anche dopo il trasferimento dei Royals a Kansas City.

Grosso rimbalzista e uomo squadra, sa passare molto bene la palla, sa tirare in gancio e ha una buona sospensione da posizione ravvicinata.

L'infortunio a Burleson, l'altro pivot titolare, ha fatto sì che Lacey giocasse quasi tutte le partite, e ha risposto con uno dei migliori campionati della sua carriera, superiore anche a quello del 1975, anno in cui fu convocato per la partita dell'All Star Game.

Il suo score: 1978-'79 Kansas City Kings; partite: 82; minuti per partita: 32; tiri-%: 350-697 - 50,2; t.l.-%: 167-226 - 73,9; rimbalzi: 702; assist: 430; punti: 867; media: 10,6.

LOU HUDSON - Los Angeles Lakers - **Altezza:** 1,95; **peso:** kg. 94; **ruolo:** guardia; **età:** 34 anni. Università: **Minnesota.**

UNO DEI PIU' GRANDI giocatori dell'NBA, dal mortifero tiro in sospensione, ha raggiunto quest'anno la quota pazzesca di 17.500 punti segnati nei tredici campionati che ha disputato.

Iniziata la carriera con i St. Louis Hawks, trasferitisi poi ad Atlanta, rimase con questa squadra per undici anni per passare nel '77 ai Los Angeles Lakers.

Ha una percentuale di circa 19 punti di media a partita nell'intero arco della sua carriera. Quest'anno ha giocato poco, pur partendo nel quintetto base, a causa di alcuni infortuni. Per sei volte ha disputato la partita dell'All Star Game.

Il suo score: 1978-'79 Los Angeles Lakers; partite: 78; minuti per partita: 21; tiri-%: 329-639 - 51,7; t.l.-%: 110-124 - 88,7; rimbalzi: 140; assist: 141; punti: 768; media: 9,8.

LIONEL HOLLINS - Portland Trail Blazers - **Altezza:** 1,88; **peso:** kg. 92; **ruolo:** guardia; **età:** 26 anni. Università: **Arizona State.**

PRIMA SCELTA del Portland nel 1975, Hollins ha risposto subito al tipo di basket che Ramsey gli chiedeva, cioè una forte difesa e la conduzione del gioco in attacco.

Risultando sempre nei primi posti in quasi tutte le voci, dal tiro ai punti, agli assist.

Il suo score: 1978-'79 Portland Trail Blazers; partite: 64; minuti per partita: 30; tiri-%: 402-886 - 45,4; t.l.-%: 172-221 - 77,8; rimbalzi: 149; assist: 325; punti: 976; media: 15,3.

JUNIOR BRIDGEMAN - Milwaukee Bucks - **Altezza:** 1,95; **peso:** kg. 96; **ruolo:** guardia-ala; **età:** 25 anni. Università **Louisville.**

DOPO ESSERE STATO prima scelta dei Los Angeles Lakers nel 1975, non indossò mai la loro maglia perché fu ceduto con altri giocatori ai Milwaukee, in cambio di Jabbar.

E' uno dei più completi giocatori nel suo ruolo pur senza essere appariscente. E' dotato di una ottima elevazione e di un buon tiro in sospensione e in quattro anni, con i Bucks, ha perso una sola partita per infortunio.

Il suo score: 1978-'79 Milwaukee Bucks; partite: 82; minuti per partita: 23; tiri-%: 540-1067 - 50,6; t.l.-%: 189-228 - 82,9; rimbalzi: 297; assist: 163; punti: 1269; media: 15,5.

ALVAN ADAMS - Phoenix Suns - **Altezza:** 2,05; **peso:** kg. 97; **ruolo:** centro; **età:** 24 anni. Università: **Oklahoma.**

DOTATO di una grande visione di gioco, e abilissimo nel trovare il compagno smarcato, Adams fu prima scelta dei Phoenix un anno prima che terminasse l'università. E, al suo primo anno tra i professionisti, fu eletto matricola dell'anno con oltre diciannove punti di media.

Molto veloce per la sua altezza, gioca in posizione di post alto ed ha un preciso tiro in sospensione. Quando occorre è in grado di giocare anche ala, senza che il suo gioco perda efficacia.

Il suo score: 1978-'79 Phoenix Suns; partite: 77; minuti per partita: 30; tiri-%: 569-1073 - 53,0; t.l.-%: 131-289 - 79,9; rimbalzi: 705; assist: 360; punti: 1369; media: 17.8.

OSCAR ROBERTSON allenatore.

E' CONSIDERATO uno dei più grandi giocatori di ogni epoca, per alcuni il migliore in assoluto dell'NBA.

Era in grado di giocare in qualsiasi posizione del campo, anche pivot, conoscendo le fasi e i fondamentali del gioco come pochi. Eccelleva nel tiro, negli assist, nei rimbalzi, nelle palle recuperate, ed anche in difesa. Ha avuto tutti i riconoscimenti possibili e immaginabili, da « Matricola dell'anno » nel 1961, a 12 convocazioni per l'All Star Game, a giocatore dell'anno, a vincitore della classifica degli assist in più campionati e dei tiri liberi. Non vinse mai, però, la classifica marcatori, arrivando più volte secondo e terzo.

Iniziò a giocare nei Cincinnati Royals, nel 1960, e dopo dieci anni passati in questa squadra fu venduto al Milwaukee Bucks, dove giocò fino al 1974. E proprio con i Bucks, giocando accanto a Lew Alcindor, vinse il suo unico titolo NBA, nel 1971. Ha una media di 26 punti nel 14 campionati disputati. E' commentatore per una rete televisiva americana del campionato universitario.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 2,25) Speedimpex Australia PTY. LTD.,** 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (S.R. 5). Al-Khazindar Establ.,** P. O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora,** Calle La Rioja, 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 40) Morawa & Co.** Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 38) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile. 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA,** Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 3,25) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (Dkr. 13) Dansk Bladdistribution,** Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. **FRANCIA: (Fr. 8) Nouvelles Messaggeries de la Presse Parisienne,** 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm 5) W.E. Saarbach GMBH,** Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 90) The American** Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 0,80) Spotlight Magazine,** 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zand Press Distribution,** 5-7 Karimkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 32) Prosveta,** Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 42) Messageries Paul Kraus,** 5 rue de Hollerich. **MALTA: (Lgs. 0,45) W.H. Smith-Continental Ltd.,** 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 8) Presse Diffusion S.A.,** 7, rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 4) Impressum Nederland B.V.,** Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (Esc. 90) A.L. Pereira Lda.,** R. Rodrigo da Fonseca, 135-5.-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 125) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9, Madrid-9. **SUD AFRICA: (R 2,30) L'edicola Mico,** Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB,** Fack, Stockholm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 4,20) Kiosk A.G.,** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 4,20) Naville & Cie. S.A.,** 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 4,20) Schmidt-Agenca A.G.,** Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4) Melisa S.A.,** Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 2,50) Speedimpex U.S.A. Inc.,** 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. 11) Edital C.A.,** Calle Negrin, Ed. Davolca Planata Baia, Caracas.

Campionato al Liverpool, Coppa della F.A. all'Arsenal: in questo modo il calcio britannico ha praticamente chiuso la stagione laureando le sue due squadre migliori.

Giallorosso «made in England»

di Stefano Germano

ALCUNI MESI FA, causa il maltempo, la classifica della Prima Divisione britannica era una vera e propria ammucchiata: Liverpool, Everton, Nottingham Forest, West Bromwich, Arsenal erano tutte lì, in un unico «partouze», e tutte quante... indiziate per vincere il titolo. In Inghilterra, però, tutti i più qualificati... addetti ai lavori non avevano dubbi: per il massimo alloro si faceva un solo nome, quello del Liverpool, con tutte le altre squadre inesorabilmente tagliate fuori. E per una ragione soprattutto: perché Bob Paisley è il miglior manager attualmente in attività; un uomo che ha sempre ottenuto il meglio dalle proprie squadre che possono essere battute unicamente da un Forest formato 1978, ossia vincitutto o quasi. E che Paisley sia un tecnico di quelli che si usa definire «da corsa» c'è tutta la sua carriera a sottolinearlo: cresciuto alla scuola di Bill Shankly di cui fu per anni il vice, quando «Shanks» si ritirò, tutti furono concordi nell'affidargli la squadra. E appena super Bob si sedette sulla panchina del Liverpool continuò nel lavoro già iniziato dal suo maestro e predecessore; un lavoro fatto di svecchiamento e di potenziamento della squadra avendo un occhio fisso alla sua consistenza tecnica e... due al bilancio del club. Vogliamo qualche esempio dell'abilità di Paisley? Quando Keegan fu ceduto all'Amburgo al suo posto (e risparmiando un bel pacco di sterline) il Liverpool si assicurò Kenny Dalglish dal Celtic e quando Bisley si accorse che ci voleva qualcuno che desse consistenza e potenza alla parte sinistra della difesa, ecco arrivare dal Newcastle, per circa quattrocento milioni, Alan Kennedy.

CON UNDICI TITOLI vinti (un record in Inghilterra assoluto), il Liverpool è anche tra le squadre che più spesso sono apparse nelle varie competizioni europee: cinque volte (e due vittorie) in Coppa dei Campioni; tre in Coppa delle Coppe; sei (e due vittorie) in Coppa UEFA; una (vittoriosa) in Supercoppa. E sin d'ora, il Liverpool è certo di esservi per la sedicesima. Nella speranza, beninteso, di non trovarsi subito tra i piedi il Nottingham Forest come gli è capitato questa volta al primo turno in Coppa dei Campioni...

SE LA VITTORIA del Liverpool in campionato è giunta come un evento da molti preventivato, su quella dell'Arsenal in Coppa, al contrario, erano stati ben pochi a scommetterci soprattutto considerando l'antagonista che i «gunners» di Terry Neill si erano trovati di fronte nelle finale: il Manchester United. Ed invece l'Arsenal — forse per cancellare il brutto ricordo dello scorso anno quando fu battuto dall'Everton — non solo ha vinto, ma ha addirittura portato all'entusiasmo i centomila di Wembley e i milioni di telespettatori. Una volta ancora, la nostra televisione ha snobbato l'avvenimento: ci ha pensato però, fortunatamente, la Svizzera ed è stato grazie ad essa che anche in Italia abbiamo potuto assistere al supershow inscenato allo stadio «Imperiale» con la meravigliosa «suspence» degli ultimi quattro minuti.

SQUADRA AMATA soprattutto dalle minoranze etniche che abitano Londra, la storia dell'Arsenal presenta parecchie particolarità che la fanno unica.

Di tutti i clubs di Prima Divisione, l'Arsenal è quello che, in questa serie, ci sta da più tempo giacché, tolto il periodo 1913-1919, i «gunners» non hanno mai giocato in Seconda Divisione e questo non è record da poco. Fondato nel 1886, in piena era vittoriana dagli operai del vecchio arsenale di Londra, da sempre i giocatori di questa squadra sono noti come «gunners» ossia cannonieri, un nome spesso usato come portafortuna visto che spesso i suoi attaccanti si sono rivelati tali di nome e di fatto. In tutti questi anni, l'Arsenal ha vissuto la sua stagione migliore nel '70-'71 quando, dopo aver ottenuto il «double» campionato e Coppa della F.A., in quella di Lega arrivò in semifinale. Nell'occasione, i suoi tifosi coniarono il motto «What a year this year!» («che anno quest'anno!») per sottolineare l'irripetibilità di un periodo sin da allora destinato a passare alla storia del club di Highbury. Messo sotto dall'Ipswich dodici mesi fa sullo stesso terreno di Wembley, quest'anno l'Arsenal si è presa la giusta rivincita e ancor di più ha fatto Talbot che, vittorioso lo scorso anno con la maglia dell'Ipswich, ha bissato il successo con quella dei «cannonieri».

GRANDE MERITO dei successi conseguiti dall'Arsenal negli ultimi anni va ascritto a Terry Neill, un tecnico che, soprattutto sul terreno amico, riesce a trasformare la sua squadra composta in massima parte da «stranieri»: Jennings (Price e Nelson, infatti, sono nordirlandesi mentre O'Leary, Brady e Stapleton sono dell'Eire. Ma questo è facilmente comprensibile se solo si pensa all'estrazione sociale sia del club sia dei suoi tifosi: squadra preferita dalle minoranze, e dal proletariato, è assolutamente normale che attragga soprattutto «diseredati». E se poi questi... diseredati, alla fine, si dimostrano migliori e più validi di tanti altri, questo è tutto un altro discorso. Ma forse è proprio nella scarsità di mezzi economici che risiede la ragione prima dei successi dell'Arsenal che, tra i suoi record, ha anche quello di essere stato il primo club a tesserare giocatori di colore (Ryan e Booni) nei primi Anni Settanta. □

SOLO QUATTRO KO NELLA MARCIA RECORD DEL LIVERPOOL

IL CAMMINO del Liverpool verso la conquista dello scudetto è stato veramente eccezionale e lo dimostrano i tre record che ha stabilito: maggior numero di punti guadagnati (68, limite precedente del Leeds nel 1967); quello del maggior numero di reti segnate (85, una media di due a partita) e minor numero di reti subite: 16. Il Liverpool ha concluso il campionato con 30 vittorie, 8 pareggi e solo 4 sconfitte; l'anno scorso il Nottingham vinse il titolo con 64 punti, 25 vittorie, 14 pareggi e 3 sconfitte. Ecco il cammino della squadra di Paisley (le partite sono nell'ordine in cui sono state giocate causa i recuperi).

Liverpool-**QUEENS PARK RANGERS** 2-1; **IPSWICH**-Liverpool 0-3; **MANCHESTER C.**-Liverpool 1-4; Liverpool-**TOTTENHAM** 7-0; **BIRMINGHAM**-Liverpool 0-3; Liverpool-**COVENTRY** 1-0; **WEST BROMWICH**-Liverpool 1-1; Liverpool-**BOLTON** 3-0; **NORWICH**-Liverpool 1-4; Liverpool-**DERBY** 5-0; Liverpool-**CHELSEA** 2-0; **EVERTON**-Liverpool 1-0; Liverpool-**LEEDS** 1-1; **QUEENS PARK RANGERS**-Liverpool 1-3; Liverpool-**MANCHESTER C.** 1-0; **TOTTENHAM**-Liverpool 0-0; Liverpool-**MIDDLESBROUGH** 2-0; **ARSENAL**-Liverpool 1-0; Liverpool-**NOTTINGHAM** 2-0; **BRISTOL**-Liverpool 1-0; **MANCHESTER U.**-Liverpool 0-3; Liverpool-**WEST BROMWICH** 2-1; Liverpool-**BIRMINGHAM** 1-0; **DERBY**-Liverpool 0-2; **CHELSEA**-Liverpool 0-0; Liverpool-**NORWICH** 6-0; **COVENTRY**-Liverpool 0-0; Liverpool-**EVERTON** 1-1; Liverpool-**IPSWICH** 2-0; Liverpool-**WOLVERHAMPTON** 2-0; Liverpool-**ARSENAL** 3-0; Liverpool-**BRISTOL** 1-0; Liverpool-**MANCHESTER U.** 2-0; **ASTON VILLA**-Liverpool 3-1; **WOLVERHAMPTON**-Liverpool 0-1; **NOTTINGHAM**-Liverpool 0-0; **SOUTHAMPTON**-Liverpool 1-1; **BOLTON**-Liverpool 1-4; Liverpool-**SOUTHAMPTON** 2-0; Liverpool-**ASTON VILLA** 3-0; **MIDDLESBROUGH**-Liverpool 0-1; **LEEDS**-Liverpool 0-3.

Dalglish cannoniere

Lo scozzese Kenny Dalglish oltre ad essere stato eletto calciatore dell'anno è stato anche il miglior cannoniere del Liverpool realizzando 25 reti (4 in Coppa). Ecco come sono suddivisi per giocatore gli 85 gol del Liverpool. 21: Dalglish; 16: David Johnson; 10: Ray Kennedy; 8: Mc Dermott e Souness; 7: Case; 5: Neal; 4: Heighway; 3: Alan Kennedy; 2. Fairclough; 1: Hansen.

Per 95.000 a Wembley tre minuti da infarto

E' STATA una finale di Coppa d'Inghilterra (Football Associations) al cardiopalmo. 95.000 persone allo stadio di Wembley sono rimaste col fiato mozzato per il drammatico finale. Sino all'87', infatti l'Arsenal conduceva per 2-0 (Talbot 12', Stapleton 43') e sembrava sicuro vincitore. Ed ecco l'incredibile finale: all'87' segna Mc Queen per il Manchester, un minuto dopo pareggia Mc Ilroy (!), ma l'Arsenal ha ancora un colpo « in canna » e con Sunderland all'89' vince!

ARSENAL: Jennings, Nelson, Talbot, O' Leary, Young, Brady, Sunderland, Stapleton, Price, Rix.

MANCHESTER U.: Bailey, Nichols, Albiston, Mc Ilroy, Mc Queen, Bucham, Coppell, J. Greenhoff, Jordan, Macari, Thomas.

Arsenal-super in F.A. dal 1969 ad oggi

L'ARSENAL, vincitore della 98. edizione della FA Cup del 12 maggio scorso, è diventato uno specialista di questa manifestazione. Negli ultimi 10 anni, infatti, per ben 4 volte ha disputato la finale. Due volte ha vinto due ha perso. L'Arsenal si è aggiudicato complessivamente 5 volte la Coppa. Ecco come sono andate le ultime 10 finali della F.A. Cup.

68-69	**Manchester C.**-Leicester	1-0
69-70	**Chelsea**-Leeds	2-1
70-71	**Arsenal**-Liverpool	2-1
71-72	**Leeds**-Arsenal	1-0
72-73	**Sunderland**-Leeds	1-0
73-74	**Liverpool**-Newcastle	3-0
74-75	**West Ham**-Fulham	2-0
75-76	**Southampton**-Manchester U.	1-0
76-77	**Manchester U.**-Liverpool	2-1
77-78	**Ipswich**-Arsenal	1-0
78-79	**Arsenal**-Manchester U.	3-2

E' COMINCIATO IL CAMPIONATO INTERBRITANNICO

Il vecchio Toshack umilia la Scozia

SABATO SCORSO ha preso il via il campionato interbritannico, un torneo giunto alla sua 84. edizione riservato alle nazioni (Inghilterra, Scozia, Galles e Irlanda del Nord) che compongono la Gran Bretagna. Il campionato si svolge annualmente e premia la squadra che, nei tre impegni (non c'è ritorno) riesce a guadagnare più punti (massimo 6).

PROTAGONISTA della giornata è stato il trentaquattrenne gallese John Toshack gloria del Liverpool, attuale giocatore-allenatore dello Swansea City e richiamato in nazionale ad « illuminare » il gioco di una squadra che senza di lui rende molto meno. Al Ninian Park di Cardiff di fronte ad una Scozia ormai in piena crisi tecnica e decisamente da ricostruire, Toshack ha firmato una clamorosa tripletta umiliando una squadra che solo un anno fa avviava orgogliosamente l'operazione mondiali. Eppure fra gli scozzesi c'erano tre punti di forza del Liverpool (Dalglish, Souness, Hansen)

GALLES: Davies, Stevenson, Dwyer, Phillips, Jones, Flynn, Yorath, Mahoney, Curtis, Toshack, James.

SCOZIA: Rough, Burley, Hegarthy, Hansen, Gray, Wark, Hartford, Souness, Wallace (Jordan 60'), Dalglish, Graham.

Reti: Toshack al 28', al 34', al 76'. **Arbitro:** Partridge (Ingh.).

L'INGHILTERRA, pur non impegnandosi al massimo, ha vinto agevolmente al Windsor Park di Belfast superando l'Irlanda del Nord con due reti di Watson e Coppell segnate nel primo quarto d'ora.

IRLANDA DEL NORD: Jennings, Rice, J. Nicholl, C. Nicholl, Nelson, Moreland (Mc Grath 57'), Hamilton, Mc Ilroy, Arstrong, Caskey, Cochrane (Spence 68').

INGHILTERRA: Clemence, Neal, Thompson, Watson, Mills, Wilkins, Mc Dermott, Currie, Coppell, Latchford, Barnes.

Reti: Watson al 9' e Coppel al 15'. **Arbitro:** Foote (Scozia).

i campionati degli altri

EUROPA

INGHILTERRA

1. DIVISIONE: Bolton-Tottenham 1-3; West Bromwich-Southampton 1-0; Aston Villa-West Bromwich 0-1; Middlesbrough-Liverpool 0-1; QPR-Ipswich 0-4; Liverpool-Leeds 3-0; Chelsea-Arsenal 1-1; Tottenham-West Bromwich 1-0; Leeds-Nottingham F. 1-2; Manchester C.-Aston Villa 2-3.

CLASSIFICA: Liverpool 68; West Bromwich 59; Nottingham 56; Everton 51; Leeds 50; Ipswich 49; Arsenal 48; Aston Villa 46; Coventry 44; Tottenham 41; Manchester U. 40; Middlesbrough, Southampton e Bristol 40; Manchester C. 39; Norvick 37; Bolton 35; Wolverhampton 34; Derby 31; Queen's Park Rangers 25; Birmingham 20; Chelsea 19.

CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Worthington (Bolton) e Dalglish (Liverpool).

2. DIVISIONE RECUPERI: Burnley-Millwall 0-1; Newcastle-Wrexham 2-0; Sheffield-Leicester 2-2; Cardiff-West Ham 0-0; Crystal Palace-Burnley 2-0; Oldham-Millwall 4-1; Cardiff-Wrexham 1-0; Millwall-West Ham 2-1; Oldham-Burnley 2-0.

CLASSIFICA: Brighton e Stoke 56; Crystal Palace 57; Sunderland 55; West Ham 50; Notts County 44; Newcastle 42; Fulham 41; Cambridge, Preston, Orient e Burnley, Cardiff 40; Oldham 39; Leicester 37; Bristol e Luton 36; Wrexham e Charlton 35; Sheffield 34; Millwall 29; Blackburn 28.

CLASSIFICA MARCATORI - 26 reti: Bruce (Preston); 25: Robson (West Ham); 22: Rowell (Sunderland); 21: Biley (Cambridge).

SCOZIA

RISULTATI: Parthik Thistle-Aberdeen 1-2; St. Mirren-Celtic 0-2.

CLASSIFICA: Dundee, Celtic 44; Rangers 43; Aberdeen 40; St. Mirren, Morton 36; Hibernian 35; Partick T. 34; Hearts 23; Motherwell 17.

GERMANIA OVEST

31. GIORNATA: Werder Brema-Colonia 1-1; Eintracht B.-Stoccarda 2-2; Duisburg-Borussia D. 0-0; Schalke 04-Amburgo 1-3; Eintracht F.-F. Dusseldorf 3-2; Arminia-Norimberga 2-0; Bayern-Kaiserslautern 1-0; Borussia M.-Darmstadt 3-1; Bochum-Hertha 1-0.

32. GIORNATA: Borussia D.-Schalke 04 2-0; Colonia-VFL 1-1; MSV Duisburg-Werder Brema 2-0; Kaiserslautern-Borussia M. 2-3; Norimberga-Bayern 4-2; Fortuna D.-Arminia 3-2; Amburgo-Eintracht F. 4-0; Stoccarda-Herta 3-0; MSV-Bayern 3-1*; Amburgo-Colonia 6-0*; Werder Brema-Fortuna D. 1-1*.

*Recuperi

CLASSIFICA: Amburgo 48; Stoccarda 46; Kaiserslautern 42; Bayern 37; Fortuna D., Eintracht F. 35; Colonia 34; Bochum 32; Eintracht B., Borussia M. 30; Borussia D. 29; Werder Brema, Hertha Berlino 28; MSV Duisburg 26; Arminia Bielefeld 25; Schalke 04 24; Norimberga 23; Darmstadt 17.

SPAGNA

31. GIORNATA: Hercules-Santander 1-0; Siviglia-Valencia 0-2; Rayo Vallecano-Salamanca 0-0; Real Sociedad-Real Madrid 0-0; Saragozza-Barcellona 1-1; Espanol-Las Palmas 2-1; Gijon-Burgos 3-0; Celta-Huelva 3-2; Atletico Madrid-Atletico Bilbao 4-0.

32. GIORNATA: Valencia-Santander 3-1; Salamanca-Siviglia 3-1; Real Madrid-Rayo Vallecano 4-1; Las Palmas-Saragozza 0-0; Atletico Bilbao-Espanol 1-0; Burgos-Atletico Madrid 0-1; Huelva-Gijon 1-1; Barcellona-Real Sociedad 1-3.

CLASSIFICA: Real Madrid 45; Gijon 42; Atletico Madrid, Real Sociedad 38; Las Palmas 37; Barcellona 35; Valencia 34; Espanol 33; Atletico Bilbao 32; Siviglia, Burgos 31; Salamanca 30; Hercules 29; Saragozza 28; Rayo Vallecano, Celta 26; Santander 22; Huelva 19.

CLASSIFICA MARCATORI - 29 reti: Krankl (Barcellona); 22: Quini (Gijon); 19: Ruben Cano (Atletico Madrid); 18: Santillana (Real Madrid); Alonso (Saragozza); Sastrustegui (Real Sociedad).

BULGARIA

28. GIORNATA: Akademik-Marek 3-2; Lok. Plovdiv-Lok. Sofia 2-2; Beroe-Botev 2-0; Spartak-CSKA Zname 0-0; Slavia-Sliven 4-0; Chernomorets-Trakia 3-1; Levski Spartak-Pirin 2-1.

CLASSIFICA: Levski 38; CSKA 38; Lokomotiv Sofia 34; Slavia e Chernomorets 32; Marek, Beroe 30; Pirin 28; Trakia 27; Spartak, Sliven, Cherno More 24; Botev 23; Lokomotiv Plovdiv, Akademik 22; Haskovo 19.

OLANDA

29. GIORNATA: Ajax-Sparta 1-0; Den Haag-Nec 3-2; AZ '67-MVV 0-0; Haarlem-Utrecht 0-0; Ahead-Pec 2-2; Eindhoven-Nac 2-0; VVV-Twente 1-4; Vitesse-Volendam 0-0; Feijenoord-Roda 2-1.

30. GIORNATA: Sparta-Den Haag 1-2; NEC-AZ '67 1-0; MVV-Haarlem 1-1; Utrecht-Go Ahead Eagles 2-1; PEC-PSV Eindhoven 0-0; NAC-VVV 2-0; Twente-Vitesse 2-3; Volendam-Feyenoord 0-2; Roda-Ajax 1-3.

CLASSIFICA: Ajax 47; Feijenoord 44; PSV 42; AZ '67 40; Roda 37; Sparta 32; Twente 30; Den Haag 29, Go Ahead Eagles, PEC, NAC 28; Utrecht 27; MVV 26; NEC, Vitesse 24; Volendam, Haarlem 20; VVV 14.

GERMANIA EST

21. GIORNATA: Wismut Aue-Carl Zeiss Jena 0-1; Chemie Halle-Union Berlin 0-0; Karl Marx Stadt-Sachsenring Zwickau 3-0; Chemie Bohlen-Lokomotiv Lipsia 3-1; Dinamo Dresda-Stahl Riesa 6-0; Magdeburgo-Hansa Rostock 1-1; Dinamo Berlino-Rot Weiss Essen 5-3.

CLASSIFICA: Dinamo Berlino 39; Dinamo Dresda 29; Carl Zeiss Jena 28; Magdeburgo 27; Lok. Lipsia e Chemie Halle 22; Rot Weiss 21; Un. Berlino 19; Sthal Riesa 18; Karl Marx Stadt 16; Sachsenring 14; Wismut Aue 13; Chemie Bohlen 12; Hansa Rostock 11.

CLASSIFICA MARCATORI - 17 reti: Riediger (Dinamo Berlino); 15: Kuhn (Lok. Lipsia); 14: Netz (Dinamo Berlino), Streich (Magdeburgo).

BELGIO

32. GIORNATA: Anderlecht-Winterslag 1-2; Waterschei-Berchem 1-0; Beringen-Beveren 0-0; Lokeren-Beerschot 4-0; Bruges-Racing White 1-3; Anversa-Courtrai 3-1; Waregem-Lierse 3-3; Liegi-Charleroi 1-2; La Louviere-Standard 0-2.

33. GIORNATA: Anderlecht-Liegi 4-1; Lokeren-Waregem 1-0; Beerschot-Anversa 0-3; Winterslag-La Louvière 1-1; Charleroi-Waterschei 2-1; Lierse-Bruges 1-0; Courtrai-Beveren 1-1; Standard-Racing White 2-1; Berchem-Beringen 3-2.

CLASSIFICA: Beveren 49; Anderlecht 43; Lokeren, Standard 42; Racing White 39; Bruges 36; Anversa 34; Winterslag, Waterschei 32; Lierse, Charleroi 31; Beerschot, Beringen, Waregem 29; Berchem 28; Liegi, La Louvière 24; Courtrai 20.

TURCHIA

Il Trabzonspor continua a guidare la classifica ma col fiatone a un solo punto, infatti, incalza il Fenerbahce e a due il Galatasaray.

27. GIORNATA: Galatasaray-Besiktas 3-1; Trabzonspor-Diyarbakir 3-0; Fenerbahce-Orduspor 1-2; Adanaspor-Altay 1-1; Kirikkale-Adana Demir 3-1; Samsun-Goztepe 1-2; Zonguldak-Bursaspor 1-1; Boluspor-Eskisehir 1-0.

28. GIORNATA: Fenerbahce-Boluspor 1-0; Altay-Trabzonspor 1-1; Galatasaray-Samsunspor 5-0; Bursaspor-Orduspor 1-1; Zonguldakspor-Adana Spor 0-0; Goztepe-Kirikkalespor 5-1; Eskisehirspor-Adana Demirspor 0-0; Diyarbakirspor-Besiktas 2-0.

CLASSIFICA: Trabzonspor 39; Fenerbahce 38; Galatasaray 37; Orduspor 31; Besiktas, Eskisehirspor, Diyarbakirspor 29; Altay, Zonguldakspor 27; Goztepe 26; Adanaspor, Boluspor, Adana D. S. 25; Bursaspor 24; Samsunspor 19; Kirikkale 16.

JUGOSLAVIA

27. GIORNATA: Partizan-Vojodina 3-0; Buducnost-Osiek 1-0; Olimpija-Radnicki 1-0; Napredak-Borac 4-1; Zagabria-Sarajevo 3-1; Sloboda-Rijeka 1-0; Zeljeznicar- OFK Beograd 3-1; Hajduk-Dinamo 1-2.

28. GIORNATA: Sarajexo-Sloboda 2-1; Belgrado-Zagabria 0-0; Vojvodina-Stella Rossa 1-0; Velez-Buducnost 2-2; Osijek-Napredak 1-0; Borac-Olimpija Lubiana 4-3; Radnicki-Hajduk 0-2; Rijeka-Partizan Belgrado 2-0; Dinamo Zagabria-Zeleznicar 2-1.

29. GIORNATA: Hajduk-Borac B. 3-1; Dinamo-OFK 3-0; Zeleznicar-Radnicki 1-0; Olimpija-Osijek 1-1; Napredak-Velez 3-1; Buducnost-Vojvodina 1-0; Sloboda-Sarajevo 0-0; Stella Rossa-Velez 1-0.

CLASSIFICA: Hajduk, Dinamo 42; Buducnost 35; Stella Rossa, Sarajevo 33; Velez 32; Zeleznicar 30; Radnicki 28; Osijek 27; Rijeka, Sloboda 26; Borac 25; Vojvodina, Partizan, Napredak 24; Olimpija 23; Zagabria 22; OFK 20.

SVIZZERA

GRUPPO A - 4. GIORNATA: Grasshoppers-Servette 0-1; Basilea-Zurigo 1-3; San Gallo-Young-Boys 1-1.

5. GIORNATA: Young Boys-Grasshoppers 1-0; Servette-Basilea 2-0; Zurigo-San Gallo 2-1.

CLASSIFICA: Servette 25; Zurigo 23; Grasshoppers 18; Basilea 17; Young Boys 16; San Gallo 15.

GRUPPO B - 4. GIORNATA: Losanna-Xamax 1-0; Chenois-Nordstern 3-1; Chiasso-Sion 2-0.

5. GIORNATA: Xamax-Chiasso 1-1; Nordstern-Losanna 1-2; Sion-Chiasso 1-1.

CLASSIFICA: Chenois e Losanna 16; Xamax 15; Chiasso 13; Sion 12; Nordstern 8.

PORTOGALLO

26. GIORNATA: Viseu-Beira Mar 0-3; Barreirense-Famalicao 3-5; Porto-Estoril 2-0; Benfica-Guimaraes 3-2; Braga-Sporting 1-1; Maritimo-Varzim 1-0; Academico-Setubal 0-0; Belenenses-Boavista 2-4.

CLASSIFICA: Porto e Benfica punti 42; Sporting 36; Braga 30; Guimaraes 29; Varzim 26; Belenenses, Estoril, Boavista 25; Setubal 24; Maritimo e Famalicao 23; Beira Mar 21; Barreirense 20; Academico 14; Viseu 11.

CLASSIFICA MARCATORI - 21 reti: Nene (Benfica); 17: Gomes (Porto); 14: Reinaldo (Benfica); 13: Jeremias (Guimaraes); 12: China (Maritimo); 11: Oliveira (Porto).

NORVEGIA

4. GIORNATA: Lillestroem-Mjoendalen 2-0; Moss-Vaalerengen 1-1; Rosenborg-Bryne 1-3; Skeid-Start 0-4; Viking-Brann 1-0; Bodoe Glimt-Hamarkameratene r.i.c.

5. GIORNATA: Brann-Bodoe 1-1; Bryne-Skeid 0-1; Hamarkameratene-Start 0-1; Mjoendalen-Moss 0-1; Vaalerengen-Rosenborg 2-4; Lillestroem-Viking rinviata.

CLASSIFICA: Start 8; Viking 7; Lillestroem, Rosenborg, Moss 5; Bryne, Mjoendalen, Skeid, Vaalerengen 4; Braun, Moss 3; Bodoe 2.

U.R.S.S.

8. GIORNATA: Zenit-Pahtakor 2-1; SKA Rostov-Zarja 2-2; Dinamo Mosca-Spartak 0-0; Dinamo Kiev-Ararat 2-1; Cernomoretz-Dinamo Minsk 0-1; Lokomotiv-Neftchi 0-0; Ali dei Soviet-Dinamo Tbilisi 1-3; ZSKA-Torpedo 1-2; Shachtior-Kayrat 1-0.

CLASSIFICA: Shactior e Dinamo Tbilisi 15; Dinamo Mosca 10; ZSKA, Dinamo Minsk, Dinamo Kiev, Spartak e Ararat 9; Zenit, Pahtakor, Torpedo e SKA Rostov 8; Lokomotiv 7; Neftchi e Zarja 4; Ali dei Soviet e Kayrat 2.

CLASSIFICA MARCATORI: - 8 reti: Cesnokov (ZSKA); 7: Staruchin (Shachtior); 6: Fedorenko (Shachtior).

AUSTRIA

30. GIORNATA: Sturm Graz-Wiener Sportclub 2-0; Austria Salzburg-Voeest Linz 1-0; Innsbruck-Grazer 0-1; Vienna-Rapid 1-1; Austria Vienna-Admira Wacker 2-1.

31. GIORNATA: Admira Wacker-Austria Salisburgo 0-3; Voeest Linz-Vienna 2-2; Rapid-Grazer AK 0-0; Sturm Graz-Innsbruck 1-3; Wiener Sportklub-Austria Vienna 2-4.

CLASSIFICA: Austria 48; Rapid 36; Wiener S. K. 33; Voeest Linz, Sturm Graz 32; Austria Sal, 30; Vienna, Grazer AK 26; Admira Wac. 25; Innsbruck 22.

UNGHERIA

28. GIORNATA: Raba Eto-MTK 3-1; Dunaujvaros-Zalaegerszeg 2-2; Csepel-Szombathely 0-1; Videoton-Vasas 3-1; Pecs-Ferencvaros 4-4; Honved-Szekesfehervar 1-0; Bekescsaba-Ujpest 2-2; Vasas Izzo-Tatabanya 1-0; Salgotarjan-Diosgyoer 1-1.

CLASSIFICA: Ujpest 44; Ferencvaros 40; Diosgyoer 39; Honved 36; Raba Eto 31; Vasas 30; Videoton 29; Pecs 28; Dunaujvaros 27; Bekescsaba, Tatabanya, Zalaegerszeg e Salgotarjan 26; MTK 23; Cspel, Szekesfehervar 21; Haladas 19; Vasas Izzo 12.

ROMANIA

30. GIORNATA: Steaua-Corvinul 2-0; Baia Mare-U T Arad 1-1; Chimia Valcea-Pol. Jasi 2-1; Univ. Craiova-Dinamo 2-0; Gloria Buzau-Sportul 1-1; Olimpia Satu Mare-Bacau 2-0; AS T. G. Mures-Bihor 3-1; Pol. Timisoara-Jiul Petrosani 3-0; Arges Pitesti-Targoviste 1-0.

CLASSIFICA: Dinamo, Arges 38; Steaua 36; Targoviste, Satu Baia Mare 33; Un. Craiova 32; Studentesc 31; Bacau 30; AS T.G. Mures 29; Pol. Timisoara, Jiul Petrosani 28; U T Arad, Pol. Iasi, Olimpia S. M., Chimia 27; Corvinul, Gloria, Bihor 24.

ALBANIA

21. GIORNATA: Beselidhja-Luftetari 1-0; Lokomotiva-17 Nentori 3-0; Partizani-Labinoti 0-1; Shkendija-Besa 0-1; Tomori-Dinamo 0-0; Traktori-Naftetari 1-1; Vllaznia-Flamurtari 0-0.

22. GIORNATA: 17 Nentori-Vllaznia 3-1; Luftetari-Tomori 1-0; Labinoti-Shkendija 0-1; Besa-Traktori 2-2; Naftetari-Beselidhja 0-1; Flamurtari-Partizani 2-1; Dinamo-Lokomotiva 2-2.

23. GIORNATA: Partizani-17 Nentori 1-0; Beselidhja-Tomori 1-0; Lokomotiva-Luftetari 1-1; Traktori-Labinoti 1-0; Naftetari-Besa 1-1; Vllaznia-Dinamo 2-1; Shkendija-Flamurtari 0-2.

CLASSIFICA: Partizani, 17 Nentori 30; Dinamo, Besa 28; Lokomotiva, Tomori, Flamurtari 24; Labinoti, Naftetari 23; Vllaznia, Shkendija 19, Beselidhja 18; Luftetari 17; Traktori 15.

CLASSIFICA MARCATORI: - 11 reti: Lleshi (Labinoti); Skuro (Naftetari), Dibra (17 Nentori). Shtini (Besa); 10: Pernaska (Dinamo), Basariti (Besa), Hima (Lokomotiva).

POLONIA

25. GIORNATA: LKS Lodz-Odra Opole 0-2; Zaglebie Sosnowiec-Stal Mielec 0-1; Lech Poznan-Widzew Lodz 1-1; Ruch Chorzow-Legia Varsavia 3-0; Polonia Bytom-Slask Wroclaw 3-0; Pogon Stettimo-GKS Katowice 3-0; Arka Gdynia-Szombierki Bytom 0-1; Gwardia-Wisla 3-1.

26. GIORNATA: Legia-Pogon 3-1; Szombierki Bytom-Ruch Chorzow 1-1; Widzew Lodz-Arka Gdynia 4-0; Odra Opole-Zaglebie Sosnowiec 2-0; Slask Wroclaw-LKS Lodz 1-0; GKS Katowice-Gwardia Varsavia 2-1; Stal Mielec-Lech Poznan 0-2; Wisla Cracovia-Polonia 4-0.

CLASSIFICA: Ruch Chorzow 36; Widzew Lodz 34; Stal Mielec, Legia 31; Szombierki Bytom, Odra Opole 30; GKS Katowice 26; Arka Gdynia, Zaglebie Sosnowiec, Lech Poznan 25; LKS Lodz, Slask Wroclaw 24; Wisla Cracovia 22; Pogon Szczecin 19; Gwardia Varsavia, Polonia Bytom 17.

DANIMARCA

8. GIORNATA: KB Kastrup 1-1; Esbjerg-Slagelse 1-1; Naestued-OB Odense 3-0; Frem-Ikast 2-0; AAB Alborg-Vejle 1-2; AGF Skovbakken 1-0; B1901-Hvidovre 2-3.

9. GIORNATA: Vejle-B93 1-0; Frem-KB 0-1; OB-Esbjerg 4-4; Skovbakken-AAB 3-1; Slagelse-AGF 1-1; Kastrup-Naestved 0-2; Ikast-Hvidoure 1-0.

CLASSIFICA: KB 17; Naestved, Esbjerg 11; AGF, Ikast, GB 10; Skovbakken, B 1903 9; Kastrup, Slagelse 8; Frem, B 93, Hvidovre 7; Vejle 6; AAB 5; B 1901 3.

GRECIA

31. GIORNATA: Olympiakos-Kastoria 0-0; Panathinaikos-Iraklis 1-2; Panahaiki-Aris 2-0; Kavalla-Larissa 3-2; AEK-Ofi Creta 2-0; Paok-Rodos 6-1; Ioannina-Ethnikos 2-0; Egaleo-Panserrakos 3-2; Apollo-Panionios 1-0.

32. GIORNATA: Rodos-Olympiakos 3-4; Larissa-AEK 0-1; Panionios-Panathinaikos 4-2; Aris-Apollon 3-2; Panserraikos-Paok 0-1; Iraklis-Kastoria 2-1; Kavalla-Ioannina 3-0; Ethnikos-Panahaiki 0-2; OFI-Egaleo 3-1.

CLASSIFICA: Olympiakos 53; AEK 52; Aris 48; Paok 42; Panathinaikos 36; OFI 33; Kastoria, Ethnikos, Iraklis 30; Rodos 29; Apollon, Ioannina, Larissa 27; Egaleo, Panionios, Kavalla 25; Panahaiki 24; Panserraikos 13.

CLASSIFICA MARCATORI - 27 reti: Mavros (AEK); 24: Kottis (Rodos); 21: Bajevits (AEK).

CECOSLOVACCHIA

24. GIORNATA: Jednota-Slavia 2-0; Sparta-Spartak 2-1; Lok. Kosice-Skoda Plzen 2-1; Inter Bratislavia-Bohemians 1-1; Union Teplice-ZTS Kosice 1-2; Banik-Slovan 1-1; Tatran Presov-Dukla Bystrica 2-0; Dukla Praga-Zbrojovka 0-0.

25. GIORNATA: Skoda-Spartak 2-1; Bohemians-Dukla 2-0; ZTS Kosice-Jednota 1-1; SU Teplice-Sparta 1-2; Dukla B. B.-Inter B. 1-1; Zbrojovka-Lok. Kosice 2-2; Slovan-Tatran 0-0; Slavia-Banik Ostrava 0-1.

CLASSIFICA: Dukla, Banik 33; Zbrojovka 29; Bohemians 28; Sparta 26; ZTS Kosice 25; Lok. Kosice, Slavia, Dukla 24; Slovan, Spartak Trnava, Skoda Plzen 23; Inter, Jednota 22; Tatran 21; SU Teplice 21.

FINLANDIA

4. GIORNATA: Ilves-HJK 0-2; KPT-Pyrkiva 2-0; KPV-Mipk 3-0; KTP-KUPS 2-0; OPS-Reipas 4-1; TPS-Haka 2-0.

5. GIORNATA: HJK-KTP 4-1; Reipas-Mipk 1-0; Haka-Ilvens 3-2; KPV-OPS 2-3; KUPS-KPT 3-0; Pyrkiva-TPS 0-1.

6. GIORNATA: HJK-Reipas 2-3; Ilvens-KPV 1-0; KPT-Haka 5-2; Mipk-RUPS 1-2; OPS-TPS 1-0; Pyrkiva-KTP 0-0.

CLASSIFICA: OPS 10; Kups 8; HJK, TPS e KTP 7; Haka, Pyrkiva e Reipas 6; KPT e Ilves 5; KPV 4; Mipk 2.

SVEZIA

4. GIORNATA: Elfsborg-Halmia 1-0; Halmstad-Atvidaberg 0-0; Hammarby-Kalmar 2-2; Landskrona-Goteborg 0-0; Sundsvall-AIK 0-1; Norrkoping-Malmoe 1-0; Djurgarden-Oster 2-0.
5. GIORNATA: Goteborg-Norrkoping 2-2; Kalmar-Sundsvall 3-0; Halmia-Djurgarden 1-1, AIK-Landskrona 0-0; Malmoe-Halmstad 2-2; Atvidaberg-Oster 1-1; Hammarby-Elfsborg 1-2.
6. GIORNATA: Djurgarden-AIK 0-0; Elfsborg-Kalmar 2-2; Halmstad-Halmia 3-2; Norrkoping-Hammarby 5-0; Sundsvall-Malmo 1-2; Landskrona-Atvidaberg 1-0; Oster-Goteborg 0-2.

CLASSIFICA: Norrkopin 10; Halmstad e Malmoe 9; Elfsborg 8; Goteborg 7; Sundsvall 6; Landskrona, Djurgarden, Atvidaberg e Kalmar 5; Oster e AIK 4; Halmia e Hammarby

FRANCIA

35. GIORNATA: Strasburgo-Valenciennes 5-0; Saint Etienne-Nizza 5-1; Nantes-Nancy 3-0; Monaco-Lione 0-1; Metz-Angers 1-0; Paris FC-Bordeaux 3-1; Lilla-Sochaux 4-2; Nimes-Bastia 3-2; Reims-Marsiglia 0-1; Laval-Paris S.G. 2-3.

CLASSIFICA: Strasburgo 51; Saint Etienne 50; Nantes 49; Monaco 41; Metz 40; Lione 38; Nimes, Lilla, Bordeaux 37; Sochaux, Marsiglia 35; Bastia 34; Nancy 33; Paris S. G. 32; Laval 29; Nizza, Angers 28; Valenciennes 25; Paris F. C. 24; Reims 17.

CLASSIFICA MARCATORI - 23 reti: Bianchi (Paris S. G.); 22: Maguerite (Nimes); 21: Onnis (Monaco); 20: Pleimelding (Lilla), Rocheteau (S. Etienne); 19: Pecout (Nantes).

QUI LE COPPE

FRANCIA - QUARTI: Marsiglia-Nantes 4-2 (andata 1-3); Auxerre-Lilla 2-1 (0-0); Strasburgo-Gueugon 2-0 (6-0); Angouleme-Avignon 1-0 (1-0).
Questi gli accoppiamenti per le semifinali (6 e 9 giugno): Auxerre-Strasburgo; Nantes-Angouleme.

GRECIA - SEMIFINALI (andata): Panionios-Olympiakos 2-1; Panahaiki-AEK 3-2.

PORTOGALLO - SEMIFINALI: Fafe-Sporting 0-1; Boavista-Academico 3-0.

SCOZIA - FINALE: Hibernian-Glasgow 0-0 (d.t.s.). Avendo Hibernian e Glasgow pareggiato anche la seconda partita, lunedì 28 maggio ad Hampden Park ci sarà la terza sfida.

JUGOSLAVIA - Finale (andata): Rijeka-Partizan 2-1.

MALTA - 1. fase: Hamrun-Hibernians 1-0; Floriana-Qormi 5-0; Valletta-Chaxaq 6-1.

OLANDA - FINALE: Ajax-Twente 1-1 (d.t.s.). La partita sarà ripetuta il 29 maggio.

POLONIA - FINALE: Arka Gdynia-Wisla Cracovia 2-1.

CECOSLOVACCHIA - FINALE: Lok. Kosice-Banik Ostrava 2-1.

AFRICA

MAROCCO

25. GIORNATA: Marrachch-Settat 2-1; Meknes-Fes 3-0; Sale-Sidi Kacem 2-1; Kenitra-Oujda 4-1; El Jadida-Raja 1-0; Fus-Mohammedia 3-2; Far-Beni Mellal 3-1; WAC-Etoile 1-1.

CLASSIFICA: Fes punti 59; WAC 57; Kenitra e Oujda 56; Far, El Jadida e Fus 54; Mohammedia, Sale e Meknes 52; Marrachach e Beni Mellal 51; Raja e Etoile 49; Sidi Kacem 46; Settat 39.

TUNISIA

23. GIORNATA: Etoile-Esperance 2-0; COT-OC Kerkenna 2-1; Club Africain-CS Sfax 1-0; Hammamlif-CA Bizerte 0-1, SS Sfax-JS Kerouan 2-4; SR Sfax-AS Marsa 1-3; O Kef-Stade 1-1.

CLASSIFICA: Stade 57; Club Africain 56; Etoile 55; Esperance 52; O Kef 47; Hammamlif, AS Marsa, CA Bizerte 45; CS Sfax 44; SR Sfax, JS Keronan 42; OC Kerkenna, COT 40.
N.B.: in Tunisia vengono assegnati tre punti per la vittoria, due per il pareggio, uno per la sconfitta.

ALGERIA

25. GIORNATA: Jet-CM Constantine 0-0; MP Oran-El Ashnam 3-1; USK Alger-USN Arrach 1-1; DNC Alger-Mahd 1-0; Setif-AS Oran 2-0; Batna-SS Kouba 2-0.

CLASSIFICA: Jet e MP Oran punti 57; MP Alger 55; USN Arrach 52; Setif e DNC Alger 48; Mahd e Kouba 46; Constantine 45; Belcourt e Batna 44; El Ashnam 43.

AMERICA

BRASILE-SAN PAOLO

4. GIORNATA: Juventus-Corinthians 3-2; Ponte Preta-Botafogo 3-0; Palmeiras-Sao Paulo 0-1; Santos-Portuguesa Desportos 5-1; Guarani-Francana 2-1.
5. GIORNATA: Sao Paulo-Santos 2-1; Palmeiras-Portuguesa Desportos 4-1; Guarani-Juventus 5-1; Corintians-Ponte Preta 3-1; Francana-Botafogo 2-1.
6. GIORNATA: Juventus-Francana 2-2; Palmeiras-Botafogo 1-0; Guarani-Portuguesa Desportos 3-0.
7. GIORNATA: Santos-Juventus 0-1; Ponte Preta-Sao Paulo 1-1; Corinthians-Palmeiras 0-2; Botafogo-Portuguesa Desportos 2-1.
CLASSIFICHE
GRUPPO A: Sao Paulo 7; Guarani 6; Corinthians 5; Francana 3; Botafogo 2.
GRUPPO B: Palmeiras 10; Ponte Preta e Juventus 7; Santos 6; Por. Desportos 1.
CLASSIFICA MARCATORI - 24 reti: Ataliba (Juventus) e Mendonca (Palmeiras); 23: Joari (Santos); 19: Socrates (Corinthians).

BRASILE-RIO

2. GIORNATA: Sao Cristovao-Serrano 0-1; Portuguesa-Campo Grande 0-1; Olaria-Bangu 0-2; Flu Friburgo-Goytacaz 3-1; Niteroi-Vasco da Gama 0-3; Volta Redonda-Botafogo 1-2; Bonsucesso-Flamengo 0-5.
3. GIORNATA: Bonsucesso-Madureira 1-0; Serrano-Flamengo 0-1; Flu Friburgo-Olaria 1-0; Portuguesa-Fluminense 1-0; Bangu-Vasco da Gama 0-3; Campo Grande-Sao Cristovao 1-0; Niteroi-Volta Redonda 0-1; Americano-Goytacaz 0-2; Botafogo-America 6-1; Flu Friburgo-Volta Redonda 1-0*; Niteroi-Madureira 2-0*.
* anticipi

CLASSIFICA: Vasco da Gama e Botafogo 6; Goytacaz, Campo Grande e Friburgo 5; Flamengo 4; Serrano, Portuguesa, Bangu, Niteroi 3; Fluminense, America, Volta Redonda e Bonsucesso 2; Americano 1; Madureira, Olaira e Sao Cristovao 0.

CLASSIFICA MARCATORI - 3 reti: Fumanchu (Fluminense), Zico (Flamengo) e Luisinho (Botafogo).

ARGENTINA

GRUPPO A - 12. GIORNATA: Argentinos Juniors-Velez Sarsfield 1-2; Platense-Racing 1-3; Newell'-Union 3-1; Huracan-Gimnasia 3-1; River Plate-Quilmes 3-0.

CLASSIFICA: Newell's, River Plate 16; Racing e Argentinos 14; Quilmes 13; Union e Velez Sarsfield 12; Huracan 11; Gimnasia 7; Platense 5.

GRUPPO B - 12. GIORNATA: Ferro-All Boys 2-1; Independiente-Atlanta 1-0; Colon-Rosario 1-0; Estudiantes-San Lorenzo 3-0; Chacarita-Boca Juniors 0-0.

CLASSIFICA: Rosario 19; Boca Juniors 16; Independiente e Estudiantes 15; Ferrocarril 14; Colon 12; San Lorenzo 11; All Boys 9; Atlanta 5; Chacarita 4.

MESSICO

35. GIORNATA: Guadalajara-Leon 2-0; Curtidores-Universidad 2-1; U. Guadalajara-Cruz Azul 1-1; America-Monterrey 4-0; Tampico-U. Autonoma 3-1; U. Nuevo Leon-Atlante 0-0; D. Neza-Zacatepec 2-2; Toluca-Veracruz 4-0; Jalisco-Potosino 6-4; Puebla-A. Espanol 3-0.
36. GIORNATA: Leon-Universidad 1-1; Espanol-America 1-0; Potosino-U. Guadalajara 1-0; Cruz Azul-U. Nuevo Leon 3-0; Monterrey-Tampico 1-0; U. Autonoma-D. Neza 1-1; Atlante-Guadalajara 2-0; Puebla-Curtidores 3-3; Zacatepec-Toluca 3-1; Veracruz-Jalisco 3-1.
Gruppo 1: Monterrey 38; America 35; Guadalajara 34; Atlante 30; Veracruz 22.
Gruppo 2: Universidad 44; Potosino 41; Tampico 32; Leon 29; Jalisco 27.
Gruppo 3: Cruz Azul 48; Toluca 43; Puebla 41; Curtidores 34; U. Guadalajara 33.
Gruppo 4: U. Nuevo Leon, U. Autonoma 42; A. Espanol 33; D. Neza 28.

CLASSIFICA MARCATORI - 25 reti: Cabinho e Sanchez Galindo (Universidad).

CILE

4. GIORNATA: Audax Italiano-Colo Colo 0-1; Nublense-Concepcion 0-2; Universidad Catolica-Santiago Morning 4-0; Green Cross-WPanderers 3-1; Lota Schwager-Cobreola 2-1; Aviacion-Palestrino 1-2; Union Espanola-Universidad de Chile 1-0; Naval-Coquimbo 2-4; Everton-O'Higgins 1-2.
5. GIORNATA: Colo Colo-Nublense 5-0; Audax Italiano-Universidad Catolica 1-3; Concepcion-Green Cross 0-0; Santiago Morning-Lota Schwager 0-2; Wanderers-Aviacion 0-0; Cobreola-Everton 4-2; O'Higgins-Naval 3-2; Coquimbo-Universidad de Chile 1-0; Palestino-Union Espanola rinviata.
CLASSIFICA: Colo Colo (*) 11; O'Higgins 10; Coquimbo 9; Union Espanola (*), Green Cross e Cobreola (*) 7; Univ. de Chile (**) 6; Aviacion, Univ. Catolica, Concepcion, Palestino e Lota Schwager 5; Naval, Wanderers 3; Audax Italiano, Nublense 2; Santiago Morning 1; Everton 0.
(**) due punti di bonus
(*) un punto di bonus
CLASSIFICA MARCATORI - 8 reti: Caszely (Colo Colo); 5: Pennant (Aviacion) e Paredes (Green ross).

BOLIVIA

3. GIORNATA: The Strongest-Always Ready 6-1; Municipal-Bolivar 1-4; Bata-Petrolero 0-1; Real Santa Cruz-Oriente Petrolero 1-1; Stormers-Independiente 0-5; Wilsterman-Petrolero 1-0*; Oriente Petrolero-Guabira 4-2*; San Josè-Intedenpiente 0-0*.
* recuperi
4. GIORNATA: Real Santa Cruz-Guabira 1-0; Stormers-San Jose 2-1; Aurora-Deportivo Bata 2-0; Bolivar-The Strongest 2-1. Blooming-Guabira 2-2*; Wilsterman-Aurora 0-1*.
* recuperi
CLASSIFICHE
GRUPPO 1: Bolivar 6; The Strongest 4; Always Ready 1; Municipal 1.
GRUPPO 2: D. Bata, Petrolero, Aurora 4; Wilsterman 2.
GRUPPO 3: R. Santa Cruz 6; Blooming e Or. Petrolero 3; Guabira 2.
GRUPPO 4: San Jose e Independiente 3; Stomers 2.

USA

RISULTATI: Tampa-Cosmos 3-2; Dallas-Chicago 3-2; Washington-Filadelfia 4-3; Tulsa-Memphis 1-0; Ft. Lauderdale-Toronto 4-0; Atlanta-Detroit 3-2; Vancouver-Rochester 1-0; New England-Chicago 1-0; Tampa Bay-San Diego 1-0; Toronto-Tulsa 1-0; Washington-Memphis 4-1; Detroit-Edmonton 4-1; Memphis-New England 3-1; Cosmos-Tulsa 3-1.
CLASSIFICHE
AMERICAN CONFERENCE
EASTERN DIVISION: Cosmos 71; Washington 62; Rochester e Toronto 21.
CENTRAL DIVISION: Minnesota 60; Tulsa 46; Dallas 36; Atlanta 24.
WESTERN DIVISION: Vancouver 58; Los Angeles 31; Portland 31; Seattle 29.
AMERICAN CONFERENCE
EASTERN DIVISION: Tampa 58; Filadelfia 33; Ft. Lauderdale 30; New England 26.
CENTRAL DIVISION: Houston 51; Detroit 44; Chicago 37; Memphis 27.
WESTERN DIVISION: Edmonton 39; San Diego 38; California 32; San Josè 9.

COSTARICA

5. GIORNATA: Saprissa-San Ramon 3-1; Alajuela-Limon 2-0; Turrialba-San Jose 4-2; San Carlos-Cartagines 1-1; Herediano-Punta Arenas rinviata.
6. GIORNATA: Alajuela-Saprissa 1-1; San Josè-Limon 3-2; Cartagines-Turrialba 2-1; San Carlos-Herediano 0-0; Punta Arenas-San Ramon 2-1.
7. GIORNATA: Punta Arenas-Alajuela 0-0; Limon-Cartagines 2-1; Saprissa-San Jose 1-1; Herediano-San Ramon 2-3; San Carlos-Turrialba 2-1.
8. GIORNATA: Turrialba-Herediano 1-2; Cartagines-Saprissa 0-0; Alajuela-San Ramon 2-2; San Jose-Punta Arenas 2-2; San Carlos-Limon 2-1.
CLASSIFICA: San Carlos 12; Alajuela e D. Saprissa 11; Herediano 10; Cartagines e San Jose 7; Turrialba, Punta Arenas, e San Ramon 5; Limon 3.

COLOMBIA

15. GIORNATA: America-Cucuta 3-1; Bucaramanga-Cali 2-0; Millonarios-Nacional 2-2; Quindio-Pereira 1-1; Caldas-Magdalena 2-0; Junior-Tolima 3-0; Medellin-Santa Fe 0-C.
16. GIORNATA: America-Quindio 1-0; Millonarios-Pereira 2-1; Medellin-Cucuta 0-0; Bucaramanga-Nacional 1-0; Junior-Santa Fe 1-0; Caldas-Cali 2-1; Tolima-Magdalena 0-1. Bucaramanga-Millonarios 3-2*; Cucuta-D. Cali 1-3*.
*Recuperi.

17. GIORNATA: U. Magdalena-America 2-1; Quindio-Millonarios 1-0; Pereira-Medellin 1-1; Cucuta-Bucaramanga 2-1; Nacional-Junior 1-1; Santa Fe-Caldas 0-0; Deportivo Cali-Tolima 2-1.

CLASSIFICHE
Gruppo 1: America 23; Junior 20; Quindio 18; Santa Fe, Medellin, Caldas 17; Pereira 15.
Gruppo 2: U. Magdalena 19; Dep. Cali 15; Bucaramanga, Nacional, Cucuta 14; Millonarios 13; Tolima 8.

CLASSIFICA MARCATORI - 9 reti: Irigoyen (Millonarios), 7: Diaz (Santa Fe), Vazquez (Junior), Benitez (Cali), Palavecino (Nacional).

ECUADOR

7. GIORNATA: Barcelona-Emelec 2-2; D. Cuenca-Universidad Catolica 2-0; D. Quito-Nacional 2-2; Liga Deportiva Universitaria-Tecnico Universitario 1-1; Banana Bonita-America 1-0.
8. GIORNATA: Universidad Catolica-Emelec 2-1; America-Deportivo Quito 3-3; Nacional-Liga Deportiva Universitaria 0-0; Barcelona-Deportivo Cuenca 1-2; Tecnico Universitario-Bonita Banana 2-1; Tecnico Universitario-Emelec 3-1*.
* Recupero

CLASSIFICA: D. Cuenca 13; U. Catolica 11; T. Universitario 9; Liga Universitaria 8; Barcelona 7; America, D. Quito, Bonita Banana, Emelec 5; Nacional 4.
CLASSIFICA MARCATORI: 9. Bres (Deportivo Cuenca), 8. Miori (Emelec).

PERU'

7. GIORNATA: Alianza Lima-Bolognesi 1-2; Iquitos-Municipal 2-0; Torino-Huaral 1-1; Universitario-Ugarte 2-1; La Palma-Aurich 0-0; Sport Boys-Melgar 2-1; Leon-Chalaco 1-0.
8. GIORNATA: Melgar-Huaral 1-1; Sport Boys-Torino 1-1; Leon-Universitario 2-3; Alianza Lima-Junin 4-0; Juan Aurich-Municipal 0-0; Bolognesi-Sporting Cristal 0-0; Chalaco-Ugarte 1-0; Iquitos-La Palma 2-1.

CLASSIFICA: Universitario 14; Sport Boys 12; Juan Aurich 11; Alianza Lima, Leon e Bolognesi 10; Sporting Cristal 9; Iquitos 8; Union Huaral 7; Chalaco, Junin e La Palma 5; Ugarte, Melgar, Municipal e Torino 4.

PARAGUAY

3. GIORNATA: Olimpia-River Plate 2-1; Rubio Nu-Sportivo Luqueno 1-1; Guarani-Capitan Figati 1-0; Atletico Tembetary-Sol de America 1-2. Libertad-Cerro Porteno rinviato.
4. GIORNATA: Atletico Tembetary-Olimpia 2-3; Sol de America-Guarani 1-1; Capitan Figari-Libertad 1-1; Cerro Porteno-Rubio NU 1-2; Sportivo Luqueno-River Plate 5-1. Libertad-Cerro Porteno 0-0*.
*Recupero

CLASSIFICA: Sol de America 7; Olimpia 6; Libertad, Guarani 5; Sportivo Luqueno, Tembetary 4;, Rubio NU, Cerro Porteno 3; River Plate 2; Capitan Figari 1.

URUGUAY

1. GIORNATA: Sud America-Wanderers 2-0; Danubio-Huracan Buceo 0-1; Liverpool-Bella Vista 2-4; Rentistas-River Plate 1-1; Cerro-Defensor 0-1; Fenix-Nacional 0-1. Riposava: Penarol.

CLASSIFICA: Sud America, Bella Vista, Nacional, Defensor, Huracan Buceo 2; River Plate e Rentistas 1; Cerro, Fenix, Danublo, Liverpool, Wanderers, Penarol 0.

BJEKOVIC resterà altri due anni al Nizza, dopo aver raggiunto l'accordo col presidente dei rossoneri Francis Guillot. Cadono così le voci di un possibile passaggio di Bjekovic al Monaco o allo Strasburgo.

RENE' HAUSS, general manager del Sochaux, nelle ultime settimane è stato spesso in Jugoslavia per trovare rinforzi balcanici per il suo club in previsione della prossima stagione.

GEORGE BERRY, vedette di colore del Wolverhampton, sostiene che tutti i colored che calcano i campi di gioco britannici non s'ispirano in nessun modo alla scuola sudamericana. Tutto quello che sanno fare e hanno imparato è targato made in England.

JOHNNY REP ha recentemente dichiarato che resterebbe ancora molto volentieri al Bastia.

SCHEIWILER dello Zurigo pare destinato a fine stagione a passare ai gialloneri bernesi dello Young Boys.

BOTTERON, centrocampista dello Zurigo, in campionato gioca sempre benissimo, libero di scorazzare a tutto campo. In Nazionale, invece, balbetta. C'è però da dire che con la casacca rossocrociata gli viene limitato di molto lo spazio operativo. E allora buonanotte.

RUMENIGGE del Bayern è il giocatore che più si lamenta fra i bavaresi per la partenza di Gerd Muller. Infatti, prima era il massiccio bomber l'uomo che in campo prendeva più botte dai difensori avversari. Ora su questo piano il più tartassato è diventato appunto Rumenigge.

COPPA DEI CAMPIONI - Nottingham Forest-Malmoe

Finale 30 maggio a Monaco - Arbitro: Linemayr (Austria)

La squadra della città di Nottingham che fu patria di Robin Hood si presenta favoritissima nella sfida con i campioni di Svezia che chiude la stagione delle Coppe

La Foresta incantata?

di **Stefano Germano**

POCHE ALTRE SQUADRE, nella storia del calcio britannico, possono dire di aver legato le loro fortune al nome di un manager: forse soltanto il Manchester United di Matt Busby e dei suoi « boys », infatti, si è altrettanto identificato nelle scelte del suo tecnico come capita al Forest-rivelazione plasmato e voluto dal duo Peter Taylor Brian Clough, detti anche il braccio e la mente.

Tra le squadre più antiche (e più « strane »: non è infatti società per azioni) di tutto il calcio inglese (il suo anno di fondazione è il 1865, mentre il passaggio al professionismo avvenne nel 1889), il suo albo d'oro è abbastanza scarno: un titolo assoluto (lo scorso anno); due primi posti in Seconda Divisione (1907 e 1922); un primo posto in Terza Divisione (1951), due Coppe F.A. (1898, 1959), una Coppa Anglo Scozzese (1977), due Coppe di Lega (1978 e 1979). Come si vede, non c'è molto da stare allegri ma d'altra parte basta pensare alla diversa potenzialità economica del Forest nei confronti di squadroni ricchi di sterline e di onori come, tanto per fare un paio di esempi, Arsenal e Manchester United per rendersi conto dei... miracoli che nella città di Robin Hood hanno fatto per ottenere questi risultati. A proposito di miracoli quelli più grandi sono stati comunque ottenuti da quando a Nottingham è arrivato Brian Clough, un vero e proprio zingaro che ha girato un po' dappertutto e la cui specialità sembra esser quella di sapere cavar sangue dalle rape. Ovvero di ottenere il massimo dagli uomini a sua disposizione.

LA CARRIERA di Clough come giocatore è senza dubbio meno movimentata di quella da lui vissuta come allenatore: 250 gol tra Middlesbrough e Sunderland sempre in Seconda Divisione in nove anni; due presenze in nazionale A nel '60 contro Galles e Svezia e, nel '62, l'addio al calcio attivo in seguito ad un brutto infortunio ad un ginocchio. Siccome però per Clough il calcio era ed è ragione di vita: eccolo quindi lavorare in Quarta Divisione con l'Hartlepool dove trova il giovanissimo McGovern ed ecco anche, a fine stagione, la prima promozione della sua carriera con l'Hartlepool che passa dalla Quarta alla Terza Divisione.

Quando Clough arrivò al Middlesbrough come giocatore (e come terzo centrattacco) trovò Peter Taylor ed è qui che inizia la loro amicizia fatta di stima e di considerazione. Nel '67, il Derby County stava navigando nella parte bassa della graduatoria quando chiamò Clough che impose Taylor come suo braccio destro. Il primo anno fu la salvezza ed il successivo il titolo (con conseguente promozione in Prima Divisione) con sette punti di vantaggio sulla squadra seconda classificata. Nel '72, poi fu il titolo cui seguirono, di lì a poco, le dimissioni del tecnico. Ufficialmente per protesta nei confronti della stampa; nella realtà perché tra lui e il club la convivenza era divenuta impossibile.

CLOUGH e TAYLOR fanno da tempo coppia fissa: dove va l'uno va anche l'altro ed infatti, nel '73, i due approdano a Brighton e, nel luglio del '74, a Leeds. Clough guadagna oltre duecento milioni per cui quando il Leeds, quarantaquattro giorni più tardi, lo licenzia, potrebbe tranquillamente starsene con le mani in mano. Lui però è uno che non ci sta per cui quando il Forest lo chiama, accetta immediatamente con il fido Taylor, beninteso, al fianco. La data... storica è l'inizio del '75. Appena arrivato a Nottingham, però, Clough si trova alle prese con un mucchio enorme di problemi: doppioni per certi ruoli; assoluta assenza di giocatori di valore per altri. Il Nostro, però, è di quelli che non si preoccupano più di tanto: si rimbocca le maniche e comincia a lavorare. Alla fine della stagione il Forest è a metà classifica e qui resta anche l'anno successivo. Nel '77, però, approda nella Prima Divisione assieme a Chelsea e Wolverhampton e l'anno successivo (cioè dodici mesi fa) è finalmente il titolo.

ASSERTORE della politica dei giovani (se non altro perché con loro si lavora meglio e perché — a saper scegliere bene — costano meno) anno dopo anno Clough è riuscito a realizzare una squadra di età decisamente... verde nella quale, però, trovano posto veterani come Archie Gemmill, Peter Shilton e John McGovern. E tutti assieme compongono un mosaico di assoluto valore mondiale come dimostra la finale di Coppa.

IMPEGNATO su quattro fronti (campionato, Coppa dei Campioni, Coppa della Lega e Coppa della F.A.), il Nottingham ha dovuto scegliere e la prima cosa che ha abbandonato è stato il campionato e quindi la Coppa della F.A. Non quella della Lega, però, che ha già vinto con ciò assicurandosi sin d'ora un posto nelle manifestazioni europee per club il prossimo anno. E' ad ogni modo la Coppa dei Campioni il traguardo cui il Forest tende: ed è per ottenerla (oltre che per approntare la squadra per il prossimo campionato) che Clough non è stato contento sino a quando il suo club non gli ha comperato, per un milione di sterline, quel Trevor Francis che debutterà a livello europeo proprio a Monaco e che — ha detto il manager — *mi servirà anche in campionato per dar maggior forza alla mia squadra* ». Una squadra — si noti — che ha in Garry Birtles uno dei massimi « scorers » dell'attuale stagione ed in Woodcock-Anderson una coppia di giovani assolutamente interessanti. A Clough, però, tutto questo non basta: lui vuole sempre il meglio ed il meglio sarebbe l'accoppiata campionato-Coppa dei Campioni. Quest'anno il Nottingham, questo traguardo l'ha mancato ma Clough ha già dato appuntamento a tutti per la prossima stagione. Dopo aver stabilito, con quarantadue partite utili consecutive (un intero campionato!) un primato difficilmente eguagliabile, adesso il Forest ne vorrebbe stabilire un altro ancor più prestigioso. □

JOHN ROBERTSON

CLOUGH L'ALLENATORE

SHILTON

UNA « ROSA » PER CLOUGH

AL CONTRARIO di molte altre formazioni inglesi, il Nottingham ha un parco giocatori abbastanza ristretto. Clough, fedele alla formula inglese « squadra che vince non si cambia » ha amalgamato molto bene una quindicina di giocatori e su questi punta.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Peter Shilton	28	portiere
Viv Andersson	24	difensore
Colin Barrett	24	difensore
Frank Clark	34	difensore
David Needham	31	difensore
Kenny Burns	28	difensore
Larry Lloyd	29	difensore
John McGover	27	centrocampista
Archie Gemmill	32	centrocampista
Ian Bowyer	29	centrocampista
Tony Woodcock	24	centrocampista
Trevor Francis	25	centrocampista
Martin O' Neill	30	attaccante
Garry Birtles	23	attaccante
John Bobertson	25	attaccante

Tre sono gli scozzesi in squadra: Burns, Gemmil e Robertson
Due gli irlandesi: McGovern e O' Neill.

IL CAMMINO DEL NOTTINGHAM FOREST

IL NOTTINGHAM negli 8 incontri disputati non ha ancora perso ottenendo 5 vittorie e tre pareggi. E' la squadra che, assieme al Grasshoppers, ha segnato più reti in Coppa Campioni (18). Cannonieri: 6 reti: Birtles; 2: Robertson e Bowyer; 1: Gemmill, Lloyd, Mc Govern, Anderson, O'Neill, Woodcock, Needham, Barrett.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Nottingham	2 - Birtles 27', Barrett 90'	0
Liverpool (Ingh.)	0	0

OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-1978)
AEK (Gre)	1 - Mavros (r) 59'	1 - Bajevic 52'
Nottingham	2 - Mc Govern 10', Birtles 44'	5 - Needham 12', Woodcock 35', Anderson 40', Birtles 66' e 75'

QUARTI	ANDATA (3-7-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Nottingham	4 - Birtles 32', Robertson 47' (r); Gemmil 87', Lloyd 90'	1 - O'Neill 33'
Grasshoppers (Svi)	1 - Sulser 10'	1 - Sulser 29' (r)

SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Nottingham	3 - Birtles 27', Bowyer 54', Robertson 63'	1 - Bowyer 65'
Colonia (G.O.)	3 - Van Gool 6', Muller D. 20', Okudera 81'	0

ECCO I CAMPIONI INGLESI CHE VEDREMO A MONACO

GEMMILL « CERVELLO » DEL CENTROCAMPO

WOODCOCK TEMIBILE MEZZAPUNTA

O' NEILL (ALA)

MC GOVERN IL CAPITANO

BURNS (LIBERO)

ANDERSON (TERZINO)

BOWYER IL « JOLLY »

BARRETT (TERZINO)

LLOYD LO STOPPER

CHI SUCCEDERA' AL LIVERPOOL?

LA VENTIQUATTRESIMA edizione della Coppa dei Campioni ha portato alla ribalta due squadre mai giunte in alto prima. Il Nottingham tenterà di dare il quarto titolo all' Inghilterra in questa competizione dopo quello del Manchester nel '68 e due del Liverpool nel '77 e '78. Il Malmoe cercherà di portare per la prima volta un trofeo europeo di club

ANNO	VINCITORE	FINALISTA BATTUTA	
1955-56	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	4-3
1956-57	REAL MADRID (Sp.)	**FIORENTINA (Italia)**	2-0
1957-58	REAL MADRID (Sp.)	**MILAN (Italia)**	3-2 d.t.s.
1958-59	REAL MADRID (Sp.)	STADE REIMS (Fr.)	2-0
1959-60	REAL MADRID (Sp.)	EINT. FRANC. (Germania Ovest)	7-3
1960-61	BENFICA (Port.)	BARCELLONA (Sp.)	3-2
1961-62	BENFICA (Port.)	REAL MADRID (Sp.)	5-3
1962-63	**MILAN (Italia)**	BENFICA (Port.)	2-1
1963-64	**INTER (Italia)**	REAL MADRID (Sp.)	3-1
1964-65	**INTER (Italia)**	BENFICA (Port.)	1-0
1965-66	REAL MADRID (Sp.)	PARTIZAN (Jug.)	2-1
1966-67	CELTIC (Scozia)	**INTER (Italia)**	2-1
1967-68	MANCHESTER U. (Ingh.)	BENFICA (Port.)	4-1 d.t.s.
1968-69	**MILAN (Italia)**	AJAX (Ol.)	4-1
1969-70	FEYENOORD (Ol.)	CELTIC (Scozia)	2-1 d.t.s.
1970-71	AJAX (Olanda)	PANATHINAIKOS (Gr.)	2-0
1971-72	AJAX (Olanda)	**INTER (Italia)**	2-0
1972-73	AJAX (Olanda)	**JUVENTUS (Italia)**	1-0
1973-74	BAYERN (Germ. Ov.)	ATL. MADRID (Sp.)	1-1; rip. 4-0
1974-75	BAYERN (Germ. Ov.)	LEEDS (Ingh.)	2-0
1975-76	BAYERN (Germ. Ov.)	ST. ETIENNE (Fr.)	1-0
1976-77	LIVERPOOL (Ingh.)	BORUSSIA M. (Germania Ovest)	3-1
1977-78	LIVERPOOL (Ingh.)	BRUGES (Belgio)	1-0

Era dalla finale mondiale del 1958 che il calcio svedese non raggiungeva un traguardo internazionale. Il segreto di questa squadra è una difesa di ferro che dovrà arginare il tremendo attacco inglese

La prima volta del Malmoe

di **Franco Stillone**

STOCCOLMA. Adesso che il Malmoe è approdato alla finale della Coppa dei Campioni, tutta la Svezia calcistica gode di una gioia profonda: il Malmoe, infatti, è tra le squadre più amate di tutta la Scandinavia e il suo passato è glorioso: fondato nel febbraio del 1910, ha disputato il suo primo campionato nel '32 ottenendo il suo primo titolo nel 1944. Dal '49 al '53, ha ottenuto quattro vittorie con la sola eccezione del '52 quando vinse il Norrkoeping. Due i « guld » negli Anni Sessanta: 1965 e 1967 e ancora nel biennio 1970-'71, seppe dimostrare di essere la prima della classe, conseguendo consecutivamente ancora due scudetti. Ha vinto, inoltre, dieci volte la Coppa di Svezia. Ha partecipato otto volte alla Coppa dei Campioni: 1964, 1966, 1968, 1971, 1972, 1975, 1976 e 1978. Nel campionato scorso, quando tutto sembrava deciso e il Malmoe era sulla via di conquistare il suo tredicesimo scudetto, avvenne, invece, l'imprevisto. Nella fase cruciale del torneo, una serie negativa — addirittura con sei sconfitte di fila — costrinse il Malmoe a lasciare il passo all'Oster, che si aggiudicò il titolo. Come consolazione, arrivò la conquista della Coppa di Svezia e si parlò allora di crisi e di fine di un'era. Malgrado ciò, ad ogni modo, ben dieci giocatori del Malmoe andarono a Baires '78.

IL SEGRETO del successo del Malmoe si fonda su una saggia politica societaria i cui dirigenti hanno saputo impostare un programma a lunga scadenza le cui mete solo oggi appaiono sempre più chiare e concrete.

La società ha puntato per anni soprattutto sul vivaio, ottenendo risultati veramente straordinari. Tutti i giocatori sono cresciuti e si sono affermati nell'ambito della società. Chiamando alla sua corte di sana società provinciale prodotti locali provenienti da squadre minori dell'Ascania, il Malmoe ha provveduto con abile guida a plasmare gli elementi di talento, inserendoli man mano nel meccanismo del complesso.

Il merito della conduzione dirigenziale va soprattutto all'ex presidente, ora onorario, il vecchio Eric Persson, che per anni è stato l'audace promotore di questa politica di valorizzazione degli elementi locali. Ma il sogno di Persson, personaggio storico della società, era proiettato nel futuro, con lo scopo

segue

IL CAMMINO DEL MALMOE

Il Malmoe negli 8 incontri disputati ha subito una sola sconfitta (4 vittorie e 3 pareggi) ed è la squadra che in Coppa dei Campioni ha subito complessivamente il minor numero di reti. Cannonieri 3 reti: Kinnvall e Ljungberg; 2: T. Hansson; 1: Cervin.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-1978)	RITORNO (27-9-1978)
Malmoe	0	1 - Kinnvall 35'
Monaco (Fra)	0	0

OTTAVI	ANDATA (18-10-1978)	RITORNO (1-11-78)
Dinamo Kiev (Urss)	0	0
Malmoe	0	2 - Kinnvall 9' e 39'

QUARTI	ANDATA (7-3-1979)	RITORNO (21-3-1979)
Wisla Cracovia (Pol)	2 - Nawalka 27', Kmiecik 85'	1 - Kmiecik 59'
Malmoe	1 - Hansson T. 13'	4 - Ljungberg 67' (r) e 71', Cervin 81', Ljungberg 90' (r)

SEMIFINALI	ANDATA (11-4-1979)	RITORNO (25-4-1979)
Austria Vien. (Aus)	0	0
Malmoe	0	1 - Hansson T. 47'

»»

Malmoe

segue

di far uscire la gloria e i trionfi dei blù fuori dai confini nazionali.

IL PROCESSO d'internazionalizzazione del Malmoe è proseguito sotto la guida del nuovo presidente Hans Cavall-Bjorkman, un direttore di banca che ha saputo trasportare benissimo le sue conoscenze e qualità di manager economico nel calcio. Secondo lui il Malmoe, per esprimersi al meglio, deve puntare sulla personalità dei giocatori: di qui la sua politica, per rendere la sua squadra la più professionistica di Svezia. Il graduale rinnovamento ha portato il Malmoe a disporre di un congruo numero di professionisti come Magnus Andersson, Ingemar Erlandsson, Kent Jonsson, Tommy Hansson, Jan-Olaf Kinnvall, Robert Prytz, Mats Arvidsson, più i nuovi arrivati Aslund e il brasiliano Monteiro.
Il tempo del professionismo, in Svezia, è forse più vicino di quanto non si pensi e ad aprire la strada è stato proprio il Malmoe: nelle sue file, infatti, i giocatori che ricevono uno stipendio abbastanza cospicuo sono in larga maggioranza ed il perché è presto detto: l'arrivo di Bob Houghton ha portato al Malmoe una nuova mentalità. Abituato a lavorare in Inghilterra, il tecnico ha detto chiaro e tondo che per ottenere risultati ad alto livello è indispensabile lavorare. E per lavorare è indispensabile che la gente guadagni. Di qui un ritocco agli emolumenti di tutti i giocatori.

DA QUANDO Houghton è arrivato al Malmoe, la sua è divenuta la squadra guida del calcio svedese: tutti guardano a questo club e tutti cercano di imparare qualcosa carpendo soprattutto i... segreti del suo manager che rischia, per squalifica, di non essere sulla panchina dell'Olympiastadion di Monaco. Houghton, però, spera di farcela ugualmente anche perché quasi certamente il Malmoe non potrà contare sulle prestazioni di Roy Anderson. Il pilastro attorno al quale ruota la difesa, infatti, è da tempo sofferente ad un ginocchio e dovrà farsi operare. Houghton spera che il giocatore rimandi l'intervento a dopo la finalissima col Nottingham soprattutto perché la sua presenza in campo gli è indispensabile e poi perché — come ha detto testualmente il manager — **« mi dispiacerebbe dovesse saltare la partita più importante di tutta la carriera ».** □

DILETTANTI E PROFESSIONISTI FRA GLI SVEDESI

IL MALMOE è un club semiprofessionistico e nelle sue file raccoglie molti giocatori che hanno un'altra attività. Tapper, per esempio è un imprenditore ed ha una piccola azienda in privato, Akensson secondo portiere è guardiano di impianti sportivi; Malmberg e Tommy Andersson sono rappresentanti. Ecco la scheda dei giocatori svedesi.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO	PROFESSIONE
Jan Moller	17-9-1953	portiere	programmatore del tempo libero
Roland Andersson	28-3-1950	difensore	professore ginnastica
Ingmar Erlandsson	16-11-1957	difensore	studente
Roy Andersson	2-8-1949	difensore	ingegnere
Magnus Andersson	23-4-1958	difensore	professionista
Kent Jonsson	9-5-1955	difensore	professionista
Staffan Tapper	10-7-1948	difensore	imprenditore
Bosse Larsson	8-12-1945	centrocampista	professionista
Anders Ljungberg	12-7-1947	centrocampista	studente
Tommy Andersson	3-2-1950	centrocampista	rappresentante
Robert Prytz	12-1-1960	centrocampista	professionista
Claes Malmberg	11-3-1952	centrocampista	rappresentante
Tore Cervin	2-8-1950	attaccante	assistente sportivo
Jan Olof Kinnvall	8-5-1960	attaccante	professionista
Tommy Hansson	9-1-1956	attaccante	professionista
Mats Arvidsson	19-4-1958	attaccante	professionista

I PROTAGONISTI DEL MIRACOLO MALMOE

HOUGHTON L'ALLENATORE

JAN MOLLER

ROY ANDERSSON

INGEMAR ERLANDSSON

MAGNUS ANDERSSON

STAFFAN TAPPER

ANDERS LJUNGBERG

KENT JONSSON

TOMMY HANSSON

TORE CERVIN

JAN KINNVALL

ROBERT PRYTZ

Campionato d'Europa: vola il Portogallo, affonda la Romania, URSS nei guai

GRUPPO 1

La Bulgaria è riuscita a piegare la resistenza dell'Eire (priva di Stapleton) grazie ad una rete segnata da Tsvetkov all'80', ma resta comunque esclusa dalla corsa alla qualificazione come l'Eire.

SITUAZIONE
(Bulgaria, Danimarca, Eire, Inghilterra, Irlanda del Nord)
INCONTRI DISPUTATI: **Danimarca-Eire 3-3.** Reti di Stapleton, Greallsh, Daly (E); M. Jensen, B. Jensen, Lerby (D). **Eire-Irlanda del Nord 0-0. Danimarca-Inghilterra 3-4.** Reti di Keegan 2, Latchford, Neal (I); Jensen B., Arnesen, Rontved (D). **Danimarca-Bulgaria 2-2.** Reti di B. Nielsen, Lerby (D), Panov, Staukov A. (B). **Irlanda del Nord-Danimarca 2-1.** Reti di Spence, Anderson (Ir. N), Jensen B. (D). **Eire-Inghilterra 1-1.** Reti di Daly (E), Latchford (I). **Bulgaria-Irlanda del Nord 0-2.** Reti di Armstrong e Caskey. **Inghilterra-Irlanda del Nord 4-0.** Reti di Keegan, Latchford (2) e Watson. **Eire-Danimarca 2-0.** Reti di Daly e Givens. **Nord Irlanda-Bulgaria 2-0.** Reti di Nicholl C., Armstrong. **Bulgaria-Eire 1-0.** Rete: Tsvetkov.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Irlanda del Nord	7	5	3	1	1	6	5
Inghilterra	5	3	2	1	0	9	4
Eire	5	5	1	3	1	6	5
Bulgaria	3	4	1	1	2	3	6
Danimarca	2	5	0	2	3	9	13

GRUPPO 2

Il Portogallo ha fatto un altro passo avanti verso la qualificazione andando a vincere in Norvegia con una rete di Alves del Benfica.

A OSLO:
NORVEGIA-PORTOGALLO 0-1
RETE: Alves al 36'
ARBITRO: Kirschen (G. E.)

SITUAZIONE
(Austria, Belgio, Norvegia, Portogallo, Scozia)
INCONTRI DISPUTATI: **Norvegia-Austria 0-2.** Reti di Pezzey, Krankl. **Belgio-Norvegia 1-1.** Reti di Larsen (N), Cools (D). **Austria-Scozia 3-2.** Reti di Pezzey, Schachner, Kreuz (A), McQueen, Gray (S). **Portogallo-Belgio 1-1.** Reti di Gomes (P), Vercauteren (B). **Scozia-Norvegia 3-2.** Reti di Dalglish 2, e Gemmill (S), Aase e Larsen (N). **Austria-Portogallo 1-2.** Reti di Schachner (A), Nene e Alberto (P). **Portogallo-Scozia 1-0.** Rete di Alberto. **Belgio-Austria 1-1.** Reti di Van der Eycken (B) e Krankl (A). **Austria-Belgio 0-0. Norvegia-Portogallo 0-1.** Rete di Alves..

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	7	4	3	1	0	5	2
Austria	6	5	2	2	1	7	6
Belgio	4	4	0	4	0	3	3
Scozia	2	3	1	0	2	5	6
Norvegia	1	4	0	1	3	3	7

GRUPPO 3

La Romania si autoelimina lasciando definitivamente strada libera alla Spagna Le ultime speranze rumene sono naufragate a Cipro dove la compagine locale, guidata dal supercannoniere Kajafas, è riuscita a pareggiare l'incontro guadagnando il primo punto.

A LIMASSOL:
CIPRO-ROMANIA 1-1
RETI: Ankustia (R) al 30'; Kajafas (C) al 31'

SITUAZIONE
(Spagna, Jugoslavia, Romania, Cipro).
INCONTRI DISPUTATI: **Spagna-Jugoslavia 2-1.** Reti di Juanito, Santillana (S); Halihodzic (J). **Romania-Jugoslavia 3-2.** Reti di Samess 2 e Jordanescu (R), Petrovic e Desnica (J). **Spagna-Romania 1-0.** Rete di Asensi. **Spagna-Cipro 5-0.** Reti di Asensi, Del Bosque, Santillana (2), Ruben Cano. **Jugoslavia-Cipro 3-0.** Reti di Vujovic (2) e Surjak. **Romania-Spagna 2-2.** Reti di Georgescu (R.-2) e Dani (S.-2). **Cipro-Romania 1-1.** Reti di Ankustia (R), Kajafas (C).

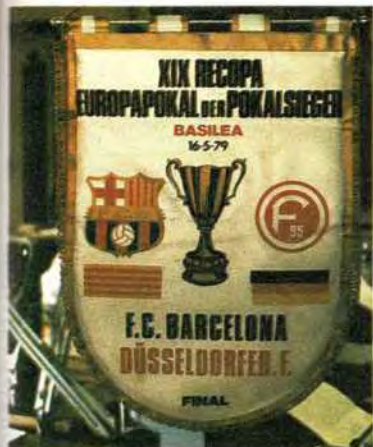
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	7	4	3	1	0	10	3
Romania	3	4	1	2	1	6	6
Jugoslavia	2	3	1	0	2	6	5
Cipro	1	3	0	1	2	1	9

GRUPPO 6

Pareggio problematico per l'URSS bloccata a Tbilisi sabato scorso davanti a 80.00 persone da un'Ungheria che ha ritrovato una dimensione « mondiale » soprattutto per merito dell'apporto di Toroczik il migliore in campo.

URSS-UNGHERIA 2-2
RETI: Cesnokov 23', Tatar 33', Pustai 63', Shengella 75'
ARBITRO: Mc Ginlay (Sco.); espulso Bubnov al 70'.

SITUAZIONE
(Finlandia, Grecia, Ungheria, Urss)
INCONTRI DISPUTATI: **Finlandia-Grecia 3-0.** Reti di Nieminen 2, Ismail. **Urss-Grecia 2-0.** Reti di Ternakov, Bessonov; **Finlandia-Ungheria 2-1.** Reti di Ismail, Pyykko (F), Tieber (U). **Ungheria-Urss 2-0.** Reti di Varadi, Szokolai. **Grecia-Finlandia 8-1.** Reti di Mavros 4, Delikaris 2, Nikoludis, Galakos (G), Heiskanen (F). Ardizogou e Mavros Reti di Galakos 2, Ardizoglu e Mavros (G), Martos (U). **Ungheria-Grecia 0-0. URSS-Ungheria 2-2.** Reti: Cesnokov (U); Tatar e Puztai (Un.); Shenghelia (U).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grecia	5	5	2	1	2	12	7
Ungheria	4	5	1	2	2	6	8
Finlandia	4	3	2	0	1	6	9
URSS	3	3	1	0	1	4	5

A Basilea, trentamila e più tifosi catalani hanno vissuto una notte di grande gioia: gli « azulgrana », infatti, sono tornati in possesso di una Coppa europea al termine di un incontro-maratona giocato allo spasimo da vinti e vincitori

IL BARCELLONA DI NUOVO AL VERTICE

Il Barcellona con tanta Fortuna

di **Stefano Germano** - Foto **Guido Zucchi**

BASILEA. «Y aora por 'Barça', ovacion y musica!». Le merita senz'altro, come merita riconoscimenti e... pesetas il buon Joachin Rife Clement, ovvero il... Cervellati della situazione. Rife Clement, infatti, è uno di quei personaggi che in una squadra ci nascono ed in quella continuano a viverci sino alla morte. Ex-giocatore del Barcellona (e nemmeno di grande levatura) negli Anni Sessanta, si ritirò nel 1967 accettando subito di sedere in panchina a fianco dei vari responsabili della squadra azulgrana. E così, quando Lucien Muller, il mese scorso,

segue

IL FORTUNA PRIMA DELL'INIZIO

LA GIOIA DEGLI SPAGNOLI: QUASI UNA DANZA RITUALE

»»

Barcellona

segue

fu licenziato, fu naturale affidargli la bacchetta di regia della prima squadra che lui, tanto modesto quanto abile, è riuscito a portare al trionfo di Basilea, un trionfo che è stato salutato dalla gioia di trentacinquemila tifosi arrivati qui con un'interminabile coda di pullman (quattordici ore di viaggio) con mogli e figli al seguito nella speranza, fortunatamente avveratasi, di assistere ad una grande partita e ad una ancor più grande vittoria.

TRENTACINQUEMILA spagnoli e solo seimila tedeschi: in queste due cifre è praticamente racchiusa l'essenza della partita. I catalani, infatti, non hanno mai avuto nemmeno un capello che pensasse ad una possibile sconfitta dei loro beniamini mentre i tedeschi, all'affermazione del Fortuna, non ci credevano proprio. E poi la... mediterraneità degli spagnoli ha bisogno sempre di un deterrente di tipo romantico per esprimersi mentre i tedeschi, attaccati come sono alla realtà — non la perdono mai di vista. Giustamente, bisogna dire, perché tra Barcellona e Fortuna le distanze che passano, in classe e uomini, sono misurabili in chilometri. Pur se alcuni sono già inesorabilmente avviati sul viale del tramonto, in «azulgrana» milita gente come Neeskens e Asensi, Heredia e Rexach, Krankl e Migueli, Carrasco e Zuviria. Chi sono, invece, i big dell'altra parte? I fratelli Allofs, d'accordo, e poi Zimmermann e poi Lund (peraltro utilizzato troppo poco) e poi... E poi basta. Ed in impegni

segue a pagina 76

A sbloccare il risultato è stato Sanchez: Sopra la sua gioia dopo il gol

Per fermare Zuviria, Brei (a sinistra) potut

Klaus Allofs è stato, una volta di più, tra i migliori del Fortuna: tra i suoi... meriti c'è stato anche il primo pareggio. E Zewe (sopra) esulta, braccia al cielo

BARCELLONA 4

FORTUNA DUSSELDORF 3

(dopo i tempi supplementari)

BARCELLONA: Artola, Zuviria, Migueli, Costas (Martinez dal 66'), Albaladejo (De La Cruz dal 57'), Neeskens, Rexach, Sanchez, Krankl, Asensi, Carrasco.

FORTUNA DUSSELDORF: Daniel, Brei (Weiki dal 24'), Zewe, Zimmermann (Lund dall'84'), Baltes, Kohnen, Schmitz, T. Allofs, Bommer, K. Allofs, Seel.

Marcatori: Sanchez al 5', K. Allofs al 7', Asensi al 34', Seel al 41', autorete Zewe al 103', Krankl al 110', Seel al 114'.
Arbitro: Palotai (Ungheria).

Questo il dopo gol seguito al pareggio di Seel. E per modificare il 2-2 ci son voluti i supplementari

a) potuto far altro che atterrarlo in area. Rexach però (a destra) si è fatto parare il conseguente rigore

In quattro immagini il 2-1 per il « Barca », autore Asensi. In alto il tiro di Carrasco e la parata di Daniel. Sopra il tocco di Asensi e la sua gioia

Barcellona

segue

a livello tanto alto, si sa, alla fine la classe finisce sempre per imporsi. Salvo non venga schiacciata dalla potenza atletica, il che, però, non è capitato al St. Jacobs.

E DIRE che, grazie soprattutto al puerile errore di Rexach che si è fatto parare il rigore che poteva lanciare subito il Barcellona in orbita, il Fortuna ha avuto la... fortuna di chiudere il primo tempo in parità: onore al merito per i tedeschi, d'accordo, ma ancor più demerito per gli spagnoli. Nella ripresa, però, i virili attacchi dei... teutoni non hanno fatto breccia nella difesa spagnola ed è stato a questo punto che la classe ha fatto sentire con tutto il suo peso i propri diritti. Con due avversari tanto diversi, il passare dei minuti ha inevitabilmente favorito chi, di classe, ne possedeva di più; chi, nelle sue file, annoverava più gente in grado di imporre i diritti di questa impalpabile ma sempre più apprezzabile qualità. In maglia «azulgrana», di giocatori così, ce n'era più d'uno e proprio nei gangli vitali della manovra: in difesa dietro a tutti c'era Asensi (che forse potrebbe, come libero, allungare la propria già gloriosa carriera: perché Rife non ci fa un pensierino?); a metà campo c'era Neeskens e là davanti c'era quel Krankl il quale, nonostante a Basilea non abbia giocato al suo meglio, una volta di più ha dimostrato di essere attaccante da temere giacché può sempre e comunque piazzare il colpo del... ravanello. Ossia del kappaò, che è quello che chiude — sempre — qualunque discorso. Anche al St. Jacobs, è stato proprio Krankl a piazzare la botta definitiva quando ha toccato, calmo, di piatto in fondo alla rete di Daniel, il preciso passaggio di Carrasco. In quel momento — mancavano dieci minuti alla fine del secondo supplementare — il Barcellona ha avuto la certezza di far propri incontro e Coppa ritornando in tal modo a quei vertici europei che in passato gli sono appartenuti.

Quando mancavano due minuti alla fine del primo tempo supplementare, su tiro di Rexach (in alto), c'era una de

Con un solo gol di scarto, il Barcellona non era tranquillo: a mettere le cose a posto, però ci pensava Krankl su tocco di Carrasco, Daniel è k.o.

A PROPOSITO DI CLASSE dal prossimo anno il Barcellona ne avrà ancora di più: in partenza Neeskens, indeciso tra gli Stati Uniti (dove guadagnerebbe una fortuna ma dove si sentirebbe svalutato in un campionato per lui dilettantistico nonostante i molti bigs che ora militano nella NASL) e l'Europa, al suo posto arriverà Allan Simonsen a proporre, assieme a Krankl, un «duo di punta» che avrebbe ben pochi riscontri al mondo e che, se il giovane Carrasco manterrà le pro-

segue a pagina 78

IL CAMMINO DEL BARCELLONA

Nei nove incontri giocati il Barcellona ne ha vinti 6, pareggiato 1 e persi 2. Ha segnato 15 reti e subite 9. Cannonieri 6: Krankl; 2. Sanchez; 1: Esteban, Asensi, Heredia, Zuviria, Rexach, Migueli.

SEDICESIMI	ANDATA (13-9-78)	RITORNO (27-9-78)
Barcellona (Spa)	3 - Krankl 1' e 6', Sanchez 24'	1 - Krankl 34'
Shaktyor (URSS)	0	1 - Resnik 1'
OTTAVI	ANDATA (18-10-78)	RITORNO (1-11-78)
Anderlecht (Bel)	3 - Van Der Elst 19' e 70', Cork 48'	0
Barcellona	0	3 - Krankl 8', Heredia 44' Zuviria 84''
QUARTI	ANDATA (7-3-79)	RITORNO (21-3-79)
Ipswich (Ingh)	2 - Gates 52' e 65'	0
Barcellona	1 - Esteban 53'	1 - Migueli 39'
SEMIFINALI	ANDATA (11-4-79)	RITORNO (25-4-79)
Barcellona	1 - Rexach (r) 65'	1 - Krankl (r) 89'
Beveren (Bel)	0	0
FINALE		
Barcellona	4 - Sanchez 5', Asensi 34', aut. Zewe 108', Krankl 110'	
F. Dusseldorf	3 - K. Allofs 7', Seel 41' e 114'.	

* Qualificato il Barcellona dopo i calci di rigore.

LA SCHEDA

ECCO la carta d'identità dei tredici giocatori spagnoli che hanno disputato la finale di Basilea col Dusseldorf. A questi vanno aggiunti altri elementi importanti: il libero Olmo (25 anni), l'attaccante Heredia (27 anni, argentino) ed il centrocampista Esteban (24 anni). Gli stranieri del Barcellona erano il terzino Zuviria (argentino), l'olandese Neeskens e l'austriaco Krankl.

GIOCATORE	ETA'	RUOLO
Pedro ARTOLA	6-9-48	portiere
Enrique A. COSTAS	16-1-47	difensore
Jesus A. DE LA CRUZ	7-5-47	difensore
Miguel « MIGUELI »	19-12-51	difensore
Rafael ZUVIRIA	10-1-51	difensore
Joaquin ALBALADEJO	26-6-55	difensore
Juan Manuel ASENSI	23-9-49	centroc.
Francisco MARTINEZ	6-1-54	centroc.
Johan NEESKENS	16-9-51	centroc.
José V. SANCHEZ	8-10-56	centroc.
Ramon CARRASCO	12-11-54	centroc.
Carlos REXACH	13-1-47	attac.
Johan KRANKL	14-2-53	attac.

d... di Zewe (sopra). E il tabellone registrava fedelmente il 3-2

La Coppa ha riscattato il campionato

CON LA VITTORIA in Coppa delle Coppe il Barcellona ha riscattato una stagione che in campionato si è rivelata deludente. Il club catalano, dopo aver speso l'estate scorsa 800 milioni per Krankl era partito con ambizioni di primato, ma i risultati iniziali (tre sconfitte nelle prime quattro trasferte) avevano ridimensionato le aspirazioni del club il quale tentava di conquistare con Krankl lo scudetto come capitò con Cruijff che, al suo arrivo a Barcellona subito lo vinse. Ma una difesa abbastanza debole ed una certa difficoltà ad affrontare le partite in trasferta hanno « consigliato » alla squadra di puntare tutto sulla Coppa. Le cifre del campionato lo dimostrano: 33 punti in 31 partite, 15 vittorie, 5 pareggi e ben 11 sconfitte (10 in trasferta). E' il miglior attacco di Spagna con 66 reti (33 subite). Fra i cannonieri Krankl ha firmato 29 segnature, Asensi 12, Neeskens 5, Sanchez, Rexach e Heredia 4.

1. - **Barcellona-Santander 1-0**
Rexach

2. - **Valencia-Barcellona 2-1**
Krankl

3. - **Barcellona-Salamanca 3-0**
Krankl, Esteban, Neeskens

4. - **Real Madrid-Barcellona 3-1**
Neesekns

5. - **Hercules-Barcellona 0-2**
Krankl (2)

6. - **Barcellona-Las Palmas 4-0**
Sanchez, Krankl (2), Heredia

7. - **Atletico Bilbao-Barcellona 3-1**
Sanchez

8. - **Barcellona-Burgos 2-0**
Krankl, Heredia

9. - **Huelva-Barcellona 0-0**

10. - **Barcellona-Celta 6-0**
Krankl (3), Heredia (2), Olmo

11. - **Gijon-Barcellona 3-1**
Asensi

12. - **Barcellona-Atletico Madrid 2-4**
Krankl, Sanchez

13. - **Español-Barcellona 0-2**
Asensi, autorete

14. - **Barcellona-Saragozza 5-0**
Krankl (2), Asensi (2), Heredia

15. - **Real Sociedad-Barcellona 2-0**

16. - **Barcellona-Rayo Valleçano 9-0**
Krankl (5), Neeskens (2), Asensi, Carrasco

17. - **Siviglia-Barcellona 1-1**
Asensi

18. - **Santander-Barcellona 2-1**
Krankl

19. - **Barcellona-Valencia 1-1**
Asensi

20. - **Salamanca-Barcellona 1-0**

21. - **Barcellona-Real Madrid 2-0**
Krankl, Asensi

22. - **Barcellona-Hercules 3-0**
Krankl (3)

23. - **Las Palmas-Barcellona 2-1**
Krankl

24. - **Barcellona-Atletico Bilbao 4-3**
Asensi, Krankl (2), Rexach

25. - **Burgos-Barcellona 1-0**

26. - **Barcellona-Huelva 2-0**
Carrasco, Asensi

27. - **Celta-Barcellona 2-1**
Esteban

28. - **Barcellona-Gijon 6-0**
Krankl (3), Asensi, Martinez, Neeskens

29. - **Atletico Madrid-Barcellona 1-1**
Rexach

30. - **Barcellona-Español 2-1**
Asensi, Sanchez

31. - **Saragozza-Barcellona 1-1**
Rexach

Ultimo gol, ultima emozione: è il 4-3 definitivo, autore Seel su respinta di Artola. A sinistra la gioia tedesca; a destra il rammarico spagnolo

ORA AL « BARCA » MANCA SOLTANTO LA COPPA DEI CAMPIONI

PER LA SETTIMA volta il Barcellona ha disputato una finale di Coppa europea. Nel 1958, 1960 e 1966 vinse la Coppa delle Fiere battendo rispettivamente il London 2-2 e 6-0, il Birmingham 0-0 e 4-1.

Tre le finali perse: nel 1961 in Coppa campioni fu superato dal Benfica a Berna per 3-2; nel 1969 in Coppa delle Coppe a Basilea dallo Slovan Bratislava 3-2, nel 1962 dal Valencia nelle Fiere (6-2 e 1-1). La Svizzera che per due volte aveva portato sfortuna al Barcellona questa volta l'ha visto vincitore. Tre le partecipazioni degli spagnoli in Coppa delle Coppe in precedenza. Ecco tutti i risultati. **1964** sedicesimi Barcellona-Shelbourne 3-1 e 2-0; ottavi: Barcellona-Amburgo 4-4, 0-0 e 2-3 eliminato. **1969** sedicesimi: Lugano-Barcellona: 0-1 e 0-3; ottavi: qualificato d'ufficio; quarti Barcellona-Lyn Oslo 3-2 e 2-2; semifinali: Colonia-Barcellona 2-2 e 1-4; finale: Slovan-Barcellona 3-2. **1972** sedicesimi: Barcellona-Distillery 1-3 e 0-4; ottavi: Barcellona-Steaua 0-1 e 1-2 eliminato. Ecco come sono andate le precedenti finali delle coppe. (L'asterisco indica la ripetizione della finale).

ANNO VINCITORE	SEDE FINALE	RISULTATO
1960-61: **FIORENTINA**	Firenze Glasgow	**Fiorentina-Glasgow Rangers 2-0** **Glasgow Rangers-Fiorentina 1-2**
1961-62: **ATLETICO MADRID**	Glasgow Stoccarda*	**Atletico-Fiorentina 1-1** **Atletico-Fiorentina 3-0**
1962-63: **TOTTENHAM HOTSPUR**	Rotterdam	**Tottenham-Atletico Mad. 5-1 Rotterdam**
1963-64: **SPORTING LISBONA**	Bruxelles Anversa*	**Sporting-MTK 3-3** **Sporting-MTK 1-0**
1964-65: **WEST HAM**	Londra	**West Ham-Monaco 1860 2-0**
1965-66: **BORUSSIA DORTMUND**	Glasgow	**Borussia-Liverpool 2-1**
1966-67: **BAYER MONACO**	Norimberga	**Bayern-Rangers 1-0 d.t.s.**
1967-68: **MILAN**	Rotterdam	**Milan-Amburgo 2-0**
1968-69: **SLOVAN BRATISLAVA**	Basilea	**Slovan-Barcellona 3-2**
1969-70: **MANCHESTER CITY**	Vienna	**Manchester City-Gornik Zabrze 2-1**
1970-71: **CHELSEA**	Atene Atene*	**Chelsea-Real Madrid 1-1** **Chelsea-Real Madrid 2-1**
1971-72: **RANGER GLASGOW**	Barcellona	**Rangers-Dinamo Mosca 3-2**
1972-73: **MILAN**	Salonicco	**Milan-Leeds 1-0**
1973-74: **MAGDEBURGO**	Rotterdam	**Magdeburgo-Milan 2-0**
1974-75: **DINAMO KIEV**	Basilea	**Dinamo Kiev-Ferencvaros 3-0**
1975-76: **ANDERLECHT**	Bruxelles	**Anderlecht-West Ham 4-2**
1976-77: **AMBURGO**	Amsterdam	**Amburgo-Anderlecht 2-0**
1977-78: **ANDERLECHT**	Parigi	**Anderlecht-Austria Vienna 4-0**
1978-79: **BARCELLONA**	Basilea	**Barcellona-Fortuna Dusseldorf 4-3** d.t.s.

Barcellona

segue

messe di questa sua prima stagione di vertice, potrebbe diventare una specie di «mitragliatrice da gol». Ma i cannonieri, per sparare, hanno bisogno di «serventi al pezzo» e anche a Basilea, una volta di più, l'ex-scudiero di Johann Cruijff ha dimostrato di essere quasi insostituibile in questo ruolo. E' fuor di dubbio, comunque, che la sua sostituzione creerà non pochi problemi a Rife.

TORNIAMO al problema-Neeskens: Tutti lo vogliono al Cosmos, ma lui, di andare oltre Atlantico, pare proprio che non ne abbia voglia. Fosse per lui, resterebbe ancora in Europa. **«Voglio giocare ancora per cinque anni»** ha detto, subito aggiungendo che lo vorrebbe fare sui campi di casa. Dove per campi di casa si possono intendere sia quelli inglesi (Arsenal o Manchester United), sia quelli francesi (Strasburgo), sia quelli belgi (Anderlecht, sia, infine, quelli olandesi (PSV Ajax, AZ 67). Un uomo come Neeskens, d'accordo fa comodo a tutti, ma oggi sarebbe addirittura essenziale all'Anderlecht che rischia di perdere Rensenbrink, ammaliato dalla sirena USA.

Stefano Germano

Anche se contro il Fortuna, Krankl (sopra marcato da Zewe e Bommer) non è stato al massimo delle sue possibilità, ha avuto il grande merito del gol della **sicurezza: la conquista della Coppa che alza trionfante al cielo** (sotto a destra) **è in gran parte merito suo e a lui dicono grazie Rife** (sotto al centro) **e i dirigenti catalani.** In basso **il tavolo con la Coppa: l'ultimo a destra è il dottor Franchi, presidente UEFA**

Altobelli bomber di Coppa delle Coppe

NONOSTANTE la rete messa a segno nella finale di Basilea, Krankl non è riuscito a superare l'interista Altobelli in vetta alla classifica dei marcatori della Coppa delle Coppe. Altobelli ha ottenuto 7 reti in 6 incontri mentre Krankl 6 in 9. Ecco la classifica finale.

7 RETI: **Altobelli** (Inter).

6 RETI: **Krankl** (Barcellona).

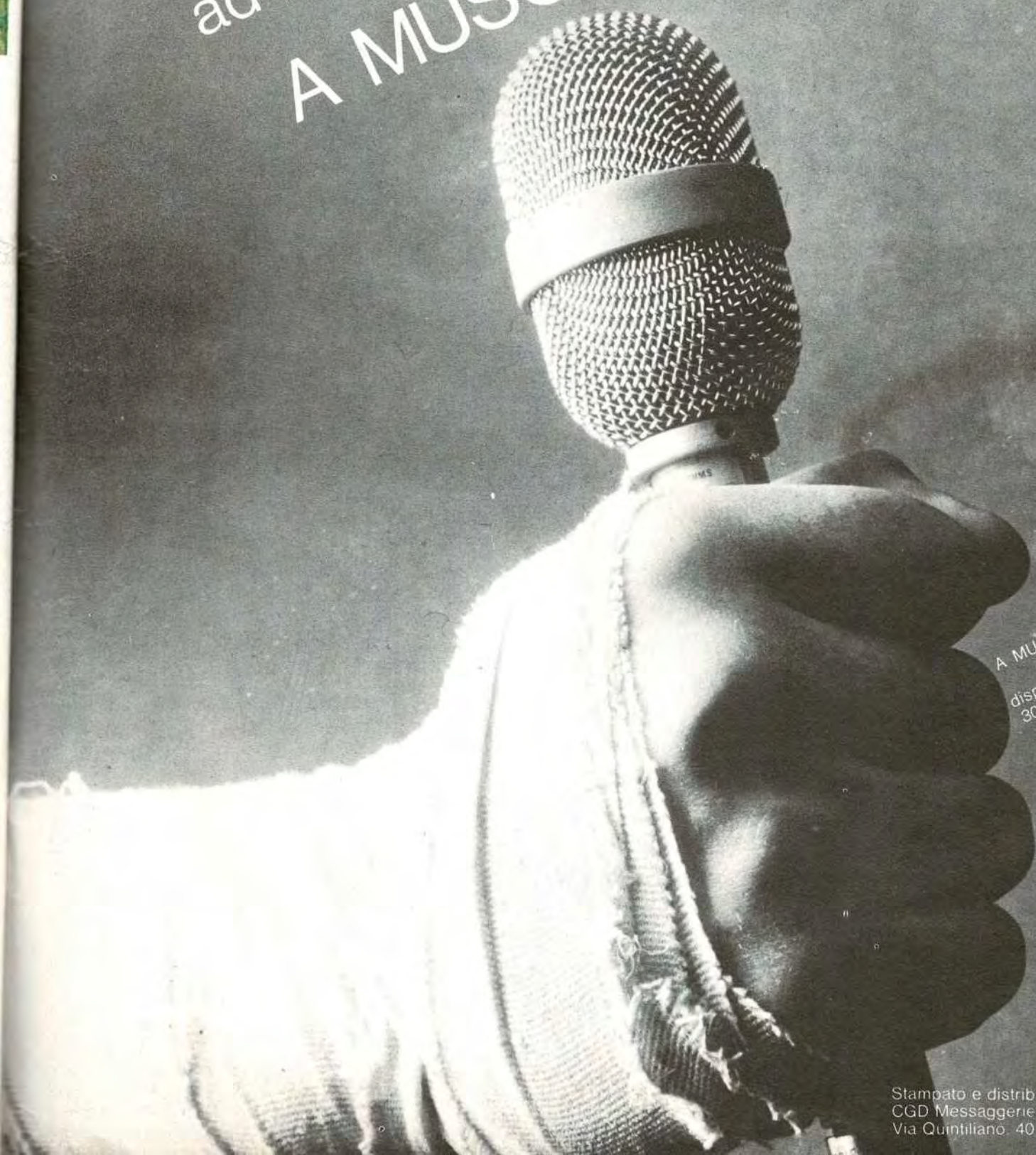
4 RETI: **Streich** (Magdeburgo), **Licka** (Banik), **Allofs K.** (Dusseldorf).

3 RETI: **Muraro** (Inter), **Jarvey** (Alberdeen), **Elia** (Servette), **Rygel** e **Antalik** (Banik).

2 RETI: **Fedele** (Inter), **Steinbach Van Der Elst** (Anderlecht), **Linex** e **Giles** (Shamrock), **Baeke, Jansen** (Beveren), **Harper** (Aberdeen), **Szokolai** (Ferencvaros), **Guenther, Seel, Fanz** e **Zimmermann** (Dusseldorf), **Hamberg** (Servette), **Zenier** e **Jeannol** (Nancy), **Oberacker** (Innsbruck), **Camataru** (Craiova), **Petrov I.** (Marek), **Solhang** (Bodoe), **Teitgen** (Lussemburgo), **Wark** e **Gates** (Ipswich), **Albrecht** (Banik), **Stevens** (Beveren), **Sanchez** (Barcellona).

PIERANGELO BERTOLI

da «EPPURE SOFFIA»
ad oggi sempre avanti...

A MUSO DURO

A MUSO DURO
ascolto - (ASC 20128)
disponibile anche su nastro
30 ASC 20128

Stampato e distribuito da
CGD Messaggerie Musicali S.p.A.
Via Quintiliano, 40 - Milano 1979